MASSIMO CAVALLINI

l'Unità

Mefistofele di Pasadena compra la tua privacy

falso nome di «Free-PC.com», va da par suo ziale ed appetitissimo «cliente». reclamando, non la vostra anima come vuo-

California. E, presentatosi in rete sotto il dispendere e di comprare - fa di voi un pote-

Più in concreto: Bill Gross, un vivace imle il capolavoro di Goethe, ma qualcosa che, prenditore californiano, ha nei giorni scordell'anima, è certo più proficuamente com-si annunciato la sua intenzione di distribuimerciabile: la vostra privacy. O meglio: un re gratis - anche se ovviamente non «et amoassoluto e-appena è il caso di sottolinearlo- re Dei» - diecimila nuovissimi computers diabolico controllo sulla complessa archi- (microprocessore Intel Celeron, 333 Mhz, 4 tettura dei gusti, delle abitudini, dei desidegigabyte di hard drive, più naturalmente ri, dei tic e delle debolezze che, economicamodem, browser e accesso ad Internet), in mente parlando, delineano la più profonda cambio di una dettagliata serie di «infore preziosa parte del vostro «essere uomo»: mazioni personali» (dal reddito, allo stato quella che in contrapposizione ad altri di salute), nonchè della possibilità di per-

altri utenti telematici, gli interessati non sulla parte bassa dello schermo una perpetua striscia contenente avvisi pubblicitari «mirati». E non avranno in effetti che un obbligo: usare il computer - ovvero, rendere dieciorealmese. Tuttoqui.

obiettare che il caso manca, a ben vedere, peribile quel «piacere per l'eternità deside-

WASHINGTON Mefistofele vive a Pasadena, mammiferi dal Creatore concepiti incapaci manentemente controllare tutti gli itine- della grandiosità del precedente goethiarari in rete di quanti liberamente accettino no. Perchè Bill Gross - che, in fin dei conti, è questo «faustiano» contratto. Rispetto agli un semplice piazzista di spazi pubblicitarinon possiede il perverso e geniale fascino di avranno che un unico ed apparentemente Mefistofele. E perché - sebbene sia un indiassai relativo svantaggio: vedere scorrere scutibile strumento di conoscenza ed abbia la capacità di creare «dipendenza» come la più pesante delle droghe-un computer gratuito non è comunque paragonabile, come termine di scambio, al segreto della forza accessibile la propria privacy - per almeno dell'Universo che Faust andava febbrilmente cercando. Né facile è immaginare come, Si potrebbe a questo punto a buon diritto in qualche punto della rete, possa esser re-

rabile» che, nel poema, era la condizione per vendere la propria anima al diavolo.

Ma è bene non sottovalutare i possibili effetti a lungo termine del baratto proposto da Free-PC.com. I 10mila computer offerti dall'azienda di Pasadena non sono infatti che l'avanguardia d'un esercito di «almeno un milione di unità» che a loro volta, a detta di Gross, prefigurerebbero i futuri metodi di «massificazione» del prodotto. Goethe, dopotutto, aveva concepito l'opera sua ben prima che Carosello cambiasse il corso della Storia. E vivere da «clienti» potrebbe essere assai peggio che «morire dannati».

Il libro

SOCIETÀ

Avventuroso economista

Sta per uscire per i tipi Laterza l'autobiografia di Franco Modigliani, «Avventure di un economista. La mia vita, le mie idee, la nostra epoca», curata da Paolo Peluffo, lire 30.000. Modigliani racconta, con sguardo talvolta ironico talvolta tenero, sempre con anglosassone semplicità una vita, sempre vissuta insieme alla moglie Serena, tutto sommato fortunata e felice, anche se trascorsa nelle tragedie del secolo: il fascismo, l'emigrazione all'annunciarsi delle leggi raziali. La scelta dell'America. Gli incontri con personaggi straordinari. Da quelli conosciuti da giovanissimo, come il comunista Bruno Pontecorvo di cui si parla in una delle due anticipazioni che diamo in questa E ancora, gli anni di Kennedy e quelli di Reagan negli Stati Uni-ti. E l'economia, naturalmente, «personaggio» a sé nella vita di Modigliani, dagli studi dei classici alla scoperta di Keynes. L'economia che fa da tramite nella ritessitura del rapporto con il paese d'origine, l'Italia.



Quelle élite rifugiate a Parigi

La diaspora dei giovani antifascisti, dal Nobel a Pontecorvo

FRANCO MODIGLIANI

a partecipazione ai Littoriali fu importante anche per la mia formazione politica. Infatti, fu durante i primi due anni all'università che cominciai a scoprire una certa avversione al fascismo. Mio padre era nettamente antifascista. E ricordo vividamente, benché fossi un bambino, quando lui tornò a casa dopo aver votato al plebiscito del 1929 e disse: «Io ho votato no». Tuttavia la sua morte prematura non mi diede modo di imparare da lui le sue opinioni politiche. Mia madre invece aveva una certa simpatia per da antifascista, c'era il Regime perché in quel tempo erano state approvate alcune leggi per proteggere le madri nubili, del tipo auspicato da lei e da mio padre. Io dunque stavo un po' per conto mio, senza un'opinione precisa. Gli altri parenti erano divisi: alcuni decisamente favorevoli, altri fortemente contrari. Così, non c'era in famiglia una guida chiara per me. Ricordo, però, che la mia antipatia iniziò con la guerra in Etiopia, che mi sembrò ingiusta, immotivata e moralmente abbietta. Ma il vero momento di svolta, di rivelazione, fu per me la guerra di Spagna. Fin da principio odiai l'intervento di Franco per sopprimere le libertà democratiche; poi, la sfacciata ingerenza fascista mi scandalizzò e mi pose decisamente contro il Regime. Questa presa di coscienza fu contemporanea al lavoro per i Littoriali. Il diploma di littore mi venne consegnato a Palazzo Venezia personalmente da Mussolini, il quale

spilla con la «M» maiuscola che ancora conservo.

Il concorso prevedeva, subito dopo, un viaggio a Palermo, dovei vincitori si dovevano riunire essendo, ex officio, segretari della commissione per l'anno seguente. Il traghetto partiva dal porto di Napoli. Sul ponte della

nave incontrai diversi littori come me, ma c'erano anche Bruno Zevi e Mario Alicata, c'erano Gerardo Zampaglione e altri che erano già impegnati nella fron-Pietro, il più giovane dei fratelli Amendola. Quando sbarcai a Palermo non avevo più alcun dubbio sul mio antifascismo.

Più tardi, questo sentimento fu rinforzato dal mio futuro suocero, Giulio Calabi, fondatore e amministratore delegato delle Messaggerie Italiane. Conosceva Mussolini da lunga pezza: dal 1914, infatti, gli portava regolarmente da Parigi un sovvenzionamento segreto francese per il suo giornale, Il Popolo d'Italia, che Mussolini aveva fondato uscendo dal Partito socialista, perché divenuto sostenitore del movimento che desiderava l'ingresso dell'Italia nella prima guerra mondiale a fianco degli Alleati. Il governo francese voleva incoraggiare con finanziamenti la campagna di Mussolini e quell'inca-

rico toccò a mio suocero. Le

mi strinse la mano e mi diede la Messaggerie Italiane distribuivano in Italia la stampa francese grazie a un contratto con Hachette, molto vicino al governo.

Giulio ebbe inizialmente qualche simpatia per il fascismo, ma ne divenne acerrimo nemico dopo l'omicidio di Matteotti alla Macchia della Quartarella, dove poi venne ritrovato

a diffidare di Pitigrilli (Dino Se-

Curiel.

furono importanti per la mia formazione antifascista

I Littoriali

il cadavere. Disgustato, Giulio Calabi cominciò a esportare i suoi risparmi in Svizzera fin dal 1925, preparandosi a un eventuale esilio giacché intuiva che il fascismo era diventato dittatura e si sarebbe incattivito sempre di più. Nel 1938, appena emanate le leggi razziali, vendette le Messaggerie Italiane ad Arnoldo Mondadori, suo buon

(...)A Parigi Serena e io avevamo a disposizione un appartamento tutto nostro in Rue Chauchat. Lì potemmo ricevere tanti nostri amici, qualcuno dei quali è poi diventato famoso. C'era Salvatore Luria, futuro premio Nobel, che a quel tem-

gre), che era una nota spia fascista e che all'origine della morte di tanti amici, come l'eroico

po si chiamava appunto Salva-

Tra gli altri amici di Parigi, ri-

cordo Tullia Calabi poi Zevi,

che a quell'epoca suonava l'ar-

pa, e il fisico Sergio Debenedet-

ti, poi professore e collega al

Carnagie Institute of Tecnolo-

gy. In quei mesi imparai anche

tore e non Salvador E.Luria.(...)

Tra le persone che frequentavano il nostro appartamento c'era Bruno Pontecorvo, che avevo conosciuto a Parigi nell'estate precedente dietro indicazione di un amico comune. Fui subito affascinato dalla sua simpatia, bontà e intelligenza. Certo, a Parigi Pontecorvo professava apertamente le sue convinzioni di estrema sinistra e cercava di convincerci del loro valore, intrattenendoci continuamente sulle ragioni di quella scelta. La sua lettura essenziale degli avvenimenti storici di

che per questo, prima o poi, si sarebbero alleati inevitabilmente con la Germania di Hitler e con Mussolini per distruggerla. Ci portò a una manifestazione a favore della Repubblica spagnola, dove parlò la leggendaria Pasionaria(...). Anche noi sostenevamo la Repubblica di Spagna perché, tra le altre cose, includeva il contingente italiano, la brigata Garibaldi dei fratelli Rosselli e di Pacciardi. Ricordo che la notizia del patto Molotov-Ribbentrop fra la Russia e la Germania ci arrivò alla vigilia della nostra partenza per gli Stati Uniti: gli amici comunisti che incontrammo quel giorno ci dissero che erano sicuri che la notizia fosse falsa. Partimmo senza rivedere Bruno e restammo con la curiosità di sapere co-

sa ne avesse pensato. Ēra così

intelligente e anche così onesto

che ci pareva impossibile non

ne fosse rimasto disgustato.

quei tempi era questa: c'erano

perfidi capitalisti di Francia e

Înghilterra il cui desiderio mag-

giore era quello di distruggere,

annientare la Russia sovietica, e

Il giorno dopo, all'alba, partimmo per Le Havre, per imbarcarci sul *Normandie*, e non avemmo più occasione di rivedere nessuno di quel gruppo. Tuttavia, leggemmo sui giornali della mattina che la notizia era confermata da fonti ufficiali. Solo dopo l'arrivo in America avemmo occasione di sentire quella che era la linea ufficiale del Partito, e cioè che l'accordo dimostrava la straordinaria sagacia machiavellica di Stalin, il

quale, non nutrendo dubbi che, un giorno o l'altro, Francia, Inghilterra e Stati Uniti avrebbero stretto un patto con Hitler per distruggere la patria del comunismo, li aveva prevenuti e frustrati, riuscendo a far prima lui un patto con Hitler che salvava la Russia dagli attacchi dei tedeschi e incoraggiava la Germania a indirizzare il suo espansionismo verso Ovest.

A ripensarci oggi, il ragionamento attribuito a Stalin coglieva il bersaglio su quest'ultimo aspetto, ma faceva anche parecchie grinze. In particolare, era ovviamente un errore madornale quello di credere che il patto lo avrebbe protetto dall'aggressione hitleriana. Se Stalin non avesse fatto questo sbaglio, non avrebbe messo Hitler in grado di distruggere la Francia e così, più tardi, aggredire l'Unione Sovietica. Se alla fine l'Urss si salvò, ciò fu perché anche Stalin si sbagliava nella sua convinzione che, pur di distruggere il comunismo, l'Occidente sarebbe stato pronto ad allearsi con Hitler.

Rividi Pontecorvo soltanto una volta, qualche anno dopo, a New York, quando era già emigrato dalla Francia e sembrava aver abbandonato le sue infatuazioni comuniste. Per questo motivo mai ci saremmo aspettati la sua fuga in Russia. Quell'avvenimento ci sconvolse. Ma, evidentemente, secondo il suo punto di vista, la sopravvivenza dell'Urss, che lui riteneva «il futuro paradiso dei lavoratori», era l'obiettivo più im-

Maastricht Se l'Italia insegnasse all'Europa

mia profonda convinzione che l'euro e il Trattato di Maastricht possano funzionare. Ma ciò avverrà se governi e banche centrali si renderanno conto che la condizione per il successo dell'euro sta tutta nella possibilità di controllare l'andamento dei salari e dunque dei prezzi. La politica monetaria non può fare questo, se non con politiche restrittive che aggravano la malattia della disoccupazione, una malattia di cui l'Unione europea rischia di morire (...). Della politica dei redditi nel Trattato di Maastricht non c'è traccia. Ma è la politica dei redditi, a livello europeo, la sola che rende Moneta unica.

Il modello da seguire è dunque quello di Ezio Tarantelli che proprio per le sue intuizioni venne assassinato dalle infami Brigate Rosse il 27 marzo del 1985. Tarantelli, che fu un mio allievo al Mit, venne barbaramente ucciso proprio perché predicava la necessità di accordi sulla predeterminazione dei salari nominali sulla base dell'inflazione programmata.

L'intuizione geniale di Tarantelli venne dunque realizzata molti anni dopo dai governi Amato e Ciampi. L'evidenza dei fatti dimostra che il successo è stato pieno. Salari e prezzi hanno seguito strettamente il solco tracciato dall'accordo, per il primo anno e mezzo di applicazione. Questo ha consentito all'Italia di affrontare all'inizio del 1995 una improvvisa e forte svalutazione del cambio (...).

La conclusione teorica: la possibilità stessa di un accordo «tripartito» si basa su una fondamentale identità. L'identità stabilisce che la variazione percentuale del livello dei prezzi, ovvero il tasso di inflazione - considerato su base annuale - è uguale alla variazione percentuale dei salari nominali meno la variazione percentuale dei salari reali. Ciò significa che il «tavolo» dei negoziati può essere spezzato in due componenti ben distinte: una che si occupa della definizione degli obiettivi in termini puramente nominali, e l'altra che li definisce in termini reali, e che dunque stabilisce gli obiettivi di salario reale.

Questo passaggio è molto importante e sottile, in quanto ci spiega che, se si adotta il metodo dell'inflazione programmata, è possibile programmare livelli molto bassi di inflazione, senza incidere in nessun caso sul livello del salario reale. Infatti, una volta che è stato scelto il salario reale, noi possiamo raggiungere qualsiasi obiettivo desiderato di inflazione, semplicemente scegliendo un obiettivo di salario al tasso desiderato di inflazione meno il tasso di crescita desiderato dei salari reali(...). In altre parole: i lavoratori non hanno più nulla da guadagnare, ma soltanto da perdere, da una crescita più veloce dei salari nominali, dal momento che questa si riflette interamente in un aumento dei prezzi (...).

Queste considerazioni portano a concludere che se si sceglie di programmare l'inflazione, la migliore inflazione programmata è quella nulla, ovvero l'«inflazione zero».

Franco Modigliani



+



- ◆ Dal prossimo anno per le abitazioni si potrà scegliere tra l'aliquota del 19% e una deduzione di 1.400.000 lire
- ◆ Due anni di incentivi per le aziende Una «super-Dit» che interessa anche le piccole e medie attività
- ◆ Le Regioni potranno «stornare» fino al 2% dell'imposta sulle persone fisiche L'accise sulla benzina sale a 450 lire

LE MODIFICHE FISCALI

INCENTIVO ALLE IMPRESE

■ Aliquota Irpeg e Irpef del 19% alle imprese per rinnovare

gli apparati produttivi.

Confindustria

«Un contributo

per la ripresa»

La riduzione del carico fiscale

sugli utili in relazione agli inve-

stimenti delle imprese, proposta dal ministro Visco racco-

glie il consenso di Confindu-

attuazione del Patto socialecommenta il direttore genera-

le Innocenzo Cipolletta - e può

costituire un contributo per la

ripresa degli investimenti in un

momento congiunturale molto

difficile». Apprezzamento an-

che da parte della Cna che si ri-

serva un giudizio più articolato

dopo aver verificato nel detta-

glio il provvedimento, «ma dal-

le anticipazioni, - dichiara il se-

gretario Gian Carlo Sangalli-

riscontriamo positivamente

che gli incentivi riguarderan-

no, senza discriminazioni, tutti

i settori e le tipologie di imprese». Esull'emendamento-ca-

sa è positivo anche il giudizio

«a caldo» di Confedilizia. «Ad

una prima lettura - dice il presi-

dente Corrado Sforza Fogliani -

apprezziamo il principio che la

revisione degli estimi non do-

vrà portare ad un aumento del-

l'imposizione immobiliare nel

stria: «Rappresenta una prima

Casa, imprese, federalismo La rivoluzione del Fisco

«Lotta all'evasione per ridurre le tasse»

NEDO CANETTI

ROMA Introduzione di un'aliquota ridotta per le imprese grandi e piccole; delega per la riforma sulla tassazione sugli immobili; compimento del federalismo fiscale; disposizioni per facilitare l'utilizzo delle banche dati pubbliche da parte dell'amministrazione finanziaria nell'attività di lotta all'evasione fiscale. Sono i titoli degli emendamenti che il ministro delle Finanze, Vincenzo Visco, ha presentato a nome del governo, al «collegato ordinamentale» alla finanziaria, in discussione alla commissione Finanze del Se-

Vediamo più in particolare le misure.

INCENTIVI. Si tratta di una misura congiunturale che si propone l'obiettivo sia di incentivare le imprese ad accrescere l'apparato produttivo, sia ad incrementare le proprie dotazioni patrimoniali. L'obiettivo, rilanciare lo sviluppo e la crescita del Paese. Si applica per due anni, 1999 e 2000. Il beneficio consiste nella fruizione di un'aliquota abbattuta, pari al 19%. La base imponibile a cui si applica lo sconto è la all'ammontare minore tra gli in-

vestimenti in beni strumentali no». L'onere derivante dai bene- contribuenti potranno scegliere nuovi e il conferimento in denaro e accantonamento di utili a riserva. Entrambe le condizioni sono necessarie per ottenere l'agevolazione. Una «dual income tax» che però, a differenza di quella ordinaria, interessa non solo le imprese con la contabilità ordinaria, ma anche le piccole la contabilità semplificata. Gli

fici sugli investimenti che aumentano la capacità produttiva ternativi. Escludere i redditi dei delle imprese è calcolato in 4.000 miliardi. «Non è che siano pochi -aggiunge Visco-spero comunque che questo incentivo possa costare anche di più, in modo tale che inizierà ad autofinanziarsi». La norma è molto imprese e le ditte individuali con agevolativa. Lo sconto per le imprese varia tra il 18% e l'8%. Il

BANCHE DATI Le Finanze potranno acquisire dati in archivi pubblici e privati

investimenti devono riguardare strumenti e macchinari aggiuntivi e non sostitutivi dei vecchi(si calcolano, infatti, al netto degli ammortamento e delle cessioni) e in strutture situate nel territorio nazionale. La nuova norma precisano alle Finanze- è compatibile con il regime ordinario dit. «La dual income tax -ha spiegato parte del reddito corrispondente Visco- si applicherà poi sul reddito che gli investimenti produco-

vantaggio maggiore è per i contribuenti molto capitalizzati che abbiano un'aliquota alta , quella massima del 37% (in questo caso l'abbattimento è di 18 punti). Nel caso di imprese che per effetto del dit fruiscano già dell'aliquota media del 27%, la riduzione sarà di 8 punti.

CASA. Si tratta di una vera e propria rivoluzione nella tassazione per la casa. Arriverà nel 2000. I

tra due sistemi di imposizione alfabbricati dai redditi complessivi e sottoporli ad aliquota del 19% oppure includere il totale dei redditi da fabbricati nel reddito complessivo e quindi sottoporlo alla curva Irpef, con una deduzione di 1.400.000 lire per l'abitazione principale. Secondo il titolare delle Finanze, il nuovo meccanismo consentirà di ridurre la pressione fiscale (non ha però specificato l'entità della riduzione). «Il dato -ha detto- è legato all'entrata in vigore della revisione degli estimi catastali: il risultato sulla pressione fiscale sarà noto quando avremo un'idea precisa, appunto, degli estimi». «Una cosa è certa -ha concluso- il segnale che viene dato è quello di creare un meccanismo che eviti aggravi di imposizione, sia sui redditi che sull'Ici che sui trasferimenti. I contribuenti vorrebbero pagare meno tasse e questo cercheremo nel limite del possibile di farlo: la casa è il principale investimento delle famiglie e quindi il trattamento fiscale sulla casa dev'essere più simile possibile a quello dei profitti, degli interessi e degli altri redditi

FEDERALISMO. Si prevede l'a-

■ La riduzione si applicherà sugli accantonamenti di utili o conferimenti di denaro per investimenti in beni strumentali nuovi Ammesse al beneficio anche le ditte individuali. ■ Si applicherà per il biennio 1999/2000 con un costo per l'erario di 4.000 miliardi. CASA . ■ Aliquota Irpef al 19%. ■ in alternativa deduzione (ma solo sulla prima casa) elavata dalle attuali 1.100.000 a 1.400.000 lire. I contribuenti potranno optare per la forma di prelievo più conveniente. Chi possiede più di una casa potrà scegliere l aliquota del 19% per tutti gli immobili con esclusione delle deduzioni regime attuale, deduzione sulla prima casa e aliquota ordinaria sugli altri immobili Per i titolari di redditi più bassi ulteriori agevolazioni di imposta con "sconti" sull'abitazione principale FEDERALISMO = Aumento dell'aliquota di compartecipazione regionale per l'accisa sulla benzina 🔳 Compartecipazione all'Iva, ma in misura 👂 non superiore al 20% del gettito Iva complessivo bolizione dei trasferimenti, ma anche il relativo meccanismo di compensazione. È fissato, a tal fi-

ne, l'aumento dell'aliquota di compartecipazione riguardante l'addizionale regionale sull'Irpef fino ad un valore non superiore a due punti percentuale, con riduzione delle aliquote erariali in modo da mantenere inalterato il gettito complessivo dell'Irpef. Con lo stesso obiettivo si preve-

de l'aumento dell'aliquota di regionale per l'accise sulla benzina, che non potrà essere superiore a 450 lire al litro. Una compartecipazione all'Iva del 20% del gettito complessivo.

BANCA DATI. Il ministero delle Finanze potrà acquisire o raccogliere direttamente informazioni sui contribuenti contenuti nelle banche dati sui contribuenti

contenuti nelle banche dati di altri soggetti. L'acquisizione potrà avvenire sia da archivi pubblici sia da privati che operino per conto dei primi. Scopi: semplificazione a beneficio del contribuente («al quale non devono essere richieste notizie già in possesso della pubbliche amministrazioni»); contrasto ai fenomeni evasivi ed elusivi dell'imposizione.

«Cartelle pazze, qualcuno pagherà»

Il ministero delle Finanze avvia un'indagine sulla Sogei e sull'Aci Per l'amministrazione le iscrizioni a ruolo sbagliate sono 81mila

ROMA Sono circa 70 mila le ruolo riguardanti il 740 lucartelle esattoriali già inviateai contribuenti relativeai modelli 740 presentati nel 1993 (il cosiddetto 740 lunare).checontengonoerrori nell'applicazione delle sanzioni. Lo ha rivelato ieri, nel corso di un'audizione alla commissioneFinanzedelSenato, il direttore generale delle Entrate, Massimo Romano. Il dirigente ministeriale ha aggiunto che, considerando tutte le potenziali iscrizioni a ruolo «affette da anomalia», il numero di cartellesbagliateèquantificabile.al massimo.in 81 mila. Iltotaledelleiscrizionia

nareassomma, haancoraricordato a tremilioni di cui 500 si riferiscono a tassazioneseparata («conguaglio di impostadel tutto fisiologico» ha assicurato Romano). La cifra complessiva delle cartelleemessenel 1999èdi 15 milioni e 300 mila. Oltrea quelle per il 740, ci sono circa novemilionipertributi extra-erariali; 2 milionie 750mila per bollo auto: un milionediaccertamentiautomatizzati.

Per quanto riguarda i modelli errati, Romano ha segnalatoche il ministero delle Finanze, che ha verificato l'errore, correggerà gli importi, inviando a casa dei contribuenti una comunicazione che annuller à la precedente richiesta. I contribuenti non dovranno, comunque, attivarsi; saranno

leFinanzea farlo. **Pericittadinicheavessero** già pagato sarà, infatti, predisposto, automaticamente. ilrimborso di quanto eventualmente versato in base allarichiestasbagliata.

Glierrori, haspiegato, riguardano le cartelle esattorialigià inviate ai contribuentiche non hannotenuto conto della riduzione dellesanzioni (dal 30 al 3 per

cento) disposta dal legislato repercoloro che nella dichiarazione «lunare» avevano commesso errori relativi alle deduzioni trasformate quell'anno in detrazioni. Le erratesanzioninon riguardano, invece, sbagli formali periqualile Finanze non hannoapplicatosanzioni. «Per la compilazione del prospetto del redditometro non

sonostate inviate cartelle». Altrocapitoloriguardale cartelle «pazze» per il bollo autodel 1995. Sonostimate in 196 mila su un totale di 2.750.000. In questo caso, i contribuenti dovranno dimostrareagliufficidiaver

GLI "AVVISI" IN ARRIVO

Iscrizione a ruolo riguardanti il 740 "lunare" 3.000.000 (500.000 si riferiscono

a tassazione separata)

70.000 gli avvisi di accertamento errati relativi al modello 740 presentato nel 1993 inviati ai contribuenti dall'amministrazione finanziaria

Cartelle relative al pagamento delle tasse automobilistiche del 1995 2.750.000

Ruoli relativi al pagamento di tributi extra erariali 8.700.000

15.300.000 il totale delle cartelle

P&G Infograph

regolarmente versato gli importidovuti. Maqualcunopagheràper

in emissione nel 1999

statochiestoall'altodirigente delle Finanze. Chi ha sbagliato pagherà, haassicuquesti macroscopici errori, è rato. Saranno, haspecifica-

to. «valutatii comportamento e le responsabilità sia interneall'amministrazione, sia esterne, cioè della Sogei». «Valuteremo-hachiosato-sesitrattadierroriper ragioni tecniche insormontabilioppureattribuibilia precisisoggetti:leeventuali accertate responsabilità sarannopunitedasanzioni». Nel mirino dell'Amministrazioneanchel'Aciper gli erroridel 1995. «Svolgeremo -haincalzatoRomano-idovutiaccertamentieseemergeranno comportamenti erratidapartedell'Acinetrarremole conseguenze: i responsabili pagheranno i

danni sulla base della convenzione». Prontala replica dell'Automobile Club: i «bollipazzi» non esistono, sono pura invenzione. Le verifichedelleFinanze-sostiene una nota-non potranno, che dimostrarechenoncisono staticomportamentierrati.

Mattarella: nessun intervento sulle pensioni, riforma ok

Il governo non pensa ad alcun intervento strutturale sulle pensioni, anche perché la riforma previdenziale sta dando risultati anche migliori rispetto alle previsioni. Questo è il messaggio lanciato dal vicepremier Sergio Mattarella, intervenuto ieri alla Camera per il «question time». La spesa per le pensioni - ha detto Mattarella - ha confermato nel 1998 le previsioni, mentre per i prossimi anni gli andamenti della spesa «potrebbero favorire la revisione al ribasso delle stime per gli anni 1999 e seguenti inglobate nel Dpef. Il governo non intende pertanto intraprendere interventi di riforma del sistema pensionistico». La revisione al ribasso, ha aggiunto Mattarella, «potrà, peraltro, avvenire solo se non si altereranno le ordinarie propensioni dei lavoratori al pensionamento, in relazione al protrarsi di un dibattito caratterizzato da toni allarmistici che scontano l'imminenza di un'altra riforma del sistema pensionistico». Mattarella ha poi confermato l'impegno del Governo nel «monitoraggio mensile dei flussi di spesa e di entrata dei singoli enti e delle singole gestioni previdenziali». E mentre il leader della Cgil Sergio Cofferati ribadisce che «il danno al sistema previdenziale lo possono produrre queste polemiche che servono a spaventare le persone», il sottosegretario al Tesoro Laura Pennacchi mostra come l'Italia sia più vicina alla media europea di quanto non lo siano Germania o Francia per l'età effettiva di pensionamento. Infine, novità in vista per gli enti pubblici previdenziali: Inps, Inpdap e Inail, infatti, saranno gli unici tre pilastri del nuovo sistema. Il primo riguarderà tutti i dipendenti privati, il secondo quelli pubblici, il terzo gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali. Gli enti «minori» confluiranno, a seconda delle loro funzioni e finalità, in uno dei tre istituti rinnovati. È quanto prevede il ddl di delega collegato alla Finanziaria che il Parlamento si appresta a varare nei prossimi giorni. Obiettivo del riordino il contenimento dei costi, la netta separazione funzioni di gestione e controllo, il ridimensionamento numerico del Cda.

IL RETROSCENA

MENO IRPEF PER LE FAMIGLIE? VISCO ASPETTA LUGLIO

ROBERTO GIOVANNINI

desso tocca alle fami-**KA** glie». Parola del ministro delle Finanze Vincenzo Visco, che l'altro ieri ha ricordato come nel corso del 1998 soltanto attraverso il varo dell'Irap il sistema delle imprese abbia risparmiato almeno 10.000 miliardi di tasse. Visco ora promette di alleggerire il prelievo fiscale anche ai cittadini, intervenendo sull'Irpef, l'imposta che colpisce (molto pesantemente) i redditi di chi lavora e produce. Una promessa che difficilmente sarà rispettata in tempi rapidi. Servono almeno 5.000 miliardi per ridurre (come indicato nel patto sociale di Natale) di due punti percentuali l'aliquota Irpef del 27%. Ma alle Finanze regna una grandissima cautela. Danari disponibili per tagliare l'imposta sui redditi al momento non ce ne sono, e si dovrà contare sugli eventuali proventi della lotta all'evasione. Insomma, prima di luglio, non ci saranno le condi-

zioni per decidere se, come e

quandoridurre l'Irpef. Quest'anno agli imprenditori le cose sul fronte fiscale andranno ancora meglio rispetto a un già positivo 1998: le aziende risparmieranno 3.000 miliardi di contributi impropri (anche se c'è la carbon tax), e altri 2.000 miliardi attraverso la cosiddetta «Visco per le imprese». C'è poi la miriade di leggi di agevolazione, di importo difficilmente quantificabile. Insomma: il mondo della produzione la sua bella fetta del «dividendo di Maastricht» la sta portando a casa. Diverso è il discorso per i cittadini, che hanno ricevuto nel 1998 soltanto il rimborso del 60% dell'eurotassa, e che quest'anno avranno una serie di tutto sommato modesti ritocchi a una serie di prestazioni sociali. La verità è che dai tempi della stangata Amato l'Irpef resta molto alta, e che le successive manovre spesso hanno colpito sempre lì, ad esempio,

peggiorando l'efficacia delle detrazioni per oneri deducibili.

Il patto sociale, nella sua versione finale, impegna il governo a ridurre di due punti l'aliquota Irpef del 27%. Uno sconto che sarebbe più sensibile per i contribuenti a reddito medio-basso,

ma che avrebbe naturalmente effetti positivi su tutta la platea dei cittadini. Secondo le stime delle Finanze, per farcela servono almeno 5.000 miliardi: una somma tutt'altro che semplice da reperire nelle pieghe di un bilancio pubblico sempre «tirato».

COMUNE DI APRICENA

BANDO DI PUBBLICO INCANTO PER STIPULA CONTRATTO DI MUTUO L. 2.431.000.000 (EURO 1.255.506,722) PER ADDUTTORE METANO II Comune di Apricena - Piazza Federico II - 71011 Apricena (Fg) - Tel. 0882/641081 : Telefax 0882/645171, indice pubblico incanto, ex art. 6 - comma 1 lett. a) - D. Lgs n 157/95, per la stipula del mutuo in oggetto, ammortamento ventennale tasso fisso non superiore a 4,50%, con il criterio di aggiudicazione del prezzo più basso (art. 23 c.1 lett. a) D. Lgs. 157/95) determinato da ammontare totale interessi passivi Categoria di servizio: Servizi bancari e finanziari cat. 6 lett. b) D. Lgs. 157/95 (ex 81 812 - 814 rif, CPC). Apertura offerte avverrà il giorno 23 marzo 1999, ore 12.00. Per partecipare alla gara, deve pervenire entro il 22 marzo 1999, ore 12.00: a) busta contenente solo offerta e piano di ammortamento: b) dichiarazione: c) cauzione provvisoria L. 48.620.000 (Euro 25.110,13). L'avviso integrale e documenti possono chiedersi non oltre il 10 marzo 1999. Data invio bando G.U.C.E.: 22 gennaio 1999. Data ricevimento bando G.U.C.E.: 22 gennaio 1999.

II Sindaco arch. Francesco Parisi

Il Segretario Generale Reggente dott. Augusto Ferrara

In più, bisogna considerare che una crescita economica per adesso ancora poco soddisfacente sta frenando la corsa del gettito tributario. E c'è Bruxelles in agguato. Quel po' di risorse che si erano rese disponibili, secondo quello che è un chiaro orientamento del governo D'Alema, sono state «spese» per agevolare il sistema produttivo e alleggerire il prelievo fiscale e contributivo delle imprese. L'obiettivo è quello di rilanciare l'economia, e per questa via l'occupazione. Sulla carta, come ovvio, sarebbe possibile rilanciare la domanda anche distribuendo risorse alle famiglie, e ai consumi.

Insomma, l'unica possibilità concreta per una riduzione delle tasse sui cittadini è legata a un successo straordinario della lotta all'evasione. Se ci sarà un successo «visibile», consistente, allora alle Finanze cominceranno a mettere nero su bianco un progetto di alleggerimento dell'Irpef. Un progetto da attuare tendenzialmente verso la fine dell'anno, con la Finanziaria, e dunque a valere dal 2000. L'appuntamento è a luglio, quando l'andamento dell'autotassazione Irpef indicherà una tendenza già chiara e definita.



+

◆ Londra ricomincia il suo cammino verso la riforma dello stato sociale

e attacca chi vive di contributi statali

◆ Attraverso periodici colloqui senza lavoro, genitori single, famiglie di disabili devono spiegare cosa fanno per trovare un'occupazione ◆ I risparmi finanzieranno il New Deal diretto ai giovani che cercano un impiego Polemiche e critiche nelle file laburiste



Welfare, le forbici di Blair sui sussidi

Il premier inglese mette in guardia i disoccupati: se potete lavorare dovete farlo

l'Unità

ALFIO BERNABEI

LONDRA Tony Blair ci riprova con le riforme del welfare per ridurre le spese dello stato in questo settore. Ĉi sono dei provveđimenti severi per alcune categorie che fanno discutere. Il processo di cambiamento, iniziato alla fine del 1997, si è rivelato più difficile del previsto, anche per l'opposizione che è stata espressa all'interno del partito laburista, oltre che dalle varie organizzazioni che proteggono i meno privilegiati e bisognosi. Nel mirino del governo ci sono di nuovo le madri single e i disabili, anche se il premier ha posto l'enfasi sulle riforme che toccano in particolare i disoccupati che ricevono i contributi e che non fanno abbastanza per cercare un lavoro. Blair si è rivolto direttamente agli inglesi dicendo: «Vogliamo mandare un segnale molto chiaro a tutti coloro che ricevono contributi: se puoi lavorare, devi lavorare; quelli che sono disonesti non riceveranno niente». Ha continuato con delle esortazioni e delle rassicurazioni: «Se potete mettere soldi da parte, fatelo; se lavorate duro per mantenere la famiglia il governo vi garantisce che non vi

lavorare riceverete la sicurezza di

cui avete bisogno». Nei dettagli la legge che verrà presentata presto in parlamento per la sua entrata in vigore nell'aprile del 2001 prevede innanzitutto dei controlli rigorosi per incentivare la gente a trovare lavoro e smettere di dipendere dai contributi. La legge prevede un vero e proprio cambiamento culturale, quello che Blair ha definito «una rivoluzione». Nei diciotto anni di conservatorismo sotto gli ex premier Margaret Thatcher e John Major si sviluppò nel paese un vastissimo fenomeno di dipendenza dai contributi di stato, specie in relazione alla disoccupazione tra i giovani. I contributi si potevano ottenere sulle basi di una dichiarazione verbale e quasi senza nessun controllo. Blair ha detto: «D'ora in poi tutti avranno la responsabilità di accettare un lavoro, di prestarsi all'addestramento al lavoro, di adattarsi alla flessibilità richiesta dagli impieghi che trovano, di evitare di trovarsi dipendenti dai contributi se possono farlo».

Come ha precisato anche il ministro alla Sicurezza Sociale Alistair Darling, dal prossimo anno i disoccupati avranno di fatto l'obbligo di presentarsi per un collotroverete in povertà; se non potete quio presso gli uffici di colloca-

mento in modo da stabilire i motivi della loro disoccupazione. Dovranno in seguito riprensentarsi e continuare a dar conto del progresso fatto per trovare lavoro. Senza attenersi a questi nuovi regolamenti non riceveranno contributi. Le nuove misure sono dirette anche ai genitori single, in maggioranza donne. Passati appena tre giorni da un divorzio o una

separazione, i genitori single sa-

ranno pure te-

nuti a presen-

tarsi per dei col-

loqui e a cercar-

si un lavoro.

Blair ha detto:

«Se i genitori

single non si

fanno intervi-

stare rischie-

ranno di perde-

re i contributi».

Lo stesso prin-

cipio verrà ap-

RECESSIONE La Banca d'Inghilterra lancia l'allarme «Economia sull'orlo del precipizio»

plicato ai disabili. Blair ha dichiarato: «Vogliamo risolvere il problema dell'abuso che vien fatto sui contributi in questo campo». Sulle pensioni Blair ha detto che la nuova legge incoraggerà la gente a farsi una pensione privata: «Al momento abbiamo un sessanta per cento di pensioni di stato e un 40% di pensioni private, voglia-

moribaltarela situazione».

Attraverso le nuove misure il governo si propone di risparmiare circa un miliardo e mezzo di sterline che intende investire in una serie di provvedimenti nel quadro del cosiddetto New Deal, il programma diretto ai giovani che intende facilitare il passaggio dalla scuola al lavoro tramite corsi di apprendistato e addestramento legati ad accordi di impiego con le imprese. La prima parte del New Deal, entrata in vigore un anno fa, secondo il governo avrebbe già ottenuto il risultato di dimezzare il numero dei giovani in cerca di occupazione. Tutte le riforme del welfare vengono inserite dal governo nel programma centrale di rinnovamento culturale e sociale del paese che va sotto il nome di «stakeholder society». Il tutto significa che l'individuo deve abbandonare l'idea che si può ottenere qualcosa dallo stato senza dare niente in cambio. È anche in questo quadro che, insieme alle riforme del welfare il governo ha intitolato il 2000, «l'anno del dare», in opposizione all'avere. Blair ha lanciato una crociata per promuovere il volontariato.

La maggioranza di cui gode il governo in parlamento è tale che

ge. Ma deve tener d'occhio l'opposizione anche tra i suoi deputati. Lo scorso anno il primo tentativo di scalare le riforme del welfare dovette essere abbandonato. L'allora ministro all'assistenza sociale Harriet Harman diede le dimissioni. Un sottosegretario che pure dovette ritirarsi per placare l'ondata di critiche ieri ha detto che il governo ha perso la strada sulle riforme del welfare nel senso che

apporta dei ritocchi che però non affrontano i problemi di fondo legati alla povertà che esiste nel paese. L'annuncio delle rifome di ieri ha acquistato un sovrappiù di serietà nel contesto più generale della gestione economica del paese a seguito della dichiarazione della Banca d'Inghilterra secondo al quale «l'economia britannica si trova sul precipizio di una reces-



Dylan Martinez/Ansa-Epa

Stranieri, l'Spd fa dietro-front

Schröder: sulla doppia cittadinanza legge più restrittiva

BONN «È il segno che non abbia- un'ampia maggioranza che vada mo poi sbagliato proprio tutto» aveva detto Wolfgang Shäuble, capo dell'opposizione democristiana al Bundestag, all'indomani della clamorosa sconfitta della coalizione rosso-verde nelle elezioni in Assia di domenica scorsa. Si riferiva alla campagna di un milione di firme contro la legge per l'estensione del diritto di cittadinanza a quattro milioni di stranieri in Germania che ha fatto perdere la maggioranza al Bundesrat, la Camera alta del Parlamento, alla Spd del cancelliere Gerhard Schröder e precipitare i Verdi.

Il messaggio è stato recepito e ieri Schröder ha deciso di modificarla. In un'intervista al quotidiano «Süddeutsche Zeitung» ha dichiarato che il doppio passaporto non sarà concesso a tutti gli stranieri residenti in Germania, ma soltanto ai figli di immigrati che vi sono nati. Insomma, la legge sulla cittadinanza agli stranieri sarà cambiata per consentire la formazione di

al di là degli schieramenti contrapposti governo-opposizione sia al Bundestag che alla Bundesrat. Che si andasse in questa direzione lo aveva fatto capire chiaramente già nei giorni scorsi il presidente socialdemocratico delle Finanze, Oskar Lafontaine, quando si appellò all'opposizione affinché si avviassero al più presto le trattative.

Schröder ha ammesso che al progetto di legge proposto dal governo socialdemocratico-liberale del Länd della Renania-Palatinato verranno introdotte «limitazioni significative». «I figli degli stranieri nati in Germania possono diventare cittadini tedeschi conservando la cittadinanza dei loro genitori, ma a partire da una certa età dovranno decidere a favore di una cittadinanza. La doppia cittadinanza è così solo temporanea», ha spiegato. Punto fermo e comunque «irrinunciabile», resta la concessione della cittadinanza ai figli

EFFETTO ASSIA Niente doppio passaporto a tutti ma solo ai figli di immigrati nati in Germania

> II Cancelliere tedesco Gerhard Schröder e sopra il premier inglese **Tony Blair**

Germania. Per gli adulti, invece, «i mutati rapporti di maggioranza fanno sì che siano necessarie mo-



Fritz Reiss/Ap

degli stranieri che siano nati in difiche» e dunque «se vorranno diventare tedeschi dovranno dire addio alla loro cittadinanza d'origine». Insomma, lo «scivolone» in

Assia ha tolto a Schröder e Lafon- vato spesso nell'imbarazzante sitaine la possibilità di governare da soli, una rinuncia che riguarda non solo la spinosa questione degli stranieri ma tutti i grandi temi del momento, dal fisco alle riformedelwelfare, al nucleare.

C'è anche un sondaggio dell'ultim'ora a decretare il sorpasso della Cdu-Csu sulla Spd per la prima volta dopo le elezioni del settembre scorso in Germania. L'opposicristianodemocratica avrebbe oggi il 40 per cento dei voti contro il 38 dei socialdemocratici. Mentre sia i Verdi, che i liberali della Fdp otterrebbero oggi il 6 per cento. Da qui l'avvertimento ai Verdi: «il partner di governo deve comprendere che al Bundesrat c'è bisogno di 35 voti, e se vogliamo un progetto di cittadinanza modificato - ha aggiunto il cancelliere quei 35 voti dobbiamo ottenerli». Schröder ha poi bacchettato ancora il ministro dell'Ambiente, Jürgen Trittin, ecologista duro e pu-

tuazione di dover fare rapide marce indietro, come quando sull'energia atomica si è dovuto piegare ad un'uscita dal nucleare molto più lenta di quella che aveva annunciato: «I Verdi hanno pensato che i loro temi, ovviamente interessanti per una minoranza, dovessero venir posti in primo piano nel lavoro della coalizione». Intanto il governo tedesco ha approvato la riforma fiscale: tasse tagliate per 15 miliardi di marchi (14.850 miliardi di lire). A trarne i benefici maggiori saranno le famiglie a basso reddito e il peso maggiore sarà a carico delle aziende, almeno inizialmente. La Camera bassa del Parlamento dovrebbe approvare la legge il 4 marzo prossimo e il via libera dalla camera alta dovrebbe arrivare il 19 dello stesso mese, cioè pochi giorni prima che l'opposizione cristianodemocratica possa reclamare il seggio conquistato domenica scorsa in Assia.

Tutti i numeri dell'assistenza made in England

■ Nel campo del welfare e della social security il governo inglese spende 95 miliardi di sterline di cui 80 vanno in contributi di vario tipo. Circa 35 miliardi vanno nelle pensioni e 6 miliardi e mezzo nei contributi alla disoccupazione. Il numero dei pensionati che riceve contributi di stato è di 10 milioni e mezzo con un minimo di 75 sterline la settimana per individuo o 116 per coppia (rispettivamente 217.000 e 336.00 lire). Il governo vuole incoraggiare i cittadini afarsi delle pensioni private. Il governo vuole ribaltare l'attuale situazione e ottenere il 60% con pensione anche privata e solo un 40% con la sola pensione di stato. Il numero dei disoccupati è di 1.300.000 e i giovani inseriti nel New Deal del governo sono 250.000. Il governo pensa di poter riuscire a ridurre le spese eliminando i contributi a coloro che non si presentano per regolari colloqui negli uffici di collocamento. Le nuove misure del gover-

no riguardano in particolare il numero dei genitori singoli (1 milione 100.000), nella stragrande maggioranza donne. troppe donne diventano dipendenti dai contributi e non si danno più da fare a cercare lavoro. Oppure non fanno uso degli asili dove poter mettere i bambini mentre si trovano alla ricerca di un lavoro. Il governo cerca di provare che le cose possono cambiare. Secondo i dati del dipartimento della Social Security tra le madri sole che si presentano agli sportelli degli uffici di collocamento per «uscire dalla trappola della dipendenza dallo stato» l'80% riesce a riprendere il lavoro. Il numero di disabili viene dato a circa 2 milioni e 800.000 e include anche quelli che hanno subito danni fisici sul lavoro. All'interno del numero di invalidi o disabili il governo vuole identificare quelli che ricevono delle pensioni private o delle assicurazioni. Verranno applicati tagli ai contributi di invalidità pertutti quelli che già ricevono almeno 50 sterline (145.000 lire) da altre fonti.

IMMIGRAZIONE

E l'Austria mette in cella i minori destinati all'espulsione

VIENNA Ventisei ragazzi stranie- nei confronti dei minori, afferri, tutti sotto i 18 anni, si trovano in cella a Vienna in attesa di espulsione. Nonostante il ministro degli Interni abbia assicurato di metter fine a questa situazione incresciosa, i servizi sociali preposti alla cura dei carcerati affermano che non è mai stato così elevato il numero dei minori rinchiusi in carcere per motivi legati alle leggi sull'immigrazione. Questo malgrado la nuova legge sull'immigrazione preveda che i ragazzi al di sotto dei 16 anni, sorpresi nel tentativo di entrare illegalmente nel Paese, vengano trattati in base a criteri più umanitari: non celle di un qualunque carcere, quindi, ma un soggiorno presso appositi ostelli gestiti dai servizi sociali, in attesa di una decisione circa la richiesta d'asilo. La realtà è ben diversa, evidenziando «massicce carenze» del sistema

ma Heinz Fronek, funzionario dell'Associazione per il coordinamento dei clandestini. Il ministero si difende ricordando che, se i ragazzi fossero messi in libertà in attesa di giudizio, «sparirebbero dalla circolazione». Oltre ai ragazzini soli, si calcola che a Vienna ci siano almeno 40 minori a rischi d'espulsione, pur essendo ormai integrati, perché i genitori a suo tempo non li avevano registrati presso i comuni d'appartenenza. Il ministro degli Interni Karl Schloegl ha già fatto sapere di non essere intenzionato a richiedere una revisione della legge sull'immigrazione che permetta l'amnistia a favore dei minori privi del permesso di soggiorno - sia pure se accompagnati dalla famiglia - con disposizioni analoghe a quanto succede in Italia e Francia.

SEGUE DALLA PRIMA

ADDIO VECCHIE **ABITUDINI**

terra, a differenza che in Italia, esiste un minimo vitale a livello nazionale il cui problema era non già l'universalismo, ma l'assenza o inefficacia dei controlli. Se molte persone vivevano di assistenza, era anche colpa di chi risolveva il proprio compito nello staccare l'assegno di disoccupazione.

Occorre anche ricordare che in Inghilterra una madre sola poteva ricevere assistenza, senza che le fosse richiesto di essere disponibile a lavorare, fino a che i figli diventavano maggiorenni, e questo in nome di una idea di maternità a tempo pieno ed esclusiva di ogni altra atti-

Occorre infine ricordare che, sempre in Inghilterra, vi è un altissimo ricorso alle pensioni di invalidità come forma di pre-pensionamento da parte di coloro - persone

di mezza età a qualifiche basse o obsolete - sarebbero altrimenti a rischio di licenziamento. In altre parole, il programma di Blair si riferisce ad un sistema di welfare molto diverso dal nostro, in cui esistono alcune garanzie minime, ma anche in cui si sono cristallizzate sia pratiche reali che concezioni e abitudini

In effetti in Italia ci troviamo in una situazione per certi versi paradossale rispetto ai nostri partner europei: dobbiamo insieme riqualificare e aumentare la spesa assistenziale (oltre che quella per le famiglie). Dobbiamo introdurre una qualche forma di garanzia minima di reddito per chi si trova in povertà, ed insieme evitare le trappole della cristallizzazione della dipendenza (oltre che del puro imbroglio). Dobbiamo sollecitare i servizi sociali a interagire costruttivamente con i loro clienti e a farsi mediatori di opportunità, ma insieme correggere decenni di discrezionalità e di categorialismo estremo. Dobbiamo evitare

che i giovani imparino a dipendere dall'assistenza, ma anche che rimangano dipendenti a lungo dalla loro famiglia. E così via.

ro, che negli ultimi tempi si è tro-

L'introduzione, per ora solo sperimentale in 39 città, del reddito minimo di inserimento (RMI) rappresenta un tentativo di risolvere positivamente questo paradosso: viene garantito a chi si trova in povertà appunto un reddito minimo, ma all'interno di un patto. Chi lo riceve si impegna a intraprendere un percorso per migliorare il più possibile le proprie opportunità di inserimento lavorativo, e la comunità locale si impegna a sua volta a fornire opportunità e occasioni in questo senso. Se l'inserimento lavorativo è l'obiettivo principale, tuttavia, non è l'unico, e non è tale per tutti. Non solo perché non tutti sono, per età, circostanze personali, in grado di lavorare o di divenire totalmente autonomi con un lavoro; ma perché per divenire cittadini, ed anche lavoratori, competenti occorre sviluppare an-

che altre capacità. Inoltre, per poter effettiva-

mente essere in grado di lavorare persone anche competenti hanno bisogno di altri tipi di sostegni: servizi di cura affidabili per i bambini, una scuola a tempo pieno, assistenza domiciliare per non autosufficienti, e così via. In passato proprio Blair è stato accusato anche dai suoi sostenitori di non aver adeguatamente messo a fuoco anche questo aspetto (ad esempio nel caso delle sollecitazioni rivolte alle madri sole perché si rendessero disponibili ad accettare offerte di lavoro). Tenerlo presente in Italia

può significare anche la creazione di sinergie tra l'RMI e i patti territoriali o i contratti d'area: i servizi di accompagnamento e i servizi alle persone sono altrettanto importanti che i capitali e le infrastrutture perché la domanda e l'offerta si incontrino. Allo stesso tempo sono essi stessi opportunità di lavoro. Welfare to work, davvero.

CHIARA SARACENO

Germania, sì alla religione islamica a scuola

La maggioranza dei tedeschi, il 52% è favorevole all'introduzione dell'insegnamento della religione islamica nelle scuole. È quanto rivela un sondaggio realizzato per conto del settimanale «Die Woche». Sull'insegnamento della religione islamica nelle scuole è d'accordo anche il presidente della Cdu del Nordreno-Westfalia. Jurgen Rüttgers, secondo il quale la Costituzione tedesca garantisce l'insegnamento religioso «anche per i musulmani». Il presidente del Consiglio centrale dei musulmani tedeschi, Nadeem Elyas, ha dichiarato che «solo un programma di insegnamento in accordo con i principi della Costituzione, sotto il controllo dello Stato e in lingua tedesca può fornire la base per l'integrazione dei hambini musulmani».

FIGLI IN PROVETTA 10 l'Unità Giovedì 11 febbraio 1999



◆ Il segretario Ds: «Non è possibile imporre un punto di vista religioso per via normativa Contestiamo la scelta, come fu con l'aborto» ◆ Imbarazzo dei Popolari per la designazione come relatore di un deputato dell'opposizione Fioroni: «Prima di votarlo vogliamo ascoltarlo» ◆ L'Osservatore Romano bacchetta Franceschini l'esponente del Ppi favorevole all'eterologa «Posizioni inedite e che provocano sconcerto»

Fecondazione, la legge «consegnata» al leghista Cè

Veltroni: «La posizione di Prodi non aiuta»

ANNA MORELLI

ROMA Ora è affidato al leghista Alessandro Cè il compito di condurre in porto la legge sulla fecondazione assistita. Formalmente l'indicazione di Marida Bolognesi del nuovo relatore deve essere approvata da tutti i commissari della Commissione Affari sociali, ma è molto probabile che Cè avrà il via per proseguire già dalla prossima settimana. Il testo di legge da cui si riprenderà, è quello concordato dalla Bolognesi e stravolto dall'aula. Se e quando verrà licenziato dalla Camera dovrà andare al Senato, i tempi non saranno brevissimi ma il nuovo presunto relatore si dichiara otti-

Subito si è dichiarato soddisfatto Luca Volonté dell'Udr, mentre Anna Maria Procacci dei Verdi invita a portare la discussione fuori dal Palazzo: evitiamo le politicizzazioni improprie e verifichiamo se è ancora possibile giungere a una legge equilibrata. Per Fioroni del Ppi «quella di Bolognesi è una scelta salomonica, ma prima voglio ascoltare Cè, non si può votare senza sapere nemmeno quello chesiportain aula...».

Anche ieri su questo fronte è

stata una giornata calda. Walter Veltroni si è dichiarato stupito della posizione di Prodi, il quale ritiene ammissibile il ricorso alla fecondazione assistita solo all'interno del matrimonio. «Posizioni così schierate - ha detto il segretario dei Ds - non aiutano di certo la ricerca di un punto di equilibrio». In serata il segretario dei Democratici di sinistra ritorna sulla questione della fecondazione assistita:«La nostra posizione è di tipo liberale - afferma Veltroni - noi contestiamo, come già facemmo con successo ai tempi dell'aborto che si possa imporre per via normativa un punto di vista religioso». Il segretario della Quercia ribadisce quindi che «quella legge non può diventare per noi legge dello Stato. O cambia o non lo

Ieri è stata anche il giorno delle «bacchettate» dell'Osservatore Romano al vicesegretario del Ppi Franceschini, che nella trasmissione «Porta a Porta» si era invece espresso a favore della fecondazione (sempre e solo omologa) anche per le coppie di fatto. «Sono dichiarazioni inedite -sottolinea l'Osservatore che suscitano sorpresa e sconcerto». «Confermo quanto ho sostenuto - ha replicato Franceschini - anche se non impegna

«Ricominciamo dal testo emendato già approvato dalla Camera»

in alcun modo il Partito popola- re figli al di fuori del matrimo-

■ Ma l'onorevole Alessandro Cè è soddisfatto di questa designazione e accetterà questo compito se la commissione si esprimerà favorevolmente? Dell'indicazione di Marida Bolognesi il deputato leghista si dice «lusingato» anche se sa che la nomina snetta alla commissione e ieri sera sono stati ascoltati solo sei o sette commissari (su circa 45). Poi si è dovuto interrompere per impegni dei Popolari.

Cè conferma anche che nel caso tutto andasse come previsto, e accettasse il mandato, lui riprenderà dal testo che è in aula. «Dovrò confrontarmi con quel testo dice - e la sede più adatta è il Comitato dei

re. Posto che non è possibile in

alcun modo equiparare fami-

glie e coppie di fatto - ha conti-

nuato il vicesegretario - credo

non sia giusto vietare a una cop-

pia stabilmente convivente che

non riesce ad avere un figlio la

possibilità di essere medical-

mente assistita. Del resto non

mi pare che il nostro ordina-

mento vieti a una coppia di ave-

nove che dovrà essere convocato. Lì sentirò l'impressione dei componenti e valuteremo se arrivare a qualche riformulazione o a qualche modifica. Quella è comunque la sede indica-

Ma si ritiene ottimista Alessandro Cè? Ce la farà a licenziare una legge su un argomento così delicato e complicato? «Per pronunciarmi con maggiore esplicitazione aspetterei martedì - risponde -, ma secondo me c'è la possibilità di portarla in porto. Logicamente dipende dall'accettazione o meno, dall'atteggiamento di eventuale collaborazione laddove ciò sia possibile. Naturalmente l'articolo 1 (che afferma che il concepito ha diritti soggettivi) e l'ar-

ticolo 4 (che non prevede più la fecondazione eterologa) per quel che riguarda gli emendamenti approvati non possono essere oggetto di ulteriore revisione. Là bisogna attenersi a ciò che è stata la sovranità parlamentare. È impensabile che si possa ritornare su quello. Per il resto, penso che ci siano le condizioni per portare a termine la legge. Secondo me l'errore di fondo che è stato fatto è quello di aver pensato che la mediazione ottenuta in commissione coincidesse per forza con la distribuzione dei voti all'interno dell'aula parlamentare. Questo è un problema che riguarda la coscienza individuale, e ogni deputato deve ave-

re la massima libertà di voto».

L'INTERVISTA

Bolognesi: «Si riparte da capo ma ora ci vorrà molto tempo»

diventa».

ROMA Chiediamo all'onorevole Marida Bolognesi, presidente della commissione Affari sociali della Camera e relatrice dimissionaria della proposta di legge sulla fecondazione assistita, di fare il punto

Perché ha indicato il leghista Cè comenuovorelatore?

«Perché è la scelta, dal punto di vista istituzionale, più corretta e più coerente. La legge è caduta sul relatore di minoranza, sono passati due emendamenti della Lega che o c'è la capacità di hanno affondato il testo uscito dalla commissione, mi è sembrata una decisione lineare. Non è stato semplicemente dire: arrangiati

Cheprobabilità ha difarcela?

«Ora lui deve continuare sugli spezzoni del testo rimasto. non c'è un rinvio in commissione, non si riapre una discussione. Poi, se la proposta arriva al Senato, lì in commissione Sanità si riapre la referente. Si riparte cioè un po' da capo. Su questa materia è chiaro che ascolto e di inte-

sa...oppure se c'è lo voglio impedire, fare ostruzionismo, né niente di tutto ciò. Credo di aver fatto una scelta lineare an- condazione eterologa, ma nel

che dal punto di vista politico e credo che Cè abbia dichiarato la sua disponibilità a essere Non si può fare nominato».

Ma la discussione su una legge questi spezzoni di di scontro legge da doveriprenimponendo «Dall'aula, natural-

un punto di vista mente, dove sono restati questi pezzi di etico legge. Ma io voglio dire che sono molto of-

fesa dal fatto che nessuno, anche tra i parscontro l'iter si complica. Io non lamentari, abbia colto un segnale molto chiaro e tutto politico del voto. Cioè si è votato contro la fe-

Preoccupati dalle posizioni

espresse da Dario Franceschini

ancheil Ccd e An. Il Ccd - ribadi-

sce Paolo Lucchese - dice un

«no» a tutto tondo alle coppie di fatto e «farà dunque quadrato

intorno alla legge modificata

con un libero voto dalla Camera

che esclude il ricorso alle tecni-

che di fecondazione eterologa.

contempo si è bocciata qualsiasi sanzione. Vale a dire: si istituisce un divieto ma si manda il messaggio che non si fa sul serio. Quello schieramento ha detto questo ai cittadini italiani, innescando uno scontro ideologico e politico basato sull'ipocrisia».

E cosa pensa della posizione «differenziata» di Dario Franceschini del Ppi?

«Un'apertura interessante sul piano generale, purtroppo inutile ai fini della legge. Quell'articolo sul-

le coppie era pensato in funzione della fecondazione eterologa, per tutelare il nascituro, e quindi si individuava come coppia un uomo e una donna, senza però specificare se fossero sposationo. Se si parla solo di omologa non c'è bisogno di specificare niente. Forse non c'è bisogno neppure della legge. Perché nei centri pubblici dove ci si presenta per un atto terapeutico sulla sterilità nessuno può chiede-

re il certificato di matrimonio.

Può essere utile per un'apertura

Marida

Bolognesi

dei Comunisti

Dopo le dichiarazioni poco ras-

sicuranti da parte di alcuni

esponenti diessini - conclude

l'esponente del Ccd - aspettia-

mo ora la maggioranza al varco.

Non accetteremo tentativi di

insabbiamento della legge solo

perché non piace a una certa si-

nistra». Ancora più esplicito

Riccardo Pedrizzi di Alleanza

nazionale che chiede quale sia

la posizione ufficiale dei popo-

del dibattito sui diritti civili. Epenso all'adozione, per esempio» Il ministro Bindi, secondo lei, dovrebbe emanare un regolamento

lari. Il quotidiano vaticano ave-

va menato fendenti anche con-

tro Luigi Manconi il quale aveva

chiesto al ministro della Sanità

di varare almeno un regolamen-

to per i Centri che operano in

Italia, in attesa della legge. Una

tesi questa - sostiene il giornale -

«assolutamente in contrasto

con l'urgenza di regolamentare

una materia delicatissima, la-

sciata sinora all'arbitrio».

sui Centri? «Io penso non sia in contraddizione con la legge, ma sarebbe un atto di grande responsabilità istituzionale emanare una direttiva sui requisiti igienico-sanitari minimi dei centri già censiti. E io penso che si possa separare il giudizio di merito personale su tutta la vicenda. In attesa della legge, perché co-

munque la legge è necessaria». Ma quanto tempo ancora ci vorrà per approvare una legge su que-

stamateria? «Ci vorrà molto tempo, perché va ricostruita un'intesa. Non credo che qualcuno pensi davvero che si possa fare una legge di scontro non dando regole, opportunità e garanzie ai cittadini, ma imponendo un punto di vista etico. Lo può fare uno Stato autoritario, che fa discendere le leggi da un punto di vista religioso. La contrapposizione laici-cattolici è antistorica oltrechedannosa».

SUSANNA RIPAMONTI

Ombretta Colli: «Incentivi? Diamo già aiuti» MILANO Ombretta Colli non fa una piega. Assessore ai servizi sociali di Milano, incassa quel voto del consiglio comunale che lunedì sera ha messo in minoranza la giunta e ha stabilito di mettere a bilancio incentivi economici per dissuadere le donne indigenti ad abortire. «Il comune di Milano da se alle famiglie inditempo eroga già questi sussidi e in una forma addirittura più estesa. Chiederò al consiglio comunale

occupano di madri e di bambini». Assessore si spieghi meglio, vuol dire che la giunta Albertini già da tempo aveva deliberato di disincentivare l'aborto a suon di quattrini e nessuno se n'era mai accor-

di ripensarci. Diversamente, sare-

mo costretti a disdettare le con-

venzioni con le associazioni che si

«Non sto dicendo questo. Vorrei solo ricordare che il comune di Milano già da tempo, eroga sussidi alle famiglie indigenti, con minoriacarico».

Questi provvedimenti però, sono previsti anche dalle leggi dello Stato, quale sarebbe dunque la specificità milanese?

L'assessore ai servizi sociali di Milano interviene sull'iniziativa anti-aborto «La finanziaria '99 prevede un sussidio di 200 mila lire al me-

Chiederò al genti con più di tre figli, mentre noi ne Consiglio diamo 697 mila. La fidi ripensarci nanziaria parla poi un assegno di materaltrimenti nità alle madri in stadisdetteremo to di necessità, che non beneficiano delaltre convenzioni l'indennità di mater-

nità. L'assegno previsto è di 200mila lire mensili per 13 mensilità. Quindi, in realtà, la norma esiste già e noi spendiamo già, per 1852 famiglie 4 miliardi 752 mi-

Qui però parliamo di sussidi alle famiglie e non di incentivi anti-

«Per famiglia intendiamo anche una ragazza, in gravidanza che dice: "Ionon ho soldi, sono incinta e

ho bisogno di un aiuto". In questo caso le offriamo un'alternativa: 697mila lire al mese e sta a casa propria oppure va in una delle strutture convenzionate con il comune fino al termine della gravidanza. Dopo il parto è sostenuta e indirizzata per un reinserimento lavorati-

A questo punto, se non ci saranno ripensamenti, il contributo proposto dai popolari si sommerebbe a quelli già stanziati? «Credo proprio di no. Io spero che

il consiglio comunale torni sui suoi passi altrimenti dovremo disdettare delle convenzioni con associazioni di volontariato e cooperative che operano in questo campo e sarebbe un vero peccato



milanese **O**mbretta

L'assessore

perchè la città di Milano ha un grande patrimonio, legato al mondo dell'associazionismo».

Quando parla di sospendere convenzioni, si riferisce ad esempio a quelle stipulate coi centri di aiutoallavita?

«Io faccio un ragionamento molto semplice: c'è un importo a disposizione, che attualmente viene

utilizzato come aiuto alle famiglie e come sovvenzione ad associazioni di volontariato e cooperative. Se dovremo invece dare dei finanziamenti ad personam, dovremo disdettare per un pari impor-

to, le convenzioni». È un'alternativa che non farà piacere ai Popolari che l'hanno innescata...

«Io mi auguro che si trovi una strada più sensata. Per questo chiederò un ripensamento al consiglio comunale, ma intanto dovrò predisporre un piano di fattibilità, ricordando le disposizioni della finanziaria e i provvedimenti già in essere. A quel punto vedremo con buon senso come non far soffrire comunque la città».

Questo voto del consiglio potrebbe avere qualche conseguenza sulla stabilità della giunta?

Non credo proprio perché io comunque farò il mio piano e lo porterò in consiglio. Se non ci saranno ripensamenti, saranno le cifre a parlare».

Elecifrecosadicono?

«Dicono che per i minori che il Comune ha in carico stanziamo 34 miliardi 747 milioni annui. Per l'assistenza domiciliare altri 2 miliardi all'anno e per il sostegno alle famiglie 4 miliardi e 752 milioni. Puòbastare?».

IL PUNTO

QUESTO RITORNO AL PASSATO

LETIZIA PAOLOZZI

Il ruolo paterno è tornato, in questo periodo, in primo piano. Nelle posizioni della Chiesa; nello schieramento di molti vescovi; negli scossoni politici che hanno segnato la discussione sulla fecondazione assistita o infine, in modo contorto, nell'ordine del giorno approvato dal consiglio comunale milane-

Gli uomini, però, non ci dico-no molto della loro ansia per un ruolo che si è infragilito. Quasi avessero difficoltà a vedere il cambiamento intervenuto. Nelle vite delle loro compagne. Dunque, nelle proprie vite. Perché è cambiata la funzione materna e probabilmente è faticoso riconoscere la scelta femminile.

Ora, non è che questi uomini vogliano a tutti i costi recuperare l'autorità, anzi, il dominio del pater familias, del patriarca. Sembra, piuttosto che non riescano a ammettere ciò che gli crea profondo disagio. E allora. Ecco le proibizioni, il ricorso alla legge punitiva, il rivolgersi all'indietro quasi che di lì, dal passato, venissero soluzioni alle . contraddizioni che - uomini e donne - incontrano in questa fine secolo.

Intanto, il fatto che il padre è sempre più espulso dal meccanismo della procreazione. Anche quando si tenda a limitare la frenesia tecnologica. Per mettere una pezza su una scienza che procede così in fretta tra Dolly e «bambini che vengono dal freddo», i più «liberali» chiedono, per il nascituro, che nome del padre. Un signore, però, se ne va in giro e può diventare a sua volta padre (per via della costituzione biologica che gli ha dato madre natura) migliaia di volte. D'altronde. quanti sono quelli che si credono «padri» rispetto a figli che non sono geneticamente loro; per i quali - non faccia scanda-lo l'adulterio giacché di fatto privato si tratta - si è verificata una sorta di «fecondazione eterologa»?

Nel caso, poi, del consigliere milanese del Ppi, due elementi sconcertano. Il primo, quello della cifra offerta per tre anni alla donna povera così da «sconvincerla a abortire». Dove saranno reperiti i soldi? Quanti saranno? Perché, francamente, chi ha un figlio sa quanto costano queste nostre tenere e dolci sanguisughe. Se si decide di fare un figlio, caro consigliere, bisogna crescerlo, seguirlo, accompagnarlo. A meno che, allo scoccare del terzo anno di vita, non lo si dia in adozione. Se questa è l'ipotesi non dichiarata, sarà bene che il consigliere si metta d'accordo tra sé e sé, perché ci troveremmo di fronte a una sorta di «maternità surrogata»; cosa che immaginiamo non gli piaccia per niente. Secondo elemento: quale idea di povertà, di indigenza ha il nostro consigliere? Gli è noto che non il sovraffolamento in spazi domestici ristretti o l'assenza di un tetto o la fame, il «pan ci manca», sono gli elementi che pesano sui bambini ma la condizione di abbandono, di solitudine, la fame di relazioni significative?

Ínfine, è vero che esiste una cultura politica aggrappata a valori tradizionali. Forse ci sono anche degli uomini che scommettono sul matrimonio, sperando che si faccia garante del ruolo paterno. Ma davvero gli uomini sanno amare e crescere un bambino solo se ne sono padri naturali? E dal momento che oggi a fondamento dello stare insieme non abbiamo più la legge divina, bensì la libertà delle persone, non sarebbe meglio aiutare i grandi quelli di sesso maschile - a esercitare i propri doveri e il loro amore nei confronti dei più piccoli e sprovveduti, anche se non nati dal loro seme?

IL Nuovo Partito Giovedì 11 febbraio 1999 l'Unità



- ◆ La partenza è fissata per il 25 aprile all'indomani della manifestazione internazionale a Roma contro il razzismo
- ◆ Walter Veltroni: «È la continuazione del viaggio già intrapreso nel '96 Invitiamo con noi tutto il centrosinistra»
- ◆ Ecco le prime indicazioni dei luoghi ad alto contenuto simbolico in tutte le principali zone del paese

«Cara sinistra, porta il tuo pullman anche qui»

I «consigli» di viaggio da parte di scrittori, amministratori, giovani, operai

Sulla tangenziale si vede la fatica della modernizzazione

MARIO CARRARO

Suggerirei all'onorevole Velt<mark>ro</mark>ni di provare a percorrere in cor<mark>riera l</mark>a tangenziale di Mestre; è il p<mark>un</mark>to più evidente del disagio visibile del Nord-est, ed insie<mark>me di quell</mark>o invisibile, cioè della difficoltà nei confronti della modernizzazione. Si spinga sulla A 28, l'eterna incompiuta che dovrebbe col<mark>leg</mark>are Veneto e Friuli, alla quale mancano i dodici chilometri centrali. Oppure provi a infilarsi nel traffico dell'area pe-

Quando se ne districa, perché non fare un salto proprio nella nostra azienda? Io, nel mio piccolo, mi sto legando all'Îndia con reti Infranet. I trasporti invisibili sono altrettanto importanti di quelli visibili: abbiamo bisogno d<mark>i s</mark>icurezze anche su altre infrastrutture, come le comunicazioni informatizzate.

Ultimo consiglio: visitia Padova l'Università. Sono appena stato all'inaugurazione dell'anno accademico: tanto è importante la scuola, quanto l'Ateneo ha mezzi insufficienti per diventare moderno, e far crescere le nuove facoltà.

imprenditore

ROMA Il pullman della sinistra scalda i motori. Partirà il 25 aprile, non solo «per raggiungere i segretari delle forze del centrosinistra e proporreloro di fare insieme la campagna elettora-le», come ha spiegato lunedì scorso Walter Veltroni, ma anche per segnare con la sua presenza l'attenzione dei Ds - e dell'Ulivo - sui temi e sulle questioni più importanti, più sentite, più vissute. Dove sono in gioco non solo le scelte politiche quotidiane, ma anche le strategie e i valori. Ma quale sarà l'itinerario del lungo viaggio che si concluderà alla vigilia delle elezioni europee ed amministrative? Ecco le prime indicazioni che arrivano da intellettuali, lavoratori, amministratori locali, imprenditori, esponenti della società civile. Indicazioni di luoghi ad alto contenuto simbolico.

Intanto, anche ieri, Veltroni è tornato a parlare del pullman e dei suoi «passeggeri». «Per me il pullman significa che il viaggio già intrapreso nel '96 continua. Non è però il pullman "dell'U-

livo" come il treno di Prodi non è il treno "dell'Ulivo", ma è il pullman "per l'Ulivo"». Il leader dei Ds spiega anche come la sua iniziativa di girare con il pullman sia aperta anche ai segretari di maggioranza: «Quando con il pullman arriverò nelle città dove si svolgono le manifestazioni dei nostri alleati chiederò di fare delle manifestazioni insieme». Un invito che «è rivolto a tutto il centrosinistra», dunque anche all'Udr e ai Comunisti italiani: «Noi - ha aggiunto Veltroni - non ci faremo prendere da questo delirio proporzionalista che rischia di farci tra-

Questa mattina Veltroni - insieme con Giorgio Napolitano, cooridnatore dei Ds per le elezioni europee e Luigi Colajanni, capogruppo, della Quercia al Parlamento di Strasburgo-presenterà la bozza del manifesto elettorale del Partito socialista europeo per le prossime elezioni, in attesa del primo congresso che si svolgeràaMilanoai primi di marzo.

Per quanto riguarda il Mezzogiorno, mi auguro che i temi forti dei Ds siano la lotta alla disoccupa-

zione, eterna croce del Sud, ma anche l'impegno affinché forze dell'ordine, organi dello Stato e magi-

stratura combattano la criminalità organizzata,

una malabestia che affligge le nostre terre meridionali. Questo significa anche dare tutto il sostegno

necessario al pool antimafia di Palermo, ai magi-

strati del procuratore Caselli. Infine, serve una ri-

fondazione etico-culturale del meridione: inculca-

re nuovamente il senso dello Stato, il rispetto delle

regole in un paese che continua a dimostrarsi anar-

chico e dove tutti cercano di eludere e violare la leg-

ge. Tra gli imp<mark>egn</mark>i prioritari ci devono anche essere

la difesa del nostro fragilissimo territorio e la tutela

ma, la proposta d<mark>i u</mark>n referendum popolare sulla Si-

cina per aprogare, dopo cinquant'anni di assoluto

fallimento, il suo statuto speciale. Mi auguro che la

Sicilia senza uno statuto speciale ritorni ad essere

Infine una considerazione sull'attuale frantu-

Suggerirei di inserire, come parte del program-

del patrimonio storico-culturale.

una regione «normale».

Viene dal cuore delle città la domanda di sicurezza

Una notte nelle discoteche

dove già cambia la musica

PIERFRANCESCO PACODA

VALENTINO CASTELLANI

Credo vada detto con forza che la domanda di sicurezza è un diritto di cittadinanza e sta nel cuore della convivenza civile, della democrazia che è fatta di valori e di regole. Quindi richiede che tutti le rispettino, e che chi ha la responsabilità di garantire queste regole e quei valori dia lerisposte giuste.

Mi riferisco a risposte di controllo e presidio del territorio per quel che riguarda l'ordine pubblico, repressione dei reati, certezza delle sanzioni e delle pene, e perciò rapidità ed efficacia dello strumento

Tutto questo è indispensabile, sarebbe però sbagliato pensare che da solo sia sufficiente ad affrontare il nodo della sicurezza. Occorre cioè piena consapevolezza che il problema della sicurezza urbana non èsoltanto un problema di ordine pubblico. Il che significa che sono necessarie adeguate politiche urbane per il recupero delle situazioni degradate, assistenza alle vittime dei reati, azioni di accompagnamento sociale nelle situazioni più a rischio. sindaco di Torino

Le discoteche non sono più soltanto il luogo del sabato sera, del diverti-

ciato dalla discoteca più famosa del mondo, l'inglese «Ministry of

mento puro; stanno diventando sempre di più il posto della comunicazio-

ne sociale fra giovani, e un esempio in questo senso può essere quello lan-

Sound». Ai tempi della campagna elettorale che ha poi portato alla vitto-

ria Tony Blair, negli ambienti progressisti inglesi si temeva che i fascisti

tà sulle riviste più di tendenza: sotto la foto di uno skinhead minaccioso

del National Front potessero conquistare dei seggi in parlamento. Allora il

«Ministry of Sound» si mobilitò comprando delle pagine intere di pubblici

c'era una scritta che diceva «usa bene il tuo voto, perché lui sa come usar-

lo». Fu una campagna che funzionò benissimo, tant'è che il National Front

Ma fu anche un esempio concreto, tangibile, della forza che può avere

la discesa in campo politico di chi generalmente si occupa di divertimen-

to. Ed è strano che la politica italiana non abbia ancora pensato ad usare i

dee-jay come «testimonial», considerando che i nostri di più famosi oggi

critico musicale

sono quasi tutti dei quarantenni con una forte consapevolezza sociale.

Via Germagnano, campo nomadi dove si soffre il freddo e la fame

Da noi è arrivato il lavoro

ma c'è anche tanta ingiustizia

da sé. Certo, con un forte, fortissimo aiuto statale.

brica con i contratti di formazione lavo<mark>ro.</mark>

DON LUIGI CIOTTI

DONATO AURIA

Caro Walter Veltroni,

Credo che, passando per Torino, il pullman di Veltroni dovrebbe fare una sosta nel campo nomadi di via Germagnano. Da lunedì, nelle roulottes del campo ci sono provvisoriamente - a primavera saranno cacciati anche da lì-alcuni dei romeni sgomberati da un accampamento di Venaria. Altri sono stati espulsi ieri. Per l'Italia non hanno diritto all'asilo.

Quando si parla (e talvolta si straparla) di immigrazione, spesso si decide anche di queste persone che fuggono da guerre e persecuzioni, senza che venga loro riconosciuta né ospitalità né dignità. I profughi non votano, però soffrono il freddo e la fame. Proprio come i nostri poveri. Gli uni e gli altri, troppo spesso diventano comodi attaccapanni dell'insicurezza e le ansie di molti cittadini italiani. Ma alla dom può e non si deve rispondere con l'ingiustizia.

ho letto sui giornali che vuole far partire il pullman della sinistra. È

una buona idea e ci piacerebbe che in questo suo giro si fermasse in Basilicata, a Melfi. Vorremmo che si fermasse da noi perché per una

de. È arrivata la Fiat, la grande industria, quella che non ha paura

Vorremmo che venisse davanti ai cancelli dello stabilimento Sa-

ta di Melfi, ma siamo disposti a venirle a parlare in qualsiasi altro

posto. Vorremmo raccontarle di quasi 6500 giovani, entrati in fab-

Vorremmo dirle che non funzionano questi contratti, che molti

ragazzi vengono licenziati al termine dei ventiquattro mesi perché

altrimenti scatterebbe l'assunzione a tempo indeterminato. Con-

tro queste ingiustizie stiamo raccogliendo le firme davanti ai can-

celli. Vorremmo dirle che qui la flessibilità regna sovrana ed è una

flessibilità a 360 gradi. Gli orari sono duri, dur<mark>iss</mark>imi. I turni a volte

massacranti. Come chiamerebbe lei 12 notti di seguito al lavoro? E

a proposito di produttività le potremmo dimostrare che noi faccia-

mo una media di 70 macchine all'anno per operaio contro i 50-60

Potrei continuare, ma la invito a venire. Se<mark>m</mark>pre che quel pul-

delegato Rsu-Fiom de<mark>lla</mark> Sata-Fiat di <mark>Melfi</mark>

fondatore «Gruppo Abele»

contro lo statuto speciale

VINCENZO CONSOLO

Un referendum popolare

Una pr<mark>em</mark>essa: sono uno dei tanti delusi, preoccupati, an<mark>che</mark> indignati per quello che è avvenuto e continua ad avvenire nella coalizione di centro-sinistra. Pr<mark>im</mark>a ci ha pensato Rifondazione comunista a far c<mark>ad</mark>ere un governo che era l'unico possibile nella situazione italiana di allora. Ora, in vista delle elezioni europee e amministrative, Prodi, Di Pietro e i sindaci de<mark>lle «Cento città» stanno ripercorrendo</mark> la strada fatta da Bertinotti. Il risultato è una frantumazione a sinistra mentre il centro ci rimanda un immagine mer<mark>cu</mark>riaie: non appenasi cerca di aiferrarlo sfugge da <mark>una</mark> parte e dall²altra. Il quadro è, dunque, quanto mai labile efluido.

Ora il segretario dei Ds, Veltroni, progetta di risalire sul pullman. Non so se l'immagine di riprende-re - dopo un opportuno lavaggio - il vecchio pullman dell'Ulivo sia simbolica, metafisica o reale. Per rimanere nella metafora, questa salita mi sembra più appropriata di quella sul treno. Il pullman meglio ancora la corriera italica - è quel mezzo che attraversa le città, si ferma nelle piazze, arriva lì dove c'è la gente con i suoi problemi. Il treno, invece, percorre le gallerie, si muove di più ai margini. La realtà sfugge dal treno.

mazione politica: nei mesi scorsi Prodi e altre forze politiche ci avevano portato alla moneta unica, avevano parlato un linguaggio europeo. Oggi è come se si fosse tornati ai dialetti italici, alle vecchie frantumazioni. Si ritorna a parlare romanesco, siciliano, calabrese. Temo che questa contraddizione, tutta italiana, ci faccia perdere di credibilità nel consesso europeo.

trasporto solido. Quando ho iniziato il lavoro della Provin-

cia, nel'95, ho "scoperto", coi tecnici comunali, che il sistema drenante di tutto il bacino idrografico Coroglio-Ba-

gnoli-Agnano-Pianura (di cui era in corso il recupero urba-

Nel Sudtirolo multietnico per moltiplicare gli scambi

GRAZIA BARBIERO

C'è un posto bellissimo al nord d'Italia, il Sudtirolo - Alto Adige, che potrebbe essere una felice cerniera tra la cultura tedesca e quella italiana e un fecondo laboratorio per la costruzione di una nuova realtà europea. Lassù, invece, il castello istituzionale promosso dalla potente Sudtiroler Volkspartei ha l'obiettivo di impedire ogni "contaminazione". Sarebbe utile che il pullman della sinistra attraversasse quelle valli: una terra pulirilingue e pluriculturale nel cuore dell'Europa può - a seconda delle politiche che si attuano - essere o terra di confine segnata dalla presenza di etnie culture e tradizioni che tra loro comunicano poco e con eccessivo distacco, o diventare, al contrario, avamposto dello scambio interculturale in Europa. L'autonomia di quella provincia ha garantito bene le minoranze nazionali e lo sviluppo economico del territorio, ma solo poche e coraggiose realtà sono riuscite a forzare il blocco mettendo insieme l'inventiva e i patrimoni di tre etnie. Dal pullman si capirà che diritti e garanzie per le minoranze etniche sono essenziali ma non bastano: bisogna che si favoriscano i costruttori di ponti, i saltatori di muri, gli esploratori di frontiere, come ricordava Alexander Langer. Dalla sinistra potrà venire un potente invito, che darà forza a chi già opera per la cooperazione interlinguistica e interculturale in modo che Bolzano e la sua provincia possano fare un decis<mark>ivo</mark> passo avanti: accanto all'id<mark>en</mark>tità e <mark>ai c</mark>onfini più o meno netti delle diverse aggregazioni etniche si favoriranno tutte le esplorazioni possibili, i superamenti dei confini, le azioni di scambio per Forum nazionale donne dell'Ulivo relativizzare le frontiere.

volta in questo pezzo di Mezzogiorno il lavoro è arrivato. E in gran-Si chiama abusivismo della poca sicurezza e che le infrastrutture che servono se le fa anche il nemico di queste coste

GIULIANO CANNATA

quando nel '96 la Provincia di Napoli - con Regione e Comune - incontrò il Governo per parlare dell'inquinamento e del dissesto idraulico e geomorfologico mi sembrasti (con pochi altri ministri) molto attento alle nostre crisi ambientali. Mi permetto quindi di tornare sull'argomento. I problemi dell'acqua e dell'inquinamento di Napoli li abbiamo avviati a soluzione con molti interventi riusciti e con la messa in marcia dei due Enti d'ambito del Servizio idrico integrato. Resta bruciante ed insoluto il problema delle frane, del dissesto, dell'erosione della costa. Le nostre analisi non lasciano dubbi: è l'uso indebito del suolo - con strade e stradine di collina, sbancamenti, abusivismo edilizio e soprattutto incendi, tutti volontari - la causa reale del dissesto. Le coste. I tecnici sanno che una spiaggia è il punto di equilibrio tra l'azione del mare (che erode sempre) e quella dei fiumi, che li rialimentano con il loro

nistico) stava p<mark>er</mark> essere deviato a Cuma, lasciando a secco d'acqua le fa<mark>lde</mark> costiere - e tutta la vegetazione - e a secco di trasporto solido le spiagge da Nisida a Pozzuoli, che sarebbero scomparse tutte. Siamo intervenuti in extremis: ma in tutti gli altri posti? La manomissione del sistema dei corsi d'acqua è drammatica. Alla foce del Sarno il Consorzio di bonifica ha costruito due moli, con l'unico risultato di portare al largo il sedimento; e il Contratto d'area Stabiese-Torrese vuole costruire un enorme porto che fermerà tutta la circolazione di sabbia sottomarina. Nel Cilento una diga d'irrigazione assolutamente inutile d'un altro Consorzio di bonifica, sull'Alento, ha cancellato dalla carta geografica le spiagge più dolci e celebrate. Si pensi anche all'abbandono dei Servizi tecnici nazionali: né l'Idrografico nè il Geologico effettuano più alcuna misura di trasporto solido. Eppure in Campania, come in tutta Italia, l'evoluzione dell'economia verso produzioni avanzate, o addirittura "immateriali" (la cultura, la fiction, l'informatica, i servizi tecnici) libera grandi territori da una pressione pro-

proteggerli, una volta abbandonati? assessore all'ambiente Provincia di Napoli

duttiva e speculativa prima insopportabile. Come fare per

IMPRESA

lman trovi la strada.

Una giustizia senza risorse e non soltanto in periferia

di un qualsiasi altro stabilimento Fiat...

ANTONIO LEONARDI

Qualunque sia il suo percorso, quando meglio crede, l'onorevole Veltroni si fermi presso una Pretura del lavoro. E perché non creda che si tratti di un problema di piccole preture periferiche, faccia pure sosta in quel-

Le preture del lavoro assumono oggivalore d'emblema e di metafora, specie dopo l'attribuzione ad esse della competenza del pubblico impiego. S'informi, nel suo giro, l'onorevole Veltroni, quali mezzi sono stati forniti alle preture perfarfronte a tali nuovi compiti. Si troverà di fronte all'emblema di un sistema che non è in grado di fornire alcuna forma di giustizia, nel civile come nel penale. Un sistema privo delle risorse umane e organizzative minime.

Vedrà i risultati di un atteggiamento delirante del legislatore che, quando non è paralizzato da calcoli politici, produce riforme inutili o riesce nella non facile impresa di peggiorare una situazione già drammatica. Ma se guarderà bene, troverà anche qualcosa in più: la metafora di una giustizia che concentra le sue risorse verso i più forti e i più tutelati. Se il giudizio del lavoro non funziona i primi a pagare sono i lavoratori non sindacalizzati, tutta l'area del lavoro nero, gli immigrati. Tutti quelli per i quali non esistono alternative e il luogo della tutela continua ad essere uno solo: la giustizia dello Stato.

avvocato

Fare tappa nei centri minori nei teatri e nelle biblioteche

Bella l'iniziativa di Veltroni di percorrere, anzi ripercorrere, l'Italia in pullman per la cam<mark>pa</mark>gna elettorale europea. Fermarsi nei centri minori dell'Italia, dove i cittadini sono lontani dai rumori del palazzo, dove i cittadini sempre più si sono disaffezionati alla politica, ai suoi giochi che non riescono a comprendere e che appaiono loro una misteriosa recita teatrale, diretta da misteriosi registi. Fermarsi nelle piazze, fermarsi nei teatri, fermarsi nelle biblioteche. Parlare dei problemi anche locali che interessano i cittadini e mettere a fuoco questi problemi con quelli nazionali e ancor più con quelli europei. L'Europa per la quale sono chiamati ad eleggere i loro rappresentanti, a loro vengono riconosciuti, perché largamente indicati. E non ci sarebbe nessun male che il nostro pullman ogni tanto si fermasse ad una stazione, piccola o grande, non importa, ad incontrare il treno di Prodi. Ed insieme passeggeri del treno e quelli del pullman civilmente discutessero ed esponessero i comuni ideali di giustizia sociale e di libertà, in un quadro europeo da entrambi sentito, nella pur diversa identità.

Scoprire le imprese del Sud capaci di portarci in Europa

Caro Veltroni,

la Sicilia e il Sud d'Italia vogliono sempre più ridurre la distanza che li separa dall'Europa.

Non scherziamo, la tanto millantata apertura commerciale al Nord Africa, è in realtà un escamotage politico per tenere a freno un flusso immigratorio sempre più consistente e difficile da gestire. Di ciò deve occuparsi l'Europa, ad iniziare dai paesi

e dalle regioni più avanzate. Ciò che manca alla Sicilia e al sud d'Italia per dirigersi ancora più velocemente verso l'Europa è una cultura imprenditoriale maggiormente predisposta al rischio, ma anche una cultura manageriale della pubblica amministrazione e in tutti i pubblici servizi che riesca fra l'altro ad utilizzare e gestire adeguatamente i fondi comunitari.

Per il Mezzogiorno e per la Sicilia, ancora più che per il resto d'Italia, vogliamo e pretendiamo nelle

scuole, nella sanità, nella giustizia e negli uffici della Pubblica Amministrazione tutta: rigore e selezione nell'assunzione del personale, scuole di formazione moderne ed avanzate rivolte al personale stesso, meritocrazia alla base di ogni avanzamento di carriera, maggiore aderenza alla realtà imprenditoriale in termini di prontezza nelle risposte da cui dipendono la qualità della vita delle aziende e di semplificazione normativa (ci auguriamo ad esempio che il vino possa divenire un prodotto "defiscalizzato" in tutti i paesi d'Europa quanto prima!).

Ci auguriamo inoltre una scuola che non sia un "diplomificio" e che possa realmente preparare gli allievi alle professioni dando loro quelle competenze specialistiche richieste oggi dall'applicazione di teconologie sempre più avanzate.

Caro Veltroni, le ragioni di una vostra visita in Sicilia per l'apertura di un nuovo dialogo costruttivo e rivolto al futuro, potrebbero non finire qui.

Se vorrete gustare un eccellente bicchiere di vino, sicuramente "europeo", a Donnafugata sarete i benvenuti e potrete scoprire le enormi potenzialità di una terra solare. le cui energie messe a frutto in un contesto evoluto e moderno possono essere capaci di portarvi e di portarci in Europa a una velocità senz'altro maggiore... di quella

E Kate Winslet diventa hippy

Un anno fa candidata all'Oscar, ma preferisce l'Europa

Giusto un anno fa Kate Winslet ri- la fortuna del nostro Salvatores. trovato a Marrakech una rispoceveva la nomination all'Oscar Anche qui una canzone di Croper *Titanic*. Tutto faceva presagire una carriera hollywoodiana, tappe di un viaggio non solo e invece la giovane attrice britannica ha velocemente riattra- nuità e le illusioni della controversato l'oceano per dedicarsi a cultura di quegli anni. Con la un cinema più personale e ri- differenza che, rispetto all'adreschioso. La vedremo presto nel nalinico Paura e delirio a Las Venel nuovo film di Jane Cam- gas, Gillies MacKinnon usa il pion e ora eccola nei panni di una hippy anni Settanta in questo *Ideus Kinky*, titolo misterioso una giovane donna in bilico tra che maltratta l'inglese Hideous Kinky (allude a una filastrocca benze materne. inglese per bambini). Vedendolo è difficile non ripensare a

sby, Stills & Nash suggella le metaforico attraverso le ingeromanzo di Esther Freud per comporre l'affettuoso ritratto di senso dell'avventura e incom-

Marocco, 1971. In fuga da Londra con le sue piccole figlie,

sta alle sue inquietudini. Capelli lunghi con la riga in mezzo, niente trucco, abito da zingara, l'impetuosa ragazza sopravvive costruendo bambole. E intanto l'incontro con l'acrobata Bilal, vivace e generoso, scalda la sua esistenza randagia, nell'attesa di raggiungere un mitico Sufi in Algeria per completare la sua ricerca spirituale volta all'«annullamento dell'ego».

Fitto di omaggi al rock dell'epoca, a partire da On the road again dei Canned Heat, il film racconta le buffe/drammatiche quel Marrakech Express che fece Bea e Lucy, Julia crede di aver avventure nel deserto di quella e la ballata, l'aria del tempo:



mamma squattrinata e un po' irresponsabile sempre a un passo dal disastro. Intorno a lei una variopinta folla di imbroglioni, gasati, hippies, fanatici ed eccentrici, come quel decadente Santoni vestito di bianco nel quale lo spettatore più attento riconoscerà Pierre Clementi.

L'idea è un po' quella di restituire, in una chiave tra l'esotico

quell'anelito alla fuga che spinse migliaia di giovani a cercare in India o in Africa un'alternativa alle rigide norme di vita occidentali. Ma purtroppo un vago sapore di «menù turistico» avvolge l'insieme. Però la Winslet è credibile come «figlia dei fiori», e nel rapporto con la figlia più piccola, l'adorabile, Carrie Mullan, inventa i momenti più densi del film.

NUOVA LEGGE

Il Parlamento europeo sfida la pirateria «on line»

BRUXELLES «Il cyberspazio non deve essere una terra di nessuno nella quale si annullino diritti ormai riconosciuti e acquisiti». Fondata su quest'argomentazione del relatore, l'on. diessino Barzanti, il Parlamento europeo ha approvato ieri la direttiva sul «diritto d'autore» che dovrà difendere gli artisti e tutti i produttori intellettuali dalla pirateria e dagli abusi resi più facili dalle moderne tecnologie. La direttiva, che adesso necessita dell'approvazione finale da parte del Consiglio dei ministri dell'Ue perché diventi operativa, si prefigge d'assicurare una protezione giuridica nel campo dei diritti di riproduzione, di comunicazione al pubblico, dei diritti di distribuzione. Basti pensare ai cd o ai libri che sono disponibili sulla rete Internet e possono essere ricopiati senza controllo e a fini commerciali con un evidente danno per gli autori. La direttiva, ha ricordato Barzanti, introduce la necessità di autorizzazioni preventive da parte di autori e produttori, oltre ad equi compensi, per l'uso delle loro opere da parte delle reti telematiche». Per sostenere quest'esigenza, su Strasburgo sono confluiti nei giorni scorsi numerosi autori con petizioni a difesa dei loro diritti. Tra gli artisti che si sono mobilitati: Eros Ramazzotti, le Spice Girls, Jean-Michel Jarre ed anche Claudia Cardinale. É stato chiarito che la direttiva non intende limitare la possi-MI.ÂN. | bilità di un privato di registrare a casa propria un film o un disco.

Meryl: «Benigni ora facciamo un film insieme»

La star a Roma per «Ballando a Lughnasa» «L'Oscar? Ne ho presi già due, mi bastano»

CRISTIANA PATERNÒ

ROMA Dall'alto delle sue undici nomination e due Oscar, Meryl Streep non si scompone troppo per la nuova candidatura: «Sono felice che l'Academy abbia aprezzato One True Thing, ma so-Italia per un piccolo film come Ballando a Lughnasa, dove recitano attori straordinari che però non potranno mai aspirare all'Oscar perché non sono sponsorizzati da potenti major hollywoodiane»

Pelle d'alabastro ed eleganza controllatissima, la quarantottenne attrice americana lancia anche un affettuoso appello al divo del momento. «Ho apprezzato molto *La vita è bella* e mi piacerebbe fare un film con Benigni. Oltretutto, lavorando a Roma, farei contento mio marito, che qui ci viene molto volentieri». Il marito - uno scultore - e i quattro figli, un maschio di 19 e tre ragazze, sono uno dei suoi argomenti preferiti. Ci torna spesso. Un po' anche perché sia Ballando a Lughnasa - che esce domani distribuito dalla Lucky Red - sia One True Thing, che vedremo la prossima primavera, sono due storie ad alto tas-

A parte il fatto che entrambi i

un sentimento che accomuna questi due film: la difficoltà di comunicarein famiglia.

«Io vedo di più le differenze. One True Thing parla di una famiglia americana di oggi e della possibilità di trasformare le relazioni attraverso l'amore. Quella di Ballando a Lughnasa, invece, è no ancor più felice di essere in una famiglia dell'Irlanda rurale ci e attori molto generosi. Ed è stadegli anni Trenta, prevalente- to come tornare ai miei inizi in teamente femminile, afflitta da tro. Per stare con i miei figli ho

gravi problemi economici e da regole di condotta ferree, fortemente condizionata dal parroco del villaggio. Ma la pièce di Brian Friel, da cui il film è tratto, dimostra che, anche in questa situazione, è possibile trovare un senso di bellezza

> Cosa pensa del suo personaggio: le pare una donna troppo

«Mi sento molto vicina a lei. È la più vecchia delle sorelle e sente fortemente il peso della responsabilità. Forse è un po' prepotente ma ama la sua famiglia più di ogni altra cosa al mondo. Proprio come

Lei cosa è disposta a fare per la sua famiglia?

«Amare la famiglia significa metpersonaggi si chiamano Kate, c'è terla al primo posto. Le tue deci-

sioni su di te o sulla tua carriera non dipendono più solo da te, perché innanzi tutto è importante ca-

Hollywood

non punta

sulle donne

della mia età

Meglio girare

in Europa

pire cosa è meglio per i tuoi figli». Tornando al film, come si è trovatain una storia assolutamente corale, dove tutti sono sullo stesso piano?

«Benissimo. Ho lavorato con attri-

completamente sacrificato il palcoscenico che mi impegnerebbe anche durante il week-end e la sera. Loro, però, non se ne sono neppure accorti». Dopo averla vista nel film di O'Con-

e invecchiata, fa un certo effetto incontrarla di persona... «Beh, mi sono truccata. Scherzi a parte, Ka-

nor, così imbruttita

te è così, ha una bellezza interiore, l'unico make up è stato per sottolineare le guance rosse tipiche degli irlandesi. Io sono sempre pronta ad accettare una parte anche se il personaggio avrà un aspetto orribile, ma è vero che il cinema è spietato con le attrici».

Per questo i ruoli si assottigliano colpassare deglianni? «È un dispiacere non vedere più

spesso attrici come Liv Ullman,

Sofia Loren o Jeanne Moreau. Non èche manchino i ruoli, ma difficilmente si ha voglia di investire molti soldi in un progetto che non abbia come protagonisti dei ven-

tenni». Dacosa dipende? «Credo che tutti noi tendiamo a

immaginarci in eterno come quando avevamo venticinque anni e quindi vogliamo identificarci con attori di quell'età». Cosa pensa delle colleghe della

nuovagenerazione? «Come gruppo sono molto più

brave che in passato. Una volta avevamo pochi modelli, solo il cinema degli anni Trenta/Quaranta. adesso c'è il metodo e c'è una lunga tradizione di interpretazio-

Cosa la disturba di più nel cinema americanochesifaoggi? «La rigidità del mercato. Que-

st'anno vedremo settecento film indipendenti. Sono una marea e se non fanno il tutto esaurito alla prima, perché magari lo stesso giorno esce Armageddon o Godzilla, nessuno gli darà una seconda chance. Ma per un film è difficile emergere senza un conte-

sto adatto, senza qualche trucchetto promozionale... Sono contenta che Robert Redford stia creando un circuito per ripescare tutte le opere ignorate ma valide».

Ilsuoprossimoprogetto? «Ho appena finito Fifty Violins. Sono la protagonista assoluta e ho dovuto anche imparare a suonare il violino. Sinceramente mi sento il cervello fritto».

Meryl Streep in «Ballando a Lughnasa» Qui sopra, l'attrice ieri In alto, Kate Winslet

Nella foto

Irlanda 1936 sorelle in lotta

MICHELE ANSELMI

Istruzioni per l'uso: la seconda parola del titolo si pronuncia «Lunasa», come se non ci fosse la «g» dura. Esi riferisce al dio Lugh, la divinità celtica della luce evocata in più di un'occasione dai personaggi del film, che quasi ne temono il potere liberatorio e mercuriale. Diretto da Pat O'Connor (Amiche), sulla base di un fortunato testo teatrale di Brian Friel messo in scena nel 1990, Ballando a Lughnasa è un classico film per signore che potrebbe far centro al botteghino italiano. In gara alla Mostra di Venezia, lo scorso settembre, ci stava un po' stretto, ma rivisto fuori dall'agone festivaliero sfodera qualche chance in più

Sulle note della romantica ballata popolare Down by the Salley Gardens, che fa da leit-motiv musicale alla storia, la voce narrante di un bambino ci riporta nella verde contea irlandese di Donegal, estate del 1936. Qui vivono, in una rustica casa di campagna, le cinque sorelle Mundy: tutte nubili. Unico maschio in famiglia il piccolo Michael (il narratore, appunto), avuto da Christina sfidando la severa moralità dell'ambiente cattolico. Ma al gruppo sta per aggiungersi il vecchio e svaporato prete Jack Mundy (Michael Gambon), tornato a casa, pieno di copricapi e stoffe, dopo venticinque anni passati in Africa. È in questo contesto familiare, già avviato sul piano inclinato della decadenza, che si precisano le psicologie delle cinque donne: Kate (Meryl Streep) è la bigotta inzitellita che detta legge nella microcomunità femminile; poi c'è la simpaticona Maggie (Kathy Burke), la sognatrice Agnes (Brid Brennan), la stordita Rose (Sophie Thompson) e l'avvenente Christine (Catherine McCormack). Protette dal dio Lugh, al quale il paese sta per dedicare un ballo all'aperto, le sorelle vivono come imprigionate in un rigido ordine morale che non reggerà all'urto dei sentimenti. Quando Gerry, il padre del bambino, torna per annunciare che andrà a combattere in Spagna contro i fascisti di Franco il precario equilibrio domestico comincia a vacillare; e intanto Rose, per sfuggire alle soffocanti attenzioni di Kate, si fa quasi rapire da un tizio del luogo che vorrebbe sposarla.

Tra soprassalti e fughe, richiami religiosi ed echi pagani, Ballando a Lughnasa si propone come una variazione irlandese sui temi cechoviani della sorellanza. Pat O'Connor, tornato in patria dopo un'infelice esperienza hollywoodiana, controlla il colore locale e non eccede in panorami verdi, ma non rinuncia all'affondo commovente, specie nel finale costruito sul liberatorio ballo sull'aia. Chi ama il genere, si accomodi. Il film è recitato secondo gli altissimi standard del cinema anglosassone, tanto che la diva americana Meryl Streep, tutta metodo e mossette, quasi ci rimette nel confronto con le quattro «sorelle».

Berlinale, due giorni tra Hitler e Olocausto

In apertura il film sull'amore tra una ebrea e una nazista. E oggi arriva Spielberg

DALL'INVIATO **ALBERTO CRESPI**

BERLINO In attesa di diventare un super-festival nel 2000, quando si trasferirà nei suoi nuovi appartamenti di Potsdamerplatz, il Filmfest si fa già bello in questa edizione 1999: Berlino sta vivendo l'inaugurazione che tutti, da anni, sognavano. Intanto, gli Oscar. Shakespeare in Love passa qui in concorso il 14, La sottile linea rossa arriva venerdì 12, Meryl Streep presenta fuori concorso One True Thing, il brasiliano Central do Brasil ha vinto qui l'Orso del '98, e in più c'è sua Maestà Steven Spielberg. Che concorre all'Oscar per Salvate il soldato Ryan, e questo è noto, ma anche - come produttore - con il documentario The Last Days, che verrà proiettato oggi. E qui veniamo al secondo motivo della grandeur di Berlino '99.

Volevate il Grande Tema, adeguato alla città europea dove mag-

giormente si costruisce il 2000 (in senso letterale: ogni anno c'è qualche gru in più) senza dimenticarsi di fare i conti con la storia? Volevate sentirvi dire che la Germania pensa al futuro anche attraverso l'elaborazione del passato? Eccovi serviti: si parte nel segno dell'Olocausto. The Last Days è un documentario prodotto dalla Shoah Foundation di Spielberg, che oggi sarà qui a parlarci del suo gigantesco progetto: la raccolta delle testimonianze di tutti i sopravvissuti ai lager. Ieri, invece, il festival si è aperto con un interessante film tedesco, Aimée & Jaguar di Max Farberbock, che racconta il grande amore fra due donne, una ebrea e l'altra nazista, nella Berlino del '43. Il tutto fa sì che i primi due giorni del festival siano una sorta di seduta psicoanalitica collettiva su un tema che negli ultimi due anni è stato molto «visibile» anche grazie al cinema. L'ha capito anche il can- buona maggioranza turchi. Non sa- nome e soprattutto è omosessuale sentiremo l'altra metà della storia.

FESTIVAL E POLITICA leri in apertura la visita del cancelliere Schröder E Kohl non si

Kohl, da queste parti, non si è mai fatto Chissà che impressione avrà era mai visto avuto, vedendo

Aimée & Jaguar: il film è di forte attualità non solo perché, nelle due donne che si amano, sembra riassumere tutte le divisioni che la Germania ha saputo infliggersi negli ultimi 60 anni; ma anche perché il suo messaggio suona inquietante, nei giorni in cui il paese si divide sulla «doppia cittadinanza», ovvero sulla legge che

Schröder, che ieri se un dibattito anche in questa disera è venuto a rezione, anche se non sappiamo inaugurare il fe- con quale risultato: verrebbe letto stival, ed era la come un appello alla tolleranza, prima volta che sempre e comunque, o come un dell'identità tedesca a scapito di chi ha avuto la scalogna di nascere alvedere. trove?

Elucubrazioni nostre, si capisce. Il film parla della Germania del '43, non di quella odierna. Anche se parte dal '97, quando l'ottuagenaria Lilly entra in una casa di riposo, e si dipana come un lungo flashback. È la storia vera dell'amore fra Lilly Wust e Felice Schragenheim (Aimée e Jaguar sono i soprannomi che le due si scambiano). Lilly è sposata, suo marito è al fronte; ha potrebbe concedere la cittadinanza ebrea, fa parte della Resistenza, la-

celliere Gerhard rebbe male se Aimée & Jaguar apris- militante, una sorta di Casanova in gonnella. Vedere Lilly e volerla, è per lei un tutt'uno. Per Lilly, invece, non è così semplice: ma col tempo, mentre Berlino è squassata dai bombardamenti e il fronte si succedeva: perché apologo sulla «ricompattazione» avvicina sempre più, nasce in lei un sentimento che cancellerà tutto il resto. Tanto è vero che, nella realtà, la signora Wust è vissuta dal '44 in poi (da quando Felice venne smascherata, e mandata in un lager dove morì) nel ricordo di questo unico, devastante amore: tenendolo tutto per sé, finché la giornalista

Erica Fischer la trovò, nel 1980, e la convinse a raccontare la sua storia. Il film è stilisticamente classico, e un po' piatto (Farberbock ha sempre lavorato in tv), ma si segue con affetto anche grazie alle due attrici, quattro bambini e un amante, un molto brave: Maria Schrader (Feliufficiale nazista convinto. Felice è ce) e Juliane Kohler (Lilly). Oggi, con The Last Days, passeremo da tedesca a 4 milioni di stranieri, in vora come giornalista sotto falso Berlino ai campi di sterminio, e

l'Unità

ue turni di squalifica a Masinga, 1 a Andersson D. (Bari), Ortega e Franceschetti (Samp), Cribari, Baldini, Delli Carri (Empoli), Marcon, Piovani (Piacenza), Ambrosini (Milan), Andersson K. (Bologna). Gli arbitri domenica in A: Bari-Vicenza: Rodomonti: Cagliari-Lazio: Trentalange; Empoli-Salernitana: Rossi; Milan-Venezia: Rosetti; Parma-Bologna (20,30): Bolognino; Perugia-Inter: Racalbuto: Piacenza-Juventus: Messina: Roma-Sampdoria: Farina; Udinese-Fiorentina:

ARGENTINA

Menotti: «Il calcio è controllato da lobby mafiose»

> n Argentina il calcio «è controllato da una lobby mafiosa, i cui componenti sono noti a tutti e che ha interesse a mantenere le cose così come stanno, come era 20 annifa». Questa l'opinione di Cesar Menotti, attuale allenatore dell'Independiente, e già tecnico della nazionale e, per alcune settimane, della Sampdoria. Interrogato dal quotidiano «Diario popular» sullo sciopero a tempo indeterminato dei calciatori di prima divisione che impedirà domani l'inizio del Torneo Chiusura 1999, «El flaco» aggiunge «mi fa piacere questa solidarietà con i colleghi delle serie inferiori».



Arriva Boskov, subito contestato

uiadin Boskov è arrivato poco prima delle 10 di ieri mattina a Perugia per prendere il posto di llario Castagner e appena è entrato in campo per dirigere il primo allenamento è stato contestato dai tifosi. Il nuovo tecnico appena sbucato dal sottopassaggio del «Curi» è stato accolto da una bordata di fischi, mentre si sono levati cori a favore di

FIORANO

Neve sulla pista Prove a singhiozzo per la Ferrari

> a neve che da ieri cade sull'Emilia Romagna ha disturbato le prove della neonata F399 complicando la vita alla Ferrari che sta preparandosi al debutto mondiale, in Australia, il 7 mar zo. Stamane a Fiorano Michael Schumacher ha cominciato a provare dapprima sulla pista umida e poi sul bagnato. Per lui 39 giri con la F399, il migliore dei quali in 1'07"118. Alle 11,-30 la neve ha cominciato a cadere sempre più forte, costringendo a interrompere il test. In pista anche Eddie Irvine, con la F300, per 18 giri, il migliore in 1'07"331.

CICLISMO

Challange Maiorca Secondo sprint vincente di Cipollini

> ipollini ci sta prendendo gusto. È appena iniziata la stagione e già ha messo nel carniere due vittorie, naturalmente allo sprint. leri, per l'appunto, seconda vittoria per Mario Cipollini, anche quest'anno in gara con la maglia Saeco, alla Challange di Maiorca, dove si è aggiudicato la quarta tappa Cala Bona/Cala Rajada di 173,8 km. Il velocista italiano si è imposto in 4 ore, 22' 44" alla media 39,50 kmh) sull'australiano McEwen e il belga Steels. Lo spagnolo Josè Luis

> > Rebollo resta leader.

MESSICO

Vietato lo stemma dello Stato sulle maglie della nazionale

Igoverno messicano ha proibito alla nazionale di calcio di utilizzare lo stemma di Stato sulle magliette da gara, adducendo una legge che ne regola l'impiego e lo autorizza solo sulle bandiere, sui veicoli in servizio per la Presidenza della Repubblica e stampigliato sui documenti ufficiali. La Federcalcio messicana, che intendeva inaugurare la nuova maglia (verde con motivi aztechi e lo stemma riprodotto in grandi dimensioni su tutta la parte frontale) nell'amichevole odierna contro l'Argentina a Los Angeles, ha accettato il divieto.



L'Italia illude per un tempo

Con la Norvegia partenza sprint (due pali), poi il buio

STEFANO BOLDRINI

PISA In attesa di verificare la tenuta di Carlo Ancelotti sulla panchina che fu di Lippi, la Juventus può rallegrarsi per aver fatto, finalmente, un buon acquisto: Gianluca Zambrotta, 22 anni il 19 febbraio prossimo, ha superato bene il primo esame in Nazionale, il più importante, quello del debutto: promosso dopo sessantuno minuti di gioco, sei e mezzo. Non sappiamo se ha giocato da trenta miliardi, quanti ne incasserà il Bari per la sua cessione, mail ragazzo, come cantava De Gregori, «si farà». L'altra notizia di questa amichevole Italia-Norvegia chiusa senza gol e senza vincitori, riguarda i sedici minuti di gioco in cui, iscito Zambrotta ed entrato Totti, Zoff ha provato un inedito modulo 4-3-2-1. Il romanista a destra, Delvecchio puntero e Roberto Baggio a sinistra: esperimento affascinante, peccato che sia durato appena un quarto d'ora. Valeva la pena insistere (anche se Baggio era stanco, il cambio con Chiesa ha schezza), perché quel concentrato di fantasia e classe pura, una specie

anni juventini dello Zoff allenatore, può rivelarsi un'arma in più ed efficace nelle mani di questa Nazionale.

Non è invece una buona notizia prendere nota che l'Italia ha sofferto più del previsto contro una Norvegia in piena fase di ricostruzione, allenatore nuovo

(Nils Johan Semb) e diversi giocatori «freschi». Quest'amichevole aveva il suo significato come test di preparazione della sfida Danimarca-Italia (27 marzo), tappa cruciale per la Nazionale nel tour delle qualificazioni europee. La Norvegia è una specie di controfigura della Danimarca: risultato e andatura sofferente per diversi momenti della gara non sono di buon auspicio in vista di Copena-

ne fa spesso flanella quando si gioca per la gloria e non per il risultato. Ed è altrettanto vero che il campionato è ormai nella fase cruciale e i giocatori tendono a economizzare le energie, epperò, a smentire tutte queste considerazioni, c'è il fatto che il migliore in campo è stato un innamista, c ni, seguito a ruota da Albertini. Eil

le l'Italia è stata anche sfortunata:

due pali, un gol divorato da **NORVEGIA ITALIA**: Peruzzi, Panucci (46' Torricelli), Cannavaro, Nesta, Maldini, Zambrotta (71' Totti), D. Baggio (46' Cois), Albertini, Di Francesco, Delvecchio, R.Baggio (80' Chie-NORVEGIA: Myhre, Heggem, Johnsen, Bragstad, Bergdolmo, Rudi, Mitkland, Sol-bakken (66' Strand), Rekdal, Solskjaer (91' Carew), H.Flo (74' Riseth) ARBITRO: Gonzales (Spagna)



Milan, si sa, corre per lo scudetto. Ergo, l'Italia ha qualche problema con avversari forti fisicamente eintelligenti dal punto di vista tattico, in particolare l'Italia ha sofferto il fuorigioco dei norvegesi. Morale, partita bruttina, sicuradato indubbiamente maggior fremente meglio nel primo tempo che nella ripresa. Nella fase inizia-

> Delvecchio, un gol annullato per fuorigioco al centravanti romanista. Il primo sussulto lo regala proprio Delvecchio, che al 5' si lancia su un invito al gol di Baggio: l'impatto con l'esterno sinistro è scoordinato. pallone sui ta-

> > belloni. Due

minuti e puni-



zione in bello stile di Roberto Baggio: palo pieno, pubblico in delirio. Spettacolare, al 15', l'azione tutta di prima Roby Baggio-Di Francesco-Delvecchio: tiro alto del romanista. Italia che spreca, ma la Norvegia non sta a guardare: al 22'una zuccata di Flo fa venire il batticuore a Peruzzi, al 23'una finta di Solbakken spalanca la strada della gloria davanti a Solskjaer: rasoterra debole, Peruzzi salva la pel-

Al 35'il gol annullato per fuorigioco a Delvecchio, al 42'il secondo palo: Baggio lancia Di Francesco, cross, Delvecchio si avvita e rovescia di sinistro: Myhret ringrazia la fortuna. Al 45' dialogano Zambrotta-Panucci-ancora Zambrotta, Delvecchio è in ritardo. La ripresa non lascia tracce, 0-0, Zoff incassa il pareggio, ma sperava in qualcosa di meglio.

«Zoff, perché il calo nella ripresa? Non so»

PISA «Sì, lo ammetto, mi aspettavo di più». Non si nasconde dietro frasi di comodo a fine partita, Dino Zoff. Il ct precisa però «di aver visto un buon primo tempo, dove siamo stati anche brillanti, abbiamo avuto qualche occasione e impegnato il portiere norvegese. Poi...». È su quel «poi» che adesso, al di là di quella che era un'amichevole infrasettimanale, ci si interrogherà per capire i motivi della pallida prestazione.«Non so cosa ci è successo nella ripresa, ma un fatto è che abbiamo perso le redini del gioco». Paradossalmente, nel

primo tempo il selezionatore azzurro è stato visto alzarsi spesso dalla panchina per impartire ordini alla squadra, ed era il momento migliore degli azzurri; nella ripresa, al contrario, Zoffèrestato seduto e silenzioso. Ammissione: «C'erano troppe cose che non funzionavano, impossibile metterci mano». Ma le critiche non sono solo per i nuovi entrați Cois, Torricelli, Totti e Chiesa. «È tutta la squadra che è calata. Io però sono abbastanza contento lo stesso: al di là dei cali di tensione, la nostra partital'abbiamogiocata».

Sensi fa il «duro» e conferma Zeman

Il tecnico un altro anno con la Roma

ROMA Mai dire mai alla Roma: in consigliori che nelle ultime settipiena crisi, il giorno dopo gli insulti e gli sputi equamente divisi con gli incitamenti, Sensi e Zeman hanno annunciato il nuovo contratto che lega l'allenatore boemofinoal 30 giugno 2000.

Un colpo di scena, un gesto teatrale, un atto che suona soprattutto come un avvertimento ai giocatori, in particolare al gruppo che da tempo (i brasiliani) contesta la spregiudicatezza tattica del tecnico: la società è

con Zeman, regolatevi. Il rinnovo del contratto è figlio di una decisione di Sensi, con la pelle bruciata dalle critiche ricevute negli ultimi giorni, sopratdella capitale. A mezzogiorno il presidente della Roma ha contattato via telefono Zeman e dopo mezz'ora di bla

bla ha raggiunto un accordo sulla parola, nel quale è previsto un leggero ritocco in alto dell'attuale stipendio (il nuovo salario dovrebbe essere di poco inferiore ai due miliardi). Zeman ha accettato di buon grado, anche perché in Italia le sue quotazioni sono in ribasso e all'estero (circolava la voce di un interssamento del Barcellona) i grandi club hanno già pianificato la nuova stagione. Il documento che lega Zeman alla Roma per la terza stagione sarà firmato nei prossimi giorni. Sensi ha parlato di «atto dovuto, volevamo far capire che la Roma è dalla parte dell'allenatore». Zeman ufficialmente non ha commentato, ma ai suoi stretti collaboratori ha detto di essere soddisfatto, soprattutto per la piega che aveva preso la situazione all'interno della Roma, con consiglieri e mo.

mane sponsorizzavano Trapattoni, Capello e Ranieri. Zeman sa però che come sempre tutto passa per i risultati. Se nel prossimo mese la Roma non riuscisse a rialzare la testa e, anzi, la situazione dovesse peggiorare, potrebbe ugualmente scattare l'esonero. Ciò vuol dire che Sensi ha compiuto un gesto audace (rischia di pagare a vuoto due miliardi), mentre Zeman comunque vada ha fatto un buon affare: ha lo sti-

pendio garantito fino al Giubileo. Il rinnovo del contratto di Zeman non suona però come rinuncia di quello che ormai è sulla bocca di tutti: Sensi vuole vendere è quello di sempre: il prezzo. La valutazione di 400 miliardi tiene alla larga tutti, anche i più facoltosi, ma nelle ultime ore Sensi

avrebbe manifestato l'intenzione di concedere uno sconto: non si sa in quale percentuale. La sua disponibilità nasce da una serie di problemi. Primo: la stanchezza e le critiche che non ha mai sopportato. Secondo: la sua posizione di debolezza all'interno del cosiddetto Palazzo, nell'ultimo Consiglio federale Carraro lo ha strapazzato di brutto di fronte a tutti. Terzo: l'inattesa rottura dell'accordo Murdoch-Telecom ha fatto saltare l'intesa raggiunta con Stream per la vendita dei diritti criptati.

Per la Roma si tratta di una perdita secca di 480 miliardi (l'intesa era di 80 a stagione dal 1 luglio 1999 al 30 giugno 2005). La squadra affonda, i nemici lo hanno accerchiato, la cassa piange: un uomo solo al comando, Franco Sensi, ma non è un campionissi-

Coni, dipendenti spaccati sul decreto Melandri

Dura assemblea con Cgil, Cisl e Uil. Il ministero assicura: «Posti di lavoro tutelati»

ROMA Lo scontro continua. I dipendenti del Coni non mollano, dicono «no» al decreto Melandri sulle privatizzazioni delle federazione sportive e, uniti, rimandano a domani il nuovo incontro con Cgil. Cisl e Uil. Permane così lo stato d'agitazione, dopo un primo tentativo di incontro (bocciato ieri mattina al palazzetto dello sport di Roma) andato a vuoto con i sindacati confederali.

Poi ieri pomeriggio l'accesa discussione tra i rappresentanti delle federazioni sportive. Un dibattito caldo, a momenti teso, sentito, che si è risolto poco prima delle 19 con un documento da sottoporre a Cgil, Cisl e Uil nelle prime ore di questa mattina. Obiettivo, un incontro domani, 12 febbraio, che avrà alla base della discussione alcuni punti fondamentali: alla manifestazione del 15 dovranno prendere parte tutte le organizzazioni sindacali e che tre rappresen-

tati delegati dovranno incontrare Sampdoria: lì manifesteranno so- documenti presentati dai sindacale rappresentanze sindacali e con loro elaborare un documento unitario che guardi al mantenimento del posto di lavoro e non allo smembramento del Coni. «Marginale», dicono alcuni dipendenti, l'incontro di oggi pomeriggio tra il ministro Melandri e i sindacati Cisal e Confsal. «Ce ne vorrà un altro...», ribattono i dipendenti, visto che la ministra dei Beni culturali con delega allo sport poi incontrerà le organizzazione sindacali di Cgil, Cisl e Uil il 16 febbraio prossimo. «È garantito il pieno mantenimento degli attuali livelli occupazionali» assicurano comunque dal ministero, ma i delegati sindacali del Coni confermano lo sciopero del 15 febbraio, il corteo dal Foro Italico al ministero dei Beni Culturali, «congelano» però il tentativo di far slittare di un quarto d'ora la partita di domenica allo stadio Olimpico, Roma-

lo «con striscioni e slogan». E stasera a Botteghe Oscure alcuni delegati Coni incontreranno il «gruppo sport» dei Ds per discutere della vicenda.

Per riassumere, ieri mattina è cominciata una caldissima assemblea al palazzetto dello sport di Viale Tiziano. Formalmente organizzata dai sindacati confederali, ma all'assemblea partecipano lavoratori appartenenti ai comitati spontanei formatisi in questi giorni. Nel corso del dibattito viene reso noto un documento del comitato spontaneo nel quale si conferma ufficialmente lo stato di agitazione permanente, contro la disgregazione e la morte del movimento sportivo italiano, «contro la privatizzazione delle federazioni sportive nazionali e la perdita del rapporto organico tra Coni e federazionisportive».

È duro lo scontro finale sui due

ti confederali e dal comitato spontaneo del Coni. Netta la sconfitta di quello confederale che conteneva aperture per la modifica del decreto presentato dal ministro Melandri. Passa il documento del comitato spontaneo dei dipendenti, applaudito degli oltre 1200 presenti che chiede il totale ritiro del decreto.

Poi nel pomeriggio il dibattito è ripreso tra i rappresentanti delle federazione. Molti i momenti di tensione, si va avanti tra mugugni, qualche buuh, ci scappa anche qualche applauso: «Sul decreto non si parla di denaro: da dove arriveranno i soldi per le federazioni privatizzate?». Uno dei dipendenti più agitati conclude: «Fissiamo dei punti, partendo dal fatto che siamo tutti d'accordo su una legge di riforma del Coni; una che sia una legge però che tuteli il nostropostodilavoro».

Corruzione Salt Lake City 2002: salta un altro membro del Cio

Le accuse piovute su Salt Lake City 2002 hanno fatto saltare un'altra testa. È quella dell'australiano Phil Coles, membro del Cio, accusato di aver ricevuto biglietti aerei gratuiti per gli Stati Uniti da parte del Comitato promotore dei Giochi Olimpici del 2002. Ma lo scandalo non si arresta: altri dieci funzionari del Cio sarebbero implicati nell'«affaire». Oltre all'australiano Philip Coles, che ha già rassegnato le dimissioni, sarebbero coinvolti il Willi Kaltschmitt Lujan (Guatemala), Henry Olufemi Adefope (Nigeria), Ashwini Kumar (India), Shagdarjaw Magwan (Mongolia), Anani Matthia (Togo), Rampaul Ruhee (Mauricius), Austin Sealy (Barbados), Seiuli Paul Wallwork (Samoa) e Mohammed Zerguini (Algeria). Ecco alcune delle accuse: Anani Matthia (Togo) - Biglietti aerei gratuti per lui e la moglie per Budapest in occasione della sessione del Cio che assegnò i Giochi del 2002 a Salt Lake City. Rampaul Ruhee (Isole Mauritius) - Biglietti aerei gratuti per lui la moglie per Budapest in occasione della sessione del Cio che assegnò i Giochi del 2002 a Salt Lake City. Austin Sealy (Barbados) - Contratto di consulenza per una compagnia collegata al Comitato organizzatore di Salt Lake City. Seiuli Paul Wallwork (Samoa) - Contributo di 30.000 dollari per attività non meglio identificate. Moh (Algeria) - Agevolazioni per il viaggio in Usa del nipote.

	O^{-}				
ESTRAZIO CO1	ONE I	DEL ? RSO 1	10-2 √ 12	1999	9
BARI	12	28	89	17	50
CAGLIARI	20	46	47	43	35
FIRENZE	80	18	83	81	67
GENOVA	10	11	75	79	9
MILANO	4	72	52	88	44
NAPOLI	8	77	34	65	85
PALERMO	19	27	64	2	62
ROMA	17	71	49	22	88
TORINO	19	12	18	62	28
VENEZIA	84	3	7	61	18
Sunei	FΝ	ΙΔΙ	(ĪΤ	\cap
Super	ΈN	IAI	LO	TT	0
Super COMBINAZ					
	IONE	VIN	CENT	E Jo	
COMBINAZ	10NE 2 17	VIN 19	CENT 80	E Jo	B4
COMBINAZ 4 8 12 MONTEPREMI: Nessun 6	10NE 2 17	VIN 19	CENT 80 . 26.4	E JC	B4 2.660
COMBINAZ 4 8 12 MONTEPREMI:	10NE 2 17	VIN 7 19 L	CENT 80 . 26.4	E 10	0LLY B4 2.660
COMBINAZ 4 8 12 MONTEPREMI: Nessun 6 Jackpot	IONE	VIN 7 19 L	CENT 80 . 26.4 . 5.2 . 2.6	18.852 83.770 41.885	0LLY 84 2.660 0.532 5.300



Giornale fondato da Antonio Gramsci



E' DIFFICILE STUPRARE UNA DONNA CON I JEANS PER QUESTO CI VUOLE L'AIUTO DELLA CASSAZIONE

Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO 1999 ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 31 SPEDIZ. IN ABBON, POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

+

Più iscritti ai Ds 150mila in tre mesi

Undici tappe per il pullman della sinistra

Per la prima volta dopo anni si inverte la tendenza al calo degli iscritti della Quercia. «Merito - dice Veltroni - degli apporti delle nuove componenti ma anche del recupero di iscritti al Pds». I diessini lavorano a un partito senza apparati ma di massa. «Un partito come comunità di persone, di donne e uomini, che stanno insieme perché condividono dei valori e delle ragioni». E ancora: «Il metabolismo del partito si aprirà perché si è aperta, e tutti lo devono sapere, una fase di grande innovazione». In crescita anche la Sinistra giovanile.

BOCCONETTI VARANO ALLE PAGINE 4 e 5

VIAGGIO NEL CUORE D'ITALIA

PAOLO GAMBESCIA

on c'è chi non colga il va-lore simbolico del pullman che Veltroni vuol rimettere in strada. Riprendere il discorso con gli elettori che scelsero l'Ulivo in una prospettiva di cambiamento del quadro politico e nelle responsabilità di governo; ritessere, con gli alleati che permisero quel successo elettorale, la trama di un progetto di modernizzazione del paese.

L'intento è apprezzabile e condivisibile. E crediamo non solo da parte di chi è schierato a sinistra e si interroga sulle con- a raccolta chi crede che sia posseguenze delle divisioni che percorrono il variegato mondo progressista e riformatore. Serve a tutti che il quadro politico sia il più chiaro possibile. Serve anche a chi milita dall'altra parte: non c'è cosa peggiore che modulare la propria politica cercando di sfruttare le debolezze del campo avversario senza aver nulla da proporre. La competizione deve essere portata sul piano dei contenuti e gli schieramenti si debbono formare sui programmi. Il resto è tattica, nel migliore dei casi strategia, ma raramente comprensibile per la gente comune. Il distacco dalla politica è conseguenza, anche, della assoluta incapacità, se non impossibilità, a capire il senso vero dellescelte.

I media non aiutano questo processo di semplificazione e chiarificazione: la politica resta una sorta di telenovela dove la frase di questo o quell'esponente, di questo o quello schieramento, viene sezionata. scomposta, ricomposta, messa

a raffronto, interpretata: tutto è visto dal buco della serratura, come se si stesse raccontando gli amori o i tradimenti di una diva. Nella marmellata del notiziario quotidiano i problemi sono in fondo al barattolo.

Allora va bene il valore simbolico del pullman, ma Veltroni deve andare oltre, alla radice del malessere. Deve parlare a chi vuol percorrere la strada, o solo un tratto, insieme alla Quercia. Deve incontrare nelle piazze d'Italia chi si riconosce in un progetto, deve chiamare sibile non far appassire quella pianta messa a dimora tre anni fa, ma deve soprattutto guardare in faccia le donne e gli uomini, i giovani, soprattutto i giovani, che sono smarriti, che vivono quotidiane contraddizioni, che sono soffocati dai problemi, che combattono una dura battaglia per costruire il

elle pagine interne abbiamo costruito una sorta di viaggio immaginario di questo pullman. Un percorso che vale, ne siamo sicuri, anche per chi ora è all'opposizione. È sarebbe lo stesso se le parti fossero invertite. Perché i problemi non si cancellano a seconda di chi governa. Non ci sono taumaturghi, le soluzioni si cercano tutti insieme, prima di tutto con chi ogni giorno deve affrontare il male di vivere. Se la politica è astrazione, se è una formula, se è un accordo di vertice, la gente non la capisce.

SEGUE A PAGINA 2

La maggioranza sceglie il doppio turno

Al ballottaggio i primi due candidati, il 10% dei voti viene riservato al proporzionale Il Polo contrario, Lega disponibile. Amato: teniamo aperto il dialogo con l'opposizione

ROMA Doppio turno obbligatorio, ballottaggio tra i primi due in ogni collegio, quota proporzionale ridotta al 10 per cento, per garantire un «diritto di tribuna» alle forze che non vogliono coalizzarsi. Questa

l'ipotesi di riforma elettorale che sta trovando un largo accordo nel-I TIMORI la maggioranza, e che rappresenta DI SCALFARO una elaborazione dell'originaria proporsta del ministro Amato. La Il presidente legge accoglie alcuni suggerimenteme ti venuti dalla minoranza, ma ieri i rappresentanti di An e di Forza Itaun ingorgo lia hanno detto che non la sosterelettorale: ranno. Anche i referendari - con dichiarazioni di Segni e Di Pietro troppe chiamate sparano contro. Duramente con-

traria Rifondazione comunista. Si

mostra possibilista invece la Lega: «Siamo pronti a parlarne - dice Maroni - senza pregiudiziali». La soluzione prospettata, peraltro suscettibili di ulteriori emendamenti, è stata molto apprezzata dal segretario dei Ds Veltroni: un «ottimo lavoro», che dimostra anche l'utilità del ricorso al referen-

alle urne

A PAGINA 3



Blair rivoluziona il Welfare querra ai sussidi inutili

A PAGINA 9

VECCHIE ABITUDINI ADDIO

CHIARA SARACENO

l governo Blair sta dimostrando una indubbia coerenza nel perseguire gli obiettivi dichiarati in campagna elettorale. Il Welfare Bill presentato in questi giorni - un ambizioso tentativo di riorientare il welfare inglese, soprattutto nella sua parte assistenziale - rappresenta la traduzione dello slogan «welfare to work»: dall'assistenza verso il lavoro. È anche qualche cosa di più, perché con le risorse che si liberano dall'assistenza si intende aumentare gli assegni per i figli (che in Inghilterra sono pagati a tutti), aumentare le detrazioni fiscali per le famiglie di lavoratori con redditi modesti, ed altre cose ancora che riguardano i bambini e le persone che si prendono cura di familiari non autosufficienti. Prima di farsi prendere dall'entusiasmo, o viceversa stracciarsi le vesti, per un programma che dichiara di voler dimezzare la spesa assistenziale, mandare a lavorare i pigri e i disonesti, aiutare chi lavora duro e cresce una famiglia, occorre ricordare che in Inghil-

SEGUE A PAGINA 9

Casa e imprese, scattano gli sgravi fiscali

E Visco promette: a luglio proveremo ad abbassare l'Irpef

Marta Russo: inchiesta tutta da rifare



BADUEI A PAGINA 13

LA DOPPIA INGIUSTIZIA

VINCENZO VASILE

uai a considerarla l'ennesima puntata di una complessa ed emozionante, ma parti-colare vicenda giudiziaria. Quello andato in scena ieri alla prima Corte d'assise di Roma che giudica gli imputati dell'assassinio della studentessa Marta Russo è molto di più: l'emblematico scivolone di un sistema processuale, di una riforma procedurale contraddittoria, di una giustizia ingiusta.

Accade che un anno e otto mesi dopo quello sparo che ha scosso il caotico tran tran dell'Università di Roma, una perizia scardina molte

SEGUE A PAGINA 2

ROMA Via libera alla nuova tassazione della casa: i contribuenti potranno scegliere tra tassazione separata con aliquota al 19% e l'attuale regime. Aumentano le detrazioni, da 1.100.000 a 1.400.000 lire. Meno tasse per le imprese che investono. Completamento del federalismo fiscale con compartecipazione per le Regioni, aumento dell'addizionale regionale Irpef. È quanto prevedono gli emendamenti presentati dal ministro delle Finanze Vincenzo Visco al «collegato fiscale». «L'obiettivo delle norme - ha detto - è ridurre la pressione fiscale e razionalizzare il sistema impositivo». Ma difficilmente si ridurrà l'Irpef già da quest'anno: gli esperti del ministero delle Finanze vogliono prima verificare l'andamento del-

l'autotassazione Irpefa luglio. **CANETTI GIOVANNINI** CONCORDATO **STATO E CHIESA UN CAMMINO**

ALCESTE SANTINI

LUNGO 70 ANNI

un dato significativo che il XX secolo, che era miziato all'insegna del contrasto tra una Chiesa cattolica antimodernista ed ostile al giovane Stato unitario italiano, si stia concludendo nel segno di una positiva collaborazione tra istituzioni pubbliche ed ecclesiastiche sui temi della promozione umana e del bene del paese. E ciò a settanta anni dai Patti latera-nensi dell'11 febbraio 1929 ed a quindici dal nuovo Accordo del 18 febbraio 1984, che li ha sostituiti, ispirato dall'art. 7 della Costituzione e dal Concilio Vatica-

Va presa, però, maggiore coscienza del fatto che il vero processo di «conciliazione» tra lo Stato repubblicano e democratico ed una Chiesa alla ricerca del nuovo che arriverà solo con il Concilio Vaticano II, è cominciato con la Costituzione del 1948. Questa ha stabilito con l'art. 7 che «lo Stato e la Chiesa cattolica sono ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani», ed ha accolto i valori della persona e della pace, che sono anche cristiani, della libertà e del lavoro, ha garantito i diritti di tutte le confessioni religiose, che i Patti lateranensi negavano, come li negava il regime fascista con cui quel Concordato era stato stipulato.

Grazie a queste novità è stato possibile, 15 anni fa, sottoscrivere il nuovo Accordo da Craxi, il quale volle rispondere ad una domanda di revisione concordataria che veniva da lontano, e da una Chiesa incalzata dalla svolta del Concilio, ma preoccupata più di difendere alcune

SEGUE A PAGINA 2

«Non è stupro se ha i jeans»

Sconcertante sentenza della Cassazione su una violenza

di MICHELE SERRA

Roberto nel diluvio

P er il nostro amico Benigni ora comincia la sfida più difficile: quella contro la sua santificazione, che una mastodontica copertura mediatica già l'altra sera, dopo le sette nomination, celebrava a reti unificate. La lezione della «Vita è bella» è che l'arte, quando è tale, possiede essa sola la vera misura delle cose. Il presunto «scandalo» costituito dalla contaminazione della tragedia e commedia è già stato ampiamente consumato (Shakespeare, Cervantes, Chaplin, Bulgakov... potete completare la lista a vostro piacimento) proprio in virtù di questa speciale misura, che è però puramente interna alla parola artistica, all'opera in sé. Ora questa misura, che nel film, almeno secondo me, è splendidamente presente, rischia di essere annegata nel diluvio d'enfasi, di applausi, di retorica e anche di premi che incombe su Benigni-Cerami. Due ore di film contro migliaia di ore di interviste, e il volto di Guido il perseguitato sperso tra le mille icone di Roberto il premiato. Abbiamo fede in lui, e nell'allegra sconsideratezza con la quale accetta questo martirio lusinghiero. Ma un poco siamo in ansia, e tremiamo, e facciamo il tifo perché il piccolo film scampi alla piena che sta per sommergerlo. Lo attendiamo alla foce di tutto questo come MoDARIO UNGARI

a Cassazione non finisce più di stupirci. A volte vie-**L** ne il sospetto che i giudici della Suprema Corte siano presi da una irrefrenabile voglia di fare notizia e di conseguenza si esercitino a studiare motivazioni che forse hanno un supporto giuridico, ma che sono destinate a creare soprattutto sconcerto. L'ultima sullo stupro sembra la riedizione di una vecchia lezione di diritto penale, un po' ammiccante e un po' maschilista, perfino divertente se non fosse drammatica per il ragionamento che sottende. Dicono i giudici della Cassazione che non ci può essere stupro se la donna indossa i jeans. Perché quell'indumento, è noto, è molto aderente e per sfilarlo ci vuole

SEGUE A PAGINA **14**

A PAGINA 10

Sanatoria, l'assalto della destra

Sabato i sindacati in piazza a Milano contro l'intolleranza

FECONDAZIONE

Nuovo relatore è Cè Il leghista rilancia il duello sulla provetta

È il leghista Alessandro Cè il relatore designato da Marida Bolognesi-dopo le sue dimissioniper la legge sulla fecondazione artificiale. «Una designazione istituzionale» l'ha definita la par lamentare Ds. Comunque, per ora si tratta di un'indicazione, che dovrà essere votata la prossima settimana dalla commissione Affari sociali. Ma sulla legge, torna durissimo Walter Veltroni: «Quella legge non può diventare legge dello Stato. O cambia o non diventa legge. Questa è la nostra

I SERVIZI

politica del governo verso l'immigrazione, mentre crescono le adesioni alla manifestazione che i sindacati hanno indetto per sabato a Milano, per rilanciare le ragioni della solidarietà. Contro il decreto del governo che regolarizza 250 mila immigrati è sceso in campo il leader di An, Fini, che giudica «irresponsabile» la scelta del governo. Il segretario della Cgil Cofferati invece lo difende, così come i Ds. Molti esponenti della cultura e dello spettacolo - dal Nobel Dario Fo, al maestro Riccardo Muti, a Fabio Fazio e a decine di protagonisti del cinema e della tv - stanno aderendo all'iniziativa dei sindacati a Milano. «No all'equazione immigrazione-criminalità - dicono gli organizzatori - Milano torni a essere la città aperta e solidale che è sempre stata».

DALLO' GINZBERG RIZZI

MILANO Destra all'attacco sulla Pasquale Marino **CODICE** TRIBUTARIO 1999 **IX** Edizione

2.700 pagine in Due Volum

È giunto con successo alla IX edizione razie alla fedeltà dei testi legislativ alle estese annotazioni. alla consultazione facilitata da un ricco indice analitico

UN'OPERA TRIBUTARIA DELLA RIVISTA

il fisco" Nelle librerie specializzate o con ri

chiesta all'editore L. 80.000 previo versamento sul c/c postale n. 61844007 intestato a ETI 5.p.A. V.le Mazzini, 25 - 00195 Roma Tel. 06.32.17.578 - Fax 06.32.17.808

LA CULTURA l'Unità Giovedì 11 febbraio 1999

Tra gli dei molto umani di Rushdie

Lo scrittore ha presentato un libro di Calasso sulla mitologia indiana

ALFIO BERNABEI

LONDRA Salman Rushdie considera Italo Calvino un suo maestro, tuona contro un romanzo di «merda» di Umberto Eco raccomandando alla gente di non leggerlo e il meno che si possa dire è che ha delle opinioni alquanto divergenti sulla letteratura italiana contemporanea. All'Istituto Italiano di Cultura di Londra, l'altra sera Rushdie si è seduto accanto a Roberto Calasso e a Marina Warner e insieme hanno discusso un'opera di Calasso, da poco tradotta in Inghilterra, sugli dei dell'India. Rushdie si è lanciato in

commenti caotici», ispirato dalla straordinaria folla di protagonisti più o meno divini che popolano il libro. E ha cominciato da Dionisio: «Leggendo un libro precedente di Calasso ho appreso che Dionisio è stato il primo imperialista che ha visitato l'India commettendo i soliti misfatti: sequestro di elefanti, violenza alle donne e cose di questo genere. Roberto c'è andato e non ha fatto nulla di ciò. Si è limitato a scrivere un libro con un risultato considerevole». Nel quadro di un'analisi comparativa tra la mitologia greca e quella indiana Rushdie ha detto che a differenza degli dei gre-

quella che ha definito «una serie di ci che se ne sono tornati nell'Olimpo e non danno più fastidio a nessuno, quelli indiani sono ancora tra la gente: «Queste storie non sono finite, continuano a far parte dell'attualità. Questi dei non sono morti, sono semplicemente la religione Hindù, sono vivi. Ci sono storie, come quelle di Sita, che vengono usate ancora oggi come materiale per l'India nazionalista». Sulle somiglianze anche molto forti tra i miti greci e quelli indiani, Rushdie dice: «C'è da domandarsi fino a che punto certe storie possano avere delle radici comuni. Le somiglianze emergono anche nell'Odissea e nel

GLI ITALIANI PREFERITI L'autore dei «Versi satanici» ama molto Italo Calvino e sconsiglia

glianza per esempio nel personag-gio di Elena nell'Iliade, nella scena in cui la sentiamo identificare alcuni personaggi sul campo: "Quello è Achille, quello è Ajace" in una maniera che esprime allo stesso tempo tradimento ed erotismo. Ebbene Sita si comporta allo stesso modo». Rushdie e Calasso hanno citato esempi di accostamenti culturali recenti anche sul piano linguistico e delle immagini e hanno fatto rilevare che l'immenso apporto del lavoro di Max Muller nel rendere accessibili in traduzione decine di testi sulle tradizioni religiose indiane andrebbe rivalutato. Il problema, hanno detto i due autori, è che il



rapporto indo-europeo venne «avvelenato» dai nazisti. Questi usarono addirittura la svastika, un simbolo indiano che significa «bontà», deturpandone completamente il si-

Rushdie si è mostrato perplesso dal finale che porta sulla scena Budda. Calasso ha detto di essere rimasto sorpreso anche dal commento di una rivista americana: «il libro è così contro Budda». Ha notato che certa scolastica buddista esprime anche immensa ferocia, quasi quanto quella che si ritrova in relazione a San Tommaso D'Aquino. A questo proposito, con un riferimento obliquo all'attualità, anche se si dice che la fatwa sia stata sospesa, Rushdie ha alluso a degli «dei» che nella realtà sono ancora più severi, «meno flessibili e umani» di quelli che si ritrovano nella mitologia. Non c'è stato bisogno di indovinare a chi si riferiva. Stretto nel suo vestito color miele, lindo e curato come un cherubino. l'autore è sembrato tranquillo, affetto solamente da un grosso raffreddore, ma la

Fiabe di normale orrore

«Buio», dodici racconti sull'infanzia di Dacia Maraini

MARIA SERENA PALIERI

na commissaria, Adele Sòfia che, al contrario di Kay Scarpetta, odia le sale anatomiche, e viene descritta a tutto tondo solo nel penultimo racconto: ha «un corpo goffo, tarchiato, una donna di mezz'età appassionata al suo lavoro», è «sbrigativa e rapida di pensiero, con l'ironia qualche volta un poco tagliente dei toscani, l'abitudine di tenere in bocca un pezzo di liquorizia». E una voce che spazia tra un tono piano e uno surrealista, tra una naïveté che evoca le fiabe italiane raccolte da Calvino e il linguaggio da verbale di commissariato. Con questo personago fisso, e questi toni svariati, Dacia Maraini, nei dodici racconti della raccolta «Buio» (Rizzoli, pagg. 215, Lire 28.000) si avventura in una terra spaventosa: la violenza sui più deboli. Una terra in cui - così come in quel parallelo mondo deforme che a volte può diventare la genitorialità - a certe scrittrici è già interessato entrare: Susanna Tamaro, per esempio, in «Con voce sola», Clara Sereni in «Manicomio primavera», Doris Lessing in «Il quinto figlio».

«Gli uomini temono la morte come i bambini il buio» dice la frase di Francis Bacon che fa da epigrafe. Bambini, dunque? Sì. Alcuni presi da vicende di cronaca, altri inventati. Ma agli occhi della scrittrice appare infantile, per via del «qualcosa di esile nelle spallucce da bambina triste» anche una donna alta e bionda, la Macaca dell'omonimo racconto, che ha evirato il marito che la chiamava con quest'ingiurioso soprannome, la picchiava e la costringeva da anni ad accoppiarsi con degli no al luogo dove quello l'uccisconosciuti per eccitarsi. Appa-

re infantile, «piccolo e fragile come e più di un uccellino», per un improvviso gioco di rifrazioni, l'uomo che ha ucciso il figlio innamorato d'un viado. La debolezza insomma, in questi racconti, prende molte fac-

Ingenuità, rimozione colpevole, indifferenza, cinismo: qual è la materia psicologica in cui fioriscono, dunque, vicende come lo stupro e l'omicidio di un bambino di sette anni, l'avviamento alla prostituzione di un'adolescente albanese, l'ince-

sto tra le quat-

tro mura d'u-

na casa rispet-

Ouando la

tabile?

vittima

ADELE Una commissaria

ualcuno per definizione debole, è un «minore», la materia è davvero opaca, vischiosa, diventa un labirinto dove lo stupratore e il ruffiano si autoassolvono e chi ha peccato solo per disattenzione

si sente un assassino, ci dice Si sente un bruto il vecchio uomo malato che, di necessità, ha dovuto lasciare in ospedale la nipotina, quando questa lì viene uccisa. Si vive come un eroe romantico il giovane che ha adescato e ammazzato una ragazzina arrivata a Roma per

vedere il Papa. Agli occhi delle piccole vittime gli aguzzini sono solo per metà umani, sono semi-mostri dalle fattezze alla Max Ernst o alla Savinio: l'Uomo Piccione che il piccolo Gram, all'anagrafe Grammofono, segue all'inizio affascinato, poi costretto, fiderà, e il cliente-cane al quale



l'abuso, smette d'essere suo, vivo e caldo, che le si trasforma in sasso mentre lei sprofonda in un «gelido sonno minerale». Loro, i bambini, sono spesso bimbetti non convenzionali, spiritati elfi oppure piccoli uomini caparbi, come il protagonista di «Ha undici anni, si chiama Tano», che puntuale ogni po' di mesi arriva al commissariato a denunciare il padre per abusi sessuali e non viene creduto, finché non ci scappa il morto, il fratellino più piccolo. Sono esseri mascherati dagli adulti perché si vendano meglio: calze a rete e tacchi a spillo per Viollca e Cate, le miniprostitute, abito rosa da pupa

Viollca, undici anni, è costretta

a vendere un corpo che, subito

ciono piccolissime. Sono UNO STILE bimbi dispera-SURREALE tamente degli adulti, oppure sono mostri bimbi pazzi perché, s'imalla Max Ernst magina, e i piccoli pazzia gli è sembrata una via d'uscita, come Alicetta,

piccola schizofrenica del racconto omoni-

In questo mondo stralunato, dunque, si muove la commissaria Adele Sòfia: che, già nel nome, si capisce deve incarnare buon senso e ingegno. E questa, del personaggio fisso, è una per l'Agatina di «Ombre», otto scommessa. Il personaggio fisanni, perché al pedofilo piacso, infatti, comporta serialità,

trascina una visione del mondo che passa attraverso occhi sempre identici: poniamo, il pacato scetticismo di Maigret. Adele Sòfia, c'è da dirlo, questa densità di sguardo non la raggiunge: non è del tutto il centro dei racconti.

L'altra scommessa era entrare dentro storie per le quali usiamo in genere aggettivi che evocano una resa della ragione: inaudite, spaventose, agghiaccianti. E cercarne l'anormale normalità. E questa scommessa è per lo più vinta. Come se Dacia Maraini facesse quadrare un suo cerchio: qui torna a tematiche - la violenza fisica e psicologica coniugale e in famiglia dei suoi racconti d'esordio, però con quello stile a cui è approdata in questi ultimi anni, con levità, cioè, e dolcezza.

Mele & Pere alle elementari

Lettere su un articolo de «l'Unità»

Elogio nostalgico e conservatore del vede la possibilità di istituire istituti passato, una buona dose di demagogia, accuse generiche, scarsa informazione sulla legislazione scolastica vigente. Non mi aspettavo di trovare tale minestrone di ingredienti sulla seconda pagina dell'Unità del 30 gennaio 1998 con il titolo «Ma alla scuola elementare non sommate pele e mere» (articolo di Bruno Gravagnuolo). Tutte le regioni e gli Enti locali in applicazione della legge 59/97 (Bassanini) e di un suo regolamento applicativo relativo all'autonomia scolastica, hanno provveduto al dimensionamento delle istituzioni scolastiche, alla luce del sole... Si crede davvero che mense, trasporti, edilizia scolastica, che sono curati dagli Enti locali con scarsi bilanci e molte fatiche, siano elementi secondari nel garantire la qualità della didattica? E la contrarietà aprioristica alla verticalizzazione, senza nemmeno citarne i possibili aspetti positivi, è forse elemento costruttivo nel dibattito?... Abbiamo bisogno di informazione seria sulla scuola: articoli fumosi, superficiali e qualunquisti come quello proposto servono solo a chi vuole sfasciare la scuola pubblica lamentandosi all'infinito senza mai avere il coraggio di fare proposte.

> Assessore all'Istruzione della Provincia di Novara

Anna Cardano

Con riferimento all'articolo apparso su l'Unità del 30-1-1999 «Ma alla scuola elementare non sommate pere e mele»... Le norme sull'autonomia scolastica affidano agli Enti locali la delicatissima operazione che si chiama «dimensionamento» delle scuole da realizzare di concerto con i dirigenti degli uffici scolastici provinciali... Oggi esistono in Italia 640 istituti comprensivi di scuola materna, elementare e media, di cui 22 a carattere sperimentale. ...Vorrei ricordare il profondo valore civile che ha assunto la legge n. 97 del 1994 sulla salvaguardia della montagna e in particolar modo l'art. 21 che pre-

comprensivi nei Comuni di montagna o nelle piccole isole con meno di 5.000 abitanti: è una legge che ha consentito di non privare quelle zone del nostro Paese del presidio scolastico... Siamo dunque in presenza certamente di un processo di riorganizzazione istituzionale, ma soprattutto è un terreno su cui possono, nella loro autonomia progettuale, impegnarsi le scuole e la professionalità dei docenti e dei capi d'istituto per migliorare l'offerta formativa e didattica che devono essere adeguate ai bisogni, questi sì «specifici», di ogni studente. Cordiali saluti Afonso Rubinacci

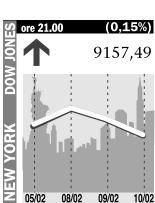
Direttore generale alla Pubblica Istruzione

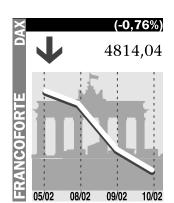
Ci duole che l'Assessore Cardano strada degli insulti ideologici. Senza entrare nel merito delle questioni sollevate nell'articolo incriminato. E cioè: è giusto, assemblare, amministrativamente, scuole materne, elementari e medie? Mescolare età scolari ed età evolutive diverse? Cancellare l'autonomia pedagogica dei cicli formativi? E perché gli enti locali dovrebbero decretare a riguardo, sommando «mele e pere»? Ma l'Assessore, indignato, sorvola. Parla di mense, edilizia scolastica e trasporti. E «verticalizza» mele, pere e tutto il resto. Quanto alla cortese lettera del dott. Rubinacci, un conto è prevedere «Istituti comprensivi» in piccoli centri per non privarli del presidio scolastico. Altro è smembrare scuole elementari già funzionanti. di mille alunni, in situazioni ottimali, sol perché le medie circonvicine non raggiungono il numero necessario. Ciò non ha nulla a che fare col territorio e con le istanze sperimentali. Passa sopra la testa di insegnanti e genitori, senza che la legge lo imponga. É rischia di creare solo confusione.

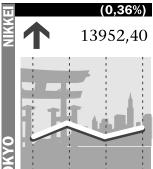
Bruno Gravagnuolo



l'Unità







Telecom, al Tesoro il 3,4% delle azioni

MARCO TEDESCHI

l ministero del Tesoro è rimasto il 3,4% delle azioni di Telecom Italia: lo rende A noto lo stesso ministero dopo che, nell'ambito dell'offerta globale, Medioban-ca ha proceduto alla verifica delle bonus shares da assegnare agli aventi diritto alla data del 4 febbraio 1999. Su 145 milioni di azioni ordinarie, si legge in una nota delTesoro, originariamente vincolate per l'esercizio della bonus share, Mediobanca ha comunicato al Tesoro che sono state richieste 91.436,514 azioni ordinarie. Sulla base di tale dato, la quota del Tesoro in Telecom Italia, risulta pari al 3,4% del capi-

LAVORO

«Industria meccanica, rischi di recessione»

Federmeccanica getta sul tavolo del negoziato la crisi del settore

«Sul contratto

assolutamente

ogni mediazione

prematura

da parte

MIB 22645+1,102 **MIBTEL MIB30** 32879+1,679

La Borsa

LE VALUTE **DOLLARO USA** 1,134 1,133 LIRA STERLINA 0,695 0,691 +0.004 FRANCO SVIZZERO 1,596 1,599 YEN GIAPPONESE 129,910 **CORONA DANESE** 7,434 7,435 **CORONA SVEDESE** 8,933 8,907 DRACMA GRECA 322,000 CORONA NORVEGESE 8.642 -0.008 8,650 CORONA CECA TALLERO SLOVENO 191,454 190,659 FIORINO UNGHERESE 251,050 +1.300249,750 SZLOTY POLACCO 4,244 4,256 **CORONA ESTONE** 15,646 15,646 0,000 LIRA CIPRIOTA 0,580 0,580 DOLLARO CANADESE 1,694 DOLL, NEOZELANDESE

I cambi sono espressi in euro. 1 euro= Lire 1.936.27

RAND SUDAFRICANO

+0.042

ROMA Timestre dopo trimestre, l'industria metalmeccanica nel '98 ha perso costantemente colpi fino a tornare ai valori del '95. «Assenza di crescita e di ottimismo», commenta il vertice di Federmeccanica che non nasconde il rischio di recessione con inevitabili ripercussioni sull'occupazione. Preoccupa il calo dell'1,4% della produzione industriale dell'ultimo trimestre '98, tantopiù se paragonato al +6% con cui l'anno era iniziato. E anche se il dato complessivo del '98 è preceduto dal segno positivo (+1,5%) non cancella la «di-

scesa costante della produzione destinata ad influire nel '99». Rallenta la domanda interna,

peggiora l'interscambio dei prodotti metalmeccanici. Le esportazioni crescono meno delle importazione e nell'ultimo trimestre sono calate del 7,9%. In recessione l'elettronica e le telecomunicazioni (-11,3% nel '98), e dal secondo trimestre va malissimo la produzione di autoveicoli (-10,4\% negali ultimi mesi) costretta a fare i conti con la fine delle rottamazioni. Un sistema industriale che perde competitività, che subisce l'aggressività del Sud-Est asiatico e soffre per la lenta crescita del mercato europeo. «Nutro perplessità sulle possibilità italiane di competere», ha spiegato il presidente di Federmeccanica Andrea Pininfarina, che con il direttore generale Michele Figurati ha presentato ieri l'indagine congiunturale. «La sva-

lutazione competitiva era una ro, non lo dico con rimpianto, ma c'era. Inoltre siamo il fanalino di coda per costo del lavoro per unità prodotto, per gli alti costi dell'energia, per quelli della

del governo» burocrazia». Un'analisi che ipoteca l'occupazione dei lavoratori nella grande industria: a novembre se ne sono contati 10 mila in meno (-2,3%) rispetto al novembre '97, «una tendenza - continua Pininfarina - che sembra consolidata». Come l'aumento al ricorso

della cassaintegrazione. I dati, che pure hanno un pro-ANDREA PININFARINA

prio peso specifico, vanno ad insinuarsi nella trattativa per il rinnovo del contratto delle tute blu che proprio oggi vede di nuovo a confronto imprenditori e sindacati. «Non ci sono le condizioni economiche per una riduzione dell'orario di lavoro», è tornato a ripetere Pininfarina. E non si dica che Federmeccanica non vuole rispettare le regole «perché su questo argomento non c'è scritto niente, né nell'accordo del '93 né nel Patto di Natale». Quanto al salario, gli aumenti richiesti dal sindacato (80 mila lire), «sforano il tetto dell'inflazione programmata per arrivare a 120 mila lire, comprensive dei costi diretti e indiretti». «Per questo abbiamo proposto la creazione

di una commissione tecnica che valuti i costi reali». Domani gli imprenditori incontreranno il ministro Bassolino che sul contratto ha voluto aprire «un'istruttoria informativa». Disponibili, gli industriali, a fornire notizie «ma l'ipotesi di una mediazione è assolutamente prematura», ha concluso

Pininfarina. Per i sindacati il tavolo della trattativa deve essere sgombro dal peso della congiuntura «che pure va tenuta d'occhio», dice il leader della Fim, Caprioli. «Noi -spiega facciamo un contratto per 4 anni, l'analisi di un trimestre ha rilevanza relativa». E per il leader della Uilm, Angeletti, «la piattaforma è compatibile con la moderata crescita prevista nel '99 sia nell'economia nazionale che nel settore».

Claudio Sabattini segretario

«nostrano» rispetta i limiti dell'accordo del 23 luglio: «In caso contrario i padroni sarebbero

stati forti del fatto che il sindacato stesso avrebbe liquidato la struttura dell'accordo del 23 luglio».

Un dibattito di grandi oriz-

zonti anima la discussione nel sindacato bresciano, una genuina riscoperta dell'afflato unitario ispira la relazione del leader Fim Cisl Marco Castrezzati. Ora preparano lo sciopero del 18 e le manifestazioni e il blocco degli straordinari: «Se non si firma, anche il clima in fabbrica è destinato ad invelenirsi», avverte Wilma della Be-

Nuovo Pignone Si mobilitano le istituzioni

FIRENZE Un'assemblea (con tanto di «traduzione» per sordomuti) con le istituzioni, i sindacati, e con i duemila lavoratori della Nuovo Pignone in sciopero perfar vincere i valori del lavoro e della solidarietà in appoggio a 400 colleghi minacciati di licenziamento. Dopo settimane in cui i sindacati non hanno mai smesso di sot tolineare il «valore aggiunto» di questa impresa, è proprio qui, nella mensa aziendale in mezzo a duemila facce serie, che si capifrase.

I lavoratori chiedono che la loro vertenza finisca sul tavolo del Governo perché l'affronto che General Electric sta facendo all'azienda fiorentina distruggerà i valori del lavoro in tutto il paese. non solo a Firenze. In prima fila il presidente della Regione Chiti e quello della Provincia Michele Gesualdi, il sindaco di Firenze Mario Primicerio e il collega di Sesto Barducci, il responsabile dei problemi del lavoro della Curia Don Momigli, il segretario dei Ds Lorenzo Becattini, il segretario della Camera del Lavoro Riccardo Nencini, gli onorevoli Chiavacci, Innocenti, Nesi, Musacchio, il segretario cittadino dei Ppi Marmugi, Ghelli e Coggiola dei Comunisti italiani, Giani peri socialisti. «Chi si infastidisce perché le istituzioni hanno a cuore questa azienda non conosce il valore delle azioni che ha nel suo portafoglio», dice il sindaco Primicerio. Intanto il 20 febbraio i lavoratori incontreranno il cardinale di Firenze Silvano Piovanelli

VERSO LO SCIOPERO

Sabattini (Fiom): «Voglio fare il contratto»

DALL'INVIATO GIOVANNI LACCABÒ

FELICIA MASOCCO

BRESCIA Davanti alle centinaia di delegati che gremiscono da tre ore il salone del liceo scientifico di Brescia che ospita l'attivo unitario, Claudio Sabattini lo dice chiaro: «Sia pure con le inevitabili mediazioni, voglio fare il contratto ad ogni costo». Risponde alle critiche dei delegati ad una «piattaforma era troppo dimessa, quanto a richieste, e pertanto le grandi fabbriche l'hanno boc-DOLLARO AUSTRALIANO 1,756 ciata». Altri obiettano che «non bisogna firmare per forza», perchè una firma «al ribasso» sareb-6,941 be una mazzata alla credibilità del sindacato e degli stessi dele-

> Perchè dunque l'«accordo ad ogni costo?». «Perchè se non passa questa piattaforma - risponde

Sabattini-lascioliberoil padrone di fare quello che vuole. Perchè una parte del padronato, ed anche delle forze politiche, teorizza che il contratto nazionale è cosa superata e che basta quello aziendale, ma in tal caso si innescherebbe una contrattazione corporativa, una fabbrica contro l'aÎtra fabbrica, come in Giappone. Non firmare? «È proprio ciò che loro vogliono». E se passano lo*ro* - aggiunge il segretario Fiom di Brescia, Osvaldo Squassina le fabbriche saranno caserme: «Quella di Federmeccanica non è solo tattica, non dev'essere sottovalutata, solo una forte risposta unitaria di lotta può respingere le sue posizioni. Il gruppo dirigente deve prendere in mano la guida della lotta in tutte le istanze». E Sabattini, alla vigilia del

sa, Federmeccanica cercherà di dividerci offrendoci soldi in cambio dell'orario: siamo in grado di respingere questa provocazione?». L'orario, appunto: la sua «posta in gioco» è la esistenza stessa del sindacato. La piattaforma sostiene che riducendo l'orario si aiuta l'occupazione, e se ciò fosse vero crollerebbe tutta la teoria degli impenditori secondo cui invece è vero il contrario, ossia che solo la flessibilità selvaggia consentirà lo sviluppo dell'impresa di cui potranno trarre benefici anche

round di confronto-scontro,

chiede «volontà per conquistal'esame di coscienza: «Avete re il contratto», e «grande unifatto la radiografia della vostra tà» in quanto «per prima mosfabbrica? La gestione dello straordinario è davvero sotto controllo?». Se non si controlla lo straordinario, non si fornisce nessun contributo all'occupazione. Sabattini condivide le critiche, assai copiose, che il dibattito ha riversato sulla «flessibilità» di D'Alema. Renzo Bortolini della Lucchini è stato chiaro: «Sono pronto a scioperare contro il governo del presidente, del quale ho in tasca la tessera da vent'anni». Infine il salario: la modesta richiesta viene dai più messa a paragone con il 6,5 per cento di aumento chiesto dall'Ig Mei lavoratori. A chi, tra i delegatall. Sabattini spiega che da tre ti, lamenta «la comparsa di anni i tedeschi nono chiedono questa parola nuova, la flessiaumenti, e che il 3 per cento retta tra gli applausi.

bilità», Sabattini replica: fatevi

L'ultima occasione per Op Computers

L'Olivetti disposta a finanziare l'acquisizione dell'azienda da parte dei manager

Capitombolo dei rapporti industriali alla Pininfarina di Grugliasco. l'aazienda del presidente di Federmeccanica: ieri una quindicina di lavoratori della finitura ha ricevuto un preavviso di provvedimento disciplinare. Le contestazioni riguarderebbero il lavoro svolto, il modo di lavorare, il rispetto dei tempi, la condotta. Ritenendo ingiustificate le accuse, il reparto ha reagito con mezz'ora di sciopero immediato con l'adesione del 90 per cento ed oggi tutto lo stabilimento si riunisce nelle assemblea: «Non escludiamo ulteriori iniziative di lotta», annuncia il segretario Fiom Collegno Giorgio Airaudo, secondo cui, in realtà, «il fatto tradisce una crisi di nervi della dirigenza di Pininfarina» in seguito al «riuscitissimo sciopero di sabato scorso contro gli straordinari». Sabato, oltre a bloccare gli straordinari, i lavoratori avevano dato vita ad un presidio davanti ai cancelli. «Per noi c'era un motivo in più per bloccare gli straordinari del sabato: non solo perchè questa è la fabbrica del presidente di federmeccanica, ma soprattutto perchè qui si chuiedono gli straordinari mentre 400 lavoratori sono in cassa integrazione». In azienda lavorano 1.500 addetti, e si arriva a 2 mila comn la fabbrica di san Giorgio.

Cremaschi: «È una ritorsione»

Punizioni alla Pininfarina

«È un fatto che non ha precedenti», nota per la Fiom piemontese il suo leader Giorgio Cremaschi dichiarando «piena solidarietà alle lavoratrici ed ai lavoratori colpiti dagli ingiusti provvedimenti repressivi da anni '50, una ritorsione evidente per la riuscita dello sciopero contro lo straordinario del sabato. E dimostrano la volontà di scontro che anima gli industriali metalmeccanici nella vertenza per il contratto. Se pensano di intimidirci con questi mezzi, hanno sbagliato». Cremaschi infine sottolinea che a Torino il gruppo dirigente della Pininfarina svolge un ruolo pubblico negli interventi programmati a favore dello sviluppo: «Un ruolo incompatibile con

un contenzioso strisciante tra azionisti, e tra azionisti e banche, la Op Computers di Scarmagno, la ex Olivetti Pc ceduta due anni fa al finanziere ameri- ed altre attivicano Edward Gottesmann, potrebbe ora rimettersi in salute grazie ad un'operazione di «management buy-out» condotta dalla dirigenza di Op ma finanziata da Olivetti. L'ipotesi è emersa ieri nel corso di un incontro tra istituzioni del Piemonte, ministero dell'Industria e vertici di Op Computers e Olivetti che detiene il 20 per cento di Piedmont International, la società che controlla Scarmagno, e che ha dichiarato disponibilità a cancellare propri crediti nei confronti di Op per 88 miliardi e a garantire un finanziamento a lungo termine a

MILANO Ridotta all'asfissia da stessa

stessa Op Computers il CAUTI I diritto all'uti-SINDACATI lizzo del marchio Olivetti la prima tà di rilievo. Emergono alvolta che cune delle Olivetti «beghe» sotterranee tra fa queste Olivetti e Gotpromesse» tesmann all'o-

«braccio di ferro» che ha portato alla paralisi produttiva.

rigine

Il sottosegretario all'Industria Gianfranco Morgando ha confermato che il governo è pronto ad intervenire nei confronti delle banche alle quali, in occasione dell'accordo del '97, era stata chiesta una linea di credito di 130 miliardi per pagare stipendi condizione, tuttavia, che mister e pensioni, e per riattivare il ciclo produttivo, ma per due anni Gottesmann trasferisca alla



- dopo le promesse iniziali - le banche hanno fatto orecchie da mercante. Domani nuovo incontro - e potrebbe trattarsi del round decisivo - stavolta a palazzo Chigi con il sottosegretario Marco Minniti. Proprio la mancata attivazione della linea di credito ha spinto la fabbrica all'orlo del collasso: dei 1.200 in cassa integrazione ed altri

rie da pochi giorni. A causa za di liquidità, i reparti produttivi sono lizzati con i magazzini di componenti in secca per il blocco frapposto dai for-

nitori. A Scarmagno proseguono le mobilitazioni, con l'assemblea permanente. Oggi alle 9 i lavoratori si riuniscono, assieme ai cassintegrati, per valutare i nuovi scenari ma anche decidere ulteriori iniziative di lotta, in vista dell'incontro di Roma di domani. Per il sindacato il «management buy-out» è addetti complessivi, 400 sono una svolta positiva ma - avverte - «se non arriveranno i soldi

ogni sforzo sarà inutile». La proposta che vede l'impegno del management di OP è positiva - dice Laura Spezia della Fiom di Ivrea - perchè indica un ruolo in prima persona dei vertici della società per mettere a punto un piano industriale di sviluppo. «Ciò tuttavia non basta. Óp ha bisogno di soldi e di ricostruirsi credibilità finanziaria, per questo è necessario che Olivetti e le banche facciano la propria parte». Laura Spezia giudica, a tal fine, «decisivo», l'incontro di venerdì con Minniti. Cauto anche il leader Fiom del Piemonte, Giorgio Cremaschi: «Troppo spesso Olivetti ci ha proposto banchetti di nozze dove c'erano solo fichi secchi». Dietro la battuta, la diffidenza. «Va bene il progetto, purchè arrivino i soldi di Olivetti e delle

G. Lac



L'Uck insiste sull'indipendenza, Belgrado non cede

RAMBOUILLET Muro contro muro. La delegazione serba e albanese restano inamovibili. La trattativa di pace sul Kosovo, tenacemente nia, Francia, Italia e Russia) tentavoluta dall'Europa, rischia di naufragare. Milosevic ieri ha ribadito che l'integrità territoriale della Jugoslavia non si tocca. Per questo gli albanesi devono rinunciare ad ogni rivendicazione di indipendenza come del resto prevede il documento di pace abbozzato dall'Occidente. Ma i ribelli dell'Uck, l'esercito di liberazione albanese, insistono sul loro obiettivo: staccarsi da Belgrado e dalla delegazione albanese, è venuta la

l'Unità

la Nato ai colloqui. I mediatori del Gruppo di Contatto (Usa, Gran Bretagna, Germato di salvare l'iniziativa diplomatica e di evitare l'azione militare della Nato. Ma i margini di manovra sono quasi inesistenti. Per tutta la mattina l'americano Cristopher Hill, l'austriaco Wolgang Petritsch e il russo Boris Maiorski, hanno cercato di convincere la delegazione serba ad archiviare il proprio diktat. Ma gli uomini di Milosevic hanno ribadito che senza la rinuncia formale degli alba-

nesi all'indipendenza territoriale

nemmeno cominciare. Milosevic ieri è tornato a parlare del conflitto ribadendo che nessuna soluzione è possibile se non mantenendo la provincia kosovara negli attuali confini della federazione jugoslava. «Il quadro di riferimento resta il sistema costituzionale della Serbia - ha detto il leader serbo - questo significa il rispetto stretto dell'integrità territoriale e della sovranità della Serbia». Con questo mandato la delegazione serba ieri ha chiesto un incontro faccia a faccia con gli albanesi per firmare i dieci punti preliminari all'accordo di pace, tra i quali la rinuncia alrichiesta della partecipazione del- del Kosovo, la trattativa non può l'indipendenza. Oggi arriverà a

TRATTATIVE IN FRANCIA Negoziato difficile tra serbi e albanesi L'Europa preme sulle delegazioni Mosca: ci sarà



I funerali nella moschea di Racak

Yannis Behrakis/Reuters

Rambouillet il presidente serbo Su questo i ribelli dell'Uck non

dere. In un comunicato diffuso a Pristina l'esercito di liberazione del Kosovo chiede alla Conferenhanno nessuna intenzione di ce- za di pace sponsorizzata dal Grup- nione del Gruppo di Contatto».

po di Contatto di riconoscere a chiare lettere lo strappo da Belgrado stabilendo un meccanismo che traghetti la regione all'indipendenza. «Non rinunceremo alla nostra battaglia», hanno ribadito i leader dell'Uck chiedendo la tregua immediata e un'indagine del Tribunale internazionale dell'Aja sui massacri nel Kosovo. La Comunità internazionale

continua a premere sulle due delegazioni per arrivare all'accordo in tempi rapidi. «Contribuiremo a tenera alta la pressione sui belligeranti - hanno confermato il presidente francese Jacques Chirac e il cancelliere tedesco Gerard Schröder - arriveremo ad un accordo di pace». Anche Mosca ostenta ottimismo: l'intesa ci sarà ha detto il ministro degli Esteri Ivanov pur riconoscendo le numerose difficoltà del negoziato. «Se necessario la Russia è pronta ad una nuova riu-

Usa, cancellato il «Miranda»

Non è più obbligatorio leggere i diritti all'arrestato

Etiopia-Eritrea Tregua annunciata e subito smentita

Per buona parte della giornata si è sperato ieri che Etiopia ed Eritrea fossero vicini ad un cessate il fuoco. Erano state fonti eritree a lasciar trapelare la notizia, ma è poi arrivata la smentita del governo di Addis Abeba. Un portavoce del ministero degli Esteri ha dichiarato: «l 'annuncio della tregua ha lo scopo di distogliere l'attenzione della comunità internazionale» da quanto sta accadendo, e cioè, l'aggressione eritrea. Alla battaglia sul campo si accompagna la battaglia dei contrapposti e contradditori comunicati di vittoria. Secondo Addis Abeba, l'esercito di Asmara ha tentato invano per due volte ieri di riprendere la piazzaforte di Geza Gerlase, che gli etiopici sostengono di avere riconquistato sabato scorso. Da parte loro gli eritrei negano che Geza Gerlase sia mai tornata sotto il controllo nemico.

Il capo della diplomazia etiopica Sevum Mesfin ha dichiarato che le forze del suo paese sono «determinate a combattere l'aggressore e a risospingerlo nel suo territorio». Ha riconosciuto che le forze etiopiche hanno subito delle perdite, ma non ha voluto fornire cifre. Ed ha aggiunto: «Vedremo alla fine quale dei due eserciti avrà subito più perdite». Secondo Asmara i nemici caduti in battaglia da sabato scorso in avanti sarebbero oltre mille. Il governo etiopico ha intanto lanciato un appello ai concittadini affinché devolvano allo Stato una quota pari al cinque per cento dei loro redditi. Le somme verranno utilizzate perfarefronte alle crescenti spese militari.

Per discutere del conflitto si è riunito ieri il Consiglio di Sicurezza dell'Onu. Si è parlato anche di vietare le vendite di armi ad entrambi i paesi. Una prima bozza di risoluzione discussa dai 15 membri del Consiglio condanna «il ricorso alla forza» per risolvere la disputa e chiede la fine immediata del conflitto. Il Consiglio intende appoggiare eventuali azioni che vengano intraprese dall'Organizzazione per l'unità africana e richiede ai due paesi del Corno d'Africa di cercare una soluzione diplomatica. Durante la riunione del Consiglio, svoltasi a porte chiuse, è stata letta la relazione effettuata dall'inviato dell'Onu in Africa, Mohammed Sahnoun, di ritorno da una visita sia ad Asmara che ad Addis Abeba. «Non vi è modo ora di stabilire chi ha provocato l'escalation degli scontri», ha detto Sahnoun.

MASSIMO CAVALLINI

WASHINGTON Non c'è dubbio: dovesse qualcuno, un giorno, stilare una classifica delle leggi più universalmente famose, il primato andrebbe - grazie ai buoni uffici di Hollywood - ai cosiddetti «Miranda rights», i diritti di Miranda. Avete presente le frasi - «hai il diritto di rimanere in silenzio, qualunque cosa tu dica potrà essere usata contro di te...» - che, in ogni buon film poliziesco, ogni buon poliziotto americano pronuncia prima di mettere le manette ai polsi d'ogni malvivente? Quelli sono, per l'appunto, i «Miranda

il «Miranda Warning», l'avviso di Miranda, che Iontana sentenza della Corte Suprema (Miranda vs. Arizona, del 1966) ha imposto ad ogni autorità investigativa, dando una svolta alla storia giuridica della nazione e, più ancora, a quella del cinema. Ed è appunto questo pilastro della procedura penale che - annunciava ieri in

prima pagina il Washington Post è stato messo in discussione da una sentenza del quarto Circuito della Corte d'Appello federale. Il caso che la Corte era chiamata a giudicare si riferiva ad una rapina consumatasi ad Alexandria, Virginia, nel gennaio del '97. E, più specificamente, alla confessione resa - senza previa lettura del «Miranda» - da tale Charles T. Dickinson, l'uomo che di quella rapina ammise d'esser stato il «palo». Ed in questo consiste la novità della sentenza: nell'aver riconosciuto la validità di una legge che - approvata dal Congresso nel 1968, ma mai di fatto applicata - ripristinava la situazione precedente al «Miranda vs. Arizona», stabilendo come - a prescindere dalla lettura dell' «avviso» - una confessione vada comunque considerata valida se «spontaneamente resa».

Qualche cenno storico, per meglio capire. Miranda, sta per Ernesto Miranda, il nome di un 23enne mentalmente minorato e semianalfabeta che, nel 1963 in Arizona, dopo due ore di interrogatorio senza avvocato, aveva confessato il rapimento e lo stupro di una ra-Tre anni dopo, nel riesaminare

da Earl Warren (autentica icona del liberalismo giuridico), con 5 voti contro 4 aveva annullato il valore della confessione e sancito rights». Più esattamente: quello è la «obbligatorietà» della preventiva lettura dei diritti solennemente affermati LA LETTURA nel «Bill of Rights» e nel-

il caso, la Corte Suprema diretta

lo stranoto «quinto emendamento» della Costituzione. Il principio - ormai entrato nella routine poliziesca ed in quella cinematografica - è stato da allora sottoposto a diversi attacchi. E diverse so-

no state, specie nell'ulti-

mo decennio, le sentenze della medesima Corte Suprema che hanno reso assai più «elastici» i contorni del Miranda. Ma la sentenza di Richmond mette ora la Corte Suprema in condizione di cancellare del tutto il precedente di «Miranda vs. Arizona». E la Corte Suprema - fanno notare con preoccupazione i difensori dei diritti civili - è oggi sotto la guida di William Rehnquist, un superconservatore la cui avversione per il Miranda già è trapelata in molte sentenze. Sono dunque contati i giorni del celebre «Warning»? Impossibile rispondere. Certo è che, da ieri, tutti gli avvocati penalisti e, con loro, gli sceneggiatori di

Hollywood - sono, con ragione, in

stato d'allarme.



Indonesia, affonda traghetto Oltre trecento i dispersi

Itre 300 persone sono date per disperse dopo l'affondamento di un traghetto nell'Indonesia occidentale bagnata dal Mar della Cina Meridionale. Lo scrive il quotidiano «Kompas». Finora una sola vittima accertata. Secondo il giornale domenica scorsa il traghetto, che trasportava 325 passeggeri e sette membri dell'equipaggio, è affondato nei pressi delle isole Tambelan, circa 800 km a nord di Giakarta. 19 passeggeri ed il capitano sono stati tratti in salvo dopo essere rimasti in mare per due giorni. Il capitano del traghetto ha dichiarato che l'imbarcazione, alla deriva dopo un guasto ai motori, è affondata durante una tempesta. Secondo le informazioni attualmentedisponibili, a bordo del traghetto non vi sarebbero stati stranieri.Non è ancora chiaro il motivo per cui la notizia del disastro è stata pubblicata dal quotidiano solo ieri.

Sangue infetto Hervé: agimmo bene

Francia, si difende ex ministro Sanità

a deporre

alla Corte

davanti

PARIGI Tre ex-ministri socialisti carica di presidente del Parlasono stati interrogati ieri nel processo istruito per accertare loro eventuali responsabilità relativamente alla diffusione dell'Aids in Francia alla metà degli anni ottanta. Tutti gli ex-ministri, sia Laurent Fabius che Georgina Dufoix ed Edmond Hervé, hanno respinto ferma-

mente ogni accusa. Edmond Hervé è stato il primo dei tre a deporre. E l'ha fatto difendendo con le unghie e coi denti il suo operato come ministro della Sanità. «All'epoca c'era molta incertezza e le conoscenze mediche erano vaghe», ha affermato Hervé riferendosi alla situazione di quindici anni

fa, quando circa quattromila persone contrassero il virus Hiv tra-RESPINTE mite trasfusioni di sangue infetto. L'ex ministro

L'ex-ministro francese alla Sanità ha negato che il governo di cui faceva parte sia rimasto indifferente ai rischi di infezione. Ha negato anche che si sia favorito il test sul plasma sviluppato dall'i-

stituto Pasteur a scapito di quello statunitense dei laboratori Abbott, a suo avviso tra l'altro risultato poi inaffidabile.

L'ex-ministro alla Sanità ha espresso anzi una valutazione positiva nei confronti dell'operato suo personale e di quello dei suoi colleghi. «Giudicando a posteriori, posso dire che abbiamo agito bene», ha detto Hervé davanti alla Corte di giustizia della Repubblica, un tribunale composto da dodici parlamentari e tre magistrati.

L'ex-ministro alla Sanita Hervé, l'ex ministro per gli Affari sociali signora Georgina Dufoix e l'ex primo ministro Laurent Fabius, che attualmente ricopre la

mento, sono accusati di omicidio involontario per la morte di cinque persone che si ammalarono di Aids in seguito a trasfusioni con sangue infetto, e di «attentato all'integrità della persona» per l'infezione da virus Hiv di altri due pazienti. I fatti risalgono al periodo compre-

sotrail 1984 edil 1986. Se fossero riconosciuti colpevoli, i tre ex-componenti del governo francese rischierebbero una condanna fino a cinque anni di detenzione e una multa per

quasi duecentocinquanta milioni di lire. Parte dei familiari delle vittime e i due sopravvissuti conte-

stano l'imparzialità della Corte di giustizia stenendo che la netta prevalenza di deputati rispetto alla compoè stato il primo nente dei giudici togati potrebbe portare ad un giudizio eccessivamente comprensivo nei confronti del comportamento tenuto all'epoca dai tre politici

imputati. I familiari non hanno gradito inoltre il fatto che sia stato loro impedito di costituirsi come parte civile nel processo, al quale sono ammessi unicamente in veste di testimoni. Si prevede che il dibattimento proseguirà

per almenotre settimane. Sin dall'inizio del processo l'ex-primo ministro Fabius ha affermato di augurarsi che si possa accertare come, «sulla base delle cose delle quali noi eravamo allora a conoscenza, abbiamo agito in coscienza, facendoil nostro dovere».

Quanto alla signora Dufoix ha detto di non avere «mai avuto intenzione di fare del male ad alcuno».



DEI DIRITTI

di rimanere

in silenzio

qualungue cosa tu

dica potrà essere

usata contro di te»

Assemblea annuale dell'Associazione Crs ONIUS

Patti sociali e spazio della politica

Introduzione Mimmo Carrieri Tavola rotonda con

Franco Bassanini, Fausto Bertinotti, Sergio Cofferati, Pietro Folena

Coordina Giuseppe Cotturri

Conclusioni Antonio Cantaro Partecipano ed intervengono

Accornero, Agostinelli, Agostini, Allegretti, Altieri, Assanti, Baldassarre, Barrera, Baretta, Bassolino, Bellomia, Biasco, Boccia, Bonomi, Buffo, Cappelli, Casadio, Ciarlo, Cossutta, Cremaschi, Cuperlo, Damiano, D'Antona, D'Onofrio, De Fiores, De Leonardis, Damiano, Donolo, Epifani, Falomi, Ferrajoli, Finocchiaro, Fisichella, Garzia, C. Ghezzi,

Mancina, Mannuzzu, Manzella, Massari, Melchionda, Milani, Militello, Morando, Mortellaro, Nappi, Nerozzi, Paci, Passigli, Passuello, Pennacchi, Petracca, Petruccioli, Pinelli, Pizzinato, Reichlin, Resta, Romagnoli, Rossi, Sai, Salvati, Salvato, Senese, Soda, Spagnoli, Terzi, Tortorella, Trentin, Tronti, Urbani, Ursino, Vacca, Villone, Vozza

G. Ghezzi, Gianni, Grandi, Ingrao, Innocenti, Leone, Magno,

Venerdì 12 febbraio 1999, ore 9,30-18,00 Sala del Cenacolo, vicolo Valdina 3/a, Roma



Venerdì 12 febbraio 1999 - ore 21

Per una città socievole

in occasione della mobilitazione sindacale indetta per sabato 13 febbraio

incontro con

Livia Turco

Ministra cella Solidarietà Sociale

partecipano Danilo Broggi, Adriano Do Maio, Don Raffaello Ciccone Pap Khouma, Franco Mirabelli, Carlo Montalbetti, Milly Moratti

> Antonio Panzeri coordina

Matteo Bolocar Via Bargegna, 3 - 20122 Vilano - Tal.02/79856/ - fax 02/76008247







"PATTO SOCIALE E CONTRATTAZIONE TERRITORIALE" Nuovi spazi e rapporti

tra Confederazioni e Sindacati dei pensionati

Seminario organizzato dalla Segreteria Nazionale e dal Consiglio delle Regioni dello Spi Cgil

A ROMA, IL 12 FEBBRAIO 1999, ALLE ORE 9.30

PRESSO IL CENTRO CONGRESSI FRENTANI, IN VIA DEI FRENTANI, 4/A

Introduce:

Ferruccio Danini, segretario nazionale dello Spi Cgil

Alessandro Montebugnoli, Claudio De Vincenti, Mario Sai, Mario Agostinelli, Gianni Rinaldini, Antonio Crispi.

Conclusioni di:

Guglielmo Epifani - vice segretario generale Cgil

+

◆ Ma i dati del Censis scoprono la realtà: l'86,3 per cento degli immigrati lavora e l'Inps può recuperare 1200 miliardi

l'Unità

- ◆ Il leader Cgil Sergio Cofferati dice sì: «Chi è in regola deve essere considerato un cittadino a tutti gli effetti»
- ◆ Calvisi (Ds): «Non si tratta di sanatoria È stata scelta la strada più semplice e coraggiosa per combattere l'illegalità»



Decreto immigrati, la destra all'attacco

Fini: «Decisione irresponsabile». L'Udr dice sì al referendum della Lega

no dopo l'approvazione del decreto legislativo che regolarizza 250mila dei 312mila immigrati che avevano presentato la domanda entro il dicembre '98, la destra parte all'attacco del governo. «Irresponsabile per Gianfranco Fini». Che spiega: «La decisione del governo è irresponsabile perchè rischia di creare nel nostro paese delle condizioni di xenofobia o, addirittura, di razzismo». Tanto cheAn rimpiange finanche la legge Turco-Napolitano. «Così il governo ne ha sancito la fine», dice Alfredo Mantovano. «Questa sanatoria -aggiunge - si pone contro la volontà del Parlamento, che un anno fa aveva votato una legge che la escludeva; è in contraddizione con i precedenti passi del governo, e in particolare col decreto sui 38mila; non è stata preceduta dall'accertamento dell'autenticità dei documenti depositati nelle Questure a riprova della perma-nenza in Italia prima del 27 marzo '98; avvalla l'attività posta in essere negli ultimi mesi dalla criminalità organizzata, che si è prodigata nel procurare documenti falsi a chi ne aveva necessità» ed infine, conclude Mantovano «conferma il messaggio che in Italia è sufficiente arrivare in qualsiasi modo e, presto o tardi, si ha la possibilità di una permanenza regolare». Ma

ROMA No, la sanatoria no. Il gior- Calvisi, responsabile dei problemi dell'immigrazione per i Ds. «Non è vero che sia una nuova sanatoria, né un atto di resa alla clandestinità, né una rinuncia al governo dei flussi, né il fallimento della legge Turco-Napolitano. Non è neppur vero che il Parlamento abbia espresso contrarietà alla regolarizzazione: al contrario il Senato approvò un odg che invitava il Governo in tal senso. Il Governo ha scelto la strada migliore per combattere l'illegalità dando la possibilità della legalità». Quindi? Îl vero «irresponsabile» è Fini, rincara la dose Armando Cossutta, «perchè non capisce che il flusso immigratorio va assolutamente regolato come avviene già in Francia ed in Germania». Per Cossutta, infatti, «in Italia come in Europa c'è tutto l'interesse ad ospitare lavoratori disposti a fare lavori che noi italiani non vogliamo più svolgere». In soccorso del leader comunista arrivano dati del Censis freschi di giornata che dimostrano come l'86,3 per cento degli immigrati che richiedono il permesso di soggiorno nel nostro Paese svolge una attività lavorativa. Per l'istituto di ricerca, la regolarizzazione potrà avere «benefici effetti sui conti pubblici», visto che per i soli immigrati dipendenti a livello di contributi previdenziali si recupererebbero annualle cose non stanno proprio in questi termini è la replica di Giulio mente circa 1.200 miliardi, oltre ai 60 derivanti dal lavoro parasubor-



«Liberation» plaude all'Italia «Una scelta coraggiosa»

«L'audacia italiana», è il titolo che il quotidiano francese Liberation riserva all'annuncio che il governo italiano ha regolarizzato 250 mila immigrati clandestini su 308 mila che lo richiedevano. Alla vicenda, il quotidiano dedica tutta la prima pagina, la seconda e la terza. Ma ci sono anche due articoli, uno nel quale si fa il confronto con il governo francese, che su 1.430.000 richiedenti, ne ha regolarizzati solo 80 mila. In un altro, si parla dell'Europa dove non esiste una politica comune. In un editoriale, Liberation parla di un «bel gesto con il quale gli italiani hanno preferito concedere il diritto di soggiorno moltiplicando per 6 il numero previsto. L'esempio dato dal centrosinistra italiano resterà un buon gesto che tutti i centrosinistra europei si guarderanno bene dall'imitare...».

dinato. La fiscalità generale incamererebbe attorno a 700miliardi

Dati ignorati da chi sulla questione immigrazione intende gio-care una partita politica devastante. Se il Polo - anche Forza Italia con il capogruppo alla Camera Beppe Pisanu giudica «il rimedio peggiore del male», e il Ccd con

Giovanardi accusa il governo di «legittimare i clandestini» - è pronto a salire sulle barricate, problemi ci sono anche nella maggioranza di governo. Faremo come Bossi e Borghezio, è la bandiera impugnata dall'Udr. Siamo favorevoli, annunciano Gabriele Cimadoro e Luca Volontè vicesegretario nazionale e vicepresidente

del Gruppo Camera dell'Udr, «allo svolgimento del referendum sull'immigrazione, perché gli uni-ci a dettare le regole di una nuova legge debbono essere i cittadini». Un referendum contro una decisione assunta con il concorso, «critico», del ministro udierrino Scognamiglio. Che giudica «la sanatoria, senza alternative». Inoltre, precisa il ministro della Difesa gettando acqua sul fuoco delle polemiche («non facciamo guerre ideologiche»), «sono stati previsti gli inasprimenti che erano tati ri-chiesti da più parti. Il sistema delle quote è il sistema che regola i flussi migratori in Italia e quindi in futuro non saranno più ammesse de-roghe». Insomma, la normativa sull'immigrazione «è stata aggiustata». Positivo il giudizio dei sindacati. Sergio Cofferati è netto: «Chi è in regola deve essere considerato un cittadino a tutti gli effetti». Il segretario generale della Cgil s'è detto preoccupato per i giudizi «ideologici» sul provvedimento: «Si cerca di riproporre l'idea che chi è diverso da noi è responsabile di tutti i problemi. Ma non è certo l'immigrazione a creare le condizioni di difficoltà delle città». D'accordo anche Sergio D'Antoni, leader della Cisl. «Il governo si muove nella logica condivisa anche dal sindacato: solidarietà e legalità. E il provvedimento mette fine ad una difficile situazione sulla regolamentazione».

E SE PER L'EUROPA ACCOGLIERLI **DIVENTASSE UN VANTAGGIO?**

di **SIEGMUND GINZBERG**

🕇 l governo ha deciso di regolarizzare 250.000 persone che si trovano già in Italia, hanno un lavoro, una casa, un codice fiscale, pagano le tasse (erano le condizioni necessarie). Apriti cielo! Gli danno addosso come dovesse scusarsene. Che ne penseranno i partner europei?, si grida. La Francia di Jospin, che ha 4 milioni di immigrati e non un milione solo come l'Italia, aveva detto no alla regolarizzazione a tappeto. In Germania, dove sono ben 7 milioni, pare che Schroeder stia ripensando il progetto di dargli la cittadinanza. È vero, gli immigrati continuano ad essere agitati, in Italia e nel resto dell'Europa, come uno spauracchio e la destra cavalca il malumore. E se invece si rivelassero una benedizione? Se venisse fuori che ospitarli non solo è giusto e umano, ma ci conviene? Come è già convenuto

In America gli è convenuto. Un recente studio sui dati del censimento rivelava che il numero degli immigrati che vivono negli Stati Uniti è addirittura triplicato nel corso dell'ultimo trentennio: da 9,6 milioni che erano nel 1970 sono diventati 26,3 milioni. Il che significa che un residente su 10 degli Usa non vi è nato, ma vi è immigrato: non succedeva dagli inizi del secolo. Anche lì non hanno accolto bene il fatto che ormai il nome di battesimo più diffuso in California e nel Texas sia Josè, che i polacchi abbiano invaso Chicago, i bosniaci St.Louis, i russi Filadelfia, i dominicani New York. Così come non avevano accolto bene a suo tempo italiani, irlandesi ed ebrei. Ci sono state reazioni di fastidio e intolleranza, campagne xenofobe, l'allarme delinquenza... Ma c'è chi ora si accorge che questa nuova ondata di migrazione forse ha salvato l'America, è in fin di conti una delle ragioni per cui gli Stati Uniti continuano a registrare tassi strabilianti di occupazione e di crescita economica rispetto all'Europa.

Questi 26,3 milioni di immigrati lavorano (in genere nelle mansioni meno desiderate), pagano le tasse, consumano, sono l'ancora di salvezza futura del sistema pensionistico, esattamente come i 250.000 regolarizzandi. Ma soprattutto rappresentano la causa principale per cui, in questo ultimo

trentennio, gli Stati Uniti non hanno conosciuto un declino demografico e invecchiamento spaventoso come l'Europa occidentale e il Giap-

Si comincia appena a rendercisi conto che proprio questo potrebbe essere il problema del prossimo secolo in tutti i Paesi che definivamo «sviluppati»: non una guerra o un'epidemia, ma l'andamento del tasso di riproduzione. In Italia in questi ultimi anni abbiamo battuto ogni record negativo, non solo europeo, ma storico di tutti i tempi, con un tasso di nascite dell'1,2 per coppia, meno di Francia, Germania e Giappone. Se andasse avanti così vorrebbe dire che dagli attuali 60 milioni circa gli italiani diverrebbero meno di 40 milioni in mezzo secolo e meno di 20 tra un secolo, i giapponesi da 125 milioni diverrebbero 55. L'unica eccezione sono gli Stati Uniti. Grazie, principalmente, appunto, all'immigrazione, magnifica «valvola di sicurezza», come è

Luca Bruno/Ap

stata definita. Solo di recente si è cominciato a guardare al rapporto tra demografia ed economia. Sta di fatto che il baby-boom del dopoguerra aveva accompagnato l'età dell'oro. Si spendeva per metter su casa, far crescere e mantenere e far studiare i figli. Mentre il declino demografico segna l'era della deflazione, dello sviluppo svogliato, dei consumi sofferenti, e anche della solitudine dei vecchi. La «valvola» immigrazione non risolverà da sola il problema. Ma perché rinunciarci?

Milano prepara la manifestazione «Sabato in piazza contro l'intolleranza»

Adesioni doc all'iniziativa dei sindacati. Veltroni: «Legalità e solidarietà»

ROSSELLA DALLÒ

MILANO «Per una città sicura e solidale». Con questa parola d'ordine Milano si sta preparando alla grande manifestazione di sabato, organizzata unitariamente da Cgil, Cisl e Uil milanesi nel segno dell'alleanza tra lavoratori italiani e stranieri. Per l'integrazione, per la convivenza, contro l'intolleranza e «per la piena applicazione della legge sull'immigrazione». In proposito i sindacati milanesi hanno deciso di stanziare i 2,5 miliardi del fondo sociale costituito negli anni Settanta dai lavoratori a scopi umanitari (con quote di salario e contrattazione) per costruire un grande centro di accoglienza a Milano in via Adriano. La manifestazione, alla quale ieri Formigoni ha annunciato la sua presenza,

prenderà le mosse alle 9,30 con il concentramento ai Bastioni di Porta Venezia (sono già prenotati 170 pullman e 10 treni speciali da tutt'İtalia) per poi raggiungere in corteo piazza Castello dove prenderanno la parola Cofferati, D'An-

toni e Larizza. In un messaggio in cui annuncia l'adesione «convinta» dei Ds, Walter Veltroni condivide il documento sindacale alla base dell'appuntamento: «È vero: legalità e tolleranza, rispetto delle leggi e solidarietà umana, civile, sociale sono due facce della stessa medaglia. Sono gli elementi fondamentali e imprescindibili di una effettiva coesione sociale e di una reale affermazione delle libertà fondamentali di ogni individuo. Sono la base più solida di una società forte, in cui ognuno possa sperare di realizzare se stesso e di vedere realiz-

Sabato è la prima tappa di una battaglia di civiltà che Cgil, Cisl e Uil vogliono proseguire insieme a quanti rifiutano «l'equazione immigrazione uguale criminalità», e credono «in un modello di società in cui immigrazione e solidarietà vanno a braccetto». Fra questi ci sono 50 fra intellettuali e personaggi dello spettacolo e dello sport. Dal trio Aldo, Giovanni e Ĝiacomo fino allo Zelig, nell'elenco compaiono Dario Fo, il sovrintendente della Scala Carlo Fontana, Riccardo Muti, Teo Teocoli, Enzo Jacchetti, Tullio De Piscopo, Fabio Fazio, gli autori di «Mai dire

zate le proprie aspirazioni».

gela Melato, Moni Ovadia, Gabriele Salvatores, Paolo Villaggio. Nel corso di una conferenza stampa per spiegare insieme a Carla Fracci, Beppe Menegatti, Milva,

Gol», Gialappa's, Le Jene, Marian-

Claudio Bisio, Lella Costa e Gino «di Gino e Michele» le ragioni della loro adesione, ieri Franca Rame ha plaudito con riserva alla sanatoria per 250mila: «È importante. Ma è ben difficile avere un contratto di lavoro e una casa. Perché c'è qualche brava persona italiana

sdrammatizza. «Serviamo quattro

pasti al giorno, anche un coffee

break pomeridiano, distribuiamo

"di pura razza ariana" che affitta loro a 600mila lire a letto». Infine ha annunciato che lei e Dario Fo chiederanno «il premio Nobel per la popolazione del Salento che da anni accoglie i disperati, aiuta senza essere aiutata. Questa è vera so-

«Il Nobel per la pace

Una ventina di senatori della maggioranza propongono al governo di proporre le popolazioni del Salento candidate al Premio Nobel per la Pace per la maniera con la quale accolgono gli extracomunitari che sbarcano sulle coste pugliesi. In una interpellanza al Presidente del Consiglio i senatori, tra i quali Raffaele Bertoni, Roberto Napoli, Valerio Mignone, sottolineano che questi generosi e disinteressati comportamenti della comunità del Salento hanno una giusta e meritata eco al di là dei confini europei e proprio per questo motivo Lino Patruno, direttore della Gazzetta del Mezzogiorno, ha lanciato l'idea di proporre per le popolazioni del Salento la candidatura del Nobel per la Pace. I senatori sottolineano che rileggendo i voleri di Afredo Nobel, l'indicazione non appare infondata.

ai salentini»

Nel lager degli espulsi, parola d'ordine: «Torneremo»

PAOLA RIZZI

MILANO Non è una galera, ma da lontano, sotto il ponte della tangenziale, si distingue per il filo spinato lungo il muro sbrecciato che chiude l'enorme area alla periferia di Milano e per le postazioni delle camionette dei carabinieri e della guardia di finanza. Fino al posto di blocco presidiato, con la sbarra che chiude il passaggio e divide il mondo di fuori da quello di dentro. Evarcato il portone il centro di «detenzione temporanea» di via Corelli, per clandestini in attesa di identificazione ed espulsione, l'unico del nord Italia, non ha un aspetto più accogliente. Una cancellata di metallo alta cinque metri divide ancora la zona dei «reclusi» dal cortile con i gabbiotti della croce rossa e quello che ospita il giudice che vaglia i documenti. Gli immigrati, controllati a vista dagli agenti, si ammassano contro le sbarre metalliche non appena vedono la delegazione di consiglieri regionali di Rifondazione Comunista Pippo Torri e no, è il grigio cemento il colore do-Graziella Mascia, il verde Carlo minante. Il responsabile della croce rossa che gestisce la struttura Monguzzi e gli esponenti del centro sociale Leoncavallo in visita. Di là dalle sbarre sono «liberi», liberi di circolare sulla spianata di cemento gelido, tra i 19 container, le sigarette». Si capisce che lui e i o all'interno dell'unico spazio cocolleghi si fanno in quattro, ma di

CENTRO DI DETENZIONE Alla periferia tra filo spinato e militari armati ammassati 140 clandestini



mune con i due televisori. Liberi di usare quando vogliono i tre telefoni, dopo la distribuzione delle schede telefoniche fatta al mattino. Liberi di incontrarsi al cancello con i parenti durante l'orario di visita dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19. Sotto il cielo plumbeo di Mila-

questo posto che non è una galera e nemmeno un centro di accoglienza, non riescono certo a farne

un villaggio turistico. All'interno si intrecciano altri cancelli, visibili e invisibili: tra le etnie, albanesi, marocchini, tunisini, rumeni, croati, pachistani,

no male. Ma anche tra i sessi. Le donne, 36 sui 140 ospiti presenti, spediti qui da tutta Italia perchè trovati senza documenti o non in regola, stanno ingabbiate in un piccolo recinto a parte che talvolta viene chiuso a chiave. «Perchè gli uomini, tutti questi albanesi, questi marocchini, ci danno fastidio» dice ridendo Susanna, albanese, vent'anni, che dorme nello stesso container con altre otto slave. Una preferisce dormire per terra piuttosto che andare nel container delle nigeriane, «le negre». «Io a voi italiani non vi capisco - dice Susanna ai consiglieri regionali mi avete rimandato in Albania già sei volte, ogni volta mi pagate il biglietto dell'aereo, e io ogni volta ritorno, in gommone, pago il mio milione e vengo qui, non perché mi piacciono gli uomini, ma i soldi. Non sarebbe meglio che quei quattrini li metteste da parte e li mandaste in Albania, dove non c'è niente?». «In Albania non restiamo, lì ogni notte non sappiamo se il giorno dopo saremo vive»

tanti gruppetti muti che si guardaaggiunge un'altra, torva. Maria di Pristina, dove ha visto uccidere i suoi fratelli chiede al consigliere verde Monguzzi: «Sono kossovara, perché sono qui?». Un algerino si apre la camicia e mostra le ferite sul petto provocate dalle torture: «Da anni sono in Italia. Ho chiesto asilo politico, perchè non me lo danno?». Tante domande rivolte ai visitatori, che riempiono foglietti di nomi difficili, situazioni complicate. «C'è una confusione pazzesca - dice Torri di Rc - Molti casi forse si potrebbero risolvere fuoridiqui».

I numeri del resto spiegano bene la situazione: in un mese di apertura del centro sono passati nell'«albergo» di via Corelli 250 persone, di queste solo 100 sono state espulse, le altre 150 sono state rilasciate, dopo un soggiorno più o meno lungo, una settimana ma anche venti giorni. A dimostrazione che i controlli vengono fatti seriamente, ma che per molti quella «detenzione semilibera» si rivela alla fine un'ingiustizia. Gli uomini della questura allargano le

braccia, le procedure di identificazione sono lunghe, spesso per colpa di consolati che collaborano poco, come quelli africani. «Sono in Italia da nove anni - dice un tunisino - sono sposato con un'italiana, ho una figlia italiana, ma non ho potuto rinnovare la domanda di regolarizzazione perchè era in carcere e ora rischio di essere espulso». Poi ci sono i pachistani, otto in tutto, prelevati nella notte a casa loro ad Arezzo e spediti qui, in attesa di sapere qualcosa da 22 giorni. Sono finiti nelle maglie di una retata, ma loro non nesanno niente: mostrano tesserini sanitari che scadono a maggio e codici fiscali italiani. Come tutti, hanno anche la ricevuta della richiesta di regolarizzazione presentata alla questura di Arezzo. Due rumeni, a cui hanno rubato tutti i documenti chiedono: «Noi ci siamo rivolti ad un avvocato, abbiamo fatto bene?». «La verità è che la croce rossa e uomini della questura non bastano - dice Monguzzi - noi chiediamo al ministro degli Interni Rosa Russo Jervolino che questa struttura sia aperta alle associazioni di volontariato per svolgere un'azione di tutela e di assistenza legale nei confronti degli ospiti. Intanto ci impegniamo a venire a controllare ogni quindici giorni ».

+

- ◆ Il tesseramento dei Democratici di sinistra si è chiuso nel 1998 a quota 661.777 Nel '97 il Pds si era fermato a 640mila
- ◆ Il risultato grazie agli innesti delle altre componenti, ma anche allo straordinario rush finale: 120mila adesioni in tre mesi
- ◆ Il leader insiste sulla sfida di apertura e di rinnovamento: «Stiamo insieme perché condividiamo valori e ragioni»



La Quercia ha ricominciato a crescere

Dopo anni in aumento gli iscritti. Veltroni: «Un partito di massa moderno»

ALDO VARANO

l'Unità

ROMA Non accadeva da anni che a Botteghe oscure ci fosse una conferenza stampa con la partecipazione di tutto il gruppo dirigente della Quercia. Ieri mattina, invece, Veltroni in testa, c'erano proprio tutti: da Folena a Passuello, da Boggi a Franca Chiaromonte, da Peluffo a Bogi, Spini, Cabras, Crucianelli e tutti gli altri. Si capisce subito, nel salone del quarto piano di Botteghe Oscure, che la squadra che ha preso in mano il partito tre mesi fa, assegna grande rilievo alle notizie che vuol dare. Evidente l'obiettivo di lanciare un messaggio politico forte, al proprio interno e all'insieme delle forze della democrazia italiana.

La prima notizia: dopo anni di lenta e inesorabile emorragia gli iscritti alla Quercia del 1998 sono più di quelli dell'anno precedente. Per l'esattezza: da 640.838 a 661.777. Il 1997 si chiuse con una perdita secca del 7 per cento sul-l'anno prima. Il 1998 segnala invece un incremento: 103,2 del 1997. Merito degli innesti delle altre componenti (laburisti, comunisti italiani, cristiano sociali, sinistra repubblicana, riformisti per l'Europa), «che sono venute - nota Veltroni - portando la propria identità e cambiando la nostra», ma anche di una netta ripresa di iscritti del Pds che in tre mesi, da ottobre a fine anno, hanno recuperato 120mila iscritti. Una sottolineatura: cresce la Sinistra giovanile (da 28 a 33mila) invertendo, anche lei, la tendenza al calo. Bot teghe Oscure si permette perfino un lusso: non conteggia gli iscritti alle autonomie tematiche (le organizzazioni di partito che si occupano di singoli temi, dove il 40% degli aderenti non è iscritto ai De-

mocratici di sinistra). La seconda notizia, Veltroni non la dà mai esplicitamente ma traspira da ogni parola del suo intervento e da quelle degli altri: i Ds scommettono, forti di questo primissimo risultato, sulla possibilità di costruire una grande aggregazione democratica con la voglia di modificare in profondità l'attuale panorama della politica italiana.

Dice Veltroni: «Sento con molta forza il bisogno di costruire un partito di massa, ma moderno. Di massa ma non fatto di apparati. Un partito che è di massa perché le ragioni per le quali sta insieme lo rendono di massa e perché la politica è vissuta non solo di dichiarazioni alle agenzie, ma attraverso uno sforzo di conquista del consenso». Per il leader diessino la chiava dell'innovazione è tutta qui: «non amministrazione ma to su un partito di tipo nuovo e

DAL PDS AI DS	EXTIC OF STATE
CHIUSURA 1997: 640.838 TESSERAMENTO 1998: 661.777	iscritti
Partito democratico della Sinistra:	621,670
Federazione Laburista:	14,957
Cristiano Sociali:	9.100
Comunisti Unitari:	6.000
Sinistra Repubblicana:	5.150
Riformisti per l'Europa*:	5.100
(* dato non definitivo)	
I tre mesi della Segreteria	
VELTRONI	iscritti
Ottobre 1998:	510.215
Novembre 1998:	583.602
Novembre 1998:	303.002
Chiusura tesseramento 1998:	661.777
	661.777
Chiusura tesseramento 1998: Gli iscritti alle autonomie temat Agricoltura Alimentazione Territorio rurale: 5.270 Risorsa	661.777
Chiusura tesseramento 1998: Gli iscritti alle autonomie temat Agricoltura Alimentazione Territorio rurale: 5.270 Risorsa Viveresicui Ambiente: 4.973	661.777 iche scuola: 1.650
Chiusura tesseramento 1998: Gli iscritti alle autonomie temat Agricoltura Alimentazione Territorio rurale: 5.270 Ambiente: 4.973 Viveresicui Opera: 1.4 Solidarietà: 2.287	661.777 iche scuola: 1.650 ri: 1.574
Chiusura tesseramento 1998: Gli iscritti alle autonomie temat Agricoltura Alimentazione Territorio rurale: 5.270 Risorsa Viveresicui Ambiente: 4.973 Opera: 1.4 Solidarietà: 2.287 Aequa: 1.022 Aurora: 1.780 Altri Mondi: 450	661.777 iche scuola: 1.650

scelta, quella del rilancio di un partito moderno di massa, che emerge dall'analisi che i diessini propongono sulla formazione del consenso nella società italiana: «Vogliamo indicare un partito

che si sforza di ritrovare fili di comunicazione con una società che si sposta elettoralmente per ragioni prevalentemente sociali e ideali» e soltanto dopo «per ragioni di appartenenza politica». Non quindi una scelta organizzativa ma una vera e propria strategia po-

litica e culturale: «questo presuppone una diffusione della struttura organizzativa, l'investimento su questo - chiarisce Veltroni - è parte di un proget-

povecchio».

I risultati ottenuti in questi mesi sul tesseramento, nel giudizio dei dirigenti diessini, sono ancora lontanissimi dal loro progetto, ma vengono interpretati come il se-

gnodellapossibilitàdi farcela, dell'utilità di SPAZIO AI GIOVANI continuare il «grande VOLONTARI sforzo rivolto al rinnovamento e all'aper-Dalle prossime tura del partito. Rinsettimane novamento e apertura - scandisce Veltroni a Botteghe Oscure - sono oggi il modo un «inventario» migliore per far vivere un partito della sinidelle energie stra moderno, pluragiovanili le, aperto come noi

vogliamo che sia, e che però non è un gruppo di opinione. È un partito nell'accezione più alta del termine. Un partito come comunità di persone, di donne e uomini, che stanno insieme

Registi, attrici, giornalisti: una serata con i Ds

ROMA Metti che una sera al *roof garden* di Palazzo delle Esposizioni, si incontrino di ricostruire gruppi di lavoro con iscritti e simpatizzanti». È il nuovo corso del ca Bonaccorti. registi, attori, volti noti della tv, giorna- partito, quello che tiene conto delle salisti, esperti di telecomunicazioni. E che tra un frizzantino e una tartina, avvolti in un'atmosfera da piano bar, si rico-minci a parlare di politica, partiti e, per-simpatizzanti, semplici elettori. Lo in-le elezioni. Ma la scelta, spiega lo stesché no?, di tesseramento. Ieri sera ad animare il centro della capitale non era un'occasione mondana. O meglio, l'occasione mondana, quella che ha trasformato l'attico del Palazzo in una via di mezzo tra un salotto e una sezione, era una festa del tesseramento promossa dalle unità di base aziendali Rai e Telecom dei Democratici di sinistra. Un tentativo di «riaprire le saracinesche», ha spiegato **Giuseppe Giulietti**, di mettere insieme donne e uomini che lavorano nei diversi settori della comunicazione: «Perché se mancano le sezioni», ha spiegato il responsabile per le telecomunicazioni dei Ds, «le decisioni vengono prese altrove. E perché ci vuole una forza di sinistra che si opponga all'integralismo, alla voglia di mettere le mutande di cinema e televisione. È vero, siamo a una festa del tesseramento, ma questa è un'area aperta, dove chiunque abbia vola porta aperta. Il nostro è un tentativo

crosante mediazioni parlamentari, ma del centrosinistra, è lo stesso dove tre cerca di andare oltre recuperando iden- anni fa Romano Prodi e Walter Veltroterpreta il regista Carlo Lizzani, rivol- so Veltroni, è casuale. «In quell'occagendo un saluto alla platea. Il partito come luogo di incontro e scambio di idee: to che le nostre vite stavano prenden-«Una volta era così. Dovremmo riprendere a incontrarci più di frequente». E la parlamentare Giovanna Grignaffini cita Majakovsji: «Aprite tutte le porte, aprite tutte le finestre». È l'imperativo di tipo proporzionale. Un sistema che dopo che, a dicembre, nel corso di una evoca vecchie abitudini, che porta a direzione del partito, il responsabile organizzativo Franco Passuello aveva certificato un preoccupante calo di tessere e motivazione politica.

Facce note e meno note arrivano alla contendersi l'un l'altro lo 0,5% in più spicciolata. Mentre Gigi Proietti discute o in meno di bruciare l'idea politica con Giulietti, entra Nicola Piovani, una nomination all'Oscar per le musiche di "La vita è bella", e poi Carlo Lizzani, schio». Veltroni infine ritorna anche "La vita è bella", e poi Carlo Lizzani, Gillo Pontercorvo, Ettore Scola. Ci sono anche Gigi Magni, Renzo Arbore, simbolo della vittoriosa campagna Simona Marchini, Luciano De Crescenzo. Tra i giornalisti, Roberto Mo- luto dare un segnale. Per noi il viaggio glia di discutere e sperimentare troverà rione, direttore del canale Rai All News e continua nella stessa direzione di tre Michele Cucuzza. E infine arrivano Li- anni fa».

Il luogo è deputato alle celebrazioni sione, io e Romano ci rendevamo condo una certa direzione e che stava succedendo qualcosa di straordinario». Oggi, ricorda il segretario dei Ds «c'è un'obiettivo diverso, c'è una elezione dividerci e contarci. Insomma c'è una grande sbornia neoproporzionalista». Ma dopo aver bacchettato Prodi, Veltroni osserva che «non vale la pena per che tre anni fa ci portò alla vittoria. Il sulla decisione di risalire sul pullman, elettorale dell'aprile '96. «Abbiamo vo-

delle ragioni». Non c'è intenzione nizza secondo principi e diritti depolemica, ma lo stridio col partito di Prodi balza agli occhi.

Idiessini sembrano preoccupati dali'impoverimento della vita del partiti, dallo svuotamento della La strategia si dispiega esplicitademocrazia al loro interno, dalla scomparsa di questi temi dal dibattito. Sembra ci sia solo spazio per l'antipartitismo o per la sola manovra politica. «Noi stiamo cercando di dimostrare - dice Veltroni - che è possibile dar vita un grande partito che recuperi la voglia, l'entusiasmo, l'intensità di una partecipazione politica e di valori a una battaglia collettiva». È l'annuncio di una scossa destinata a intensificarsi nel tempo contro pigrizie burocratiche e ostacoli che bloccano il dispiegamento delle idealità e la partecipazione. Franco Passuello spiega che da un attento monitoraggio risulta che i motivi per cui i diessini spesso non rinnovano l'iscrizione sono soprattutto due: scarso coinvolgimento nelle decisioni e distacco tra la base e i vertici percepiti come troppo piegati nel gioco della manovra politica locale. Per questo a partire il congresso che inizierà il prossimo settembre fisserà anche una carta dei valori e dei programmi. «Un partito - ricorda Veltroni conquista del consenso». È una non nostalgia per un partito di ti- perché condividono dei valori e è anche una struttura che si riorga-

mocratici che vanno affermati».

Diventano ora più chiari i messaggi simbolici lanciati dal segretario della Quercia in questi mesi. mente come il tentativo ambizioso di segnalare, anche con quelli che nelle intenzioni di Veltroni sono stati «atti di rottura del tradizionale gioco politico», il «profilo di un partito della sinistra dei valori, una sinistra che sceglie, che dà battaglia» senza lasciarsi inchiodare, dagli avversari o dagli alleati, soltanto nella mediazione. Un

partito dove «donne e uomini lontà di dar corpo e forza all'espestanno assieme per discutere, decidere, far vivere la politica».

Veltroni ha ricostruito le tappe e i motivi che, a suo avviso, hanno consentito questa prima timida inversione nella forza della Quercia. Le mille sezioni aperte per tre giorni per parlare col popolo diessino. Ĉento sezioni messe sotto osservazione permanente per capirne disagi o successi. E poi le grandi campagne politiche: battaglia sui diritti civili in Italia e nel mondo, referendum, doppio turno di collegio, «la fortissima vo-

rienza dell'Ulivo», solidarietà ai metalmeccanici, la posizione sulla procreazione assistita. E c'è l'annuncio di una grande campagna contemporaneamente condotta sulla sicurezza dei cittadini e contro il razzismo. Su questo Veltroni annuncia: «Torneremo in piazza a Roma con una grande manifestazione». E gli sfugge: «Dopo dieci anni d'assenza».

Infine, le ultime due notizie che danno il senso del progetto. Si sta lavorando perché a Botteghe Oscure, nei prossimi mesi, si istallino per lavorare volontariamente alle iniziative dei Ds decine e decine di ragazze e ragazzi. E si sta facendo l'inventario «delle giovani energie intellettuali» che abbiano voglia «di partecipare al circuito della vita e della decisione politi-

Quindi la conclusione, che suona come un avvertimento a quello che una volta a Botteghe Oscure chiamavano il "corpo largo" del partito: «Il metabolismo del partito si aprirà perché si è aperta, e tutti - scandisce Veltroni - lo devono sapere, una fase di grande innovazione delle mentalità, del modo di essere, dell'agenda politica del partito e della gerarchia delle prio-



Giambalvo/Ap

«Grande tema ideale». E Veltroni prende la parola alla Camera

che in occasioni come questa ci fosse il «deserto», o quasi. E invece non è così. Alla Camera c'è più o meno lo stesso numero di deputati di sempre, mentre la «cicala» quel segnale luminoso accompagnato da una sirena stridula - richiama i parlamentari che si attar- stesso posto che fino dano al bar del Transatlantico. Sono abbastanza - 330 - anche se in aula, stavolta, non ci sarà alcuna conta. Si deve ratificare il trattato di Ottawa, che mette al bando le mine antiuomo. Trattato che dovrebbe impedire che crescano di numero quei centodieci milioni di ordigni nascosti nei campi dell'Afghanistan, della Cambogia, dell'Angola, del Kossovo. E su questo sono tutti d'accordo, maggioranza e opposizioni. Eppure, lo stesso, i deputati sono venuti in numero cospicuo. Segretari di partito, no, però. In rappresentanza

questa occasione per il suo primo discorso alla Camera da leader di Botteghe Oscure.

Mine antiuomo, l'Italia dice «no»

Sono le dieci e un quarto quando prende la parola. È seduto fra Fabio Mussi e Clau-

dia Mancina, nello **IL TRATTATO** DI OTTAWA a tre mesi fa occupava D'Alema. Comincia. Il primo discorso E comincia citando parlamentare Moni Ovadia, lo scrittore, il teatrante come leader di origine ebraica che di Botteghe Oscure molto s'è impegnato a sostegno della cam-«Priorità diverse pagna contro le minella nostra agenda» ne. Cita il suo libro «Pappagalli verdi»,

che è il nome che i bambini afghani danno agli ordigni lasciati a terra. Di Ovadia però non legge nè le cifre, nè i racconti: parla della «filosofia» che ispira il suo libro. Parla della denuncia su una ricorren-

ROMA Il luogo comune vorrebbe c'è solo Veltroni. Che ha scelto te litanìa «moderna»: quella per scoprire. Arriva un'altra citazione, cui non ci sono più valori, non ci sono più ideali. Quando invece c'è ancora lo sfruttamento, la sottomissione. La violenza. Tutto questo serve a Veltroni

per dire che è arrivato il momento che la politica consideri (riconsideri) «in tutto il loro valore, grandi temi» come quello della lotta alle mine antiuomo. È arrivato «il momento che si stabiliscano priorità diverse nell'agenda dei nostri impegni». Dice di più. Chiede che «il tempo di chi ha responsabili-

> debba essere speso tutto nel quotidiano balletto di dichiarazioni, replichee controrepliche». È questo il senso della politica che la sinistra, i diesse vogliono ri-

tà politiche di primo piano non

stavolta di Vittorio Foa. Quando sostiene che l'ideale significa dare un senso all'azione quotidiana. Di un partito o di un governo, fa lo stesso. Comunque, qui in aula, Veltroni parla per sè: «Ho preso la parola per affermare una volta di più e nel luogo più significativo, la Camera, l'indissolubilità del legame che deve unire l'azione politica e i valori, l'attività di governo e gli ideali. Per quanto riguarda i democratici di sinistra è questa la nostraidea della politica».

Politica per fare, per cambiare le cose. Per provare a cambiare le cose. Come appunto potrebbe fare la convenzione di Ottawa. Ratificata ieri da un paese, l'Italia, che comunque - una volta tanto - ha di che essere fiera. Qui da noi, grazie alla Commissione esteri presieduta da Occhetto - che è stato ringraziato per questo suo lavoro da molti interventi, primo fra tutti

appunto Veltroni - c'è una delle leggi più avanzate. Con sanzioni durissime, col divieto di esportare tecnologia e conoscenze che comunque potrebbero essere utilizzate per fabbricare mine antiuomo. Con meccanismi legislativi che impediscono uno dei «trucchi» più diffusi: la costruzione di ordigni anticarro che con una semplicissima levetta diventano poi antiuomo. Questa legge è stata varata discutendo con centinaia di organizzazioni del volontariato, con tutti i movimenti che su questitemisibattono.

E questo al segretario dei diesse offre lo spunto per un'altra riflessione. «Non ha molto senso-dicecontrapporre società civile e società politica. Si possono armonizzare, e su questa strada si possono raggiungere risultati importanti». Un metodo che deve valere anche per il futuro: «Organizzazioni non governative e associazioni, istituti

internazionali e partiti devono trovare i modi e le forme per collaborare». Si può, si deve. Così almeno vuole fare la forza più grande della sinistra italiana: «Una moderna forza della sinistra si misura anche dalla sua capacità di avere come guida della propria iniziativa politica ideali e valori intorno ai quali costruire e mantenere viva

la propria identità». Finisce così, con una parte della Camera che applaude e una parte che resta silenziosa. Dopo di lui parla un deputato di Forza Italia: per dire che non si può fare così, che «la politica non c'entra con queste cose», ecc. Alla fine, però, nessuno se la sente di opporsi alla ratificata: trecentoventotto presenti, trecentoventotto sì. Da ieri in Italia non si potranno neanche più tenere nei depositi le mine antiuomo. Ma nel mondo ne esplodono 25 mila al giorno.

S.B.

Ersilia Salvato Ora il voto sul Tribunale Onu

ROMA Ora tocca alla Camera accelerare l'iter legislativo per l'adesione dell'Italia al nuovo Tribunale penale internazionale. Él'appello della vicepresidente del Senato Ersilia Salvato, dopo il voto positivo di ieri a Palazzo Madama, «L'istituzione del Tribunale rappresenta un'innovazione fondamentale della cultura giuridica, che per la prima volta nella storia antepone il rispetto dei diritti della persona alla sovranità dei singoli stati. Mi auguro che l'Italia - coerentemente con gli impegni presi alla Conferenza di Roma del luglio scorsoporti a rapido compimento l'iter legislativo intrapreso. Altri Paesi si stanno impegnando nella medesima direzione. Con il nostro e il loro contributo, potremmo raggiungere quota 60: tanti sono gli stati che dovrannoratificare il trattato per renderlo operativo entro pochi

di questa particolare «categoria»

SANREMO

Ivano Fossati vicino al sì per il festival

🔳 È quasi certa la presenza di Ivano Fossati al festival di Sanremo. Il musicista genovese, dopo diversi tentennamenti, è sul punto di accettare l'offerta di prendere parte alla kermesse come superospite. Se Fossati accetterà, salirà sul palco dell'Ariston il 24 febbraio, nel corso della seconda serata, con circa dodici minuti a disposizione per proporre vecchie o nuove canzoni; la prima, quella del 23, vedrà protagonista Gianni Morandi, la terza Riccardo Cocciante e la quarta Franco Battiato. La serata finale, invece, avrà due superospiti straniere: Mariah Carey e Alanis Morissette.

Sesso, bugie e inganni alla Rossini

Al Regio di Torino un'impeccabile edizione del «Conte Ory»

PAOLO PETAZZI

TORINO *Le Comte Ory* di Rossini al Teatro Regio di Torino andrà ricordato tra gli avvenimenti più felici di questa stagione. È in sè preziosa l'occasione di ascoltare il penultimo capolavoro di Rossini, un'opera francese, lontana dai capolavori comici del Rossini italiano, ma anche dalle tradizioni dell'opéra-comique. Fu composta nel 1828, un anno prima del Guillaume Tell, riprendendo però molta musica del Viaggio a Reims

pronto a travestirsi da eremita o da pellegrina per sedurre fanciulle. La stupenda musica del Viaggio a Reims si adatta perfettamente al nuovo contesto e coesiste senza problemi con le decisive pagine del 1828. Nuovo è il pezzo più famoso, il grande terzetto posto quasi alla fine. Il conte Ory, travestito da pellegrina, è entrato nel castello della contessa Adèle, e tenta la notte di sedurla, ma nell'oscurità, ingannato dalla voce di lei, non si accorge di toccare la ma-(1825), su un libretto di Scribe e no e il corpo del paggio Isolier valere agilità spericolata e disin-

Delestre-Poirson, ispirato a una (contralto) intervenuto a proballata piccarda sul Conte Ory, teggere l'amata: la situazione carica di inganni e di sensuali ambiguità è risolta in una musica di tenerezza e incantata purezza lirica degne di Mozart. Împeccabile l'allestimento torinese, sul piano teatrale e musicale: il fascino enigmatico del penultimo capolavoro di Rossini ha trovato in Bruno Campanella un interprete di grande eleganza e leggerezza, che ha guidato l'orchestra e il coro del Regio ad una prova di ammirevole limpidezza. Nella ottima compagnia di canto Rockwell Blake ha fatto

voltura nell'impervia scrittura rossiniana, ma anche una sciolta bravura scenica. Un precettore di lusso era l'eccellente Michele Pertusi, e Alessandro Corbelli un magnifico Raimbaud. Le difficoltà virtuosistiche della parte di Adèle erano ben padroneggiate da Alexandrina Pendatchanska, e Cristina Sogmeister le stava degnamente al fianco nei panni di Isolier.

Spiritosa, misurata, perfettamente calibrata la regia di Jérôme Savary, bellissimi e del tutto pertinenti costumi e scene di gusto neogotico di Ezio Toffo-

Un ritorno alla grande per Nada: andrà a Sanremo con una nuova canzone

Nada: «Macché canzone hard»

Era salita sul palco sanremese la prima volta quando aveva 15 anni e ci torna a 45 «Sono contenta di essere in gara, ma il mio pezzo non è costruito per il festival»

ALBA SOLARO

ROMA Sigaro toscano fra le dita, sorriso da splendida quarantenne, la voce roca più incantevole della canzone italiana si appresta a tornare a Sanremo. E ride, Nada, di chi ha già deciso che la sua canzone, intitolata Guardami negli occhi, è un pezzo «hard» perché si parla di ossa spezzate e lacrime. La canzone, come tutte le altre del suo album pronto ad uscire (Dove sei sei), è stata scritta dalla cantante livornese, e prodotta da Mauro Pagani. Una collaborazione che arriva dopo anni di progetti discografici belli ma spesso incompresi, di lavori teatrali, recitazioni televisive, e un'esperienza come quella del trio acustico formato insieme a «Sì, ma è stato solo qualche anno fu capito, e lui ne soffrì molto. Mesolella e Spinetti degli dopo che mi sono improvvisa- Il bello è che oggi, quando fac-Avion Travel, che ha regalato a mente resa conto di quello che cio i concerti con il trio, ci so-Nada l'ammirazione della criti- stavo facendo, ed è stato solo al- no i ragazzini che vengono a more sadomaso! In realtà non è anche quello della mia compa-

Che ricordo ha del suo primo San-

«Era il '69, avevo solo quindici anni e a quell'età si è davvero troppo giovani, non ci si può rendere conto di cosa significa la macchina del Festival. Io poi non ci volevo neanche andare. Non l'ho nemmeno scelto io di fare la Maallora?

«Allora fu la mia famiglia a spingermi, non avevano i mezzi ma avevano fatto dei sacrifici per farmi andare al Festival. Ricordo che a un certo punto chiamai i miei discografici per dire: signori, io me ne voglio tornare a casa, voglio tornare a scuola, me nevo-

glioandare!». Invece è rimasta, el'anno dopo ha vinto con «Il cuore è uno zinga-

punto ho incontrato Piero Ciampi. È stato come finire sopra una bomba, un terremoto. Io avevo diciotto anni, volevo capire, vo-

levo cambiare, volevo trovare la

C'è stato un

non ero capita

mia strada, lui aveva quarant'anni ed era tutto quello che io avrei voluto, ma sapeva essere durissimo, anche violento, mi diceva: tu sei una ragazzina, con tutti i tuoi soldi, tutto il tuo successo, ma impara a guardarti dentro, impara ad essere te stessa! Lavorammo insie-

me a questo disco bellissimo, (Ho sco-

essere una cantante. E a quel di Ciampi, ed è una grande una presa di coscienza, una disoddisfazione, la riprova che se fai le cose in cui credi, prima o poi qualcosa ti ritorna».

E oggi con che spirito torna sul palcodell'Ariston? «Ne sono felice, e in

realtà neanche ci speravo. Mi dicevo: figurati se mi chiamano. E invece la canzone è momento in cui passata, e sono contenta perché dietro c'è ho pensato che un progetto vero, c'è la mia avventura un disco in cui credo, e non la solita storia di fosse finita e che andare a Sanremo per poi rimediare qualche serata estiva nelle

> «Guardami negli occhi» è stata già bollata come naru per via di queil attacco: «Spezzami le ossa, non darmi tenerezza»...

«Ma figuriamoci, io che canto l'aca e un seguito da artista-culto. lora che ho scelto davvero io di chiedermi proprio le canzoni neanche una canzone d'amore, è gna di banco».

chiarazione esistenziale; quando canto "non voglio gentilezze, voglio solo verità" è un modo di direchenon voglio finzioni, voglio la verità anche a costo di soffrire, voglio essere me stessa, e non sono disposta a passare sul cadave-

redinessuno per essere felice». Com'è nata la collaborazione con Mauro Pagani?

«Ci siamo sempre incontrati nei teatri di sfuggita, e io, che ho amato molto il suo lavoro con De Andrè in «Le Nuvole», pensavo che prima o poi mi sarebbe piaciuto lavorarci insieme, ma non avevo mai il coraggio di propormi. Ho sempre amato scrivere, e scrivere molto, mi ricordo che alle scuole medie la mia maestra di italiano era esasperata, mi diceva: Malanima, basta con questi temi lunghissimi! Ma io mi di- degli anni Sessanta e tutti mi pleanno. Alla fine delle registravertivo, scrivevo di getto, e quando avevo finito il mio, terminavo mie vecchie cose, come se in tutti ti. E adesso lo aspetto: mi ha pro-

Quali sono le sue letture impor-

«I classici, soprattutto. Dostojevskji, Proust. Scrivere le canzoni è un altro discorso, ma io l'ho sempre fatto, spinta da Jerry (Manzoli, ex bassista dei Camaleonti e suo compagno da venticinque anni, ndr.) che mi ha spronato anche quando sono stata a un passo dal mollare tutto, come nell'89, dopo il mio ultimo niente. Ero arrivata ad odiare le nareilviolino per me».

mie vecchie canzoni, e solo l'incontro con gli Avion Travel mi ha riconciliato con quella parte della mia vita. Però è giusto anche andare avanti, fare altre cose, per questo l'album l'ho voluto fare con Pagani. Quando mi sono ritrovata con queste canzoni che sentivo finalmente mie, finalmente complete, l'hochiamatoe sono partita per Milano, con i miei nastrini fatti in casa, il 17 Sanremo: era esploso il revival novembre, giorno del mio com chiamavano per chiedermi le zioni ci siamo fatti i complimenquegli anni non avessi più fatto messo che verrà a Sanremo a suo-

Gaia «Su e giù» tra i vip

Raiuno, parte il nuovo programma di Paolini

ROMA Al suo debutto come «vol-scorsa in testa si è piazzata Laeto» Rai, Gaia De Laurentiis andrà Su e giù in ascensore nella hit Melandri e da Natasha Stefaparade dei media, per scoprire ogni settimana chi «sale e chi terà a disposizione segmenti di scende». È questo, infatti, il nuovo programma di Gregorio Paolini (che l'ha lanciata con Target), da oggi su Raiuno in seconda serata per nove puntate da un'ora. Nel «cielo» degli eventi e dei personaggi del momento ci saranno tre storiche «signorine buonasera»: Nicoletta Orsomando, Rosanna Vaudetti e Paola Perissi; sulla terra, fra coloro che sono lontani dai riflettori e tentano di risalire, due «portinai di peso» come Giampiero Galeazzi e Roberto Brunetti.

«Il programma - spiega Paolini, che lo firma con Francesca Tomasin, Riccardo Mazzon e Alberto Piccinini - parte dall'idea che, mentre fino a qualche anno fa erano i media a parlare della realtà, oggi è la realtà che guarda verso i media per sapere se esiste. Ebbene, abbiamo provato a riportare questa metafora in tv, criticando chi è su e dando la possibilità di difendersi a chi va giù». Per Paolini, Su e giù nasce anche «da un mix fra la tv tradizionale, generalista, per famiglie, tipica di Raiuno, e una tv dai toni più innovativi». Accanto alle interviste della De Laurentiis e agli interventi delle «annunciatrici» e dei «portinai», il programma proporrà inchieste «di battaglia su argomenti seri», ha detto Paolini, come gli affitti in nero o la privacy, e il «borsino», curato dalla Abacus, con le classifiche degli «invasori dello spazio», cioè coloro che, in metri quadrati di foto, hanno avuto più spazio sui media. La settimana

titia Casta, seguita dal ministro nenko. L'archivio di Blob mettv e ci sarà anche un sondaggio su un campione «rappresentato dagli abitanti di via Gluck a Milano, scelta perché è la più famosa ma anche perché è uno spaccato di Italia, con tutti i dialetti e molte lingue». Se per la Orsomando il programma è «un felice ritorno in video dopo cinque anni di assenza», per la De Laurentiis «è un'esperienza nuova, perché per la prima volta sarò in studio non da sola», spiega. Quanto Natasha Stefanenko, che ha preso il suo posto nel magazine di Canale 5, De Laurentiis pensa che «sia una scelta giusta. Certo, era difficilissimo sostituirmi, perché il programma era identificato con la mia faccia. Ma hanno risolto il problema della mia dizione particolare affidandosi a un accento straniero. Se farà Ciro, come credo, se la caverà ancora meglio di me».

Iran, rinviati i concerti di Battiato

Sono stati rinviati i concerti che Franco Battiato avrebbe dovuto tenere a Teheran. Le esibizioni, previste per il 15, 16 e 17 febbraio nell'ambito del Festival di musica «Pace e dialogo tra civiltà», sono state rinviate per problemi organizzativi e di natura tecnica. Nonostante la buona volontà delle parti, infatti, il tempo a disposizione per concretizzare l'esibizione del musicista siciliano è risultato troppo poco. Tra le altre difficoltà, anche la partecipazione di Battiato al Festival di Sanremo come superospite, prevista per il 26 febbraio. I concerti di Battiato, primo canatutore occidentale invitato in Iran, sono statirinviatiamarzo.

TEATRO MANZONI: Tel. 06.3223634

continua a grande richiesta

COLPI DI TESTA

di V. Lupo - A. Lolli

SALVATORE MARINO

MARIOLETTA BIDERI

FRANCA D'AMATO

Regia V. Lupo

stasera ore 21.00





FELICIA WAGON 19.206 94.0286 10 530,56 20.390

IN AGGIUNTA SUPERVALUTAZIONE DELL'USATO O FINANZIAMENTI A TASSO 0**

Venite a vederle. Venite a provarle dal vostro Concessionario Skoda.

|Autocentri Balduina A Roma, nella sede esclusiva di Via Vertunni, 72 (G.R.A. usc. 15 - La Rustica) Tel. 06/22.95.550

e anche in Via Alberini, 5 Tel. 06/87.13.76.61 ** Esempio ai fini di legge 154/92: SKODA FELICIA WAGON 1.3 LX prozzo chiavi in manu lire 16.771.200 • EURO 8.661,60 (LP.I. esclusa) • Anticipo lire 4.771.200 • EURO 2.464,12 oppure eventuale permuta • Importo finanziato lire 12.000.000 • EURO 6.197,48 • Spese Istruttoria e bolli lire 22.0000 • EURO 113.62 • Durata 24 mesi • Importo rata lire 500.000 • EURO 258,23 • T.A.N. 0,00% • T.A.C.C. 1,64% • Salvo approvazione finGERMA S.p.a. Offerta valida fino al 28 02.1999. Per ulteriori informazioni consultare i fogli analitici pubblicati a termine di legge.

L'obelisco di Axum bloccato per colpa della guerra

Ipse Dixit

quel che non finisce Laforgue

Ah tutto è bene

a ieri c'è un debole, precario se-gnale di tregua. Per alcune ore ba aveva e forse ha ancora in animo di organizzare. Dovevano invitare cinquenelle montagne del Tigray e nelle ardide pianure di confine i cannoni han-no taciuto. Ai ripari dei riflettori dei

sanguinosa e fratricida. I guerrieri eritrei si scagliano con rabbia contro i combattenti etiopici, che in gran sono tigrini come loro, come i due presidenti, un tempo amici ed ora rivali

E quando c'è la guerra non si fa festa. Ad Axum, piccolo borgo di frontiera, la gente e soprattutto i venditori degli stupendi kilim colorati e che ritraggono l'epopea della regine di Saba e re Salomoci andrà più nessuno. E non ci sarà la grande festa che il governo di Addis Abe-

mila ospiti illustri da tutto il mondo per aspettare tutti assieme l'arrivo dell'obelisco dall'Italia, da Roma.

grandi network e lontano dalle prime La stele, alta 24 metri, è stata ormai pagine si combatte una guerra crudele, impacchettata da tempo a Roma, a Porta Capena, a due passi dal circo Massimo e davanti alla sede della Fao. Il comitato tecnico-scientifico sta studiando gli ultimi dettagli per il trasporto.

Della restituzione si parla da decenni. Gli etiopi la reclamano, l'hanno sempre reclamata negli incontri ufficiali, nelle risoluzioni del parlamento e in ogni documento ufficiale, ad ogni occasione. Le ragioni affondano nella storia lontana e in quella recente. Nel parco ne, sono impauriti dal rombo dei canno- della chiesa di Xion ancor oggi si vede il ni e tristi perchè per chissà quanto li non trono sul quale vennero incoronati tutti i Negus etiopici, fino all'ultimo, Hailè Se-

Axum che appunto un accogliente novato solennemente la promessa di tranquillo borgo nel nord dell'Etiopia, fu il centro della civiltà da cui prende il nome che ebbe i suoi fasti tra il primo ed il settimo secolo dopo Cristo, prima delle cristianizzazione dell'Etiopia.

E le steli (ad Axum ve ne sono altre due) rappresentano dunque la legittimazione di ogni potere in Etiopia, il cuore profondo della tradizione e della storia di quel paese africano e l'identità na-

Per questo anche oggi i governo di Addis Abeba, alle prese con un difficile e contrastato «federalismo» che assegna ampia autonomia alle regioni che assieme formano un vero e proprio mosaico etnico, fannodi Axum il loro vessillo.

La restituzione è prevista espressamente dal trattato di pace tra Italia e Etiopia del 1947 e nel suo viaggio ad Addis Abeba il presidente Scalfaro ha rin-

trasferire ad Axum la stele trasportata a Roma durante l'occupazione; in segno ne metterebbe in moto un processo cated'amicizia gli etiopi si sono impegnati a na è valido giacchè ciò è previsto esplicidonare un'opera d'arte al nostro paese.

pare prossimo, tecnicamente possibile, si scatenano anche in Italia campagne in grande stile per evitare il trasporto dell'obelisco in Africa. In tal senso si è espresso nei giorn'i scorsi il presidente di Alleanza nazionale Gianfranco Fini che, assieme a Francesco Storace, ha chiesto al governo di sospendere «ogni

atto» che comporti la restituzione. e non, si schierano indignati nella battaglia. Restituire l'obelisco non solo rappresenta una gesto altamente simbolico che dovrà contenere le fondamenta delle nei confronti di un paese africano, ma implica un giudizio negativo sull'occu- di Axum?

pazione fascista e le guerre di Mussolini. E neppure l'argomento che la restituziotamente nel trattato di pace e su questo E tuttavia, quando l'avvenimento esistono prese di posizione inoppugnabili del governo italiano.

TONI FONTANA

Ma nonostante questo appare chiaro che della stele si continuerà a discutere, vi saranno altre baruffe e indignate proteste della destra.

La guerra nel Tigray finirà, prima o poi, e il governo di Addis Abeba, finite le campagne militari, tornerà a chiedere che l'Italia mantenga le solenni promes-Non è solo la destra ad opporsi. Anche se e che cominci il trasporto. Ad Axum, intellettuali e commentatori, moderati che dista poche decine di chilometri dal fronte dove avvengono i combattimenti più aspri, è già pronta una grande buca stele. Quando dovrà attendere le gente

LE NOTIZIE DEL GIORNO

ELIO SPADA

SONDAGGIO DI LEGAMBIENTE

Italiani nei secoli fedeli all'Arma e al coniuge

L'Italiano di fine millennio conferma la sua fiducia nei carabinieri, ma, a sorpresa, dopo l'Arma «nei secoli fedele» si rivolge al privato e dichiara che il coniuge è la categoria su cui fare più affidamento. Lo dicono i risultati di un sondaggio di Legambiente attraverso 2.430 interviste telefoniche a Torino, Milano, Venezia, Roma, Napoli e Palermo. L'Arma ha ricevuto l'85% delle preferenze e il coniuge l'84%. Ben piazzato anche il medico (82%), il poliziotto (76%), il magistrato (70%), lo psicologo (64,6). ln coda il mago (7%), il politico (14,9%), il sindacalista (32,4%), il giornalista eil commerciante (45%), la televisione (46,8%).

SECONDO I DATI DELL'ONU

Siamo i più vecchi e i meno prolifici

■ Siamo i più vecchi del mondo. Eanche (forse c'è un collegamento) i meno prolifici. Secondo una ricerca difonte Onu, un italiano su 4 ha infatti superato 16 anni. In Europa i sessantenni sono 120 milioni, 580 milioni sull'intero pianeta. Per ora, però, l'Italia è l'unico Paese al mondo in cui la proporzione di ultra 65 enni (16%) ha superato quella dei ragazzi con meno di 15 anni (15%). Nei prossimi 45 anni è inoltre previsto un aumento di 7 milioni degli «over 65» ed una diminuzione di circa 17 milioni di coloro che hanno meno di 60 anni. La longevità della popolazione italiana è, dunque, una delle più elevate al mondo: 74,7 anni per gli uomini e 81,2 per le donne. Il tasso di fecondità è in vece, in assoluto, il più basso (1,2 figli per donna).

INAUGURAZIONE CON SCALFARO

Febbraio 1849, mostra sulla Repubblica romana

Un secolo e mezzo da quel 9 febbraio del 1849 che vide nascere la Repubblica Romana. A ricordare quell'esperienza centrale nella storia d'Italia, una mostra al Vittoriano, organizzata dal Comune e inaugurata dal sindaco, Francesco Rutelli e dall'assessore alla Cultura, Gianni Borgna, alla presenza del Capo dello Stato, Oscar Luigi Scalfaro. La rasegna, aperta da ieri al 4 luglio (l'identico periodo della breve esperienza della Repubblica Romana) presenta documenti e immagini originali e potrà essere visitata dalle 10 alle 18, lunedì escluso.



Mille km in 5 ore col treno-proiettile del Sol levante

TOKYO Quello che vedete nella foto è una nuova versione del Nozomi Shinkansen serie 700 (L), un «treno proiettile» ad altissima velocità, a fianco del «vecchio» modello Nozomi serie 300 attualmente in circolazione. La foto è stata scattata alla stazione di Tokio durante la presentazione del convoglio

che effettuerà il suo primo viaggio il 13 marzo prossimo. Il «treno proiettile» inaugurato ieri, percorrerà i 1000 chilometri che separano Tokyo da Hakata, nel sudovest del Giappone, in circa cinque ore (fermate intermedie comprese) ad una velocità media di oltre 200 km orari.

VIBO VALENTIA

La madonnina di Dasà piange lacrime di sangue

C'èchi parla di un nuovo miracolo. Dopo Montalto Uffuco, dove una donna ha ripreso a camminaredopo 11 anni di sedia a rotelle, ieri a Dasà, in provincia di Vibo Valentia, dagli occhi di una statuetta della madonna lungo la Statale 536, sgorgano lacrime di sangue. Il fenomeno ha richiamato migliaia di pellegrini.

A LANCIANO

Topi fra i banchi scatta da oggi sciopero ad oltranza

Topi in classe. Escatta lo sciopero. Accade al Liceo Scientifico «Galileo Galieli» di Lanciano (Chieti) dove l'assemble a degli studenti ha deciso lo sciopero ad oltranza. I ratti sono stati visti anche i eri scorrazzarefra i banchi. Il capo di Istituto ha mandato un'altra lettera alla Provincia sollecitando un immediatointervento.

UNA DONNA TURCA

Ha 115 anni e una famiglia di 267 persone

Ayse Kaymak può vantare due record: ha compiuto 115 anni e ha una famiglia di 267 persone. La donna, nata nel 1884 a Khata, nella Turchia centrale, ha unico rammarico: essersi sposata troppo tardi, a 27 anni: se lo avesse fatto prima, avrebbe sicuramente avuto più dei 12 figli e forse una famiglia più numerosa.

IN BRASILE

Week-end nero A San Paolo ottanta assassinati

■ Un vero record del quale non c'è davvero da menar vanto. Ottanta persone sono state infatti assassinate nello scorso fine settimana in Brasile, a San Paolo, un record assoluto per la terza megalopoli mondiale, che contaventi milioni di abitanti. Il week- end precedente gli omicidi erano stati una sessantina.

MUSICISTA TRENTINO

Trova sul suo conto 8 miliardi: era un errore

Edurata poco. Ma fin che è durata è stato bello. Un musicista trentino di 32 anni, Ricky Mancinelli, si è trovato improvvisamente e inspiega bilmente ricco. Appenatornato da un viaggio in Africa, sfogliando la corrispondenza nella cassetta delle lettere, ha trovato l'ultimo estratto conto della sua banca e non ha creduto ai suoi occhi: il saldo finale era di 8 miliardi e 509 milioni. L'illusione è durata poco: trattavasi di clamoroso errore. «Devo ammettere che per un attimo - ha spiegato Mancinelli-il pensiero di dileguarmi con tutti quei soldi, l'ho avuto. Ma non sono il tipo che pensa che i soldifacciano la felicità». Chi si contenta..

UN DISOCCUPATO CHIETINO

Vuol vendere un rene per pagare i debiti

Non ha paura a dichiararlo apertamente: lo fa per soldi. Senza lavoro, oberato dai debiti e denunciato dalla ex modile per il mancato versamento dell'assed mantenimento, un uomo di 43 anni di Torino di Sangro (Chieti), Nicola P. ex autotrasportatore, è deciso a vendere un rene. «Non ho alternativa. - dice - Da quando ho perso il lavoro nel novembre del '97, ho fatto di tutto, ma inutlmente, per cercare una nuova occupazione. Non ho una lira e mia moglie, chevive con i suoi genitori, mi ha denunciato perché non sono in grado di versarle l'assegno di mantenimento: 1 milione e 200 mila lire al mese. Per questo dovrò comparire in giudizio. Non voglio la carità-aggiunge-ma non ho altra scelta, venderò un rene».

LO DICONO MEDICI OLANDESI

Soffrite di sciatica? Inutile stare a letto

Controlasciatica e i suoi dolori stare a letto non serve. Lo sostengono ricercatori olandesi, autori di uno studio condotto su 183 pazienti ospedalieri. Nonostante a circa metà dei soggetti fossero state prescritte due settimane di riposo, il miglioramento del quadro clinicosiè avuto solo nel 70% di quelli messi a riposo e nel 65% dei pazienti di controllo. Dopo 12 settimane, invece, tuttie due i gruppi presentavano la stessa precentuale (85%) di miglioramento dei sintomi. Nessuna differenza rispetto all'intensità del dolore.

SEGUE DALLA PRIMA

VIAGGIO **NEL CUORE**

Le critiche ai partiti nascono dalla convinzione che essi giochino una partita in proprio, ignorando i bisogni e i sogni della gente. Una partita di potere. Allora il pullman può diventare

un'occasione per riprendere un discorso interrotto. Un discorso con la società civile e un discorso con quelle forze che credono in uno stesso progetto. Ci possono essere divisioni, angoli visuali diversi, ma al fondo ci deve essere la medesima idea della convivenza, delle regole, dei diritti e delle necessità primarie. Questa unità non si costruisce a tavolino, nel chiuso di una commissione parlamentare, in dibattiti televisivi. Bisogna guardare in faccia chi chiede perché non ha, chi propone perché ha idee, chi vorrebbe solo essere ascoltato per quel poco o quel tanto di contributo che può portare tende a rinchiudersi nel particolare per paura o sfiducia.

Un pullman lungo il percorso delle tragedie, ma anche delle speranze, dei conflitti e della solida-

rietà, dell'abbandono e della fantasia. In un paese contraddittorio, ma ricchissimo di umori, di opportunità, di idee e di sentimenti. Un paese di uomini e non di numeri. Non conta solo il consenso elettorale immediato, non conta solo contarsi. Del treno di Prodi non ci piace l'idea che parta alla ricerca di voti per poter pesare di più, magari per condizionare la sinistra o solo la Quercia. Non ci piace che non si parli di programmi, di cose reali, di problemi. Il pullman ugualmente non ci piacerebbe se partisse solo con l'idea di rincorrere o farsi rincorrere dal treno, di trovare in qualche stazione solo occasionali compagni di viaggio. Si deve riprendere a disegnare un percorso lungo il quale raccogliere le intelligenze e le passioni, l'impegno e la voglia di cambiare. Un viaggio non facile lungo anche i luoghi della sfiducia e del disamore. Ma la scommessa del pullman non può che essere, a nostro avviso, questa. Un'idea della società, un'idea del futuro, un'idea della politica necessaria per costruire questo futuro. I compagni di viaggio si trovano tra quanti sono convinti della bontà di quella meta fi-PAOLO GAMBESCIA

STATO **E CHIESA**

posizioni acquisite che aprirsi decisamente al nuovo che avanzava. Per esempio, ha voluto l'insegnamento della religione in senso confessionale, nelle scuole caratterizzate da una cultura pluralista, opponendosi alla proposta di inserire quello della storia delle religioni. Già nel 1993 il Segretario di Stato, card. Agostino Casaroli, uno degli artefici del nuovo Accordo, mi dichiarò, nel libro con lui realizzato, che «su certi punti senza dubbio avrei fatto una cosa diversa». La caduta dei muri del 1989 e l'affermazione di Giovanni Paolo II del 1995, dopo la scomparsa della Dc, che «la Chiesa non intende più farsi coinvolgere in schieramenti politici o di partito» hanno, finalmente, reso operante l'art.1 del nuovo Accordo circa l'impegno dello Stato e della Chiesa a collaborare per «la promozione dell'uomo e il bene del paese». È andata, così, configurandosi una sorta di «religione civile» a sostegno dell'unità e dell'identità nazionale che, iniziata con Paolo VI di fronte al caso Moro, è continuata con Giovanni Paolo II contro la secessione leghista, la mafia e con il volontariato. La visita compiuta l'8 gennaio scorso

Chiesa.

ra, civile e religiosa, incentrata sul dialogo. Una cultura che la sinistra storica aveva da sempre perseguito, anche nei momenti più difficili, e che è stata ripresa da quella più moderna ed attuale. È la cultura che, rispetto ai radicalismi del laicismo e del clericalismo o agli opportunismi di turno, cerca di introdurre concetti nuovi sul servizio pubblico per dar luogo ad un sistema integrato per la scuola ancora da definire. È, quindi, con il metodo di un confronto serio, che si possono trovare soluzioni alla parità scolastica, ma anche alle coppie di fatto ed alla fecondazione omologa o

da D'Alema in Vaticano hanno aperto

nuovi spazi a questa collaborazione per

affrontare anche problemi come la pari-

tà scolastica o la bioetica. Nessuno, pe-

rò, può pensare di risolverli organizzan-

do crociate, come accadde con la legge

sul divorzio e sull'aborto, anche perché

quei due referendum, voluti dai cattoli-

ci integralisti, furono traumatici per la

Si è affermata, oggi, una nuova cultu-

eterologa. Se sono state trovate in altri paesi europei, tra cui la cattolica Spagna, non si capisce perché questo non sarebbe possibile in un'Italia postmoderna. Le nuove sfide richiedono coraggio e saggezza per andare oltre l'orizzonte di chi ripropone lo scontro tra lai-**ALCESTE SANTINI** ci e cattolici.

LA DOPPIA **INGIUSTIZIA**

delle certezze su cui si basa l'accusa. Dicono, infatti, gli esperti nominati dalla Corte anzitutto che l'«aula sei» dove stavano gli imputati è solo uno dei luoghi, e non il più probabile dei luoghi da cui si può ipotizzare che sia stato esploso il proiettile. E proseguono affermando che sulla base dei prelievi di particelle rilevate su indumenti e borse non ci sono «elementi tecnici» che coinvolgano gli imputati. I materiali chimici infinitesimali che potrebbero, infine, far pendere la bilancia dalla parte dei pm, sono poi talmente pochi e sono stati prelevati così tardi da render vano l'accertamento.

Parliamoci chiaro: un processo normalmente serve per accertare la veridicità delle accuse. E normalmente una perizia prodotta in dibattimento dovrebbe servire a corroborare con ulteriori elementi le verifiche già condotte nella fase preliminare delle indagini. Il rito accusatorio introdotto da qualche anno dopo lunghi tormenti del legislatore avrebbe dovuto, poi, accentuare le garanzie della difesa attraverso la pubblica discussione delle tesi delle parti. Nel processo Russo l'esistenza di

soressa, un'impiegata, un bidello aveva fatto sperare che le esigenze di giustizia potessero esser soddisfatte in tempi realativamente brevi, assicurando - come si dice - alla giustizia i colpevoli di un delitto tanto più efferato, proprio perché ritenuto il frutto casuale di un gioco diabolico. Ma in questi mesi troppe certezze si sono dileguate, a cominciare da quando si è scoperto - grazie a un video saltato fuori per caso - che lo stile e il metodo di certi interrogatori dei testimoni in Procura assomigliano a quelli di un

brutto telefilm «noir».

ben tre testimoni oculari - una profes-

Con queste premesse prima - a ottobre - l'imputato Ferraro, poi - a dicembre - l'imputato Scattone hanno usufruito degli arresti domiciliari, e ieri il terzo protagonista, il bidello Liparota, ha ritrattato le sue chiamate di correità, gettando l'ombra di pesanti sospetti sulla conduzione dell'inchiesta da parte della Procura. La perizia che sembra riportare all'anno zero tutta l'indagine sigla questa doccia scozzese giudiziaria che si è trasformata in una doppia ingiustizia: nei confronti degli imputati che a questo punto, comunque vada a finire il processo sonos tati sinora privati della libertà in virtù di indizi rivelatisi quanto mai fragili; nei confronti della famiglia della vittima

che - a quasi due anni dal delitto non ha ancora ottenuto giustizia e verità, finora reclamate con compostezza e senza spirito di vendetta. Il caso Russo non è un caso a parte. Perché accade tanto spesso che i processi istruiti con le nuove procedure si sciolgano come neve al sole davanti ai riflettori del pubblico dibattimento? La perizia che ha rimesso in discussione le accuse ai due ricercatori universitari ha quest'effetto dirompente probabilmente perché svela l'inadeguatezza, la sgangheratezza delle indagini, degli accertamenti altrettanto «tecnici» disposti dai pubblici ministeri e dalla polizia quando si trattava di sbattere e di tenere in galera gli imputati. L'episodio rivela un meccanismo che non funziona: i periti, nella fase che precede il dibattimento, soggiacciono al potere alquanto incontrollato che il nuovo rito affida ai pubblici ministeri. E ciò, mettendo da parte ogni interrogativo, pur legittimo, sulle qualità investigative dei magistrati inquirenti, chiama alla necessità di riforme legislative e di aggiustamenti organizzativi. Che toccano al Parlamento e al ministro guardasigilli, che devono cercare e trovare al più presto un modo per creare - anche in questo senso - le condizioni per un «processo giusto».

VÎNCENZO VASILE



Giovedì 11 febbraio 1999

18

Piazza Affari, rush nel finale (+1,10%)

FRANCO BRIZZO

🕤 on un rush dell'ultima ora, la Bor- cio Rondelli con i vertici, dove si sarebbe sa di Milano passa dal segno negativo a un rialzo dell'1,10% dell'indice Mibtel, e il Fib marzo tocca un picco di 33045, dopo una depressione in mattinata fino a 31690 punti. Scambi per 2341 milioni di euro (4533 miliardi di lire). Correzione finita? Difficile dirlo, secondo gli operatori. Certo che il mercato è stato lesto a invertire la rotta (stamane perdeva fino al 2%)aggregandosi al carro di Wall Street. Complici alcuni titoli, che concentravano su di sè ordini e liquidità. È il caso di Unicredito, con Rolo, di Olivetti, di Generali. Ma anche di Aem, e di Aeroporti. Il titolo ha preso il volo dopo il rinvio della riunione degli azionisti dell'Istituto presieduto da Lu- la parità.

dovuto parlare del collocamento delle quote delle Fondazioni, rimandato nell'autunno scorso. Un rinvio, quello di oggi, giustificato dalla indisposizione del presidente della Cassa Marca. La prossima settimana attese per i dati preliminari della spa e una valutazione positiva di Merrill Lynch spingono il titolo fino ad un massimo di 4,41 (8539 lire). İl riferimento segna un +7,38%. Scambi per quasi 300 miliardi. Balzo delle Olivetti, dopo la disponibilità a finanziare il buy out di O.P. Computers (+4,17%). Bene anche Fiat (+1,61%). Eni ancora incalo. Scambi alle stelle per 863 miliardi sul titolo Telecom, che solo sul finale ritrova

AUTO Nuova iniziativa della Fiat in Russia Ieri la firma

+

opo decenni, dalla creazio-ne dello stabilimento di Togliattigrad, la Fiat ritorna in Russia. L'amministratore delegato della casa automobilistica torinese. Paolo Cantarella, ha firmato a Mosca con il Governo russo l'accordo per costruire uno stabilimento da 150mila vetture l'anno a Nizhny Novgorod. L'investimento totale sarà di 850 milioni di dollari, di cui 250 milioni nel 1999.

La joint venture sarà al 40% della Fiat, al 40% della Gaze al 20% della Bers.

EDITORIA/1 Alla Fininvest il 48,69%

di Mondadori

ul mercato regolamentato, Fininvest Spa ha acquistato, tramite Banca Mediolanum Spa, al prezzo di 14.55 euro per azione, dalla propria controllata Trefinance Sa, tutte le 1.564.500 azioni ordinarie Arnoldo Mondadori Editore Spa da quest'ultima detenute, pari all'1,22% del capitale sociale della società rappresentato dalle azioni ordinarie. Queste azioni si sommano a quelle già direttamente detenute da Fininvest Spa (60.886.787 azioni). che arriva al 48,699% del capitale della casa editrice.

EDITORIA/2 La Gtp Holding

ha acquistato Franco Maria Ricci

> a Casa Editrice Franco Maria Ricci è stata acquisita dal gruppo Gtp Holding, presieduto dall'imprenditore Tonino Perna, affiancandosi ad altre società che operano nella fascia alta di mercato quali The Diners Club d'Italia ed Ittierre Holding. L'operazione è relativa al 100% del capitale e permetterà a FMR-ha spiegato Perna in una conferenza stampa - di «beneficiare di risorse e sinergie funzionali a proseguire il suo sviluppo, nel rispetto dei valori qualitativi che ne rappresentano la caratteristica distintiva».

BANCHE Abete: «Alleanze per Bnl? Prima privatizzare»

a Banca Nazionale del Lavoro è impegnata nel consolidamento del processo di privatizzazione: questo non è il momento per pensare ad alleanze. È quanto ha affermato il presidente dell'Istituto di Via Veneto, Luigi Abete, conversando con i giornalisti durante il convegno di Business International. Ai giornalisti che chiedevano se ci siano in ballo alleanze con altri istituti di credito Abete ha risposto non escludendo nulla ma giudicando improprio ed inopportuno affrontare la questione in

Armani-Lvmh, verso un'intesa

Continua l'assalto della casa francese alla moda italiana

se ha infatti avviato una serie di colloqui con la casa di moda Giorgio Armani in vista di una possibile alleanza. «Sì - ha detto il direttore generale diArmani, Giuseppe Busone, a margine di un incontro degli analisti con la Simint, la holding che controlla il gruppo - posso dirvi che c'è interesse, non solo con loro (Lvmh) ma anche con altre compagnie».

Le voci su una possibile intesa si erano fatte insistenti dopo che il presidente di Lvmh, Bernard Arnault, era stato visto alla sfilata di Armani a Milano il mese scorso. «Mister Arnault - ha commentato Busone-hascoperto cheilmondo cose che stiamo valutando. Ma

ROMA Continua la campagna del lusso non è soltanto francese d'Italia di Lvmh. Il gruppo france- ma anche italiano». In ogni caso, ha precisato il direttore generale della casa di moda, Armani «non sta cercando un partner». «Siamo un grande gruppo - ha aggiunto ed è nostro dovere esaminare proposte e offerte che ci vengono presentate da altri grandi gruppi. Nella nostra valutazione di possibili alleanze - ha proseguito Busone stiamo guardando tutti gli aspetti: economico, finanziario, industriale e sinergico. Dobbiamo guardare al quadro generale, non è soltanto una questione di quote di azionariato». Per il momento, resta invece sospesa ogni previsione di sbarco in Borsa. «È una delle

per noi - ha tagliato corto Busone non è molto interessante, perché uno dei motivi per cui le aziende vanno in Borsa è perraccogliere soldi e noi non ne abbiamo bisogno». La liquidità del gruppo Armani, ha spiegato, dovrebbe attestarsi a 680 miliardi di lire nel 1998, mentre nel 1997 la posizione finanziaria era attiva per 550 miliardi di lire.

Pronta reazione del mercato alla conferma, rimbalzata da Modena, che il gruppo Giorgio Armani ha in corso contatti con il gruppo Lcmh. Simint, l'azienda modenese controllata al 53,25% e quotata in Borsa, ha festeggiato raggiungendo il nuovo record a quota 7,-

L'ITALIA DELLA MODA I primi dieci gruppi dell'industria italiana della moda (valori in miliardi di euro)

Luxottica	1,43	
Radici	1,34	23
Fila	1,30	₩ ₹ } [
Marzotto	1,24	
Gucci	0,83	19,12
Max Mara	0,79	1 3
GFT	0,75	
Miroglio	0,73	
Armani	0,72	
Fonte: Pambia	nco	P&G Infogra

Nelle aste dei Bot rendimenti in calo

Raggiunto nuovo «minimo storico»

nuovi minimi storici, nelle aste dei Bot di metà mese, interamente collocati per 12,5 mld di euro, di cui 4,5 mld a tre mesi e 8 mld a un anno. I trimestrali sono stati assegnati al prezzo di 99,27%,con un tasso lordo del 3,04%, in flessione di 10 centesimi di punto rispetto al precedente 3,14%. I Bot annuali sono stati assegnati invece al prezzo di97,03% con un rendimento lordo del 3,02%, in calo di 8 centesimi rispetto al 3,10% dell'asta precedente.

Il mercato ha avanzato richieste nettamente superiori ai titoli posti all'asta dal Tesoro, rispettivamente, 18,057 mld di Bot trimestrali e 21,896 mld di annuali. I titoli

ROMA Rendimenti in calo, ai emessi vengono a sostituire Bot in scadenza per 13,170 mld di euro. A metà febbraio, i Bot in circolazione ammontano a 138,688 mld di euro, di cui 14,115 trimestrali, 35,922 semestrali e 88,651 annua-

> Il Tesoro offre inoltre per metà mese Btp per complessivi 7,5 miliardi di euro. In particolare, vengono posti all'asta 3 mld di triennali, 2 mld di quinquennali e 2,5 mld di trentennali. Il Tesoro comunica che il Btp trentennale 1/11/2029 con cedola al 5,25% può formare oggetto delle operazioni di 'coupon stripping', vale a dire può essere trattato sul mercato indipendentemente dalla ce-

		Rif.	Rif.	Anno	Anno	in lire
A	A MARCIA	0,25	2,88	0,24	0,27	474
_	ACQ NICOLAY	2,01	3,08	1,98	2,38	3892
	ACQUE POTAB	3,65	-1,35	3,50	4,44	7067
	AEDES	7,85	-0,13	6,38	7,94	15213
	AEDES RNC AEM	4,02	-0,74	3,15	4,21	7757 3942
	AEROP ROMA	2,07 7,03	3,45 -1,10	1,93 7,02	2,38 7,62	13585
	ALITALIA	3,16	0,13	3,07	3,55	6059
	ALLEANZA	9,39	0,57	9,34	12,93	18131
	ALLEANZA RNC	6,42	1,94	6,16	7,72	12259
	ALLIANZ SUB	9,28	-2,84	9,54	10,75	18470
	AMGA	0,98	-0,09	0,97	1,22	1882
	ANSALDO TRAS ARQUATI	1,50	-1,12	1,49	1,65	2881 1977
	ASSITALIA	1,00 4,76	-2,43 -2,96	1,02 4,69	1,29 5,77	9089
	AUSILIARE	3,36	-	3,36	3,36	6506
	AUTO TO MI	4,60	2,22	4,41	4,82	8862
	AUTOGRILL	7,71	-2,61	6,78	8,39	14874
	AUTOSTRADE	7,36	5,08	5,09	7,24	14026
В	B AGR MANT W	1,07	-4,11	1,09	1,37	0
	B AGR MANTOV	13,62	-0,88	13,52	14,77	26174
	B DESIO-BR	3,31	-0,42	3,11	3,54	6519
	B FIDEURAM	5,21	0,75	5,10	6,67	9871
	B INTESA B INTESA R W	4,18	1,95	4,11 0,48	5,36	7956 0
	B INTESA RNC	0,49 2,16	-1,38 -2,09	2,15	0,60 2,78	4161
	B INTESA W	0,84	4,41	0,81	1,16	
	B LEGNANO	5,34	1,83	4,96	5,69	10165
	B LOMBARDA	12,00	-1,95	11,50	13,56	23470
	B LOMBARDA W	3,24	-5,29	3,10	3,90	0
	B NAPOLI	1,12	-1,50	1,12	1,27	2163
	B NAPOLI RNC	1,10	-1,61	1,10	1,19	2120
	B ROMA B SARDEG RNC	1,24 14,23	-0,64 0,28	1,24 13,28	1,50 15,04	2393 27642
	B TOSCANA	3,83	-2,15	3,86	4,24	7464
	BASSETTI	5,40	1,89	4,98	6,20	10456
	BASTOGI	0,06	-2,38	0,06	0,07	117
	BAYER	31,05	-1,21	31,16	37,35	60334
	BAYERISCHE	4,65	0,48	4,61	5,63	8971
	BCA CARIGE BCO CHIAVARI	7,55	0,16 -2,17	7,54	8,40	14605 5609
	BEGHELLI	2,89 1,96	-1,66	2,88 1,95	3,22 2,22	3772
	BENETTON	1,43	0,07	1,41	1,81	2720
	BIM	3,70	-2,89	3,45	3,96	7164
	BIM W	0,80	-	0,64	0,84	0
	BINDA	0,02		0,02	0,02	36
	BNA DDIV	1,33	-2,49	1,32	1,47	2564
	BNA PRIV BNA RNC	0,82 0,73	-3,53 -1,00	0,81 0,72	0,93 0,83	1600 1410
	BNL	2,66	-1,99	2,46	2,85	5131
	BNL RNC	2,08	-0,38	2,09	2,38	4041
	BOERO	6,20		6,20	6,50	12005
	BON FERRAR	8,00	•	7,80	8,70	15490
	BREMBO	11,45	2,14	9,36	11,76	21667
	BRIOSCHI	0,24	-4,00	0,18	0,28	474 6616
	BUFFETTI BULGARI	3,41 4,51	-2,21 -2,13	2,86 4,54	3,93 5,96	8798
	BURGO	5,13	1,28	4,82	5,73	9858
	BURGO P	8,00		7,88	8,39	15490
	BURGO RNC	7,19	8,12	6,38	7,20	13157
C	CAFFARO	1,18	-2,23	1,13	1,26	2324
	CAFFARO RIS	1,19	-1,65	1,17	1,27	2304
	CALCEMENTO	1,00	-2,59	0,99	1,21	1944
	CALP CALTACID DNC	2,80	-1,75	2,81	3,23	5443
	CALTAGIR RNC CALTAGIRONE	0,90 0,90	<u>:</u>	0,80 0,86	0,93	1708 1743
	CALTAGIRONE	1,83	÷	1,75	0,97 1,95	3551
	CARRARO	4,10	-1,01	4,07	5,09	7923
	CASTELGARDEN	2,90	-1,46	2,72	3,12	5549

A MARCIA	0,25	2,88	0,24	0,27	474	CEMBRE	3,06	3,06	2,94	3,09	5849
ACQ NICOLAY	2,01	3,08	1,98	2,38	3892	CEMENTIR	0,89	-1,13	0,85	1,00	1687
ACQUE POTAB	3,65	-1,35	3,50	4,44	7067	CENTENAR ZIN	0,13		0,13	0,16	249
AEDES	7,85	-0,13	6,38	7,94	15213	CIGA	0,64	0,39	0,61	0,71	1224
AEDES RNC	4,02	-0,74	3,15	4,21	7757	CIGA RNC	0,83	-0,54	0,74	0,87	1583
						CIR	0,96	-3,22	0,88	1,10	1855
AEM	2,07	3,45	1,93	2,38	3942	CIR RNC	0,93	-1,27	0,85	0,99	1789
AEROP ROMA	7,03	-1,10	7,02	7,62	13585	CIRIO	0,53	-0,82	0,52	0,61	1026
ALITALIA	3,16	0,13	3,07	3,55	6059						
ALLEANZA	9,39	0,57	9,34	12,93	18131	CIRIO W	0,22	-0,90	0,22	0,26	0
ALLEANZA RNC	6,42	1,94	6,16	7,72	12259	CLASS EDIT	7,29	1,14	2,13	7,83	13676
ALLIANZ SUB	9,28	-2,84	9,54	10,75	18470	CMI	2,35	1,73	2,16	2,37	4486
AMGA	0,98	-0,09	0,97	1,22	1882	COFIDE	0,53	-2,14	0,50	0,71	1030
ANSALDO TRAS	1,50	-1,12	1,49	1,65	2881	COFIDE RNC	0,51	-0,43	0,49	0,66	989
ARQUATI	1,00	-2,43	1,02	1,29	1977	COMAU	2,25	1,81	2,22	2,78	4333
ASSITALIA	4,76	-2,96	4,69	5,77	9089	COMIT	5,41	0,19	5,26	6,57	10344
						COMIT RNC	4,43	-1,58	4,45	4,97	8618
AUSILIARE	3,36		3,36	3,36	6506	COMPART	0,55	1,69	0,54	0,74	1050
AUTO TO MI	4,60	2,22	4,41	4,82	8862	COMPART RNC	0,54	0,30	0,54	0,67	1036
AUTOGRILL	7,71	-2,61	6,78	8,39	14874	CR BERGAM	17,20		15,40	17,52	32990
AUTOSTRADE	7,36	5,08	5,09	7,24	14026	CR FOND	2,19	0,83	2,00	2,39	4147
B AGR MANT W	1,07	-4,11	1,09	1,37	0						
B AGR MANTOV	13,62	-0,88	13,52	14,77	26174	CR VALTEL	8,74	-0,55	8,56	9,43	16886
B DESIO-BR	3,31	-0,42	3,11	3,54	6519	CREDEM	2,89	2,01	2,50	2,99	5460
						CREMONINI	2,33	-0,81	2,13	2,88	4531
B FIDEURAM	5,21	0,75	5,10	6,67	9871	CRESPI	1,70	0,12	1,62	1,88	3284
B INTESA	4,18	1,95	4,11	5,36	7956	CSP	4,55	-2,17	4,44	5,50	8826
B INTESA R W	0,49	-1,38	0,48	0,60	0	CUCIRINI	0,78		0,77	0,86	1510
B INTESA RNC	2,16	-2,09	2,15	2,78	4161	DALMINE	0,23	-2,93	0,23	0,27	436
B INTESA W	0,84	4,41	0,81	1,16	0	D DALMINE DANIELI	4,79	-0,08	4,79	6,33	9277
B LEGNANO	5,34	1,83	4,96	5,69	10165						
B LOMBARDA	12,00	-1,95	11,50	13,56	23470	DANIELI RNC	2,76	-0,97	2,73	3,40	5280
B LOMBARDA W	3,24	-5,29	3,10	3,90	0	DANIELI W	0,64	-1,49	0,62	1,14	0
B NAPOLI	1,12	-1,50	1,12	1,27	2163	DANIELI W03	0,64	0,47	0,58	0,74	0
B NAPOLI RNC	1,10	-1,61	1,10	1,19	2120	DE FERR RNC	1,90	2,15	1,86	2,01	3679
						DE FERRARI	4,09	-0,24	3,97	4,15	7919
B ROMA	1,24	-0,64	1,24	1,50	2393	DEROMA	5,93	-3,47	5,81	6,60	11335
B SARDEG RNC	14,23	0,28	13,28	15,04	27642	EDISON	8,78	-0,36	8,60	11,69	16652
B TOSCANA	3,83	-2,15	3,86	4,24	7464			-0,00			
BASSETTI	5,40	1,89	4,98	6,20	10456	EMAK	2,05	0.77	1,87	2,17	3909
BASTOGI	0,06	-2,38	0,06	0,07	117	ENI	5,43	-0,77	5,10	5,90	10345
BAYER	31,05	-1,21	31,16	37,35	60334	ERG	3,10	-0,80	2,67	3,30	5966
BAYERISCHE	4,65	0,48	4,61	5,63	8971	ERICSSON	34,91	-0,77	34,16	39,22	67208
BCA CARIGE	7,55	0,16	7,54	8,40	14605	ERID BEG SAY	131,01	-3,67	132,13	158,44	255839
BCO CHIAVARI	2,89	-2,17	2,88	3,22	5609	ESAOTE	2,03	-0,54	1,93	2,27	3942
BEGHELLI	1,96	-1,66	1,95	2,22	3772	ESPRESSO	10,38	2,50	7,89	11,84	19694
BENETTON	1,43	0,07	1,41	1,81	2720	FALCK	7,30	1,86	6,60	7,35	14055
BIM	3,70	-2,89	3,45	3,96	7164	FALCK RIS	7,50	1,00	6,90		14522
										7,50	
BIM W	0,80	-	0,64	0,84	0_	FIAR	3,05	-	2,90	3,20	5909
BINDA	0,02	•	0,02	0,02	36	FIAT	2,72	1,61	2,63	3,38	5183
BNA	1,33	-2,49	1,32	1,47	2564	FIAT PRIV	1,40	0,14	1,39	1,86	2695
BNA PRIV	0,82	-3,53	0,81	0,93	1600	FIAT RNC	1,52	0,59	1,51	1,91	2928
BNA RNC	0,73	-1,00	0,72	0,83	1410	FIN PART	0,57	-2,18	0,54	0,64	1133
BNL	2,66	-1,99	2,46	2,85	5131	FIN PART PRI	0,32	-0,88	0,32	0,38	620
BNL RNC	2,08	-0,38	2,09	2,38	4041	FIN PART RNC	0,38	-1,95	0,37	0,42	737
BOERO	6,20		6,20	6,50	12005	FIN PART W	0,06	-3,03	0,06	0,09	0
BON FERRAR	8,00	-	7,80	8,70	15490	FINARTE ASTE	1,24	1,89	1,04	1,24	2393
BREMBO	11,45	2,14	9,36	11,76	21667	FINCASA	0,23	1,74	0,21	0,26	453
					474						
BRIOSCHI	0,24	-4,00	0,18	0,28		FINMECC RNC	0,80	1,92	0,71	0,83	1539
BUFFETTI	3,41	-2,21	2,86	3,93	6616	FINMECC W	0,07	1,18	0,07	0,08	0
BULGARI	4,51	-2,13	4,54	5,96	8798	FINMECCANICA	1,03	2,09	0,86	1,01	1958
BURGO	5,13	1,28	4,82	5,73	9858	FINREX	0,06	•	0,06	0,06	121
BURGO P	8,00		7,88	8,39	15490	FINREX RNC	-	0,00		0,00	0
BURGO RNC	7,19	8,12	6,38	7,20	13157	FOND ASS	4,58	1,91	4,50	5,51	8713
CAFFARO	1,18	-2,23	1,13	1,26	2324	FOND ASS RNC	3,40		3,32	4,09	6550
CAFFARO RIS	1,19	-1,65	1,17	1,27	2304		1,25	-3,62	1,21	1,45	2424
						· -					
CALCEMENTO	1,00	-2,59	0,99	1,21	1944	GARBOLI	1,11	0.70	1,07	1,18	2149
CALP	2,80	-1,75	2,81	3,23	5443	GEFRAN	3,15	-0,76	3,11	3,57	6068
CALTAGIR RNC	0,90	•	0,80	0,93	1708	GEMINA	0,55	-0,83	0,55	0,65	1061
CALTAGIRONE	0,90	-	0,86	0,97	1743	GEMINA RNC	0,72	-	0,67	0,76	1340
						ACMEDALL.	04.00				00044
CAMFIN	1,83	-	1,75	1,95	3551	GENERALI	34,03	1,07	33,68	40,47	65214
CAMFIN CARRARO		-1,01	1,75 4,07	1,95 5,09	3551 7923	GENERALI W	34,03	1,07 1,01	33,68 39,50	40,47 46,48	0 0
	1,83										
CARRARO	1,83 4,10	-1,01	4,07	5,09	7923	GENERALI W	39,82	1,01	39,50	46,48	0

	CEMENTIR	0,89	-1,13	0,85	1,00	1687
	CENTENAR ZIN	0,13	-	0,13	0,16	249
	CIGA	0,64	0,39	0,61	0,71	1224
	CIGA RNC	0,83	-0,54	0,74	0,87	1583
	CIR	0,96	-3,22	0,88	1,10	1855
	CIR RNC	0,93	-1,27	0,85	0,99	1789
	CIRIO	0,53	-0,82	0,52	0,61	1026
	CIRIO W	0,22	-0,90	0,22	0,26	0
	CLASS EDIT	7,29	1,14	2,13	7,83	13676
	CMI	2,35	1,73	2,16	2,37	4486
	COFIDE	0,53	-2,14	0,50	0,71	1030
	COFIDE RNC	0,51	-0,43	0,49	0,66	989
	COMAU	2,25	1,81	2,22	2,78	4333
	COMIT	5,41	0,19	5,26	6,57	10344
	COMIT RNC	4,43	-1,58	4,45	4,97	8618
	COMPART	0,55	1,69	0,54	0,74	1050
	COMPART RNC	0,54	0,30	0,54	0,67	1036
	CR BERGAM	17,20		15,40	17,52	32990
	CR FOND	2,19	0,83	2,00	2,39	4147
	CR VALTEL	8,74	-0,55	8,56	9,43	16886
	CREDEM	2,89	2,01	2,50	2,99	5460
	CREMONINI	2,33	-0,81	2,13	2,88	4531
	CRESPI	1,70	0,12	1,62	1,88	3284
	CSP	4,55	-2,17	4,44	5,50	8826
	CUCIRINI	0,78		0,77	0,86	1510
D	DALMINE	0,23	-2,93	0,23	0,27	436
V	DANIELI	4,79	-0,08	4,79	6,33	9277
	DANIELI RNC	2,76	-0,97	2,73	3,40	5280
	DANIELI W	0,64	-1,49	0,62	1,14	0
	DANIELI W03	0,64	0,47	0,58	0,74	0
	DE FERR RNC	1,90	2,15	1,86	2,01	3679
	DE FERRARI	4,09	-0,24	3,97	4,15	7919
	DEROMA	5,93	-3,47	5,81	6,60	11335
П	EDISON	8,78	-0,36	8,60	11,69	16652
	EMAK	2,05		1,87	2,17	3909
	ENI	5,43	-0,77	5,10	5,90	10345
	ERG	3,10	-0,80	2,67	3,30	5966
	ERICSSON	34,91	-0,77	34,16	39,22	67208
	ERID BEG SAY	131,01	-3,67	132,13	158,44	255839
	ESAOTE	2,03	-0,54	1,93	2,27	3942
	ESPRESSO	10,38	2,50	7,89	11,84	19694
R	FALCK	7,30	1,86	6,60	7,35	14055
	FALCK RIS	7,50		6,90	7,50	14522
	FIAR	3,05		2,90	3,20	5909
	FIAT	2,72	1,61	2,63	3,38	5183
	FIAT PRIV	1,40	0,14	1,39	1,86	2695
	FIAT RNC	1,52	0,59	1,51	1,91	2928
	FIN PART	0,57	-2,18	0,54	0,64	1133
	FIN PART PRI	0,32	-0,88	0,32	0,38	620
	FIN PART RNC	0,38	-1,95	0,37	0,42	737
	FIN PART W	0,06	-3,03	0,06	0,09	0
	FINARTE ASTE	1,24	1,89	1,04	1,24	2393
	FINCASA	0,23	1,74	0,21	0,26	453
	FINMECC RNC	0,80	1,92	0,71	0,83	1539
	FINMECC W	0,07	1,18	0,07	0,08	0
	FINMECCANICA	1,03	2,09	0,86	1,01	1958
	FINREX	0,06		0,06	0,06	121
	FINREX RNC	•	0,00		0,00	0
	FOND ASS	4,58	1,91	4,50	5,51	8713
_	FOND ASS RNC	3,40	-	3,32	4,09	6550
G	GABETTI	1,25	-3,62	1,21	1,45	2424
	GARBOLI	1,11		1,07	1,18	2149
	GEFRAN	3,15	-0,76	3,11	3,57	6068
			0.00	0.55	0,65	1061
	GEMINA	0,55	-0,83	0,55	-,	
	GEMINA RNC	0,72		0,67	0,76	1340
	GEMINA RNC GENERALI	0,72 34,03	1,07	0,67 33,68	0,76 40,47	1340 65214
	GEMINA RNC	0,72		0,67	0,76	1340

0,78 -1,61 0,74 0,92 1507

GIM RNC

Rif. Rif. Anno Anno in lire

Nome Titolo	Prezzo Rif.	Var. Rif.	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire
GIM W	0,08	-	0,07	0,15	0
GRANDI VIAGG	1,02	-0,20	0,86	1,16	1948
HDP	0,58	1,57	0,56	0,65	1104
HDP RNC	0,48	-1,31	0,48	0,53	945
IDRA PRESSE	2,08	3,48	2,02	2,18	3933
IFI PRIV	12,08	-1,21	12,04	17,11	23309
IFIL	2,91		2,88	3,91	5619
IFIL R W 99	0,70	-2,64	0,71	1,06	0
IFIL RNC	1,98	0,35	1,98	2,53	3840
IFIL W 99	0,74	-0,95	0,72	1,15	0
IM METANOP	0,94	-2,77	0,94	1,07	1827
IMA	6,34	0,17	5,79	6,85	12239
IMPREGIL RNC	0,76	5,01	0,68	0,80	1413
IMPREGIL W01	0,41	-0,49	0,38	0,45	0
IMPREGIL W99	0,10	-4,11	0,07	0,17	0
IMPREGILO	0,70	-0,84	0,63	0,77	1347
INA	1,96	-1,61	1,94	2,33	3764
INTEK	0,59		0,55	0,64	1119
INTEK RNC	0,46	-2,34	0,45	0,53	899
INTERPUMP	3,78	-0,84	3,72	4,35	7408
IPI	1,49	-1,00	1,48	1,67	2893
IRCE	3,93	-0,91	3,94	4,72	7621
IST CR FOND	10,40		9,22	11,00	19808
on di	P D	ह्य ।	Я.	ade	sso tu

G	1,02	-0,20	0,86	1,16	1948		MEDIOLANUM	5,79	0,75	5,64	7,59	10911
	0,58	1,57	0,56	0,65	1104		MERLONI	4,15	-2,97	4,20	4,88	8130
	0,48	-1,31	0,48	0,53	945		MERLONI RNC	1,89	-1,20	1,89	2,46	3660
							MIL ASS	2,90	0,62	2,87	3,52	5551
	2,08	3,48	2,02	2,18	3933		MIL ASS RNC	1,95	-0,71	1,93	2,29	3731
	12,08	-1,21	12,04	17,11	23309		MITTEL	1,38		1,23	1,42	2664
	2,91		2,88	3,91	5619		MONDAD RNC	11,67		8,95	11,81	22809
	0,70	-2,64	0,71	1,06	0		MONDADORI	14,84	2,59	11,61	15,04	27911
	1,98	0,35	1,98	2,53	3840		MONFIBRE	0,53	-4,48	0,54	0,73	1049
	0,74	-0,95	0,72	1,15	0		MONFIBRE RNC	0,60	-,,	0,60	0,74	1162
	0,94	-2,77	0,94	1,07	1827		MONRIF	0,70	0,04	0,64	0,80	1331
	6,34	0,17	5,79	6,85	12239		MONTED	0,87	1,84	0,85	1,19	1649
С	0,76	5,01	0,68	0,80	1413		MONTED RIS	1,07	-0,93	1,07	1,23	2072
1	0,41	-0,49	0,38	0,45	0		MONTED RNC	0,72	0,24	0,72	0.87	1395
9	0,10	-4,11	0,07	0,17	0_			,		,	-,-	
	0,70	-0,84	0,63	0,77	1347	N	NAV MONTAN	1,46	-2,67	1,38	1,60	2827
	1,96	-1,61	1,94	2,33	3764		NECCHI	0,37	0,22	0,36	0,43	698
	0,59	-	0,55	0,64	1119		NECCHI RNC	1,00		1,00	1,00	1940
	0,46	-2,34	0,45	0,53	899	0	OLCESE	0,80		0,62	0,89	1554
	3,78	-0,84	3,72	4,35	7408	_	OLIVETTI	3,12	4,17	2,88	3,44	5844
	1,49	-1,00	1,48	1,67	2893		OLIVETTI P	2,99	0,23	2,86	3,68	5695
	3,93	-0,91	3,94	4,72	7621		OLIVETTI RNC	2,77	2,48	2,50	3,13	5178
	10,40		9,22	11,00	19808		OLIVETTI W	2,60	4,46	2,36	2,91	0

con directa adesso tutti i risparmiatori	.:
possono comprare e vendere da soli le azioni	
in Borsa via Internet col loro PC in un minuto	
ANA 以 外提品 (全类组)	
commission	,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,
0,35 trading on-line dal 1996	70
directa trading on-line dat 1996 www.directa.it 2011.53019	01

ITALCEM	9,20	-3,23	8,04	9,75	17959
ITALCEM RNC	4,19	-0,92	3,97	4,55	8074
ITALGAS	4,60	-3,58	4,50	5,68	9052
ITALMOB	24,25	1,55	21,41	27,29	45832
ITALMOB RNC	15,85	-0,87	15,39	17,61	30630
ITTIERRE	2,12	-1,35	2,13	2,46	4128
JOLLY HOTELS	4,70	0,32	4,54	4,89	9071
JOLLY RNC	5,30		5,27	5,30	10262
LA DORIA	2,49	0,44	2,41	2,81	4750
LA GAIANA	2,25		2,22	2,25	4357
LAZIO	3,50	0,09	3,00	3,47	6701
LINIFIC RNC	0,40	-1,50	0,40	0,45	770
LINIFICIO	0,41	-1,22	0,39	0,46	779
LOCAT	0,91	-3,19	0,90	1,15	1821
LOGITALIA GE	0,06		0,05	0,05	103
MAFFEI	1,30	-2,62	1,28	1,42	2535
MAGNETI	1,26	-0,94	1,19	1,52	2459
MAGNETI RNC	1,24	-0,80	1,24	1,47	2399
MANULI RUB	2,66	1,18	2,59	3,34	5017
MARANGONI	2,87	0,35	2,80	3,14	5542
MARZOTTO	7,60	1,08	7,08	9,57	14615
MARZOTTO RIS	10,00		9,70	10,69	19299
MARZOTTO RNC	5,15		5,07	6,47	9972
MEDIASET	7,96	2,50	7,07	9,19	14991

1,30 1,17 1,24 1,32 2496 <u>MEDIOBANCA</u> 9,47 1,80 9,30 12,45 18005

P BG-C VA	21,48	-0,83	19,43	23,16	41533
P BG-C VA W1	1,10	-3,95	0,99	1,25	0
P BG-C VA W2	0,84	0,25	0,82	0,93	0
P CREMONA	8,13	-2,16	8,16	8,79	15792
P ETR-LAZIO	14,24	0,54	14,01	15,10	27265
P VER-S GEM	85,45	-0,58	72,92	89,44	164447
PAGNOSSIN	3,83	-1,77	3,88	4,77	7509
PARMALAT	1,33	0,60	1,30	1,67	2537
PARMALAT W	0,82	1,24	0,79	1,12	0
PARMALAT WPR	1,00	2,99	0,95	1,20	0
PERLIER	0,37	8,19	0,32	0,42	717
PETRA	9,80	-2,00	8,43	11,01	19024
PETRA RNC	5,10	0,33	3,83	5,23	9767
PININF RIS	18,20		17,20	19,16	34853
PININFARINA	18,50	-0,85	16,68	20,24	35817
PIREL CO	1,40	-1,06	1,40	1,78	2719
PIREL CO RNC	1,42	5,20	1,34	1,65	2639
PIREL SPA	2,43	0,87	2,26	2,95	4666
PIREL SPA R	1,79	-1,27	1,78	2,18	3497
POL EDITOR	1,66	-4,65	1,69	2,25	3265
POP BRESCIA	26,12	-0,50	21,54	28,91	51040
POP COMM IND	21,47	1,37	16,05	23,48	40526
POP INTRA	12,31	-1,95	11,00	13,08	23946
POP LODI	10,27	-0,67	9,11	10,71	19572
POP MILANO	7,37	-0,19	6,83	8,15	14265
POP NOVARA	7,64	0,90	6,55	8,23	14708

R DE MED	2,05	-2,43	2,03	2,66	3936
R DE MED RIS	2,58	-	2,12	3,25	4996
R DE MED RNC	2,10	4,48	1,96	2,56	4037
RAS	9,63	3,26	9,42	12,97	18242
RAS RNC	7,02	-1,42	6,96	8,66	13480
RATTI	1,87	6,13	1,74	1,99	3621
RECORD RNC	4,60		4,43	5,06	8965
RECORDATI	9,00	-1,10	8,00	9,52	17521
RICCHETTI	0,97	-0,39	0,90	1,02	1852
RICCHETTI W	0,18	0,56	0,17	0,22	0
RICH GINORI	0,93	-0,70	0,88	1,03	1815
RINASCEN	8,99	1,85	8,27	9,34	16528
RINASCEN P	4,75	4,40	4,27	4,86	8913
RINASCEN R W	0,78	-0,33	0,79	1,07	0
RINASCEN RNC	4,61	1,27	4,58	5,35	8907
RINASCEN W	1,62	3,97	1,56	2,08	0
RISANAM RNC	8,90	-4,30	8,20	9,81	17233
RISANAMENTO	17,50	-4,57	16,39	19,27	34874
RIVA FINANZ	3,04	-0,23	2,60	3,37	5877
ROLAND EUROP	2,37	-,	2,35	2,57	4560
ROLO BANCA	21,83	5,61	20,71	24,42	40565
ROTONDI EV	2,35				4568
		-0,80	2,23	2,60	
S DEL BENE	1,20	-0,41	1,12	1,36	2294
SABAF	7,45	-0,88	7,10	8,10	14394
SADI	2,08		2,04	2,29	3946
SAES GETT	7,93	-1,52	7,99	9,03	15473
SAES GETT P	7,85		7,84	8,30	15200
SAES GETT R	4,26	-1,94	4,28	4,96	8295
SAFILO	3,73	-0,05	3,70	4,66	7168
SAFILO RNC	5,70	-	5,12	6,10	11037
SAI	10,16	0,13	8,87	10,82	19471
SAI RIS	4,57	-1,19	4,56	5,70	8824
SAIAG	5,16	-0,62	5,15	6,16	9962
SAIAG RNC	3,16	.,	3,09	3,50	6115
SAIPEM	3,28	0,15	2,95	3,65	6337
SAIPEM RNC	3,36	0,10	3,30	3,70	6506
SCHIAPP	0,21	-0,92	0,20	0,23	392
SEAT PG	1,10	-1,96	0,82	1,18	2136
SEAT PG RNC	0,82	0,34	0,68	0,88	1570
SIMINT	7,49	4,95	5,77	7,33	14183
SIRTI	5,06	0,36	4,81	5,31	9699
SMI MET	0,47	-1,48	0,47	0,58	913
SMI MET RNC	0,55	-1,64	0,55	0,62	1077
SMI MET W99	0,13	0,79		0,02	0
			0,12		1296
SMURFIT SISA	0,67	-0.07	0,65	0,72	
SNIA BPD	1,39	-0,07	1,31	1,46	2689
SNIA BPD RIS	1,37	9,16	1,25	1,47	2624
SNIA BPD RNC	0,97	3,66	0,88	0,98	1842
SOGEFI	2,10	-1,18	2,09	2,34	4039
SOL	2,17	-2,96	2,17	2,56	4196
SONDEL	3,00	-5,98	3,09	4,13	5985
SOPAF	0,54	-2,67	0,53	0,65	1070
SOPAF RNC	0,52	-0,58	0,48	0,56	994
SORIN	3,54	-3,04	3,56	4,02	6891
SPAOLO IMI	14,58	3,07	14,16	16,11	27900
STAYER	0,70	-2,10	0,70	0,81	1355
STEFANEL	1,48	-1,86	1,49	2,01	2893
STEFANEL RIS	1,96		1,81	2,33	3785
STEFANEL W	0,34		0,31	0,50	0
STMICROEL	83,02	-0,69	69,43	93,87	156044
•		-			5497
TARGETTI	2,85		2,74	3,04	
TECNOST	2,90	0.00	2,81	3,04	5615
TELECOM IT	8,06	0,09	7,58	8,79	15345
	5,61	-1,41	5,56	6,17	10773
TELECOM IT R			U 64	0,76	1239
TERME AC RNC	0,64	-1,54	0,64		
TERME AC RNC TERME ACQUI	0,75		0,75	0,92	1452
TERME AC RNC					

	Nome Titolo	Prezzo Rif.	Var. Rif.	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire		Nome Titolo	Prezzo Rif.	Var. Rif.	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire
	POP SPOLETO	9,00	-0,44	8,22	9,00	17078		TORO	11,44	-2,37	11,39	14,52	22054
	PREMAFIN	0,78	3,96	0,62	0,78	1482		TORO P	6,69	-1,41	6,56	7,82	13052
?	PREMUDA	0,88	-0,70	0,87	1,07	1691		TORO RNC	6,65	-1,53	6,53	7,84	12925
	PREMUDA RNC	2,12	-	2,12	2,12	4101		TORO W	6,99	-2,13	6,97	8,65	0_
	R DE MED DIG	2,05	-2,43	2,03	2,66	3936_		TRENNO	2,12	-5,06	1,90	2,56	4126
	R DE MED RIS	2,58	4 40	2,12	3,25	4996 4037	U	UNICEM	9,08	0,56	7,72	9,50	17339
	R DE MED RNC RAS	2,10 9,63	4,48 3,26	1,96 9,42	2,56 12,97	18242		UNICEM RNC	4,13	0,51	3,88	4,44	7902
	RAS RNC	7,02	-1,42	6,96	8,66	13480		UNICREDIT	4,38	7,38	4,13	5,79	8125
	RATTI	1,87	6,13	1,74	1,99	3621		UNICREDIT R	3,31	4,02	3,22	4,09	6235
	RECORD RNC	4,60		4,43	5,06	8965		UNIONE IMM	0,48	-1,09	0,41	0,54	930
	RECORDATI	9,00	-1,10	8,00	9,52	17521		UNIPOL	3,22	7,66	2,99	3,72	5952
	RICCHETTI	0,97	-0,39	0,90	1,02	1852		UNIPOL P.W	2,20	9,23	2,00	2,33	4157
	RICCHETTI W	0,18	0,56	0,17	0,22	0		UNIPOL W	0,47	17,81	0,41	0,56	0
	RICH GINORI	0,93	-0,70	0,88	1,03	1815		UNIPOL W	0,47	9,11	0,43	0,60	
	RINASCEN	8,99	1,85	8,27	9,34	16528	V	VIANINI IND	0,77	-1,67	0,75	0,82	1481
	RINASCEN P RINASCEN R W	4,75 0,78	4,40 -0,33	4,27	4,86 1,07	8913 0		VIANINI LAV	1,92	-1,03	1,78	2,04	3648
	RINASCEN RNC	4,61	1,27	0,79 4,58	5,35	8907		VOLKOWAGEN	3,83	1,86	3,73	4,61	7410
	RINASCEN W	1,62	3,97	1,56	2,08	0		VOLKSWAGEN	63,67	-1,97	63,54	77,30	123031
	RISANAM RNC	8,90	-4,30	8,20	9,81	17233	W	WCBM30C22MZ9	5,74	4,84	5,47	8,52	0
	RISANAMENTO	17,50	-4,57	16,39	19,27	34874		WCBM30C24MZ9	4,79	3,84	4,51	7,51	0_
	RIVA FINANZ	3,04	-0,23	2,60	3,37	5877		WCBM30C26MZ9	3,87	6,35	3,60	6,68	0
	ROLAND EUROP	2,37		2,35	2,57	4560		WCBM30C28MZ9	2,82	8,88	2,61	5,69	0
	ROLO BANCA	21,83	5,61	20,71	24,42	40565		WCBM30C30MZ9	2,06	9,65	1,86	4,72	0
	ROTONDI EV	2,35	-0,80	2,23	2,60	4568		WCBM30C32MG9	2,26	8,83	2,03	4,29	0
4	S DEL BENE	1,20	-0,41	1,12	1,36	2294		WCBM30C34NV9 WCBM30C36MG9	2,71	7,21	2,56 1,22	4,43	0
	SABAF	7,45	-0,88	1,10 0,10 14354 WCDM20C20					1,35 1,92	8,64 6,89	1,80	2,69 3,31	0
	SADI	2,08	4.50	2,04	2,29	3946		WCBM30C38NV9 WCBM30C40MG9	0,87	7,33	0,80	1,79	0
	SAES GETT D	7,93	-1,52 -	7,99	9,03	15473 15200		WCBM30C40MG9 WCBM30C42NV9	1,41	6,52	1,30	2,33	0
	SAES GETT P SAES GETT R	7,85 4,26	-1,94	7,84 4,28	8,30 4,96	8295		WCBM30C50NV9	0,78	3,02	0,72	1,43	0
	SAFILO	3,73	-0,05	3,70				WCBM30P22MZ9	0,05	5,56	0,04	0,23	0
	SAFILO RNC	5,70			WCBM30P24MZ9	0,14	9,23	0,10	0,28	0			
	SAI	10,16 0,13 8,87 10,82 4,57 -1,19 4,56 5,70 5,16 -0,62 5,15 6,16 3,16 - 3,09 3,50	0,13			19471		WCBM30P26MZ9	0,18	6,73	0,12	0,33	0
	SAI RIS		8824 WCBM30P28N		WCBM30P28MZ9	0,33	-3,87	0,27	0,51	0			
	SAIAG		-	5,15	3,50	9962		WCBM30P30MZ9	0,56	-3,54	0,41	0,81	0
	SAIAG RNC					6115		WCBM30P32MG9	1,80	-3,69	1,17	1,89	0
	SAIPEM	3,28				WCBM30P34NV9	3,29	-1,67	2,33	3,41	0_		
	SAIPEM RNC SCHIAPP	3,36 0,21	-0,92	3,30 0,20	3,70 0,23		392 WCBM30P36MG9 2136 WCBM30P38NV9 WCBM30P40MG9		2,95	-3,79	1,71	3,13	0
	SEAT PG	1,10	-1,96	0,82	1,18				4,54	-2,18	3,10	4,69	0
	SEAT PG RNC	0,82	0,34	0,68	0,88	1570			4,50	-3,87	2,66	4,70	0_
	SIMINT	7,49	4,95	5,77	7,33	14183		WCBM30P42NV9	6,19	2,11	4,23	6,26	0
	SIRTI	5,06	0,36	4,81	5,31	9699		WCBM30P50NV9	9,58	-0,03	7,16	9,73	0
	SMI MET	0,47	-1,48	0,47	0,58	913		WSGM30C30ST0	4,53	-6,02	4,53	6,53	0
	SMI MET RNC	0,55	-1,64	0,55	0,62	1077		WSGM30C32ST0 WSGM30C34DC9	4,10 2,87	-1,51 -0,73	4,06 2,82	5,86 4,65	0
	SMI MET W99	0,13	0,79	0,12	0,17	1006		WSGM30C34DC9 WSGM30C35ST0	3,47	-6,97	3,47	5,24	0
	SMURFIT SISA	0,67	0.07	0,65	0,72	1296		WSGM30C35DC9	2,47	-0,32	2,41	3,84	0
	SNIA BPD RIS	1,39 1,37	-0,07 9,16	1,31 1,25	1,46	2689 2624		WSGM30C37ST0	3,45	-0,32	3,39	4,55	0
	SNIA BPD RNC	0,97	3,66	0,88	0,98	1842		WSGM30C38DC9	1,98	-6,42	1,94	3,38	0
	SOGEFI	2,10	-1,18	2,09	2,34	4039		WSGM30C40DC9	1,84	5,75	1,71	2,85	0
	SOL	2,17	-2,96	2,17	2,56	4196		WSGM30C40ST0	2,73	3,80	2,62	3,79	0
	SONDEL	3,00	-5,98	3,09	4,13	5985		WSGM30C42DC9	1,52	6,29	1,43	2,43	0
	SOPAF	0,54	-2,67	0,53	0,65	1070		WSGM30C44DC9	1,27	5,59	1,17	1,99	0_
	SOPAF RNC	0,52	-0,58	0,48	0,56	994		WSGM30P27ST0	2,84	4,03	1,73	2,88	0
	SORIN	3,54	-3,04	3,56	4,02	6891		WSGM30P28DC9	1,97	-4,88	1,13	2,11	0
	SPAOLO IMI	14,58	3,07	14,16	16,11	27900		WSGM30P30DC9	2,59	0,31	1,49	2,63	0
	STAYER STEFANEL	0,70 1,48	-2,10 -1,86	0,70 1,49	0,81 2,01	1355 2893		WSGM30P30ST0	3,50	5,62	2,17	3,50	0
	STEFANEL RIS	1,96	-1,00	1,81	2,33	3785		WSGM30P32DC9	2,96	-1,37	1,86	3,10	0
	STEFANEL W	0,34		0,31	0,50	0		WSGM30P32ST0	4,13	4,32	2,73	4,24	0_
	STMICROEL	83,02	-0,69	69,43	93,87	156044		WSGM30P34DC9	3,62	3,93	2,28	3,69	0
7	TARGETTI	2,85		2,74	3,04	5497		WSGM30P35ST0	4,92	2,10	3,35	4,97	0
•	TECNOST	2,90		2,81	3,04	5615		WSGM30P36DC9	4,13	-0,24	2,77	4,24	0
	TELECOM IT	8,06	0,09	7,58	8,79	15345		WSGM30P37ST0 WSGM30P38DC9	5,96 5,06	4,76 13,15	4,19 3,33	5,98 5,11	0
	TELECOM IT R	5,61	-1,41	5,56	6,17	10773	_						
	TERME AC RNC	0,64	-1,54	0,64	0,76	1239	Z	ZIGNAGO	8,99	1,24	8,80	10,23	17299
	TERME ACQUI	0,75		0,75	0,92	1452		ZUCCHI	6,90	•	6,79	7,54	13147
	TIM PNC	5,35	2,57	5,18	6,86	10024		ZUCCHI RNC	4,15	1 21	4,15	4,84 5.75	8036
	TIM RNC	3,27	-2,96	3,25	4,35	6283	I	ZUCCHINI	5,63	1,31	5,01	5,75	10651

CEM BARL RNC 2,86 - 2,86 3,35 5538

LE CRONACHE Giovedì 11 febbraio 1999

◆ Presentato uno studio sul traffico in 18 città in occasione di «Urbania», il salone delle politiche di sviluppo urbano In circolazione troppe auto. Non decolla il trasporto pubblico

Il grande ingorgo Federtrasporti accusa «Sindaci immobili»

«I Comuni devono dimostrare più coraggio invece fanno solo soldi con sosta e multe»



ROMA L'ideale sarebbe un energico «alzati e cammina» pronunciato da chi sta molto in alto. Somigliano a Lazzaro i grandi centri urbani di oggi: non si muovono. Solo che i sindaci delle cento città non hanno a portata di mano soluzioni miracolistiche per liberarsi dal grande ingorgo che li assedia. Così - secondo quanto sostiene la Federtrasporti - si sono fatti forse più furbi che lungimiranti: i parcheggi? un affarone; le multe? un toccasana per i bilanci comunali che sconfina «nel taglieggiamento dei cittadini». E le strade? Intasate, intasatissime, con i bus che non «sfondano», le metropolitane che quasi non esistono, i taxi «abbordabili» unicamente da chi ha un reddito medio (mentre non decollano i sistemi di taxi collettivi e i car-sha-

Una situazione desolante e deprimente quella delineata ieri dalla «mappa sulla mobilità» nei 18 principali Comuni, sorta di check up sull'Italia metropolitana che verrà ulteriormente approfondito a Padova dal 24 al 27 febbraio nel corso di un salone specializzato denominato «Urbania». Desolante e deprimente perché, accusa la Federtrasporti (che riunisce 160 aziende di trasporto pubblico con 100 mila addetti e circa 11 mila miliardi di fatturato), quel che si potrebbe realisticamente fare non si fa e perché i costi economici e sociali che gravano su ogni cittadino sono immensi. Basterebbe, tanto per dare un ordine di grandezza, che la velocità commerciale degli autobus aumentasse di un chilometro l'ora e i miliardi risparmiati dai bilanci pubblici sarebbero 200. Oggi i bus viaggiano intorno ad una media di 13-14 chilometri l'ora (ma con «frenate» fino a 12). Se andassero un po' più forte di una bicicletta, diciamo sopra i 20, il risparmio sarebbe l'equivalente di una «manovrina» finanziaria. Il premio lumaca va a Napoli con 11,98 km/ora nel '97 (ma nel '96 erano 9,60), seguita da Palermo (12,86 km), Milano

(13) Roma (14), Genova, Bologna, Firenze, Bari, Reggio Calabria e Bergamo tra i 15 e i 16 km. Un pò meglio Torino e Padova (16), mentre Perugia e Venezia «sfrecciano» rispettivamente a 20

STRADE di macchine

hanno fatto i piani del traffico». Senza scelte, il destino delle cit-

ni. Roma «ospita» 1.723.263 auto, Milano 854.193, Napoli 642.942. Il capoluogo campano è anche quello con le macchine più vetuste: il 63% è stato immatricolato da oltre 10 anni contro il 26% di Bergamo, il 27% di Bologna, il 32% di Milano, il 38% di Roma. L'età media delle auto in Italia è di 8,7 anni; prima degli incentivi alla rottamazione era di

L'«amore» per la macchina è

Velocità queste ultime accettabili che quasi ogni città potrebbe raggiungere se... «Se la cultura dei nistratori locali avessero più coraggio», dice il presidente di Federtrasporti Enrico Mingardi. Che con brutalità aggiunge: «Sapete perché nessuna amministraprovvedimenti sul traffico? Perabitudini delle persone e sugli interessi di alcune categorie forti. Nessun sindaco che aspira alla riun piano urbano del traffico un

delle elezioni, sarebbe desti-

tà è segnato: verranno letteralmente «cannibalizzate» dalle auto. Sono 41 milioni le quattro ruote che circolano in Italia e in vent'anni sono aumentate del 94,1%, in 12 anni del 44,4%. I motorini, coi quali ci si muove meglio ma che inquinano come e più delle macchine, sono 7 milio-

cittadini crescesse e se gli ammizione comunale va a fondo con i ché hanno un impatto forte sulle conferma potrà mai presentare prima anno

nato a sicura sconfitta». L'unico modo per uscire da que sta situazione è «commissariare le amministrazioni indampienti, penalizzare le cit-

inversamente proporzionale a quello per i bus che vedono perdere passeggeri su passeggeri, salvo al sud. Molte le città che riescono a rispettare la legge che impone di coprire con i biglietti almeno il 35% dei costi: 42% a Venezia, 41% a Perugia e Bergamo, 38% a Bologna, Torino, Firenze. Fuori legge Roma (25%), Cagliari (16%), Reggio Calabria (15%).

Capitolo sicurezza: «Va male», dicono gli studi preparati per Urbania. In ambito urbano avvengono il 73% degli incidenti (il 66% la media negli altri paesi europei), tra il '93 e il '97 nelle 18 città italiane gli incidenti sono passati da 43.200 a 57.900, i feriti da 56.900 a 78.400. Calo nei decessi: da 772 a 630. E le multe? 5 milioni e mezzo nel '97 ma solo 8.500 per omesso uso delle cintu-

Parco circolante circolante con età anzianità parco **ANNO 1997** commerciale (Km/h maggiore di 10 anni mezzi (anni) 15,50 BARI 170.649 41,18 7,8 **BERGAMO** 25,84 11 15,00 73.186 15,03 **BOLOGNA** 221.331 27,41 12,6 CAGLIARI 113.975 15,16 35,99 **CATANIA** 200.263 53,74 12,8 14,70 **FIRENZE** 221.622 29,09 9,8 15,81 FORLI' 68.333 28,64 12,6 20,67 GENOVA 31,34 12,6 15,00 307.104 **MATERA** 29.207 39,13 20,00 16 MILANO 32,07 12,4 854.193 13,00 **NAPOLI** 7,6 11,98 642.942 62,92 **PADOVA** 123.997 31,03 12,2 16,00 **PALERMO** 377.898 6 44,46 12,86 **PERUGIA** 102.255 33,95 9,1 19,53 REGGIO C. 39,92 92.442 7,3 15,00 14,00 1.723.263 KUWA TORINO 578.607 38,60 16,00 VENEZIA 122.265 32,26 14 24,80

Dopo gli anni del boom il motorino entra in crisi

ROMA Dopo anni di boom, è crisi nel settore dei ciclomotori: a fine gennaio ne sono stati consegnati ai concessionari 18.286, esattamente il 46 per cento in meno rispetto allo stesso mese del 98, quando le consegne erano state 33.869. Sono i dati che ha diffuso ieri l'Ancma, l'associazione dei costruttori italiani di cicli e motocicli. «L'incertezza dei potenziali acquirenti -commenta l'Ancma- e l'effetto annuncio generato dai nuovi incentivi allo studio hanno di fatto bloccato le vendite». Una situazione definita particolarmente «grave nel segmento ciclomotori che, come già in dicembre, segnano un meno quarantasei per cento in meno delle consegne ai concessionari». Prosegue invece la crescita del targato, «anche se meno accentuata - si legge nella nota diffusa dall'Ancma - rispetto all'anno scorso, grazie agli scooters (crescita che ha fatto segnare un più 36,8 per cento) e alle moto vere e proprie» che segnano un rialzo del 14,8 per cento». Arriva, intanto, la marmitta cataliticaanche per le due ruote. Sono stati presentati i ciclomotoricatalizzati con emissioni in regola con la direttiva Ue 97/24, cheentrerà in vigore a giugno e consentirà ai sindaci delle grandi città italiane di bloccare i motorini inquinanti.

Zanonato: «Sbagliano i piani noi li facciamo»

ROMA «Mai sentito tante sciocchezze tutte insieme». Flavio Zanonato, sindaco diessino di Padova, la città che a fine mese ospiterà «Urbania», chiede al giornalista di ripetere una, due, tre volte le affermazioni del presidente della Federtrasporti: amministrazioni comunali che fanno soldi coi parcheggi, sindaci che non hanno il coraggio di presentare i piani urbani del

traffico... «Dài, non potevano essere loro, sarà stata qualche associazione ambientalista... Se non obblighi gli autombilisti a pagare un prezzo per la somezzi della Federtrasporti?».

Giuro, erano loro! «Io il piano urbano del traffico ce l'ho pronto. Lo stiamo presentando alle

forze sociali dopo tre anni di studio senza temere contraccolpi elettorali. E poi abbiamo appaltato la tramvia. Prima di Natale abbiamo ampliato la parte pedonalizzata del centro. Certo, facciamo pagare i parcheggi ma non perché siamo cattivi: chiunque si sia cimentato con l'abc dei trasporti sa perfetta-mente che la politica di monetizzazione della sosta è una parte fondamentale della più complessiva politica del traffico». E la città cosa dice? I commer-

ciantisono tranquilli? «I rapporti vanno costruiti con attenzione. Abbiamo un tessuto commerciale vastissimo, il nostro centro storico è una specie di centro commerciale ante litteram, un complesso di negozi di qualità elevata in un contesto urbanistico progettato ben

prima dell'avvento della motorizzazione. Ci si arriva coi mezzi pubblici, la tramvia sarà tangente a questo sistema di negozi al quale noi chiediamo di vendere insieme al prodotto commerciale anche la bellezza di stare in città. Fino ad oggi siamo riuscitia coesistere.

Maiunoscontro? pedonalizzazione «L'ultima

l'abbiamo fatta d'accordo con i commercianti, prima di Natale. I negozi interessati hanno avuto grosse soddi-La sosta va fatta sfazioni. Qualche problema c'è stato pagare con i residenti ai È una regola quali abbiamo sottratto degli spazi che venivano usati per la nella politica sosta. Discutendo e del traffico confrontandoci siamo comunque riusciti a trovare un'al-

ternativa soddisfa-

E il mezzo pubblico che gradi-

mentoha? «Il mezzo pubblico quando si mescola al traffico privato è sempre sfavorito perché meno rapido e più scomodo. L'utenza è fatta prevalentemente di anziani e studenti. Sta ritornando come una grande esigenza perché per le automobili non c'è rimasto altro spazio fisico. Diventerà interessante se acquisterà velocità, l'unico modo per renderlo vantaggioso rispetto alla motorizzazione privata. Con la tramvia, 7 chilometri e 700 metri il primo dei due lotti, penso che molti padovani si convinceranno a lasciar perdere la macchina. La sede propria e le soluzioni tecnologicamente molto avanzate ne fanno una infrastruttura straordinariamente utileevantaggiosa».

l'Unità

Un quotidiano utile di Politica, Economia e Cultura

ABBONARSI ...È COMODO

Perché ogni giorno ti sarà consegnato il giornale a domicilio e se vorrai anche in vacanza.



Perché basta telefonare al numero verde 167.254188 o spedire la scheda di adesione pubblicata tutti i giorni sul giornale.

E CONVIENE

ABBONAMENTO ANNUALE 510.000 (Euro 263,4) 7 numeri

460.000 (Euro 237,6) 6 numeri 410.000 (Euro 211,7) 5 numeri 85.000 (Euro 43,9) 1 numero

ABBONAMENTO SEMESTRALE

280.000 (Euro 144,6) 7 numeri 260.000 (Euro 134,3) 6 numeri 240.000 (Euro 123,9) 5 numeri 45.000 (Euro 23,2) 1 numero



◆ Il capo dello Stato: «Ci sono almeno tre scadenze vicine: Quirinale, europee, comunali, consultazione referendaria» ◆ Di fronte alle indiscrezioni su possibili dimissioni anticipate insorgono gli esponenti di Alleanza nazionale

◆ Ma un'anticipata uscita di scena viene affrontata dal Colle solo come un'ipotesi accademica

Scalfaro: «C'è l'ingorgo elettorale»

Il presidente riconosce il problema, An attacca: no a manovre sul referendum

PAOLA SACCHI

pubblicamente

ROMA Solo un sorriso. Niente di più. Un sorriso ed un silenzio. Di quelli però che si trascinano dietro l'enigma di uno degli snodi decisivi della transizione italiana. Presidente Scalfaro, l'ingorgo elettorale c'è, ma come se ne esce?- chiedono i cronisti che lo avvicinano in occasione dell'inaugurazione di una mostra sulla storia della Repubblica romana. Sorriso. E nel Palazzo si scatena la ridda delle interpretazioni, mentre riprendono a circolare voci su possibili dimissioni anticipate del capo dello Stato. Ma il punto è, tornando alla cronaca ufficiale, che il presidente per la prima volta

CIRIACO prende atto del DE MITA fatto che l'ingorgo elettorale in «II problema primavera ci sarà: non è non c'è bisogno di «guide» per vederlo. «Fate voi elettorale risponde Scalfaro ai giornalisti - potete valutare da soli, non c'è bisogno di guide. Ci

sono almeno tre scadenze: elezione del capo dello Stato, referendum, elezioni di Comuni e il 13 giugno (le europee

ndr)...». Poi, quel sorriso rivolto ai giornalisti che gli chiedevano le possibili soluzioni. Scalfaro, come si sa, finora, nei suoi discorsi, si era limitato ad elencare le scadenze dicendo che il suo compito è quello di farle rispetta-Nel Transatlantico di Montecitorio ripartono le indiscrezioni, già apparse suna stampa nei giorni scorsi, sune possibili dimissioni anticipate del Presidente della Repubblica. Ma più d'uno degli esponenti politici non ha dubbi nel dire che in ogni caso l'anticipo della data delle elezioni del capo dello Stato non risolverebbe affatto il problema-ingorgo: «quello c'è e resta». Insorgono immeditamente i referendari di An, che con il portavoce Urso, e Gianni Alemanno leggono nelle parole di Scalfaro il tentativo di «un interferenza sulla vicenda referendaria». «Meglio l'ingorgo che bloccare la volontà popolare con un accordo consociativo di vertice tra istituzioni e partiti» commenta, duro, Alemanno. Il porta-

voce di An, Adolfo Urso, è ancora più

esplicito: «Non vorrei che quello di

Scalfaro fosse l'ultimo disperato tenta-

tivo di rendere un servizio al suo parti-

to di riferimento, il Ppi... Non mi inte-

ressa interpretare sorrisi e nemmeno

sguardi, anche se nel semestre bianco

talvolta pure i silenzi ed i sorrisi posso-

no sembrare interferenze». Ouindi, per

Urso, «è doveroso rispettare le scaden-

ze naturali e soprattutto l'indizione del

referendum e proprio per evitare ma-

novre e ingorghi è opportuno che il

la prima domenica utile e cioè il di-

ciotto di aprile». Nei giorni e nelle settimane scorse alcune indiscrezioni parlavano di forti pressioni da parte del Ppi su Scalfaro per sue dimissioni anticipate. In modo tale da far slittare la data del referendum - che i Popolari, si sa, vedono con grande inquietudine, soprattutto se unito al tandem per le europee Prodi-Di Pietro - ed avere ancora del tempo a disposizione per trovare un accordo sulla riforma elettorale che depotenzierebbe di fatto la carica referendaria. «Qui il problema non è l'ingorgo elettorale, ma è quello dell'ingorgo politico», dice Ciriaco De Mita, seduto su un divano del Transatlantico di Montecitorio. Dimissioni anticipate di Scalfaro? De Mita allarga le braccia: «Anticipare la data delle elezioni del presidente non serve a niente, perché finora conosciamo solo gli aspiranti a quell'incarico...». Come dire, senza un accordo tra le forze politiche inutile fare mosse di questo tipo.

Ma cosa si nasconde in realtà dietro quel sorriso e quel silenzio di Scalfaro? Secondo ambienti vicini al Colle, l'ipotesi delle dimissioni anticipate verrebbe affrontata solo come ipotesi accademica. Intanto, il Quirinale starebbe osservando con interesse i tentativi in atto di accordo sulla riforma della legge elettorale. Un riforma che potrebbe aprire la strada a qualcosa di molto più ampio: a quel percorso delle riforme costituzionali interrottosi con il naufragio della Bicamerale. Scalfaro non ha mai fatto mistero della sua volontà di farsi garante del processo riformatore. In ogni caso, narrano che al Colle guarderebbero con preoccupazione l'eventualità di una sovrapposizione tra le scadenze elettorali e una lunga ed estenuante votazione parlamentare per l'elezione del capo dello Stato. La soluzione a quel punto potrebbe essere quella di un accordo pubblico e dichiarato di una ampia maggioranza sul nome del capo dello Stato. Sempre quello di Scalfaro? Oppure Scalfaro si prepara a passare le consegne a qualcun altro della sua stessa "area"? Restiamo nel regno delle indiscrezioni e delle dietrologie. Non sono mancate in queste settimane quelle apparse su alcuni quotidiani che vedono in eventuali dimissioni anticipate del presidente il suo tentativo addirittura di sbarrare la strada nella corsa al Colle al presidente del Consiglio D'Alema. Dietrologie respinte seccamente da Palazzo Chigi.

Ouel che appare certo è che comunque Scalfaro attuerebbe le dimissioni anticipate solo in presenza di un accordo con le forze politiche, quindi nessun "blitz" che creerebbe rischi alla stabilità. L'ingorgo elettorale c'è, ma soprattutto, come dice De Mita, l'ingorgo è politico. Le riforme potrebbero essere un collante sul quale costruire una maggioranza che esprima il candidato al Colle. Altrimenti "a la guerre comme a la guerre..." E Scalfaro potrebbe sempre dire: io ve lo avevo detgoverno fissi il referendum subito, nel- to. Forse è proprio questo che si cela

Scadenza..



II presidente Oscar Luigi Scalfaro

Vertice D'Alema - Cossiga sulla salute dell'alleanza

Improvviso vertice nel cuore della maggioranzadi governo. Il presidente del consiglio Massimo D'Alema ha ricevuto ieri sera Francesco Cossiga. Il fondatore dell'Udrè arrivato a palazzo Chigi pochi minuti dopo le 20 etrenta. Dalle scarsissime indiscrezioni trapelate pare che l'incontro si sia incentrato sulle vicende politiche italiane precedenti al viaggio di D'Alema in Russia che si è concluso proprio poche ore prima dell'incontro.

Cossiga, durante il confronto con D'Alema, avrebbe preso atto che non vi è stata alcuna sostanziale modifica della situazione politica italiana, nonostante il clamore e le tensioni suscitate dalla decisione di Romano Prodi, di Di Pietro e di alcuni sindaci di presentarsi con la loro lista alle prossime elezioni europee, e che le basi e gli obiettivi del governo sono rimasti quelli a suo tempo concordati tra le forze politiche che sostengono l'esecutivo nato dopo la crisi aperta da Bertinotti e le dimissioni di Prodi.

Itimori che Cossiga, che ha più volte decretato la «morte» dell'Ulivo, aveva manifestato sugli sviluppi della vicenda politica italiana si sarebbero quindi stemperati, se non dissolti, Insomma, i due uomini politici, dopo la fibrillazione delle scorse settimane che aveva provocato una crescita delle tensioni tra le forze politiche hanno ripreso i contatti. La materia in discussione, comunque, è assai densa: i prossimi mesi, tra rielezione del capo dello stato, appuntamenti elettorali, europei e italiani, celebrazione del referendum elettorale, saranno decisivi per determinare i termini della prosecuzione della legislatura.

Eforse per imprimere una più chiara direzione di marcia all'intero processo dell'incerta e inconclusa transizione del sistema politico ita-

I Verdi veneti «sfidano» Manconi

Boato, Rossi e Tamino: «Il nuovo portavoce sarà uno di noi»

DALL'INVIATO MICHELE SARTORI

PADOVA Temono che dilaghi il virus dell'assiatica: la sconfitta dei Verdi in Assia. «Sono stati battuti perché erano diventati poco ecologisti. Anche noi siamo a rischio». E così tre leader verdi, tutti veneti - Michele Boato, Ivo Rossi, Gianni Tamino - hanno deciso di sfidare Luigi Manconi al prossimo congresso nazionale, candidandosi in squadra al ruolo di «portavoce» nazionale. In nome dell'ecologia. Dell'arrabbiatura. Della delusione: proprio i veneti, due anni fa, avevano proposto la candidatura Manconi.

«Allora eravamo stanchi dell'ipercentralismo d'immagine di Ripa di Meana e consorte», brontola Michele Boato, veneziano, fratello di Stefano e Marco, ex Lotta Continua, portavoce regionale dei Verdi, protagonista di memorabili liti con «la consorte».

«Speravamo in Manconi. Invece siamo diventati un'organizzazione vetero-stalinista, che vede al centro una persona unica, colta dal trip dell'onnipotenza. Manconi è ogni giorno in tv a commentare le cose degli altri, mentre la nostra politica è ridotta al giorno per giorno».

«Siamo l'unico partito italiano che ha il federalismo nel nome. Ma negli ultimi due anni c'è stata una pericolosa deriva centralista interna. Adesso basta: abbiamo cominciato a scalare i primi gradini del nostro campanile»: Ivo Rossi, consigliere regionale, si paragona ai «serenissimi». E Ĝianni Tamino, eurodeputato padovano, biologo impegnato contro le mutazioni genetiche: «Manconi ha perso il collegamento: con la base e col programma. Dobbiamo tornare alle nostre origini per andare

Proprio nessuno da salvare,

SPERANZE DELUSE «Commenta le cose altrui e riduce la nostra politica al giorno

è bravo», assicura Boato. E Laura Balbo? «Lei non è una ministra dei Verdi, è la ministra di Manconi: che le faceva

da portaborse». Ah, i veleni... «Verdi più Verdi». È con questo slogan che il terzetto andrà all'attacco il 13 marzo, a Montecatini: e «tutti per uno», sapendo che alla fine solo uno, probabilmente Tamino, resterà candidato. Hanno un documento congressuale, che ripete le accuse al portavoce - «I Verdi sono diventati sempre più a Roma? Beh, uno sì: «Ronchi una 'cosa' romana, un'appen-

dice della virtualità mediatica» - e lancia il ritorno alle origini, ad un progetto di «federalismo» e «riformismo verde». E come si collocherebbero

nel quadro politico? Ragiona Tamino: «Ci interessa far parte di alleanze con spirito di portatori di valori, non per piccole spartizioni». E Boato: «Non siamo né per Prodi né per l'altro blocco dell'Ulivo. Siamo per un Ulivo in cui ognuno giochi il suo ruolo, senza guerre di religione».

Calcolano di avere con sè il 95% dei Verdi veneti - un migliaio di iscritti, 4% dei voti, due consiglieri regionali, 2 senatori, un europarlamentare e, stando ai contatti presi, almeno il 40% del partito nazionale. Grande antagonista, il prosindaco di Mestre Gianfranco Bettin.

Anche se la definiscono «solo la classica ultima goccia», buona parte della rabbia dei Verdi veneti nasce da quello che definiscono «un tentativo na elezione di portavoce».

di occupazione militare» della federazione di Padova da parte di un forte gruppo di esterni, circa 170, in parte legati ai Centri Sociali. La vicenda si trascina da mesi: i 170 hanno tentato l'iscrizione in blocco a Padova, i Verdi padovani l'hanno respinta - «noi siamo pacifisti, quelli ci stravolgerebbero» - ed il gruppone si è tesserato direttamente a Roma.

Tra ricorsi e controricorsi la questione non è ancora risolta. Ûltimamente il coordinamento federale dei Verdi ha deliberato che si tengano a Padova due distinte assemblee per eleggere i delegati congressuali: una dei «veri» Verdi, una dei «nuovi». I Veneti hanno rifiutato ancora, minacciando ricorsi ai tribunali. Ultima cartuccia di Boato: «Se per caso Roma invalida i nostri congressi perché non c'erano i 170, abbiamo giurato che a Montecatini occuperemo la presidenza, e non ci sarà alcu-

------ ABBONAMENTI A **l'Unità** -**SCHEDA DI ADESIONE**

Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni **Periodo:** □ 12 mesi □ 6 mesi **Numeri:** □ 7 □ 6 □ 5 □ 1 indicare il giorno..... Nome...... Cognome..... Via...... N°........ Cap...... Località..... Telefono..... Fax..... Data di nascita..... Doc. d'identità n°...

☐ Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

☐ Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito: □ American Express ☐ Carta Sì ☐ Diners Club ☐ Mastercard Eurocard Numero Carta...

I dati personali che vi fomisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giomale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 673 del 31/12/96) che intende per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potrò in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettificazione, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare dei trattamento è L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

Paolo Gambescia Roberto Roscani CAPO REDATTORE CENTRALE Maddalena Tulanti "L'UNITÀ EDITRICE **MULTIMEDIALE S.P.A."** Pietro Guerra Italo Prario Francesco Riccio Carlo Trivelli STRATORE DELEGATO Italo Prario

■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 699961, fax 06 6783555

stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel regi stro del tribunale di Roma n. 4555

■ 20122 Milano, via Torino 48, tel. 02 802321

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della



l'Unità

Servizio abbonamenti Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6) n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9). Semestre: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3) n. 5 L. 240.000 (123,9), n. 1 L. 45.000. (Euro 23,2).

Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1). Semestre: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9). Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a **L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A.** - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CI-VICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Sì, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicarne il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolar di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento. Per Informazioni. Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69996470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69996470-471 - fax 06/69922588.

do il seguente numero verde **167-254188** è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o la

Tariffe pubblicitarie A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriale L. 590.000 (Euro 304,7) - Sabato e festivi L. 730.000 (Euro 377)

Finestra 1ª pag. 1º fascicoloL. 5.650.000 (Euro 2.918) L. 6.350.000 (Euro 3.279,5) Finestra 1ª pag. 2º fascicoloL. 4.300.000 (Euro 2.220,9) L. 5.100.000 (Euro 2.633,9) Manchette di test. 1º fasc. L. 2.030.000 (Euro 1.048,4) - Manchette di test. 2º fasc. L. 1.440.000 (Euro 743,7) Redazionali: Feriali L. 995.000 (Euro 513.9) - Festivi L. 1.100.000 (Euro 568.1) Finanz-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 870.000 (Euro 449.3): Festivi L. 950.000 (Euro 490.6) Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLIKOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/24424611

Aree di Vendita

Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/24424611- Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 56-78 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Barberini, 86 - Tel. 06/4200891 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia S.r.I.

Sede Legale: 20123 MILANO - Via Tucidide, 56 bis - Tel. 02/70003302 - Telefax 02/70001941

Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/67169.1 - Telefax 02/67169750 00192 ROMA - Via Boezio, 6 - Tel. 06/3578/1 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/671697/1 40121 BOLOGNA - Via Del Borgo S. Pietro, 85/a - Tel. 051/4210955 50129 FIRENZE - Vie Don Minzoni, 48 - Tel. 055/578498/561277

Stampa in fac-simile: Se.Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130 Satim S.p.a., Pademo Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5^a, 35 zione: **SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18**

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 18, telefonando al numero verde 167-865021 oppure inviando un fax al numero LSABATO. EIFESTIVI dalle ore 15 alle 18.

LA DOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde oppure inviando un fax al numero

TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola

Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000. I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Sì, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il paganento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre orme di prenotazione degli spazi.

RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 18, telefonando al numero verde 167-254188

TARIFFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta

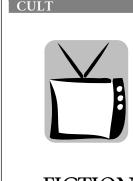
I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico

LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegne

urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente. N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.

Firma Titolare.

l'Unità



FICTION TUTTI I CLONI DI **RAOUL BOVA**

MARIA NOVELLA OPPO

artedì di fiction contrapposte: su Raidue per rispettare il precetto cristiano «Ama il tuo nemico», si cominciava con l'ordine di assassinare un prete (interpretato da Massimo Ranieri). Mentre su Canale 5 ci si limitava ad ammonire: «Mai con i quadri» ed Elisabetta Gardini debuttava nel ruolo di una restauratrice assatanata di sesso e denari, che aveva però il pregio di morire subito. Tra le due miniserie, che si concluderanno entrambe stasera, ha vinto quella Rai, con 6.365.000 spettatori contro i 4.012.000 di Canale 5. Si vede che la Gardini da cattiva non funziona.

In particolare la scena di sesso mortuario era davvero ridicola e oltretutto ce l'avevano già propinata in mille «promo». I protagonisti maschili delle due serie si somigliano in modo in-

credibile, benché uno (Daniele Liotti) interpreti il ruolo del magistrato e l'altro (Andrea Di Stefano) quello del camorrista. Ma, ancora più incredibilmente, tutti e due somigliano a Raoul Bova: belli e possibili, sono stati chiaramente scelti per rimpiazzarlo nelle produzioni medie. E, in effetti, sono molto bravi a imitarlo: ci vuole una grande intensità interpretativa a mantenere la stessa espressione per tutto il tempo. Comunque la prestazione più notevole della serata è stata quella di Fiorello, che con il «Gala della pubblicità», ha portato Italia 1 (5.650.000 spettatori) a superare Canale 5. Lo show una tantum si rivela adatto alle sue qualità di giocherellone e Naomi. al suo fianco, era splendidamente superflua. Belli gli spot, purtroppo interrotti da altri



La fortuna di Whitney

è anche Whitney Houston tra gli ospiti della quarta puntata di «C'era un ragazzo». Il prouna cantante di gospel è un'ottima rappresen-



gramma condotto da Gianni Morandi ha oggi per tema la fortuna di cui la è ragazzina nera figlia di tante. Ma ci saranno pure Eros Ramazzotti. Claudia Cardinale e Stefania Sandrelli. Su Raiuno alle



RADIO ARTICOLO 1 **COLORI**

RADIOUNO

Oliviero Beha dedi-

ci,legati al datore di ca la puntata del suo avoro soltanto da un programma radiofoni rapporto di collabora co al problema dell'izionee della legge regiene nelle scuole centemente approvamaterne e al loro funta in Senato, che cerzionamento più in geca di mettereordine nerale Come di consueto la trasmissione nella materia, si occuperà la rubrica di Steprende le mosse dalle fano Gentiloni, Nel segnalazioni telefonicorso del programma che dei cittadini. Oggi si parlerà, inoltre, delmicrofoni aperti agli l'industria del Carneutenti romani che povale, Articolo 1 pretranno raccontare in diretta i disservizi o i senterà infine le offer te di lavoro raccolte, meriti delle scuole come sempre tra le materne della Capita-

imprese e le associazioni di categoria.

RAITRE **IL COMIZIO**

Un raro cortometraggio di (con) Roberto Benigni va in onda stasera subito dopo «Blob», Girato da Paolo Brunatto nel '78, ai tempi di «Berlinguer ti voglio bene», è un paradossale durissimo comizio di classe in una piazza di Capalbio: dalle Br. ai rapimenti, alla rivolu zione, ai preti, alle centrali nucleari per che se la prende, cu-

riosamente, con l'A-

merica e gli america-

IL VERIFICATORE

Un'opera interessante dalla new wave napoletana. Il verifica tore della società del gas Crescenzio - grasso e solo - gira per le case a controllare i contatori. Come suo fratello, molto diverso da lui, è attratto da Giuliana, una ragazza che fa la segretaria presso un losco figuro. E il dramma si con sumerà inevitabile.

Regia di Stefano Incerti con Antonino Iuorio, Ro-berto De Francesco, Elo die Treccani. Italia (1995). 80 minuti.

I PROGRAMMI DI OGGI

RAJUNO 6.00 EURONEWS. 6.30 TG 1 - RASSEGNA STAMPA. 6.50 UNOMATTINA.

All'interno: 7, 7.30, 8, 9 Tg 1; 7.35 Tgr - Economia; 8.30, 9.30 Tg 1 - Flash. 9.40 LINEA VERDE METEO VERDE. 9.55 DIECI MINUTI DI... **PROGRAMMI** DELL'ACCESSO. 10.05 L'ULTIMA MINACCIA. Film drammatico

(USA, 1952). 11.30 TG 1. 11.35 LA VECCHIA FATTO-RIA. Rubrica. All'interno: 12.30 Tg 1 - Flash. 13.30 TELEGIORNALE. 13.55 TG 1 - ECONOMIA. **14.05 IL TOCCO DI UN** ANGELO. Telefilm. **15.00 IL MONDO DI** OUARK, Rubrica. 15.45 SOLLETICO. Contenitore per ragazzi. 17.35 OGGI AL PARLAMENTO. Attualità. 17.45 PRIMA DEL TG. 18.00 TG 1.

Gioco. 20.00 TELEGIORNALE. 20.35 IL FATTO. Attualità. Con Enzo Biagi. 20.40 NAVIGATOR: ALLA RICERCA DI ULISSE. Attualità. 20.50 C'ERA UN

18.10 PRIMA - LA CRONA-

18.35 IN BOCCA AL LUPO!

CA PRIMA DI TUTTO.

RAGAZZO. Speciale. 23.10 TG 1. 23.15 SU E GIÙ. Attualità. 0.15 TG 1 - NOTTE. 0.40 AGENDA. 0.45 RAI EDUCATIONAL. Rubrica di attualità. 1.15 SOTTOVOCE. 1.45 ARIA DI PARIGI Film drammatico (Francia/Italia, 1954).

RAIDUE

6.00 SANREMO COMPILATION. Musicale. 6.15 OSSERVATORIO. 6.40 OSSERVATORIO NATURA. Rubrica. 6.50 SETTE MENO SETTE. **Attualità** 7.00 GO CART MATTINA.

Contenitore per ragazzi. 9.45 QUANDO SI AMA. Teleromanzo 10.05 SANTA BARBARA. Teleromanzo 10.50 MEDICINA 33. Rubrica di medicina. 11 15 TG 2 - MATTINA 11.30 ANTEPRIMA - I FATTI VOSTRI. Varietà.

12.00 I FATTI VOSTRI. 13.00 TG 2 - GIORNO. 13.30 TG 2 - COSTUME **E SOCIETÀ.** Rubrica. 13.45 TG 2 - SALUTE. 14.00 CI VEDIAMO IN TV. 16.00 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. All'interno: 16.30 Tg 2 - Flash 17.15 Tg 2 - Flash.

18.10 METEO 2. 18.15 TG 2 - FLASH. 18.20 RAI SPORT - SPORT-SERA. Rubrica sportiva. 18.25 Vail: SCI. Campionato del Mondo Slalom Gigante femminile. 19.10 SQUADRA SPECIA-LE COBRA 11. Telefilm. 20.05 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco. 20.30 TG 2 - 20,30. 20.50 AMA IL TUO NEMI-CO. Film-Tv. Con Massimo Ranieri, Cecilia Dazzi. 22.45 PINOCCHIO. 23.45 TG 2 - NOTTE. 0.20 OGGI AL PARLAMEN-TO. Attualità. 0.30 METEO 2. 0.40 IL VERIFICATORE.

STANCA? Rubrica.

RAITRE

6.00 SVEGLIA TV. All'interno ogni 15 minuti: Tg 3, Tgr e Tg 3 - Mattino. 8.30 RAI EDUCATIONAL. Contenitore di attualità. 10.00 FERMATA D'AUTO-BUS. Attualità (Replica). 10.30 MI MANDA RAITRE. Attualità (Replica). 12.00 TG 3 - OREDODICI. 12.15 RAI SPORT NOTIZIE. 12.20 TELESOGNI. Rubrica.

13.00 LA MELEVISIONE. Contenitore per ragazzi (R) 13.40 TGR REGIONEITALIA. 14.00 TGR / TG 3. 14.40 ARTICOLO 1. Rubrica. 14.50 TGR - LEONARDO. Rubrica 15.00 LA MELEVISIONE. Contenitore per ragazzi.

POMERIGGIO SPORTIVO. Rubrica. 17.00 GEO & GEO. 18.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. 19.00 TG 3 / TGR 19.55 BLOB. 20 30 FIREFOX - VOLPE DI FUOCO. Film avventura (USA, 1982). Con Clint Eastwood, Freddie Jones. Regia di Clint Eastwood. 22.35 TG 3 / TGR.

Al FATTI. Attualità.

15.50 RAI SPORT.

23.00 PER UN PUGNO DI LIBRI. Gioco. 24.00 RAI SPORT. Rubrica sportiva. All'interno: Vail: Sci. Campionato del Mondo. Slalom gigante femminile. 1^a manche. 0.30 TG 3 - LA NOTTE - IN **EDICOLA - NOTTE CULTU-**RA - METEO 3. 1.10 FUORI ORARIO. Cose (mai) viste. 1.40 CVICLISMO. Sei giorni di Milano Film drammatico 1.50 NON LAVORARE 2.10 DALLE PAROLE

C RETE 4

6.00 UN VOLTO, DUE DONNE. Telenovela. 6.50 GUADALUPE. Telenovela. 8.30 TG 4 - RASSEGNA STAMPA (Replica). 8.50 RENZO E LUCIA. Telenovela. 9.40 PESTE E CORNA. Attualità. 9.45 HURACÁN. Telenovela.

10.45 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo. 11.30 TG 4. 11.40 FORUM. Rubrica. 13.30 TG 4. **14.00 LA RUOTA** DELLA FORTUNA. Gioco. 15.00 SENTIERI. Teleromanzo. 16.00 COME SPOSARE UN MILIONARIO. Film commedia (USA, 1953).

Con Marilyn Monroe. Lauren Bacall. Regia di Jean Negulesco. 18.00 OK. IL PREZZO È GIUSTO! Gioco. 18.55 TG 4 19.30 COLOMBO. Telefilm.

20.40 GIORNI DI TUONO. Film avventura (USA, 1990). Con Tom Cruise, Nicole Kidman. Regia di Tony Scott. 22.45 L'AMANTE. Film drammatico (Francia, 1991). Con Jane March. Tony Leung. Regia di Jean Jacques Annaud. 1.15 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità. 1.35 LA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica (Replica). 2.35 I VIAGGI DELLA "MACCHINA DEL TEMPO". Rubrica (Replica).

3.35 PESTE E CORNA.

3.40 TG 4 - RASSEGNA

Attualità (Replica).

STAMPA. Attualità.

ITALIA 1

6.00 IL MIO AMICO RICKY. Telefilm 6.10 CIAO CIAO MATTINA. Contenitore per ragazzi. 9.20 MCGYVER. Telefilm. 10.15 IL CIRCO A TRE PISTE. Film commedia (USA, 1954). Con Jerry Lewis, Dean Martin. Regia di Joseph Pevney 12.20 STUDIO SPORT. 12.25 STUDIO APERTO. 12.50 FATTI E MISFATTI.

13.00 8 SOTTO UN TETTO. 14.20 COLPO DI FULMINE. Varietà. 15.00 !FUEGO! Rubrica. 15.30 BEVERLY HILLS. 90210. Telefilm. 16.00 BIM BUM BAM. Contenitore per ragazzi.

17.30 BAYWATCH. 18.30 STUDIO APERTO. 18.55 STUDIO SPORT. 19.00 UNA BIONDA PER PAPA. Telefilm 19.30 LA TATA. Telefilm. 20.00 SARABANDA. Gioco. **20.45 MOBY DICK.** Attualità. Conduce Michele Santoro 23.15 L'ASSEDIO.

Speciale. 23.20 RENEGADE. Telefilm 0.20 STUDIO APERTO. LA GIORNATA. 0.30 STUDIO SPORT. 0.50 ITALIA 1 SPORT. MOTORI. Rubrica sportiva. 1.15 !FUEGO! Rubrica (R). 1.50 L'AVVENTURA. Film drammatico (Italia/Francia, 1960, b/n), Con Monica Vitti. Gabriele Ferzetti.

Regia di Michelangelo

4.00 I RAGAZZI DELLA

5.00 ACAPULCO HEAT.

TERZA C. Telefilm.

Antonioni.

Telefilm.

CANALE 5 6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. 8.00 TG 5 - MATTINA. 8.45 VIVERE BENE. Rubrica. 10.00 MAURIZIO COSTAN-

ZO SHOW. Talk-show. Conduce Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Bracardi (Replica). 11.25 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. 12.30 NONNO FELICE. Situation comedy. 13.00 TG 5.

13.30 SGARBI QUOTIDIA-NI. Attualità. 13.45 BEAUTIFUL. Teleromanzo **14.15 UOMINI E DONNE.** Talk-show.

15.45 MAI CON I QUADRI Miniserie (Replica). 17.45 VERISSIMO - TUTTI **COLORI DELLA CRONACA.** Attualità 18.35 PASSAPAROLA. Gioco. Conduce Gerry Scotti con Alessia Mancini 20.00 TG 5 - SERA.

20.30 STRISCIA LA NOTI-ZIA. Show. "La voce dell'inavvertenza". Con Enzo lacchetti, Ezio Greggio. 21.00 MAI CON I OUADRI. Miniserie, Con Daniele Liotti. Elisabetta Gardini. 22.50 FINCHÉ C'È DITTA C'È SPERANZA. Varietà. 23.20 MAURIZIO COSTAN-ZO SHOW. Talk-show. Conduce Maurizio Costanzo 1.00 TG 5 - NOTTE. 1.30 STRISCIA LA NOTI-ZIA. Show (Replica). 2.00 LABORATORIO 5.

Attualità. 3.00 VIVERE BENE. Rubrica (Replica). Regia di Billy Wilder. 4.15 TG 5. 4.45 VERISSIMO - TUTTI I 2.25 TELEGIORNALE. **COLORI DELLA CRONACA** 2.50 TAPPETO VOLANTE. Attualità (Replica). Talk-show (Replica). 5.30 TG 5. 4.30 CNN.

6.58 INNO DI MAMELI. 7.00 AIRWOLF. Telefilm. 8.00 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm.

8.55 TELEGIORNALE. 9.00 LE MURA DI GERICO Film drammatico (USA, 1948, b/n). Con Kirk Douglas, Linda Darnell. Regia di John M. Stahl. All'interno: 10.00 Telegiornale.

11.05 AMORI E BACI. Telefilm 11.35 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm. 12.30 TMC SPORT.

12.45 TELEGIORNALE. 13.00 ELLERY QUEEN. 14.00 RAGAZZA MADE IN PARIS. Film commedia (USA, 1966). Con Ann-Margret, Louis Jourdan.

Regia di Boris Sagal. 16.00 TAPPETO VOLANTE. Talk-show. 17.45 SPECIALE - VAIL '99. Rubrica sportiva. 18.30 SCI. Campionato del Mondo. Slalom gigante femminile, 1ª manche, 19.45 TELEGIORNALE. 20.10 TMC SPORT.

20.30 GIOCAMONDO. Rubrica. 20.35 SPECIALE - VAIL '99. Rubrica sportiva. 21.30 SCI. Campionato del Mondo. Slalom gigante femminile, 2ª manche, 22.30 TELEGIORNALE. 22.55 VAIL SHOW. Rubrica sportiva. 24.00 IRMA LA DOLCE. Film commedia (USA, 1963). Con Shirley MacLaine, Jack Lemmon.

TMC2 TELE+bianco 11.35 THE FAN - IL MITO.

Film drammatico.

Documenti

13.30 HOLLYWOODISMO

(EBREI. CINEMA E IL

SOGNO AMERICANO).

15.15 UNA SECONDA

PANE VA A SUOLA.

CHANCE. Film drammatico

16.45 IL PICCOLO TOSTA-

le. Il colore guida è

l'azzurro.

13.00 ARRIVANO I NOSTRI. Musicale. 14.00 FLASH. **14.05 1+1+1.** Musicale. 14.30 VERTIGINE. Rubrica. 15.20 COLORADIO ROSSO. Rubrica musicale 16.30 SHOWCASE. 17.00 HELP. Musicale. 18.00 COLORADIO ROSSO. Rubrica musicale 19.30 FLASH.

Film animazione. 19.35 HELP. Musicale. 18.00 LA GRANDE 20.00 THE LION PROMESSA. Film dramma NETWORK, Gioco. tico (USA, 1996). 20.40 OLTRE I LIMITI. 19.30 COM'È. Rubrica 21.30 POLTERGEIST. Tf. 22.30 COLORADIO VIOLA. Rubrica musicale.

20.35 NAKED TRUTH. 21.00 PRIMULA ROSSA Miniserie. 23.00 TMC 2 SPORT. 23.10 PER GLI OCCHI DI 23.30 GOAL MAGAZINE. MARIANA. Documenti. Rubrica sportiva 0.15 CREATURE SELVAG-24.00 COLORADIO VIOLA.

TELE+nero

11.30 RAGAZZE. Film commedia (GB, 1997). 12.55 CLONED. Film thriller (USA, 1997) 14.20 CLOCKWATCHERS. Film commedia (USA,

1997). 15.55 A UN PASSO DAL PARADISO. Film drammati co (USA, 1997). 17.25 ARIA DI FAMIGLIA. Film commedia (Francia.

1997). 19.10 EFFETTO **BLACKOUT.** Film drammatico (USA, 1996). 20.45 UN GIORNO, PER CASO. Film commedia

(USA, 1996). 22.30 L'AMORE HA DUE FACCE. Film commedia (USA, 1996) 0.30 LEON DIRECTOR'S

CUT. Film azione.

Radiodue

Radiouno Giornali radio: 6; 7; 7.20; 8; 9; 10.13; 10.30; 11; 12; 12.30; 13; 14.30; 15.00; 15.30; 16.00; 16.30; 17.30; 19.00; 21.00; 22.00; 23.00; 24; 2; 4; 5; 5.30. 6.16 All'ordine del giorno. GR Parlamento; 6.21 Settimo cielo; 6.30 Italia, istruzioni per l'uso; 7.33 Questione di soldi; 8.34 Golem. Idoli e televisioni. Con Gianluca Nicoletti: 9.05 Radio anch'io: 10.00 Millevoci lettere; 11.17 Radioacolori; 12.05 Come vanno gli affari; 12.10 Spettacolo; 12.32 Millevoci sport; 13.27 Parlamento news; 13.30 Partita doppia; 14.00 Medicina e società; 14.10 Bolmare; 14.15 Senza rete; 17.00 Come vanno gli affari; 18.00 Bit, viaggio nella multimedia lità; 18.25 Sci. Campionato del Mondo; 19.32 Ascolta, si fa sera. Meditazioni religiose; 19.40 Zapping. Alla radio l'informazione Tv e non solo... Conduce Aldo Forbice; 20.47 Le speranze d'Italia; 21.05 Per noi. Una serata piena di musica in compagnia di Dario Salvatori e Anna Mirabile; All'interno: Sci. Campionato del Mondo; 23.10 All'ordine del giorno. GR

Parlamento; 23.45 Uomini e camion; 0.33 La notte dei misteri: 5.45 Bolmare.

Giornali radio: 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.10; 12.30; 13.30; 19.30; 22.30. Programmi di Radio Due del 11-02-99 6.00 Buongiorno di Radiodue; 8.08 Quaderni Sanremesi; 8.50 Una sola debole voce; 9.13 Il ruggito del coniglioa;

PROGRAMMI RADIO 10.15 Morning Hits. Conduce Barbara Condorelli; 10.35 Se telefonando "Risponde Barbara Palombelli": 11.54 Mezzogiorno con... "Roberto Vecchior 13.00 Hit Parade: 14.15 Alcatraz: 15.00 Crackers; 16.00 GR 2 Sport. Notiziario sportivo; 16.07 Jefferson; 18.02 Caterpillar. Carichi in movimento; 20.02 Hi Parade presenta: I duellanti; 21.20 Suoni e ultrasuoni. Con Marina Petrillo, Fabrizio Vespa; 22.40 Crackers; 23.45 Alcatraz. Un di nel braccio della morte (Replica):

0.30 Stereonotte; 4.00 Permesso di sog-

6.00 MattinoTre; 7.15 Prima pagina; 9.03

giorno; 5.00 Prima del giorno. Radiotre Giornali radio: 6.45; 8.30; 8.45; 13.45;

18.45.

MattinoTre; All'interno: Ascolti musicali a tema; 9.45 Giornali in classe; 10.35 L'opera fatta a pezzi: "Briganti, Banditi..." 11.00 Accadde domani: La pagina degli spettacoli; 12.00 Incontro con Wladimii Ashenazy: 12.20 Inaudito: 12.45 Cento lire. Documentari d'autore; 13.00 La Barcaccia; 14.04 Lampi d'inverno. Il pomeriggio di Radiotre; All'interno: Senilità; 19.01 Hollywood Party; 19.45 Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 19.50 L'occhio magico; 20.30 Concerto sinfonico. Musiche di M. Ravel, P. Boulez e Stravinskij. Orchestra del Teatro La Fenice di Venezia. Direttore Lothar Zagrosek; 22.30 Oltre il sipario; 23.20 Storie alla radio; 24.00 Notte classica.

LE PREVISIONI DEL TEMPO



«Cobas, andate a Bruxelles»

Il ministro De Castro: giusto protestare

de nelle regioni del Nord. Eil ministro delle politiche agricole Paolo De Castro manda a dire ai Cobas degli allevatori che «è giusto protestare a Bruxelles». Il riferimento è alla manifestazione di lunedì prossimo, quando i trattori degli allevatori italiani percorreranno le strade della città sede del Governo europeo, in segno di protesta contro il regime delle quote. «L'idea di andare a Bruxelles è una decisione giusta - dichiara De Castro - perché significa rafforzare ciò che il ministero delle Politiche agricole sta facendo per venire in-

l'Unità

ROMA La guerra del latte riesplo- ri». Sulle quote latte, il ministro ha annunciato che venerdì prossimo porterà il decreto in Consiglio dei Ministri, assieme al regolamento di riforma delle politiche agricole. «Solo dopo - ha sottolineato De Castro - chiarirò quali sono i dati e le entità esatte delle multe. Ancora mancano i dati aggiornati di Lazioe Molise. In ogni caso non escludo si possa ottenere in sede comunitaria l'eliminazione delle quote». Il ministro ha ricordato che sono state revocate più di 100 mila tonnellate di quote sono state revocate. «Con quelle che mi auguro di ottenere dai negoziati di contro alle richieste dei produtto- Bruxelles assieme al piano di ab-



De Castro ministro per le Politiche agricole e a destra la protesta del novembre dei Cobas del latte vicino Brescia

bandono-ha aggiunto-possiamo avere le condizioni per sistemare il Intanto l'agitazione dei Cobas trattori, dove sarà allestito un

del latte riprende vigore. Il presidio del trevigiano verràripristinato con l'allestimento di tendoni e la presenza di macchine agricole. Ma sono sul piede di guerra anche i Cobas di Reggio Emilia, Parma e Piacenza che stamane si riuniranno nelle tre province per raggiungere San Prospero con circa 200

L'ECONOMIA

nuovo presidiopermanente. La neve ha invece rallentato l'allestimento del presidio Cobas alle porte di Mantova. Nel frattempo incalzano i provvedimenti giudiziari, tra i quali quello della Procura di Padova nei confronti di 29 allevatori padovani e 20 vicentini accusati di blocco stradale per la mani-

Formazione Rossi coordinatore

Va avanti l'attuazione del Patto sociale firmato il 22 dicembre tra il governo e 32 associazioni imprenditoriali e sindacati. È stato costituito ieri pomeriggio a Palazzo Chigi il comitato di coordinamento per l'istruzione, la formazione, la ricerca ed il trasferimento tecnologico sotto la guida del professor Nicola Rossi, consigliere economico del presidente del consiglio. Oltre ai ministri del Lavoro Antonio Bassolino, dell'Industria Pierluigi Bersani e della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer erano presenti tutte le organizzazioni che hanno firmato il patto sociale. «Si tratta di un punto importante nell'attuazione del patto - ha dichiarato al termine dell'incontro Raffaele Bonanni, segretario confederale della Cisl-occorre agire in fretta per mettere ordine negli strumenti formativi e rilanciare in maniera sinergica gli investimenti in questo settore strategico per



Capistazione, il Tar sconfessa Treu

Cancellate le sanzioni per gli scioperi nei giorni di precettazione

Contratto Turismo Firma anche Confindustria

Si è chiuso l'ultimo tavolo ancora aperto per il rinnovo del contratto del Turismo, quello con Confindustria, a cui sono associate le grandi catene alberghiere. L'intesa ha validità triennale (31 dicembre 20019, per evitare la riapertura del negoziato durante il Giubileo. La parte economica prevede un aumento di 105mila lire in tre anni. Le aziende non notranno superare la soglia del 17% nell'utilizzo dei lavoraper il settore), o il 22% se comnutati assieme ai contratti a tempo determinato. L'apprendistato viene allargato (utilizzabile dal sesto al terzo livello). L'orario medio settimanale scende a 38 ore nelle aziende con programmazione semestrale, con il salario per lo straordinario maggiorato del 35% (30% nel caso di part-time). I segretari di categoria Cgil, Cisle Uil esprimono «soddisfazione ner un contratto che garantisce parità di condizioni nel secondo livello di contrattazione e nella soluzione salariale. Sull'orario si è riusciti a contemperare la necessità di flessibilità delle imprese con l'esigenza di tempo libero dei

lavoratori».

SILVIA BIONDI

ROMA Non si può. Non si può dire ad un sindacato che sciopera 48 ore consecutive che dopo un giorno di astensione deve smetterla. Non puoi dirlo neanche se sei un ministro. E nemmeno se, come nel caso di Tiziano Treu, lo dici sulla base di una delibera emessa dalla commissione di garanzia sugli scioperi nei pubblici servizi. Secondo il Tar del Lazio i capistazione dell'Ucs che hanno bloccato i treni dal 15 al 17 dicembre, nono-

PIAZZA

bisogna

stante la commissione abbia emanato una delibera che fissa il limite massimo di 24 ore consecutivo per qualsiasi sciopero nel trasporto pubnico, avevano ragione. E così, a nemmeno un mese dallo sciopero, il Tar ha accolto il ricorso dell'Ucs e sospeso le sanzioni inflitte dalla commissione. Esulta il leader dei capistazione, Mario

Montanari. Si indigna la commissione. Si preoccupa il Governo. Che con il ministro della Funzione pubblica, Angelo Piazza, commenta: «Nel merito l'atto del giudice va rispettato ma non può non considerarsi che nel momento in cui l'esecutivo è impegnato ad elaborare una normativa che contemperi i diritti del cittadino e i diritti di sciopero dei lavoratori dei servizi pubblici, una tale pronuncia non aiuta a creare un clima utile ad una serena valutazione tra le forze sociali e politiche sul delicatissimo tema». Dopodiché, non

resta che rimettere mano alla leg- vanni Pino, coordinatore della ge, la 146, per risolvere il problema alla radice. Lo stesso Piazza, che pure è molto sensibile quando si parla di diritto di sciopero, sostiene ora «l'urgenza di un impegno per un'equilibrata rivisitazione della disciplina sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, nel-

l'interesse di tutta la collettività». I fatti sono molto semplici. Il 22 gennaio '98 la commissione emana una delibera sul trasporto ferroviario. Come di sua competenza, interviene con un parere su questioni che le parti (azienda e sinda-

cati) non riescono a risolvere. In quella delibe-IL MINISTRO ra si dice quali sono i servizi minimi da garantire, l'intervallo, la durata e le «A questo modalità degli scioperi, gli obblighi di informa zione all'utenza, la durata possibile di uno sciopero. Così quando l'Ucs ne ha indetto uno di 48 la disciplina ore, il ministro ha fatto sullo sciopero» partire la precettazione per il secondo giorno di

sciopero, i capistazione non l'hanno rispettata, la commissione ha valutato che il comportamento infrangeva la delibera e quindi è partita la sanzione. Una multa di 133mila lire. L'Ucs ha fatto ricorso al Tar ed ha avuto la sospensiva, tra l'altro a tempi di record. E con una motivazione che apre il varco per altri ricorsi già presentati o in via di presentazione: «Non risultando il potere esercitato tra quelli attribuiti all'autorità competente».

«Indubbiamente si apre una fase di conflitto - commenta Gio-

dente il Natale, il ministro non commissione di garanzia -. Il Tar si può impedire uno sciopero di 48 assume una responsabilità politiore e limitarlo a 24 - replica Pino -. ca. Ora spieghi ai cittadini la sua E dovrà dirci se ritiene che la comdecisione». L'Ucs esulta. «È l'enmissione non sia all'altezza del nesima vittoria nostra e l'ennesisuo compito». ma sconfitta del ministro dei tra-La sentenza del Tar rischia di fasporti, delle Fs e della commissiore scuola. Se la commissione non ne di garanzia che finalmente è

ha potere sulla durata dello sciopero, ce l'avrà sui servizi minimi stata spiazzata da un'ordinanza che ha confermato il potere non garantiti? Su questi, per esempio, vincolante della delibera del 22 stanno piovendo sul Tar del Lazio gennaio '98», dice Montanari. «Il i ricorsi del sindacato autonomo Tar dovrà spiegare ai cittadini che dei macchinisti (Comu), a cui soin un momento di congestione no già arrivate tre sanzioni da 70 del traffico, come quello prece-



Roberto Cano

Un capostazione, sotto il ministro dei Trasporti Tiziano Treu e in alto Letizia Moratti

Pressing di Murdoch sul calcio digitale

«Con Telecom? Ricontratteremo»

NEDO CANETTI

ROMA «Stiamo rivedendo il nostro piano industriale e il nostro progetto con Telecom per Stream, perché se passa il decreto sul tetto dei diritti del calcio criptato, quel progetto non è più possibile». Così ieri al Senato, Letizia Moratti, presidente della News Corp Europe, nel corso dell'audizione, alla commissione Lavori pubblici del Senato proprio sul decreto. «La nostra negoziazione con Telecom -ha proseguito l'ex presidente del-

la Rai - va avanti, ma su basi diverse da quelle che avevamo i potizzato». Letizia Moratti ha voluto così anche smentire le indiscrezioni giornali-

sticne su presunti accordi di spartizione del mercato europeo tra Murdoch e Canal plus. «Sarebbe palese violazione delle norme antitrust comunitarie- ha affermato- per noi è un mercato importante e intendiamo investire nel rispetto delle regole». «Il piano industriale di

New Corps per l'Italia-ha annunciato- prevede un investimento di 2000 miliardi nei prossimi cinque anni e 3500 posti di lavoro diretto più l'indotto». Per quanto riguarda le

trattative con Telecom ha spiegato che «fin dall'inizio volevamo un progetto a maggioranza italiana ma Telecom, per sue esigenze, aveva deciso di scendere

sottoil50%» «Il nostro obiettivo -ha confermato- rimane una maggioranza italiana». Niente accordo, quindi, con Telecom per una piattaforma unica. «Non mi sembra -ha chiosato-che Telepiù sia italiana.

Per quanto riguarda il decreto ha ribadito le note critiche. Impedisce, a suo giudizio, la reale concorrenza e consolida «la posizione dominante di chi è già presente in Italia». «Non vogliamo il 10 per cento -ha affermato con forza- ma

vogliamo competere ad armi pari, con i contenuti premium, come i film, lo sport e i programmi per ragazzi che, al momento, sono detenuti da Telepiù».

Anche Stream ha ieri nuovamente sparato a zero sul decre-

Il presidente Miro Allione ha parlato di «provvedimento iniquo» e ha riconfermato l'intenzione di «combatterlo con tutte le armi lecite per scalzare la posizione dominante di Telepiù». Ha poi annunciato l'intenzione di rivolgersi alla Comunità europea. A chi gli chiede-

va se erano vere le voci

circolate in giornata di

un ritiro di Murdoch

dalle trattive con

Stream ha lapidaria-

mente risposto: «Non

mi risulta». Ha poi an-

nunciato un rilancio in

grande stile e un vasto

programma. Smentite

LETIZIA MORATTI «Stiamo il progetto del decreto del governo»

alla rottura delle trattative sono venute dallo stesso Murdoch e da Moratti, al Senato. Da parte del governo, c'è una dichiarazione del sottosegretario alle Comunicazioni, Michele Lauria. «Aspettiamo l'evolversi degli avvenimenti -ha commentato- vedremo in questi giorni gli eventuali sviluppi e se si profilano nuovi scenari». «Le notizie apparse sulla stampa -ĥa aggiunto-in queste ultime ore su un

possibile non ingresso di Murdoch in Italia sulle paytv sono premature». «È chiaro ha concluso- che non solo Murdoch ma anche altri protagonisti legati alla vicenda della tv digitale dei diritti criptati valuteranno le loro mosse in base alla normativa proposta dal governo e che dovrà essere esaminata dal Parlamento: il governo non intende interferire assolutamente sulle strategie e sulle logiche dei gruppi interessati». Oggi l'audizione del presidente della Lega calcio, Franco Carra-

Sul piano d'impresa delle Ferrovie maggioranza divisa alla Camera

I Comunisti italiani presentano una risoluzione alternativa

ROMA Era prevedibile ed è succes- E lo ha fatto in commissione diso. Sulle linee guida che il Governo darà alle Fs chiamate a redigere il piano d'impresa, la maggioranza non parla all'unisono. Così ieri in commissione Trasporti non si è riusciti a votare la risoluzione presentata dal diessino Giardiello perché i cossuttiani ne hanno presentata una per proprio conto. Ufficialmente, il voto è slittato a martedì per problemi tecnici («Il Ppi aveva un vertice», ha spiegato il presidente Ernesto Stajano), in realtà si sta cercando di capire se si può trovare un'intesa. In modo che il Governo possa varare una direttiva condivisa almeno dall'intera maggioranza. Perché sulle Ferrovie il Governo si gioca molta della sua credibilità e non gli è concesso di fallire. «Con il sistema europeo l'Italia si trova naturalmente ad essere la piattaforma logistica dell'Europa - dice Cesare De Piccoli, responsabile Ds per i Trasporti -. Se non risolviamo il problema delle Ferrovie, se il 65% del nostro trasporto merci continua ad essere su gomma, perdiamoun'occasionestorica».

Non è un caso che per la prima volta una direttiva arrivi dopo che anche il Parlamento si è espresso.

scutendo un documento presentato dal ministro Treu. Sette pagine giudicate troppo generiche dai parlamentari. Che hanno deciso di rafforzarlo. Sul come renderlo più efficace, però, ci sono idee diverse. E c'è la delicatezza del fatto che, per quanto la maggioranza possa essere critica su quanto pro-

dotto finora dal vertice aziendale in termini di piani, non haintenzione TREU di sfiduciarlo. Vuole metterlo alla prova del nuovo piano. Così la risoluzione Giardiello dà un ok di massima al documento del ministro e fa sostenzialmente tre raccomandazioni: programmare le iniziative con particolare attenzione per il Sud, contenere i

costi per mettere le Fs in condizioni di reggere la concorrenza europea e accelerare l'alta capacità (ex alta velocità). Troppo poco, dicono i cossuttiani. Soprattutto quando si entra nel merito della riorganizzazione fun-

zionale. Nella prima stesura sem-

Treu fosse capovolto: prima le due

società (infrastrutture e servizi), poi le ulteriori divisioni ma senza aggravi economici. Treu, invece, prevedeva di andare in parallelo con la separazione contabile tra infrastrutture e servizi e la divisionalizzazione, scrivendo per quest'ultima la data del 31 maggio '99. Successivamente, entro il primo gennaio 2000, le due società.

DIRETTIVA De Piccoli (Ds) «Per le ferrovie lo Stato investe 78mila miliardi

Ora sembra che nel testo che sarà presentato martedì si lavorerà sulle parole in modo tale da essere più vicini al documento Treu. Nessuna intenzione, quindi, di far slittare la divisionalizzazione. «Se le Fs fossero in grado oggi di avere un sistema di contabilità analitica - dibrava quasi che il documento ce Giardiello - potrebbero immediatamente dividere la società an-

che in cento divisioni e non avrei nulla da dire». Ma i cossuttiani vogliono di più. Vogliono che il Parlamento si esprima chiaramente contro lo spacchettamento (la redistribuzione del personale nelle varie divisioni) perché sostengono che aumenta il costo del lavoro, garanzie contro l'esternalizzazione, rispetto dei vincoli ambientali di Kyoto. «Sono obiezioni tutto sommato marginali» chiosa Stajano. Mentre Giardiello spiega ché «le esternalizzazioni sono un fatto aziendale».

Ora tutto è rinviato a martedì. In realtà la partita è appena iniziata. Il vero momento cruciale sarà tra la direttiva e la sua applicazione nel piano d'impresa. Li si vedrà se il vertice aziendale intende aderire a quanto chiesto dal Governo. che non è solo il risanamento delle Fs. «Il Governo si impegna per dieci anni con 78mila miliardi spiega De Piccoli -. Ai cittadini deve spiegare che questi soldi servono al rilancio, non solo a tagliare gli stipendi ai ferrovieri. Il piano d'impresa dovrà dire che si investe, che si fanno cose e non certo insistere su proposte impraticabili come quella dell'extracosto»

CGIL. CISL. UIL. MILANO

"PER UNA CITTÀ PIÙ SICURA E SOLIDALE"

Manifestiamo per indicare, quali esigenze prioritarie per una vita migliore nelle città, la sicurezza e la solidarietà, valori da coniugare assieme.

NON CI PUÒ ESSERE SICUREZZA SENZA CHE CI SIA SOLIDARIETÀ

> SABATO 13 FEBBRAIO 1999 Appuntamento alle ore 9.30 ai Bastioni di Porta Venezia

LA MANIFESTAZIONE SARÀ CONCLUSA IN PIAZZA CASTELLO DA: Sergio Cofferati, Sergio D'Antoni, Pietro Larizza

LE CRONACHE

Giovedì 11 febbraio 1999

spostamento a Brescia processo per il sequestro di

Alessandra Sgarella. «La procura di Mi-

Sequestro Sgarella, il gip conferma: «Pagato il riscatto»

Riesplode la polemica. Frattini (FI): «Sarebbe gravissimo scoprire trattative segrete»

Il gip di Milano Guido Salvini lo conferma a verbale: per il rapimento Sgarella furono pagati almeno 5 miliardi, ma di questi quattrini, al momento, non si conosce la provenienza. È la premessa che il magistrato ha fatto, iniziando ieri pomeriggio l'interrogatorio di Saverio Garreffa (35 anni), arrestato lunedì scorso e ritenuto dagli inquirenti il referente milanese dei sequestratori. «L'ufficio-si legge in apertura del verbale di interrogatorio - fa presente che l'ordinanza di custodia cautelare si basa su analisi di discussioni relative all'avvenuta corresponsione di ingenti som-

l'Unità

CONSEGNA DI DENARO L'interrogatorio rella in base aldi un arrestato l'attività da ciascuno svolcentrato sulla ta. Corresponsione che si ritiene nel provdi ingenti somme

vedimento avvenuta e di cui, allo stato attuale, comunque non è nota la provenienza».

Difatto, Salvini ha tenuto a

me di denaro di «riscatto», che le somme di de- «Non sappiamo niente, chiedeai presunti cor- naro contestate agli indagati non responsabili a sono «virtuali», bensì reali e da loro materialmente ricevute. vario titolo del Dell'interrogatorio che si è sequestro Sga-

svolto ieri pomeriggio presso il palazzo di giustizia di Milano si sa poco di più. Gareffa ha risposto alle domande del gip e del pm Alberto Nobili, tentando di giustificare i suoi sospetti spostamenti, tra Milano e la Calabria, all'epoca del sequestro e nei mesi successivi. Fuori ad attenderlo c'erano due donne, forse la moglie e la sorella. Si sono limitate a dire qualche frase smozzicata ai cronisti precisare, pur non parlando mai che attendevano nei corridoi: mica sui punti oscuri del rilascio a patteggiamenti e promesse che

telo a loro (rivolta agli inquirenti, ndr). Noi siamo niente. I giornali non li compriamo». Poi uno sfogo, per dire che Gareffa è innocente, che ha avuto precedenti penali «ma quando ha sbagliato ha pagato. Noi viviamo qua da 20 anni, lui ha qui la sua vita. Non andiamo neanche in ferie. Ha una sua attività in proprio: quale? Chiedetelo a loro che sanno tutto (Garreffa è titolare di una ditta individuale per l'installazione di ferramenti, ndr). Altro che soldi, fa fatica a mangiare».

Ma intanto riesplode la pole-

Sgarella. Franco Frattini (Fi) presidente del comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti ha prontamente dichiarato che la vicenda va approfondita. «Se un riscatto fosse stato pagato davvero, e i familiari giurano di non aver pagato, chi e a che titolo è intervenuto?». E naturalmente torna in ballo l'annosa questione del sequestro dei beni delle famiglie dei rapiti. «Sarebbe gravissimo scoprire che mentre si vieta la trattativa ai familiari, lo Stato acrendo a indecenti accordi con boss latitanti o in carcere ovvero



Alessandra Sgarella Carlo Ferraro/Ansa

cetta di trattare coi rapitori ricor- nessuna delle parti può legitti- questa sia stata liberata per tale

mamente mantenere». E l'avvo-

cato Carlo Taormina, difensore

lano - sostiene non può trattare il caso. Si deve accertare se e chi dei magistrati abbia fatto patti con la 'ndrangheta promettendo vantaggi giudiziari in cambio della libe-

razione della Sgarella e se effettivamente

causa, soprattutto dopo essere di-

venuto noto il pagamento del ri-

Processo Marta Russo, l'accusa vacilla

Rimessa in discussione dalle perizie la ricostruzione del delitto. E Liparota attacca

ROMA Liparota dopo mesi di silenzio arriva in tribunale per confermare la sua ritrattazione: lui, il 9 maggio del '97, nell'aula sei con Alletto, Ferraro e Scattone non c'e-nesco non tradizionale, priva di ra. Prima ancora, i periti presentano la loro relazione e rivelano: riguardo alla provenienza dello spa- esposta a facili inquinamenti», e ro loro privilegiano le aule sette e oltre un mese dopo lo sparo. Conotto, rispetto alla sei, mentre non hanno trovato particelle compatibili con quelle lasciate dalla pallottola che ha ucciso. In cui, sostengono, non c'è antimonio, che invece c'è nella particella ritrovata su indumenti e borse degli imputati. Tutto, ieri, al processo per l'omicidio di Marta Russo sembrava andare contro la tesi dell'accusa, anche se gli avvocati di parte civile. alla fine dell'udienza, non la pensavano così.

periti Pietro Benedetti, Paolo Romanini e Carlo Torre torneranno in aula il prossimo 4 marzo per fornire i dettagli della loro relazione chimico-balistica. Ieri, intanto, hanno già esposto le loro conclusioni. Per prima cosa, non hanno trovato elementi che possano far dire con certezza che lo sparo che uccise la studentessa parti dall'aula sei di Filosofia del diritto. Motivi: le particelle rinvenute sulla finestra dell'aula non sono «univoche dello sparo». Ce ne sono due classificate come «compatibili». Analoghe particelle sono state rinvenute su edifici circostanti. Per quel che riguarda la traiettoria, i tecnici hanno trovato compatibili con il percorso del proiettile le finestre uno, tre, quattro, sei, sette e otto dell'istituto. Ma, osservano, le finestre sette e otto, che sono al piano terra, «hanno una più accentuata probabilità» di essere quelle da cui potrebbe essere partito lo sparo. Ancora, esaminando le borse e gli indumenti di Scattone e Ferraro, gli esperti hanno trovato una sola particella «univoca dello sparo e ternaria» (cioè di piombo, bario e antimonio) sulla

parte esterna e inferiore di una borsa. «Ma - ha spiegato Torre - il colpo che uccise Marta Russo fu esploso da una cartuccia Eley a inantimonio». In più, la particella «è stata individuata su una superficie clusione: non ci sono «elementi tecnici che indichino il coinvolgimento degli imputati in quello sparo».

A questo scenario capovolto, in cui nulla sembra più certo, si è aggiunta la dichiarazione spontanea di Francesco Liparota, imputato di omicidio volontario ma anche te-

stimone. «Non

IL PARERE **DEI TECNICI** elementi tecnici il coinvolgimento degli imputati in quello sparo»

sono mai stato nell'aula sei con Ferraro, Scattone, la signora Alletto e la dottoressa Lipari», ha detto ieri. «Agli inquirenti che mi interrogarono ha ricordato dissi subito che

non potevo escludere di essere stato quel giorno nell'aula sei. In quella stanza io entravo in continuazione, quasi tutti i giorni». Mapoi, il 14 giugno, Liparota confessò. «Era da giorni ha detto ieri - che mi sentivo privato della mia libertà. Venivo sorvegliato, sottoposto a interrogatori pressanti, non ero libero di andare a mangiare, ero psicologicamente a pezzi. Lasperanza mi raggiunse in questura e mi disse: "Guardi, i giochi sono fatti. L'Alletto ha parlato. Sappiamo che lei non ha sparato, ma deve confermarci tutto, altrimenti va in galera"». Poi, nel racconto di Liparota, subentra un funzionario della Digos che gli spiega: «Se non dici la verità vai dentro per concorso in omicidio». Arriva l'ordinanza di custodia cautelare. C'è la scena descritta così si purifica l'aria"».



Francesco Liparota, al centro tra gli avvocati, durante il processo Alessandro Bianchi/Ansa

dalla Alletto. Liparota racconta di averla letta e riletta. «Mi iniziarono a venire dei dubbi circa la pienezza delle mie facoltà. In quel periodo stavo male e prendevo psicofarmaci. Pensai di avere assistito alla scena ma di non essermene accorto». Poi, la paura del carcere. Così Liparota confessa. E ora precisa: «Inventai la storia delle minacce di Ferraro per giustificare il ritardo della confessione». Segue una notte in carcere in cui Liparota si descrive «combattuto fra lo stare in galera e ribadire il falso». Il giorno dopo, conferma le accuse al Gip. A casa, agli arresti domiciliari, si confida con la famiglia. E va in procura a ritrattare. Ormanni, racconta ancora Liparota, «alla fine disse: "Portate via questo qui,

Taradash: «E ora i pm devono essere incriminati»

ROMA Francesco Liparota scaglia accuse pesantissime contro chi ha svolto le indagini sui responsabili dell'omicidio di Marta Russo e Marco Taradash coglie la palla al balzo per chiedere l'incriminazione dei due magistrati interessati, il procuratore aggiunto Italo Ormanni e il sostituto Carlo Lasperanza. «La testimonianza di Liparota - ha affermato in una nota il deputato di Forza Italia - è un terribile e definitivo atto di accusa contro i metodi di indagine dei magistrati dell'accusa, il loro disprezzo della verità e dei diritti dei cittadini. la loro ottusa determinazione nel costruire dei colpevoli ad ogni costo».

«La procura di Roma - ha aggiunto Taradash - ha il dovere di intervenire di incriminare i magistrati responsabili di ripetute e coordinate violazioni di legge, di rimuoverli dalle loro funzioni. Il processo non può continuare in questo clima di tolleranza verso l'illegalità di chi dovrebbe rappresentare lo Stato»

Per il parlamentare del Polo, «il ministro Diliberto ha il preciso dovere di dare seguito agli impegni assunti in parlamento dal presidente del Consiglio, quando fu chiamato a rispondere, su mia iniziativa, del comportamento violento dei pm nei confronti della teste Alletto. Restare ancora in attesa, lavarsene le mani, dopo le rivelazioni di Liparota, sarebbero complicità e incoraggiamento per tutti coloro che della legge fanno strumento di potere personale e di sopraffazione dei cittadini».

«Per me quelle prove sono ridicole»

ALESSANDRA BADUEL

ROMA «Liparota? Quella dichiarazione secondo me è tutta a nostro favore. Quanto alla perizia, è strano che si parli di assenza di antimonio dal proiettile che uccise Marta Russo. La fabbrica di quei proiettili dice il contrario, ho la lettera». L'avvocato di parte non e attatto pessimista. E controbatte colpo su colpo le novità della giornata.

Avvocato, quella perizia sembra

rimettere tutto in discussione. «E io non capisco come sia possibile. La perizia fa affermazioni semiperentorie. E io vorrei proprio sapere quale percorso logico li ha portati a privilegiare le finestre sette e otto. Forse quella ridicola prova fatta con il caschetto e il laser? Il cranio è rotondo. E come era la testa? La ricognizione con il laser è opinabilissima. Che movimenti ha fatto Marta Russo? Lo sappiamo? Sappiamo che si è voltata per far passare una macchina, lo dicono dei testimoni. E sappiamo che aveva l'abitudine di ravviarsi i capelli con un colpo del capo. Non possiamo sapere che posizione aveva in quell'atti-

Ciaocarissima

«Che in quei proiettili ci sia antimonio lo dice la fabbrica. Abbiamo una lettera della Eley che lo attesta. Non è che i periti sono andati a prendersi dei proiettili alle bancarelle di Porta Portese e glieli hanno dati finti? Io aspetto

PAOLA PARISINI

appassionata dirigente della sezione Fratelli Venturoli che ci hai prematuramente lascia-

ti. Le compagne ed i compagni partecipano al dolore dei tuoi familiari.

PAOLA PARISINI MARTINI

carissima amica insostituibile compagna le-

gati da sempre dalla comune passione politi-ca. Laura e Mario Cicchetti.

I compagni del comitato regionale campano

dei Ds, della federazione provinciale dei Ds e

della Unità di base di Chiaia Posillipo parteci

RAFFAELE ROMANO

fondatore del partito a Napoli, ricordano la

generosità e il rigore nell'impegno politico.

Il gruppo dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo del Senato partecipa con grande commo-zione al dolore della famiglia per la scom-

pano alla scomparsa del compagno

Bologna, 11 febbraio 1999

Bologna, 11 febbraio 1999

Napoli, 11 febbraio 1999

il testo vero e proprio della perizia. Per capire la logica che li ha

Oggi c'è stata anche la dichiara-

zione di Liparota. «Se taceva, per lui era meglio. Non ha detto una sola parola su sua madre. Su quel che lui disse a sua madre, riguardo alle minacce ricevute. E che lei ha riferito in fase di indagini preliminari. Per lui, civile Oreste Flamminii Minuto il vero problema non è certo l'accusa di concorso in omicidio, pe cui nessuno lo condannerà mai. Né può essere accusato di favoreggiamento nei confronti di se stesso. Piuttosto, siccome le minacce che ha ricevuto da Ferraro e Scattone sono vere, lui è di questo che ha paura. Guardi, basta riflettere su una cosa, per capire: nella sua dichiarazione, lui chiama a supporto fratello e zio. Che si sono già avvalsi della facoltà di non rispondere e non possono più essere chiamati in aula. È ben strano, un imputato che fa un racconto avvalendosi di testi di cui lui sa che non possono più esserechiamatiaparlare».

Ci sono anche le accuse a polizia e

«Ma quelle cose non le fanno forse con tutti, i poliziotti? Loro devono far confessare. Anche se le prove non sono sufficienti. Quanto a Ormanni che dice: «Aprite le finestre, portatelo fuori», io non mi scandalizzo. Sono un garantista, ma non posso scandalizzarmi se un procuratore della Repubblica si limita a manifestare il suo disprezzo davanti adunaritrattazione».

Nell'ottavo anno dalla prematura scompar

PIETRO MAROTTA

militante del Pci, diffusore de l'Unità e dirigente della Filt Cgil di Lecco, la famiglia

ne ricorda le doti di generosità e di uma-nità, ringraziando gli amici e compagni

per l'affetto con cui ne custodiscono la

Non sei potuta più - dunque e mai venire qui a Montbellard, per dipingere elettroni

mia ma ci sei con il tuo sempre più disperato marito. Per Gianni Toti oggi è il duemillesimo

e trecento trenta millesimo giorno senz'a-more del tredicesimo mese del settimo anno

Nola, 11 febbraio 1999

di assenza dal mondo.

STRASBURGO

Semaforo verde per le fotocopie fatte per la didattica

ROMA Buone notizie per i titolari di copisterie e per gli studenti universitari. Il Parlamento europeo ha votato ieri a Strasburgo una direttiva che autorizza gli Stati Membri a disporre eccezioni ai diritti esclusivi di riproduzione «allorché l'utilizzo abbia esclusivamente finalità didattiche o di ricerca scientifica ed a condizione che gli aventi diritto ricevano un equo compenso». Con tale direttiva, giunge dall'Europa il disco verde affinché anche il Parlamento italiano possa adeguare la propria normativa in materia di diritti d'autore a quella comunitaria. In Italia, infatti, una legge del 1941 consente la riproduzione delle sole opere musicali, mettendo difatto fuori legge i centri di riproduzione che lavorano soprattuto per conto degli studenti. Così nel novembre scorso i titolari delle fotocopisterie siciliane sono stati pesantemente colpiti da un provvedimento della Guardia di Finanza, suscitando una vera e propria serrata.

UNA NUOVA ALLEANZA TRA ITALIANI E STRANIERI PER UNA MILANO SICURA E SOLIDALE

L'ARCI ADERISCE

ALLA MANIFESTAZIONE DI MILANO PROMOSSA DA CGIL-CISL-UIL PER SABATO 13 FEBBRAIO ALLE ORE 9.30

L'APPUNTAMENTO PER L'ARCI E LE ASSOCIAZIONI ADERENTI È ALLE ORE 9.00 AI BASTIONI DI PORTA VENEZIA (LATO PARCO)

Con l'Arci parteciperà la Compagnia africana DEL GRIOT MICHEL KOFFI

TUTTI UGUALI TUTTI DIVERSI

ARCI MILANO

ARCI NAZIONALE

"IL PARTITO. IL PROGETTO E LA RIFORMA ORGANIZZATIVA"

ATTIVO DEI SEGRETARI DELLE SEZIONI E DELLE UNIONI DEI D.S. DI ROMA

Giovedì 11 febbraio 1999 ore 17.00 c/o V piano direzione nazionale (via delle Botteghe Oscure, 4)

> Partecipano: Pietro Folena

Roberto Morassut









Basta una telefonata per ricevere gli arretrati.

06.52.18.993

l'occasione colta

ANTONIO ROMEO parlamentare, senatore del Pci per due legislature, autorevole sindacalista, prestigioso Roma, 11 febbraio 1999

ACCETTAZIONE

Herimoncourt, 11 febbraio 1999

NECROLOGIE Dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18 167/865021

06/69922588

- ◆ Per la prima volta il centrosinistra arriva ad un accordo sulla riforma più difficile Superate le perplessità di Ppi e Pdci
- ◆ Il ministro: «Importante passo avanti» Veltroni soddisfatto del risultato I referendari: si vada comunque al voto
- ◆ Al secondo turno i primi due candidati se non si supera la soglia del 50 per cento Il proporzionale ridotto al 10 per cento



Maggioranza unita sul doppio turno di collegio

Legge elettorale, intesa con Amato. La Lega è disponibile, il Polo no

LUANA BENINI

l'Unità

ROMA Lamaggioranza affinal'intesa sulla proposta di legge elettorale, ma il Polo, compatto, la boccia. nonostante l'accoglimento. nel testo, di alcune indicazioni di Forza italia. Ieri la riunione del comitato ristretto si è conclusa così. Il presidente della Commissione Affari costituzionali, Massimo Villone, la prossima settimana sottoporrà il testo, un articolato compiuto, all'assemblea plenaria della commissione. «Non è un testo blindato - spiega - è una proposta. Si potrà limare con gli emendamenti. Ma è solida. Adesso la maggioranza ha le idee molto

Dopo una serie di incontri e contatti, l'ultimo, martedi sera con il ministro Giuliano Amato, sono stati chiariti i punti più controversi e si sono avvicinate anche le posizioni di Ppi e Pdci. «Oggi è stato fatto un passo in più - commentava ieri il ministro - e la maggioranza ha dimostrato senso di responsabilità». E Veltroni: «Al Senato si è fatto un ottimo lavoro. Lo ha fatto il ministro Amato e noi dall'esterno abbiamo dato la nostra mano e il nostro sostegno». za, vogliono trovare un sistema no (i popolari vorrebbero ancora Per il segretario diessino il testo «è per assicurare alla maggioranza di

perfettamente accettabile da una forza come la nostra che ha sostenuto il doppio turno di collegio con il diritto di tribuna». E il risultato raggiunto «dimostra anche l'utilità, dal punto di vista politico. dello strumento del referendum che ha consentito di dislocare in maniera più avanzata le diverse posizioni per approdare a un sistema che dia stabilità». Insomma, il testo c'è, e salvo qualche richiesta di limatura che arriverà da dentro la maggioranza, l'opposizione si trova di fronte uno schieramento compatto. Per di più con la Lega che si mostra possibilista (Maroni: «Siamo pronti a parlarne senza pregiudiziali»). E con l'Udr che plaude (Rebuffa: «È forse un decisivo passo in avanti sulla strada della riforma»). Di qui le reazioni stizzite di Antonio Lisi e Adolfo Urso, An, e di Renato Schifani, Fi, che ora cerca l'alleanza del Prc in commissione: «Chiedo che anche i rappresentanti di Prc vengano invitati a prendere parte al dibattito in commissione anche se privi del gruppo parlamentare». Rifondazione, naturalmente, ha già sparato a zero sul nuovo testo (Mascia: «Vogliono farci desistere dal sottrarre voti a questa maggioran-

fatto è che An non ha alcuna intenzione di impegnarsi in un confronto prima del referendum. Fi si associa. E su questa strada il Polo si incontra con i referendari: Segni liquida la faccenda ironicamente («Ogni settimana porta una nuova proposta di accordo») e Di Pietro («La legge elettorale andrà fatta dopo il referendum»). Il verde Maurizio Pieroni commenta sala-

ce: «An è preoc-

cupata di ve-

dersi sfuggire la

presunta carta

Stiano tran-

quilli, non in-

referendaria.

MASSIMO un testo ma l'intesa è finalmente

tendiamo costringere populisti e plebiscitari a un coitus referendarius interruptus...Consumino pure, l'importante è il dopo».

Il testo che arriva in commissione è molto lontano dalla originaria proposta Amato. Non più di doppio turno eventuale si tratta, ma di doppio turno secco. I Ds hanno tenuto duro sulla soglia del 50% per l'accesso al secondo turabbassarla al 45% e occorrerà un

oggi di vincere anche domani»). Il ulteriore confronto). C'è la riduzione della quota proporzionale al 10%, destinata al diritto di tribuna, al premio di maggioranza e alla redistribuzione proporzionale fra tutte le forze che si presentano nei collegi uninominali. Si vota, inoltre, su un'unica scheda elettorale, e si appone un solo voto (come richiesto da Fi). Lo sbarramento del 4% previsto in prima battuta per la partecipazione alla competizione proporzionale, viene abbassato al 2% (il Pdci chiede di abolirlo tout-court, e anche questa sarà oggetto di ulteriore con-

> Nel dettaglio, il 90% dei seggi verrebbe assegnato con collegi uninominali maggioritari, il 10% (63) su base circoscrizionale. Nelle nuove 63 circoscrizioni possono presentare candidati solo le forze politiche che non concorrono nei collegi uninominali. Gli elettori, al momento del voto, hanno in mano un'unica scheda e possono mettere la loro crocetta una sola volta (o sui simboli presenti nei collegi uninominali o su quelli presenti in quelli circoscrizionali). Nei collegi uninominali, se i candidati non superano la soglia del 50%, si va al ballottaggio fra i primi due. Le forze che presentano candidati nella quota proporzio-

nale del 10% (potrebbe essere il caso di Prc e del Ms-Fiamma tricolore di Rauti) si ripartiscono i seggi in proporzione alla percentuale ottenuta. Per dare un minimo di consistenza a questa rappresentanza, che va sotto il nome di diritto di tribuna, Villone propone di adottare un moltiplicatore (attorno al 2) in base al quale, ad esempio, se Prc ottenesse l'8%, potrebbe avere 10 seggi (si moltiplica 8 per 2 e Prc

avrebbeil 16% di 63). Lo stesso numero di seggi assegnato per il diritto di tribuna verrebbe attribuito alla coalizione che ha vinto nel doppio turno di collegio, ripescando i primi dei non eletti (premio di maggioranza). I seggi che restano verrebbero infine ripartiti proporzionalmente fra tutte le forze politiche, di maggioranza e opposizione che si sono presentate nei collegi uni nominali.



Il ministro delle Riforme costituzionali Giuliano Amato

«Siete stati leali, ma non potevo fare altrimenti»

Prodi addio con polemiche ai deputati del Ppi

Due ore di «chiarimento», Marini e De Mita «duri» col Professore

NATALIA LOMBARDO

ROMA A sorpresa, Romano Prodi si è presentato ieri alla riunione del gruppo parlamentare del Ppi, faccia a faccia con Franco Marini. Una visita ormai inaspettata, dopo il balletto di appuntamenti mancati la scorsa settimana. Le posizioni restano le stesse, «letti» separati, ma c'è stato un chiarimento. Prodi non ha lasciato intravedere «spiragli» per un incontro fra lui e il Ppi, «siamo divisi sul referendum e dal giudizio sull'Udr che ha una concezione politica diversa dalla mia» e una certa «tendenza al trasformismo». Ma il Professore ha spiegato che «con la mia iniziativa non voglio dividere, ma rafforzare la coalizione, soprattutto la sua «ala di centro». Il più duro con l'ex premier è stato Ciriaco De Mita. «Ĉi siamo spiegati» ha detto il segretario popolare dopo le due ore di incontro, «abbiamo ribadito con fermezza, ma anche con

grande civiltà, le nostre posizioni». Siamo «gente che si conosce da un po'», butta là Marini, come dire che le amicizie non si rompono tanto facilmente. Ai compagni di gruppo il Professore ha motivato le ragioni del suo «strappo», nato dalla «necessità di riequilibrare» il peso dei Ds dopo la nascita del governo D'Alema. E, senza una correzione dei pesi sulla bilancia, secondo l'ex premier, si sarebbe potuta profilare una sconfitta del centro sinistra. L'«apparizione» di Prodi, però, potrebbe essere anche un commiato dal gruppo, infatti ha ringraziato i popolari per il sostegno ricevuto al suo go-

A proposito di gruppi parlamentari, la formazione di quello dei Democratici per l'Ulivo è in corso, ma sarà successiva alla raccolta delle firme: «Prima definiamo il progetto politico», ribadisce ancora una volta Rino Piscitello, capogruppo dell'Italia dei Valori, «poi pensiamo al gruppo parla-

DUBBI **SUL NOME** «Democratici per l'Ulivo» non piace a diversi seguaci di Prodi

mentare». Che, con ogni probabilità, ce la farà a nascere: se da una parte sono state frenate le proposte del diniano Ernesto Stajano, e le «avances» di piccoli schieramenti, altri deputati si propongono individualmente. E oltre ai nomi noti sembra sicura l'adesione del popolare Mario Prestambur-

Il tempo stringe e la macchina organizzativa del nuovo soggetto politico Prodi-Di Pietro-Centocittà si è messa in moto. Si pensa al

simbolo e al nome, e non è affatto scontato che possa restare la sigla annunciata dal Professore venerdì scorso, Democratici per l'Ulivo. Ci sono altre proposte, forse avanzate dalle altre due «anime» del nuovo partito. Un nome che non sia troppo tradizionale, che dia un'idea del tutto nuova e, evidentemente, che non ricordi la vecchia immagine del partito. La stessa cosa per il simbolo che, dicono, do-

vrà essere «diverso dagli altri». «Ci

sto pensando molto...» dice Mari-

na Magistrelli, coordinatrice del movimento per l'Ulivo. Ci pensano tutti, ma la soluzione è affidata alla professionalità di un'agenzia pubblicitaria. Il richiamo più forte sarà dedicato all'Europa, rappresentata da una unica stella o dalle quindici dei paesi che la formano. È in questo firmamento dovrà per forza nascere una palmetta d' ulivo. Ma non è l'unica idea: l'arduo problema grafico è anche quello di comunicare il riferimento al

partito democratico. Se da una parte la necessità di creare una struttura comune è impellente, dall'altra è frenata dalle assemblee previste nelle prossime due settimane: il raduno del movimento Centocittà sabato 13 e il «congresso» dei mille delegati regionali dell'Italia dei valori il 20 febbraio. Intanto ieri il coordinamento nazionale del movimento di Di Pietro ha accolto all'unanimità la nascita della lista. Prima di sabato 13 marzo, data della convention unitaria, quindi, la fusio-

ne dei tre soggetti sarà tenuta, formalmente, a bagnomaria. In questi giorni sono previsti altri «vertici» fra i leader, probabilmente il prossimo sarà martedì.

Eil toto candidati? «Per ora non ne abbiamo parlato», commenta Willer Bordon per l'Italia dei Valori, «di sicuro saranno scelti in modo diverso. Non c'è tempo per fare delle primarie, ma sarà qualcosa di molto simile». La nomina potrebbe essere affidata a un comitato di garanti che affiancheranno i leader dei tre soggetti.

Le adesioni, comunque continuano ad arrivare. Nomi nuovi sono quelli di Albertina Soliani, sottosegretario del governo Prodi, e e Federico Palomba, l'attuale presidente della giunta di centro sinistra in Sardegna, di provenienza cristianosociale, non riconfermato nella sua carica. Il sostegno, a detta della Magistrelli, si allargherebbe a diversi sindaci e anche a fronde locali dei Democratici di si-

Giornalisti uno spiraglio nella vertenza

ROMA Si apre uno spiraglio nella vertenza fra editori e giornalisti. leri sera le parti si sono sedute a un tavolo per un incontro al ministero del Lavoro alla presenza di Antonio Bassolino, e dopo un

primo faccia a faccia hanno deciso di rivedersi oggi. Intanto il conflitto si apre all'Ansa. I giornalisti dell'agenzia di stampa hanno deciso 12 giorni di sciopero per protestare contro il taglio prospettato dall'azienda di 40 persone mediante prepensionamenti e cassa integrazione. I primi scioperi sono iniziati ieri sera alle 19,15 e termineranno alle 7 di domani. Al centro della vertenza fra editori e Fnsi c'è il futuro dell'Inpgi, l'istituto di previdenza dei giornalisti, dal cui consiglio si sono dimessi i rappresentanti degli editori. Proprio per protestare contro questa decisione la Fnsi ha proclamato 6 giorni di sciopero con il primo già deciso per domani. In realtà l'atto di forza degli editori era stato determinato dalla decisione del consiglio d'amministrazione dell'Inpgi di ricorrere al Tar contro i prepensionamenti per ristrutturazione concessi a una azienda dai bilanci in attivo. Decisione illegittima per la Fieg, perfettagenerale dell'istituto che ieri ha riconfermato piena fiducia nel suo cda. Probabilmente a far sedere di nuovo le parti attorno al tavolo è servita anche la faccia cattiva mostrata dal sindacato dei giornalisti. Quell'uso del suo potere conflittuale invocato dallo stesso presidente della Fnsi Lorenzo Del Boca. «La Fnsi-dice Del Boca - deve fare il sindacato, dobbiamo metterci in testa che siamo il contropotere, mentre quasi quasi si aiutano gli editori a gestire le aziende. Dobbiamo invece tenere duro, far capire le nostre esigenze». Non a caso dalla Fnsi è partito un appello anche agli uffici stampa affinché aderiscano allo sciopero di venerdì. Del resto per Del Boca le esigenze dei giornalisti sono del tutto differenti da quelle degli editori che «hanno sviluppato la teoria che i giornali si fanno anche senza giornalisti». Ma Del Boca non risparmia neppure i politici colpevoli di «tenere in sospeso» molte leggi sull'informazione. Ma anche gli editori si appellano ai «politici». Per il direttore generale della Fieg, Sebastiano Sortino, la legge sull'editoria è oramai vecchia e superata e servono nuovi aiuti dal governo come riduzioni fiscali, abbassando l'Irap, e un nuovo regime lva sulle vendite dei giornali.

Elezioni sarde Grauso in giro a dorso d'asino

ROMA Nicola Grauso, fondatore del Nuovo Movimento batte sul tempo Clemente Mastella. Il segretario dell'Udr aveva annunciato di scegliere l'asino come mezzo di trasporto per la campagna elettorale, invece di pullman e treni? Ebbene domani l'imprenditore sardo partirà da Calasetta, un centro dell'estremo sud della Sardegna, a bordo di un carretto trainato da un asinello, per un viaggio sino al nord dell'Isola. In dieci giorni - è detto in un comunicato - raggiungerà paesi piccoli e grandi, ovili e fabbriche, zone turistiche, agricole e pastorali. A bordo del carretto Grauso porterà un computer, un telefono satellitare, in grado di collegarsi a Internet, da qualunque punto del pianeta, attraverso i quali continuerà continuerà a svolgere il suo lavoro quotidiano. Nel corso del viaggio Grauso raccoglierà i problemi dalla viva voce della gente e illustrerà le proposte elettorali della sua lista.

Aspiranti sindaci, studiate a Reggio Emilia

La Federazione dei Ds organizza un corso sull'«arte» di amministrare

ANDREA GUERMANDI

REGGIO EMILIA Come si fa diventare sindaco? Bella domanda davvero. Soprattutto adesso. Arrivano le elezioni. I partiti si organizzano e cominciano a comporre le liste e a scegliere i possibili candidati. Comincia la gara. C'è da trovare il sindaco qui, l'assessore di là, il consigliere laggiù. Riunioni, incontri, assemblee, larghe, medie e ristrette. E domande, tensioni, paure. «Ma sarò capace?», «Conoscerò tutte le regole?», e, soprattutto: «Riuscirò a farmi capire dalla gente?». Interrogativi legittimi di presunti candidati. Che forse non tutti i veri candidati - si pongono. E allora, ripetiamo: come si fa a diventare sindaco? Semplice: si organizza un corso per aspiranti amministratori. L'idea l'ha avuta la Federazione dei Democratici di sinistra di Reggio Emilia. L'uovodi Colombo.

Intanto si paga. Poco, ma si 50MILA paga. Cinquan-LIRE tamila lire. Autofinanziamen-La somma to, dicono i diesdi iscrizione sini di Reggio Emilia. Ma ana titolo di autorefinanziamento sponsabilizzazione. Poi si fa delle lezioni qualcosa di con-

II via il 2 marzo creto per imparare quel possibile mestiere che ha a che fare con la gente e il bene comune. Dal 2 marzo, nella città emiliana, si può cominciare ad imparare a fare se non proprio il sindaco almeno l'assessore o il consigliere comunale

La notizia è curiosa ed essendo nuova nuova, ma con un retrogusto antico, riporta il pensiero a quando all'interno del "partitone" comunista italiano si muovevano quadri politici formati alle scuole del Pci, chi a Frattoc-



chie, chi ad Albinea che, guarda caso è proprio in provincia di Reggio Emilia e che ha formato molti dei dirigenti migliori. Le scuole sono chiuse da tempo, i muri sono crollati, le ideologie disperse ma non dissipate. La passione, però, c'è sempre. Manca il "partitone"? Il Pds si è trasformato? D'accordo: ma un in-

sieme di idee e culture continuano il cammino, insieme. Per farle camminare meglio è necessario studiare. Cosa significa il sistema di elezione diretta? Che valore hanno i sondaggi? Qual è il ruolo dei Democratici di sinistra all'interno dell'alleanza dell'Ulivo? E quale rapporto esiste con gli alleati? Eccole qui le materie sulle

quali perdere il sonno come veri e propri studenti alla prova più

Con cinque lezioni, tenute da veri professori e da veri professionisti della politica, la Federazionedi Reggio Emilia promette meraviglie. Scherzi a parte, il corso esiste davvero, così come i docenti: il politologo Gianfranco Pasquino che insegna a Scienze politiche a Bologna, il sociologo Claudio Bonacini, il segretario dei Ds reggiani, Lino Zanichelli, l'assessore-comunicatore Roberto Grandi (che ha fra le altre cose curato l'immagine di Romano Prodi e dell'Ulivo) e il responsabile nazionale dell'organizzazione nella segreteria di Veltroni, Gianfranco Passuello. Il titolo del corso è sintomatico: "Partecipare per vincere; guida ragionata alle prossime elezioni amministrative". Le materie non saranno solamente quelle "portate" dagli illustri docenti. È prevista, infatti, una libera esercitazione

oratoria e ad ogni incontro seguiranno approfondimento e confronto fra tutti i partecipanti. Al termine delle cinque lezioni un mini esame decreterà la maturità del candidato amministratore e darà una "patente" di attendibilità concreta. Ai possibili candidati che usciranno "patentati", il partito garantirà l'efficiente assistenza della sua macchina organizzativa.

"Partecipare per vincere" è ovviamente aperto a tutti gli iscritti, ma non a tutti i cittadini. «È uno strumento - dice Gilberto Gasparini, uno degli ideatori del corsoin più da dare ai nostri compagni. Noi abbiamo un patrimonio immenso di esperienze che possiamo mettere in campo. Qualche volta, però, possono nascere delle difficoltà, possono esserci ostacoli che qualcuno pensa di non riuscire a superare. Vogliamo dare qualche cognizione in più. Nei prossimi mesi faremo altri corsi per gli eletti».



ROMA Dodici bare allineate nella camera ardente dell'ospedale di Chamonix, quelle delle dodici vittime della valanga che martedì ha travolto e pressoché sbriciolato una ventina di chalet nella valle di Chamonix. Gli ultimi due corpi estratti dalla neve ieri, in fine mattinata, sono degli ultimi due dispersi, secondo il comandante della gendarmeria d'alta montagna di Chamonix. Tra le vittime, tutti francesi di cui alcuni in vacanza, almeno quattro bambini. Per tutta la notte tra martedì e mercoledì le squadre di soccorso, cui si sono uniti maestri di sci, guide di alta montagna, abitanti del luogo, hanno scavato nella neve e tra le rovine degli chalet, abitazioni costruite secondo il sindaco 20-30 anni fa. un'intera famiglia di cinque persone, con tre bambini minori di dieci anni, tutte morte e un uo- superstiti ancora ricoverati, un



abbattuta su un villaggio di chalet vicino Chamonix Philippe Desmazes

La ricerca

delle vittime

e dei superstiti

della valanga

che si è

l'ospedale di Chamonix in gravi

condizioni per ipotermia. Tra i

Ieri mattina hanno ritrovato mo ancora in vita, ricoverato al- ragazzino di 12 anni, anch'egli sofferente di ipotermia, che si sta riprendendo.

La zona dove è piombata la va-

Chamonix, dodici le vittime della valanga Il maltempo imperversa per l'Italia, stato di allerta a Sarno

NEVE E PIOGGIA l'aeroporto Nevicate sull'Autosole in Umbria e in Sardegna

no-non era tra quelle classificate a rischio. L'allarme scattato alle 14,40. La valanga larga circa 150 metri e spessa circa sei

Montroc - 300

anime ciascu-

si è abbattuta sul fianco della montagna trascinando nella sua corsa parecchi alberi. «Profonda tristezza e sgomento» sono stati della neve caduta sulla città a par-nata. E, proprio a causa della

espressi dal ministro degli Esteri tire dalle prime ore del mattino. Lamberto Dini al collega francelaggi di Tour e se Hubert Vedrine, il titolare della Farnesina ha manifestato la sua «sincera solidarietà e partecipazione», «nella certezza di interpretare i sentimenti di tutti gli italiani».

Il maltempo ieri non ha dato tregua, neve freddo e pioggia hanno funestato il nord est e il centro. In Toscana forti nevicate sulla A1 hanno disturbato la circolazione. L'aeroporto Guglielmo Marconi di Bologna è stato chiuso nel pomeriggio per quattro ore, dalle 14 alle 18,20 a causa

Anche la Sardegna è stata interessata dalla nuova ondata di freddo. Le temperature sono scese a valori intorno e sotto allo zero, il vento era gelido e lungo i litorali la pioggiaè caduta insistente. Sul Gennargentu sui rilievi oltre gli 800metri è tornata la neve che si è aggiunta a quella non ancorasciolta dei «giorni della merla». In Umbria e nelle Marche intense nevicate hanno provocato disagi agli automobilisti e ai camionisti. Neve veniva segnalata ieri sera anche a Colfiorito, dove era caduta pioggia per tutta la gior-

pioggia che è caduta su gran parte della regione, provocando numerosi allagamenti, il Tevere è a rischio esondazone. La situazione era ieri particolarmente difficile in Altotevere, dove i vigili del fuoco hanno tenuto sotto continuo monitoraggio il fiume che ha rischiato di tracimare in più punti. A Sarno stato di allerta per le piogge battenti. Ma, ad eccezione di qualche allagamento in alcune strade, non è scattata nessuna misura eccezionale. La situazione è tenutacostantemente sotto controllo ed è pronto a scattare il pianod'emergenza, di cui

Senato, via libera alla Sanicard

Una tessera magnetica con tutti i dati per le prestazioni

NEDO CANETTI

con reiativo 11-

nanziamento.

Si realizza così

l'effettiva in-

troduzione di

un importante

strumento per

il trattamento

e la verifica dei

dati sulla ge-

stione delle

prestazioni sa-

ROMA Disco verde del Senato ieri, a grande maggioranza (il voto favorevole del gruppo ds è stato annunciata dalla sen. Maria Grazia Daniele) al decreto che prevede misure, anche di carattere finanziario, per assicurare interventi urgenti di attuazione del Piano sanitario nazionale 1998-2000. Passa ora all'esame della Camera. Gli interventi operativi del provvedimento si muovono in diverse direzioni. Con uno stanziamento di 161 miliardi in tre anni viene finanziata la realizzazione della «tessera sanitaria» magnetica, già prevista in una legge del 1997, ma che mancava ancora della norma attuativa,

> MALATI TERMINALI II provvedimento varato ieri finanzia anche la realizzazione di una struttura in ogni regione

nitarie, dalla cui utilizzazione, in base al «collegato» alla finanziaria di quest'anno, è lecito attendersi concreti risultati anche per quanto riguarda la razionalizzazione delle e il contenimento della spesa sanitaria. Il nuovo documento raccoglierà in un microchip tutti i dati degli iscritti al Servizio sanitario nazionale. «Conl'adozione della tessera sanitaria - ha ricordato il relatore, Ferdinando Di Orio, ds - l'Italia si avvia su una strada europea: la carta è già stata introdotta, infatti, in Germania, in Francia e in Belgio». «La tessera -ha proseguito- consente di identificare il pa-

ziale attraverso dati anagrafici e amministrativi, registrati nella sua memoria, realizza una sintesi portatile della scheda sanitaria del cittadino, con informazioni mediche fondamentali per l'emergenza». Altre applicazioni sono volte a facilitare il controllo delle prescrizioni farmaceutiche l'aderenza al trattamento prescritto. Secondo Di Orio, la carta può, ad esempio, certificare, con riferimento al provvedimento sui trapianti, appena approvato alla Camera ed ora all'attenzione del Senato, la manifestazione di volontà potrà essere riportata sulla carta sanitaria.

Il provvedimento prevede l'istituzione in ogni regione di un Centro per l'assistenza dei lavori terminali. Una volta convertito m legge ii decreto, ii governo avra 30 giorni di tempo di varare il piano per la realizzazione dei centri di assistenza per questi malati. Almeno uno per ogni regione e per le province di Trento e Bolzano. Regioni e province autonome dovranno presentare i progetti per la realizzazione delle strutture. Il progetto dovrà assicurare l'integrazione delle attività delle strutture con le altre attività di assistenza ai pazienti in questione, erogate in ambito regionale, essendo evidente che concreti risultati, sotto il profilo sanitario, a favore dei pazienti in fase critica non potrebbero essere raggiunti soltanto con i nuovi Centri. Spetterà al ministero della Sanità valutare i progetti alla luce dei criteri contenuti nel programma nazionale, ai Fini della concessione del finanziamento. Spesa prevista, in un triennio, 305 miliardi «Il governo -ha dichiarato il ministro Rosy Bindiha intenzione di prestare la dovuta attenzione al settore della terapia del dolore». Di Orio ha spiegato che questi *hospice* sono ziente e la sua posizione assisten- una struttura di ricovero ad



elevata intensità di assistenza medico-infermieristica, destinata al ricovero di pazienti oncologici terminali o pre-terminali, assistiti in regime di assistenza domiciliare integrata, per i quali si rende opportuno un breve periodo di ricovero per terapia di supporto offrire alle famiglie che li assistono

Il decreto interviene anche per l'assistenza sanitaria a domicilio, con una spesa, nel triennio, di 150 miliardi.

un periodo di pausa.

Come ha ricordato il ministro, il decreto ha pure l'obiettivo di avviare il riordino dei

debiti pregressi delle regioni. Secondo Di Orio, si tratta di uno dei provvedimenti più importanti della legislatura, perché estende l'intervento della sanità in settori finora trascu-

Sempre ieri, la commissione Sanità del Senato ha approvato, in sede deliberante, in via definitiva il ddl sulle professioni sanitarie. «Un provvedimento -commenta la relatrice, Daniele- che, dopo trent'anni, riconosce finalmente le professioni sanitarie, con l'abolizione del termine «professioni ausiliarie». «Si supera così -ag-

giunge- il rapporto ancillare con la professione medica:vengono aboliti i vecchi mansionari infermieristici, ormai obsoleti, perché non rispecchiavano più i cambiamenti qualitativi che tali professioni hanno assunto; vengono sostituiti da più moderni profili

professionali». La legge prevede anche l'equipollenza dei titoli conseguiti prima dei diplomi universitari per poter accedere alla specializzazione. Con questa legge -chiosa Daniele- si riconosce autonomia a tutte le professio-

STUPRO...

un'attiva partecipazione di chi lo indossa. Insomma è una sorta di cintura di castità moderna che solo chi la porta può rimuovere. Non ti vuoi far violentare? Basta che non ti slacci i jeans. Se invece non opponi resistenza e magari te li fai abbassare, allora non c'è stupro, si è consenzienti. E lo stupro diventa un normale rapporto d'amore.

Quando eravamo giovani all'università ci raccontavano una storia pressoché analoga che di volta in volta veniva attribuita a Carnelutti o a Porzio, a De Marsanich o Sotgiu. L'avvocato si presentava in aula con ago e filo e chiedeva alla vittima dello stupro di infilare il filo nella cruna dell'ago. Ma l'ago veniva spostato in continuazione fino a quando la povera donna non sbottava: ma se lei sposta l'ago io non posso infilare il filo. Appunto, replicava ravvocato con mour e l'imputato finiva assolto. Quella vecchia e greve «lezione di diritto» non è stata dimenticata da certi giudici, sembra essere stata attualizzata dalla sentenza della Cassazio- sentimenti. Nella giungla vale ne. E poco conta che nel frattempo sia stata varata una legge sulle molestie e sulla violen- ho diritto di pretendere, tu hai za sessuale, poco importa che nella coscienza collettiva certi

comportamenti maschili siano condannati non tanto come un'attentato all'integrità fisica della donna, quanto alla dignità della persona. Poco importa che siano stati scritti libri a centinaia per dimostrare come il sì coatto di una donna non abbia alcun significato, che violenza è anche ricattare, è anche incutere timore, è anche esercitare una supremazia psicologica in un determinato momento. Insomma a quei giudici non è passato neanche per la testa, a quanto sembra, che i jeans si possono tirare giù con la forza senza che la vittima abbia la possibilità di resistere, che possono essere abbassati anche volontariamente se si ha paura e che non per questo qualcuno sia autorizzato a pen-

sare che ci sia stata complicità. Forse non c'è stato modo neppure di riflettere, magari perché le carte non suggerivano un approfondimento o un approccio più sensibile, che si può anche decidere di abbassare volontariamente i jeans, ma che questo non autorizza il maschio di turno a ritenere che le «ci sta». Che pena. Che pena i discorsi sulla parità, i discorsi sulla sessualità, sulle scelte consapevoli e sulla libertà di desiderio, sulla morale e sui una sola regola, sembra confermare la sentenza: io maschio solo il diritto di fuggire. Se ce la **DARIO UNGARI**

Roma, muore bimbo nomade

ROMA Emir Seydovic, un bimbo di sei mesi, è morto nella notte tra martedì e mercoledì nel campo nomadi della Muratella, a Roma. «Mio figlio non è morto di freddo, perché nel camper ho una stufa a legna che funziona bene-afferma la madre. Amira, 22 anni -, lo avevo curato con antibiotici e gli avevo fatto l'aerosol, come mi avevano detto i medici. Non so proprio perché è morto». Stessa opinione dal padre della vittima, Senat di 21 anni: «Stava beneha ricordato l'uomo, che si arrangia raccogliendo ferro vecchio e pulendo giardini -. Emir mangiava e giocava e i medici mi hanno detto qualche giorno fa di non fargli più l'aerosol». Dai primi rilievi effettuati dal medico legale. che ha definito il caso «una morte bianca», sembra proprio che la causa del decesso sia stata una crisi respiratoria. Nella notte tra il 24 e 25 gennaio un altro bambino di tre mesi era morto per il freddo in una baracca del campo nomadi «Casilino 700» che ospita oltre mille persone.

LEGGE È UGUALE PER T

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n.° 67/87 e D.L. n° 402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239



LA QUESTIONE GIUSTIZIA

+

- ◆ Il provvedimento è stato approvato con 228 voti (centrosinistra più Prc) 21 contrari e 118 astenuti
- ◆ *Il ministro Diliberto: «Con tutte le cautele* del caso, mi sembra un buon inizio Le forze politiche hanno raccolto l'appello»
- Dichiarato inammissibile da Violante un emendamento FI sull'attenuazione delle pene per gli ultrasessantacinquenni



La Camera dà via libera al giudice unico

Primo sì a larga maggioranza, il Polo si astiene. Il Senato apre la sessione giustizia

NEDO CANETTI

ROMA Giornata positiva per il versante parlamentare dei problemi della giustizia. La Camera ha approvato il disegno di legge sul giudice unico, a grande maggioranza (ha votato contro solo la Lega): 228 voti a favore (centro-sinistra e Rifondazione; 21 contrari (il Carroccio); 118 astenuti (il Polo). Intanto, il Senato, come previsto, ha avviato la «sessione sulla giustizia» con l'esame del disegno di legge anticorruzione, relatore Massimo Villone, ds.

Il provvedimento sul giudice unico è un importante passo in avanti nel disegno più complessivo per un miglior funzionamento della giustizia penale e civile. Esso è collegato ad altre due riforme, comprese nel "pacchetto" del Senato: la depenalizzazione dei reati minori e l'assegnazione di competenze penali al giudice di pace. Provvedimenti differenti, obiettivo unico: alleggerire al massimo il carico giudiziario e garantire processi e sentenze più veloci. «Con tutte le cautele del caso mi sembra un buon inizio - ha commentato il ministro della Giustizia, Oliviero Diliberto - mi sembra che l'appello che ho lanciato alle forze politiche sia stato recepito: l'opposizione sta collaborando e la maggioranza è più coesa; sono piuttosto soddisfatto». Per il responsabile

giustizia del Ppi e relatore del provvedimento, Pietro Carotti, si tratta «di una legge che ha un significato dirompente, in senso positivo: sarà possibile l'effettiva partenza del giudice unico nei termini previsti (il 2 giugno ndr) e garantire in Italia tempi di processi penali simili a quelli europei. Se di riforma della giustizia bisogna parlare da qui si inizia, perché è stato approvato il provvedimento più significati-

ANNA Soddisfazio-**FINOCCHIARO** viene espressa «Adesso partiti di magfaremo un gioranza, ma anche sul vermonitoraggio sante del Polo, in ogni nonostante l'astensione si Corte esprimono giud'appello» dizi non nega-

tivi. La scelta dell'astensione dev'essere letta, secondo Fi, come «un avvertimento sulla politica giudiziaria generale». «L'astensione del Poloinsiste Gaetano Pecorella- non ha alcun significato negativo nei confronti del provvedimento: in assenza di altre riforme, però, avremo una tale mancanza di organizzazione che il giudice unico rischia di fare la fine del nuovo processo; questa legge da sola danneggia più che avantaggiare la giu-

missione giustizia di Montecitorio, ha annunciato la presidente, Anna Maria Finocchiaro, intende avviare un'azione di monitoraggio su uomini e mezzi di cui dispongono le strutture giudiziarie per una «verifica Corte d'Appello per Corte d'Appello».

Molto più ottimisti i giudizi sul fronte della maggioranza. «L'approvazione di questa legge che introduce importanbti modiiche al codice penale in vista dell'entrata in vigore del giudice unico-sostiene l'ex presidente della commissione Giustizia, Giuliano Pisapia costituisce un adempimento indispensabile per evitare che la riforma determini un aumento dell'efficienza del sistema giudiziario, da tutti auspicato, ma a scapito delle garanzie difensive. La Camera ha dunque compiuto un importante passo in avanti per realizzare una giustizia che sappia coniugare efficienza e garanzie e per evitare che l'attuale grave stato della giustizia civile e penale si tramuti in una de-

finitiva bancarotta». Devo riconoscere -ha detto il presidente dei deputati Udr, Roberto Manzione - che il provvedimento approvato dalla Camera sul giudice unico reintroduce elementi di grande civiltà giuridica, rimodulando le ipotesi di accesso all'udienza preliminare che, oltre ad esaltare la funzione originaria di garanzia giurisdizionale sull'ostizia». Proprio per questo, la com- perato del pm, si prospetta come pronto per l'aula (con voto negati-



Gabriella Mercadin

sede privilegiata per l'esercizo dei riti alternativi, in una logica deflattiva ormai irrinunciabile». Altra previsione è quella che affronta la controversa disciplina della competenza territoriale del pm, nell'ottica della garanzia di legalità del processo. «All'appello, in vista del nuovo ordinamento processuale -secondo Finocchiaromanca solo il provvedimento sui tribunali metropolitani, che la commisisone Giustizia ha già vo però della commissione ndr): dopodiché la Camera avrà esaurito i suoi compiti per predisporre le

normative per il giudice unico». Violante ha dichiarato inamissibile, perché in contrasto con il Regolamento, un emendamento presentato da Donato Bruno, Fi, che introduceva circostanze attenuanti per imputati ultrasessantacinquenni, senza precedenti penali e per fatti di lieve entità. Una proposta che ha subito preso il no-

LE SCELTE DEL PARLAMENTO ACCELERANO IL PROCESSO RIFORMATORE

di CARLO LEONI

a notizia veramente rilevante di queste ore, in materia di giustizia, è che il Parlamento, in entrambi Li suoi rami, sta approvando provvedimenti importantissimi per riformare un sistema che, come tutti sanno, versa in una crisi assai grave.

Si stanno approvando norme stringenti contro la corruzione, per aumentare le competenze dei giudici di pace, per decongestionare il processo penale, per istituire nuovi tribunali nelle aree metropolitane, per consentire che il prossimo 2 giugno possa entrare in vigore, nelle migliori condizioni possibili, la riforma del giudice unico di primo grado, che può produrre una svolta in termini di semplificazione e di snellimento di procedu-re oggi così ingolfate da dilatare in modo insopportabile i tempi della giustizia.

Affermo che questa è la vera notizia perché questi fatti dimostrano che il governo e la maggioranza stanno imprimendo un'accelerazione al processo riformatore e anche perché troppo spesso il tema della giustizia viene presentato come terreno di «patti» di «scambi», incomprensibili ai più, tra maggioranza e opposizione. Non è così. È semmai vero il contrario e cioè che mai come in questo momento c'è una aperta dialettica tra una maggioranza che vuol fare le riforme e una opposizione che cede troppo spesso alla demagogia e alla propaganda elettorale.

Ricordiamo la manifestazione del Polo a Milano: invocano «tolleranza zero» contro il crimine proprio gli stessi personaggi che in questi anni si sono scagliati contro i magistrati e le forze dell'ordine che combattono la mafia e la criminalità arrivando perfino a parlare dell'Italia come di uno «stato di polizia». Gli stessi che a Roma nei giorni scorsi hanno votato contro l'istituzione di nuovi tribunali e presentato proposte di sostanziale impunità per chi ha compiuto 65 anni (riba tezzato dalla stampa «emendamento Previti»).

Noi teniamo davvero al dialogo con l'opposizione ma quest'ultima deve dimostrarsi più coerente e portatrice di posizioni più limpide e qualificate. Il governo e la maggioranza hanno il dovere di andare avanti comunque, con o senza l'opposizione, perché i cittadini italiani attendono da noi, che ne abbiamo la responsabilità, riforme incisive che facciano funzionare il sistema giustizia. Lo dico anche a proposito del «513». L'inserimento in Costituzione del principio del contraddittorio viene erroneamente presentato come un interesse dell'opposizione verso il quale la maggioranza apre trattative e sceglie di venire a patti o peggio come il terreno di un inesistente scambio Ds e Forza Ita-

Non è così: il tema delle garanzie è un valore proprio, e non da oggi, della cultura di sinistra. Siamo noi, prima di altri, ad essere convinti che è ingiusto privare l'imputato del diritto di interrogare o fare interrogare chi lo accusa. Per questo vogliamo che il principio del contraddittorio sia inserito nella Costituzione. Esprimemmo riserve rispetto ad una prima formulazione della commissione Affari costituzionali del Senato. Quelle preoccupazioni ci sembrano recepite e risolte in un nuovo testo in discussione a Palazzo Madama e se è così ne siamo soddisfatti. Ma deve essere chiaro che, per la sinistra, una cosa è il garantismo, ben diversa cosaè il lassismo contro il crimine.

Noi vogliamo un processo che sia equo e giusto, vogliamo un carcere più umano che sia finalizzato davvero al reinserimento sociale del detenuto, ma diciamo anche che la pena deve essere certa e tempestiva. E su questo interverremo nei prossimi giorni con una proposta di riforma del sistema delle impugnazioni. Combattere il crimine con gli strumenti del diritto non significa abbassare la guardia: vuol dire al contrario riaffermare la democrazia e la sicurezza di tutti i cittadini.

Super 513, Polo diviso ma si va avanti

Ultimatum di Botteghe Oscure: non si può trattare a oltranza

NINNI ANDRIOLO

ROMA Alleanza nazionale frena Forza Italia; o meglio: gli azzurri Marcello Pera e Roberto Centaro che hanno messo a punto, assieme al diessino Giovanni Russo, un nuovo testo del «super 513». Ieri i due senatori forzisti hanno dovuto fare i conti con le resistenze del partito di Fini e con le obiezioni degli loro colleghi della Camera, prime fra tutte quelle di Gaetano Pecorella. L'accordo tra maggioranza e opposizione tiene, ma l'ultima formulazione della riforma costituzionale sul «giusto processo» ha fatto entrare in fibrillazione il centrodestra. Così lo stesso Pera, ieri mattina, ha dovuto aggiungere nuove dosi di pubblica cautela alle dichiarazioni già prudenti di mercoledì pomeriggio. «Stiamo ancora esaminando questa proposta - spiegava il responsabile giustizia di Forza Italia, che aveva seguito tra l'altro passo passo la modifica dell'articolo 111 della Costituzione -. E non nascondo

soddisfano. In particolare, ci preoccupano gli effetti che le deroghe al principio del contraddittorio potrebbero comportare». Parole che traducevano le riserve di altri esponenti del Polo e che Pera mescolava alla «volontà di andare avanti per trovare una soluzione che consenta di portare un testo nell'aula del Senato la prossima settimana». Centrodestra diviso, quindi. Mentre continuavano i contatti per trovare una via d'uscita ed evitare l'impantanarsi della situazione. Via d'uscita che ieri sera sembrava nuovamente vicina mentre Botteghe oscure lanciava un ultimatum. «Non si può trattare ad oltranza - affermava Carlo Leoni, responsabile giustizia dei Ds -. Se l'accordo con l'opposizione non è possibile, la maggioranza deve andare avanti da sola». La giornata di ieri era stata contrassegnata dall'accavallarsi di riunioni e contatti tra senatori e deputati del Polo che, nel frattempo, avevano letto e riletto la bozza di emendamento pubblicata anche

serimento in Costituzione del principio del contraddittorio; la parità tra accusa e difesa davanti ad un giudice terzo e imparziale; nuove garanzie per l'indagato; la defini-

zione per leg-

ge dei casi in

cui il contrad-

dittorio non

può avvenire

col consenso

dell'imputato

(ad esempio

nei riti alter-

nativi) o per

impossibilità

DESTRA DIVISA An e l'azzurro Pecorella criticano il testo definito da Russo, Ds

assoluta o per causa di natura illecita (minacce, intimidazioni, offerte di denaro). Le riserve di marca polista al testo messo a punto da Russo, Pera e Centaro? Riguardavano in particolare l'ultimo comma della bozza di riforma: «In nessun caso la colpevolezza dell'imputato può essere provata soltanto sulla base di dichiarazioni rese da chi

che alcuni punti ancora non ci dall'*Unità* e che prevedeva: l'in- si è sempre volontariamente sottratto all'interrogatorio da parte dell'imputato o del suo difensore». L'aggiunta della parola «soltanto», che non veniva contemplata dell'emendamento Pera-Villone (il precedente testo di modifica costituzionale concordato a dicembre), aveva determinato le critiche di Pecorella e di Alleanza nazionale. Ma l'inserimento - nell'emendamento Russo, Centaro, Pera di quel termine non era un fatto meramente formale: serviva a sottolineare che nei casi in cui, nel corso di un processo, non sarà possibile il confronto tra accusato e accusatore, le dichiarazioni rese al pm da quest'ultimo non andranno perdute ma potranno essere utilizzate, anche se in presenza di altri riscontri. «Quella norma, così congegnata, finirebbe di fatto per scolpire in Costituzione il principio secondo il quale, alla sola condizione che non sia l'unico elemento di accusa, un renderà possibile l'avvio del disoggetto può essere condannato

sulla base di una dichiarazione rispetto alla quale non è stato messo nella condizione di difendersi - affermava ieri pomeriggio Sebastiano Neri, responsabile giustizia di An -. Serve una riformulazione completa del testo, oppure bisogna far cadere da questo il termine "soltanto" in modo che sia chiaro che le dichiarazioni che accusano una persona non possono mai acquisire dignità di prova se non vengono sottoposte al vaglio del contraddittorio». Sul versante della maggioranza c'era chi avanzava preoccupazioni opposte. «Rimango contrario ad un intervento in Costituzione con norme che hanno un contenuto analitico più appropriato a norme processuali - affermava il diessino Elvio Fassone -Comunque il testo che si va profilando non dovrebbe pregiudicare la legislazione ordinaria». E ieri sera sembrava di nuovo vicina la soluzione che battito nell'aula del Senato.

Rapine ed estorsioni, processi di competenza dei tribunali

ROMA In dirittura d'arrivo il provvedimento con il quale il ministro di Grazia egiustizia, Oliviero Diliberto, risponde all'allarme scarcerazioni lanciato nei giorni scorsi dal procuratore di Palermo, Giancarlo Caselli. Si profila una soluzione immediata per la pioggia di processi per rapina aggravata che si potrebbe abbattere sulle Corti d'Assise in seguito ad una sentenza della Corte di Cassazione del luglio scorso. Il ministro di Grazia e Giustizia, come anticipato l'altro ieri nel corso del vertice della maggioranza sulla giustizia, è pronto a presentare «prossimamente» al Consiglio dei ministri un provvedimento per «superare le attuali incertezze interpretative sulla competenza dei Tribunali e delle Corti d'Assise a giudicare su alcune fattispecie di reato».

«Il progetto-si legge in una nota di via Arenula-è in fase di perfezionamento presso gli uffici del ministero di Grazia e Giustizia e nasce dall'esigenza di regolamentare al meglio le vigenti disposizioni sulla competenza per materia sui collegi giudicanti, sulle quali era intervenuta una sentenza della Corte di Cassazione». Scopo del provvedimento, prosegue la nota del ministero di Giustizia, è quello di «evitare gli effetti indesiderati sul piano della salvaguardia dei procedimenti in corso e su quello della sicurezza dei cittadini». Secondo indiscrezioni il disegno di legge, per il quale verrebbe chiesta al Parlamento la procedura d'urgenza, stabilirebbe che la competenza a giudicare sui reati di rapina e di estorsione pluriaggravate, che superano il tetto di pena di ventiquattro anni, spetterebbe in ogni caso ai Tribunali e non alle corti d'assise.

E su Ocalan si apre un conflitto giudiziario

Archiviare le indagini su Diliberto? Scontro tra Procura e Tribunale dei ministri

dere le indagini sul ministro di Grazia e Giustizia, Oliviero Diliberto? Dopo la «crisi» tra Italia e Turchia, il caso Ocalan è nuovamente diventato terreno di scontro. Questa volta i «contendenti» sono la Procura di Roma e il tribunale dei ministri.

Ma cosa è accaduto? La Procura di Roma non condivide l'operato del Tribunale dei Ministri sulla vicenda Ocalan. E ha deciso di renderlo noto attraverso un comunicato del procuratore capo, Salvatore Vecchione: «Avendo rilevato -si legge nel comunicato-elementi di illegittimità processuale in due provvedimenti» trasmessi da quel collegio a Piazzale Clodio, «ha proposto, in relazione ad essi ricorso per Cassazione». Tra Pro-

ROMA Archiviare subito o esten- cura della Repubblica e Tribunale dei Ministri è dunque in atto un vero e propro scontro e al centro della «vertenza» ruota la decisione del collegio competente per i reati ministeriali di non archiviare il procedimento per abuso d'ufficio riguardante il guardasigilli Oliviero Diliberto, bensì di estendere gli accertamenti sulla vicenda. Per la Procura ciò avverrebbe in assenza degli elementi necessari per farlo, ossia in mancanza di «notitia criminis».

In questo contesto si inserisce l'impugnazione davanti ai supremi giudici di due provvedimenti con i quali il Tribunale dei Ministri, rispettivamente, ha comunicato l'intenzione di allargare le indagini sul caso del leader del Pkk e ha chiesto di iscrivere il nome di

Diliberto nel registro degli indagati anche per favoreggiamento in relazione all'ingresso clandestino di Ocalan in Italia. Atti, questi ultimi, ritenuti illegittimi dalla Procura in quanto, nelle carte in possesso dell'ufficio, non emergono elementi per svolgere ulteriori inda-

Il comunicato diffuso dal procuratore Vecchione ha preso lo spunto da notizie pubblicate da alcuni quotidiani. «Con riferimento a notizie giornalistiche-scrive il capo della Procura - riguardanti una attività di indagine esplicata dal collegio per i reati ministeriali a seguito di un esposto dell'avvocato Augusto Sinagra con il quale si chiedeva di procedere a carico del ministro della Giustizia per il fatto che il medesimo avrebbe ille-

gittimamente richiesto per Ocalan una misura cautelare coercitiva più attenuata rispetto a quella della custodia in carcere, questo ufficio comunica: che in data in 19 dicembre '98 aveva chiesto l'archiviazione del procedimento relativo; che avendo rilevato elementi di illegittimità processuale in due provvedimenti del collegio trasmessi a questo ufficio, ha proposto, in relazione ad essi ricorso

per Cassazione». Intanto, a margine dello scontro tra Procura e Tribunale dei ministri, la corte d'Appello di Roma (che si dovrà pronunciare sulla richiesta di estradizione avanzata dalla Turchia) ha chiesto ulteriori accertamenti sulla eventuale presenza di Ocalan in Italia. Infatti, la Corte non ha la certezza della par-

tenza di «Apo». Da qui la richiesta, avanzata però dal sostituto procuratore generale della Corte di Appello, Giovanni Malerba, di avere un «verbale di vane ricerche», nel quale si affermi senza ombra di dubbio che Ocalan non si trova più sul territorio nazionale.

Agli atti del fascicolo sull'estradizione del leader del Pkk, infatti, le autorità di pubblica sicurezza si sarebbero limitate a comunicare di aver accompagnato, il 16 gennaio scorso, Ocalan all'aeroporto di Ciampino. Una comunicazione insufficiente, almeno per il Pg

La richiesta di verbale di vane ricerche, quindi, è finalizzata solo al parere che il Pg deve esprimere sulla richiesta di estradizione solleci-



Giovedì 11 febbraio 1999

L'ECONOMIA 20

l'Unità

+

Giovedi II lebbiaio 1777			EEGGT						TOIIIu
TITOLI DI STATO	_	DATI E TABELLE A CURA	DI RADIOCOR OBI	LIGAZIONI	_	_			
Titolo Quot. Quot. Titolo	Quot. Quot. Titolo Qu			Quot. Quot.	Titolo Quo	ot. Quot. Titolo	Quot. Quot.	Titolo	Quot. Quot.
Ultimo Prec.	Ultimo Prec. Ulti	mo Prec. Ultimo Prec.	Ultimo Prec.	Ultimo Prec.	Ultin	no Prec.	Ultimo Prec.		Ultimo Prec.
BTP AG 93/03 126,860 126,730 BTP GN 93/03 BTP AG 94/04 124,150 124,020 BTP LG 95/00			ST 97/04 100,430 100,460 AZ FS-85/00 3 II FB 94/99 99,450 0,000 BCA INTESA 96	,		60 100,000 ENEL-93/03 2 9,6% 60 101,080 ENI-93/03IND	112,500 112,400 105,550 105,550		98,780 98,510 112,010 112,130
BTP AG 94/99 101,950 102,010 BTP LG 96/01 BTP AP 94/04 123,130 123,040 BTP LG 96/06			FB 96/01 100,150 100,150 BCA INTESA 98 FB 96/99 0,000 0,000 BCA POP BS-97	•		110 101,900 ENTE FS 94/02 IND	100,370 100,380 100,510 100,500		99,090 99,140 100,600 100,600
BTP AP 94/99 100,590 100,610 BTP LG 96/99	101,860 101,900 BTP ST 92/02 128	.400 128,280 CCT GN 92/99 100,190 100,220 CTE	GE 95/00 0,000 0,000 BCA POP BS-97	•		770 97,550 ENTE FS-90/00 IND	102,510 102,360		140,050 145,000
BTP AP 95/00 107,830 107,860 BTP LG 97/07 BTP AP 95/05 136,950 136,940 BTP LG 98/01			LG 94/99 100,150 100,150 BCA POP BS-97 LG 96/01 105,000 105,000 BIPOP 97/00 INI	79,900 79,650 99,100 99,000		00 111,000 ENTE FS-94/04 IND 110 97,400 ENTE FS-96/08 IND	102,700 102,850 99,550 99,670		84,300 84,300 146,100 148,150
BTP AP 96/99 101,010 101,040 BTP LG 98/03 BTP AP 98/01 102,940 102,910 BTP MG 92/02			MG 95/00 103,000 103,000 BIPOP 97/02 6,5	108,000 108,000	COMIT-97/27 ZC 24,2	900 24,320 FIN PART 98/05 6,45%	104,300 104,300	MEDIOBANCA-96/06 ZC	73,030 73,000
BTP DC 93/03 115,000 115,000 BTP MG 92/99			ST 95/00 0,000 0,000 BIPOP 97/02 EU BIPOP 97/02 ZC	97,560 97,510 89,110 89,600		50 97,150 ICCRI-97/02 ZC BORSA-3 100 23,300 IMI B-00 MIB 30 INDEX	117,450 117,310 164,000 164,100		55,050 55,050 99,710 99,650
BTP DC 93/23 0,000 0,000 BTP MG 96/01 BTP DC 94/99 104,460 104,480 BTP MG 97/00			AP 98/00 96,441 96,400 DC 97/99 97,500 97,480 BIPOP 97/04 ZC	80,700 80,700		140 100,800 IMI-96/03 ZC	84,400 84,250		100,850 100,900
BTP FB 96/01 112,050 112,050 BTP MG 97/02 BTP FB 96/06 134,820 134,530 BTP MG 98/03			GE 98/00 97,170 97,120 BIPOP 97/94 ZC BIPOP 97/99 6%	80,250 80,000 100,800 100,850		00 96,050 IMI-96/06 2 7,1% 100 100,000 IMI-98/02 INDEX BOND MIB30	118,500 118,000 110,000 110,560		107,510 107,500 101,300 101,700
BTP FB 97/00 102,850 102,900 BTP MG 98/08	107,950 107,660 CCT AP 92/99 99	950 99,970 CCT MZ 93/00 100,810 100,870 CT2	GN 97/99 98,960 98,921 CENTROB /13 F	100,500 100,510 100,500 100,600	-	102,900 IMI-98/03 INDEX BOND MIB30 II 100	101,100 101,010 102,190 102,000		101,500 102,800 103,500 103,000
BTP FB 97/07 119,360 119,160 BTP MG 98/09 BTP FB 98/03 106,220 106,090 BTP MZ 91/01			LG 97/99 98,730 98,725 LG 98/00 95,678 95,635 CENTROB /15 F	101,500 101,500	CREDIOP-00 4.A 4,80% 101,3	90 101,450 ITALCEMENTI-97/02 ZC	89,050 88,600	OLIVETTI 94/01 IND	100,230 100,350
BTP FB 99/04 99,620 99,540 BTP MZ 93/03 BTP GE 92/02 123,600 123,520 BTP MZ 97/02			LG 99/00 95,700 95,660 MG 97/99 99,240 99,225 CENTROB 00 TI	RACME GR 101,790 101,800 99,660 99,700	-	00 100,020 MCR LOMB-97/00 INDEX 80 99,590 MED LOM/14 F C 71	114,000 114,050 100,500 100,700		100,180 100,180 100,050 100,060
BTP GE 93/03 130,810 130,730 BTP NV 93/23	160,820 160,250 CCT DC 94/01 100	980 101,000 CCT OT 93/00 100,860 100,880 CT	MG 98/00 96,168 96,130 CENTROB 01 TI			150 94,250 MEDIO CEN-04 7,95% 100 99.110 MEDIO CEN-97/06 5.4%	99,400 99,260		100,060 100,060
BTP GE 94/04 122,270 122,130 BTP NV 95/00 BTP GE 95/05 130,560 130,440 BTP NV 96/06			MZ 97/99 99,740 99,730 CENTROB 02 IN MZ 97/99 99,740 99,731 CENTROB 03 TI	99,920 99,920 RASF IN TV 101,100 101,300		600 99,110 MEDIO CEN-97/06 5,4% 680 112,850 MEDIO LOMB-97/07 ZC	70,260 70,230		99,820 99,810 99,230 99,190
BTP GE 97/00 102,510 102,520 BTP NV 96/26 BTP GE 97/02 108,330 108,240 BTP NV 97/07			MZ 98/00 96,771 96,741 CENTROB 06 RI OT 98/00 95,100 95,025 COMIT-96/01 7,			100			99,830 99,830 100,000 100,070
BTP GE 98/01 103,570 103,550 BTP NV 97/27	125,000 124,450 CCT GE 93/00 100	.660 100,700 CCT ST 95/01 100,800 101,200 CT	OT 98/99 98,020 97,970 COMIT-96/06INI	99,190 98,810	ENEL-91/03 2 IND 106,5	550 106,500 MEDIOB-01 2 IND TAQ	100,300 100,300	PARMALAT F-94/00 IND	100,500 100,350
BTP GN 91/01 118,950 118,950 BTP NV 98/01	100,980 100,960 CCT GE 94/01 101	.000 101,050 CCT ST 96/03 101,500 101,530 CT2	ST 97/99 98,120 98,110 COMIT-96/06 ZO	62,500 62,500	ENEL-92/00 1 IND 105,2	00 105,200 MEDIOB-05 CUM PRE IND	101,210 101,500	REPUBBLICA GRECA 97/04	109,110 109,050
FONDI				_					
Descr. Fondo Ultimo Prec. Ultimo Rend.	Descr. Fondo Ultimo Prec. Ultimo	Rend. Descr. Fondo Ultimo Prec. Ultimo F	end. Descr. Fondo Ultimo Prec. U	mo Rend. Descr. Fondo	Ultimo Prec. Ultimo Rend.	Descr. Fondo Ultimo Prec. U	Illtimo Rond Dr	escr. Fondo Ultimo	o Prec. Ultimo Rend.
in lire Anno	in lire	Anno in lire	nno	ire Anno	in lire Anno		in lire Anno		in lire Anno
AZIONARI ITALIA A.D. AZIONI ITALIA 5,357 5,452 10373 -	MEDICEO ME. 11,609 11,804 22478 MEDICEO NORD EUROPA 7,640 7,740 14793 PHENINELIND TOD 13,103 13,360 33600	5,087 CARIF. M.GRECIA AZ. 6,270 6,395 12140	,343 FONDINVEST FUTURO 20,813 21,024 4	00 11,374 OASI MONETARIO	5,919 5,920 11461 3,830 7,602 7,596 14720 4,877		13087 4,748	ASCO DE GAMA 10,955 1 F.LIQUID. AREA EURO	10,960 21212 6,464
ALBERTO PRIMO 6,287 6,410 12173 - ALPI AZIONARIO 8,361 8,479 16189 23,959	PHENIXFUND TOP 12,193 12,369 23609 PRIME MERRILL EUROPA 20,004 20,163 38733 PUTMAM EUROPE FOURTY 8 555 8 504 15555	9,959 CARIFONDO CARIGE AZ. 7,110 7,245 13767	,860 G4 BILANC. INTERNAZ. 5,008 5,065	97 - OPTIMA REDDITO	5,207 5,205 10082 -	DUCATO OBBL. DOLLARO 5,985 6,015 EUROM. NORTH AM.BOND 6,612 6,654 F&F RIS.DOLLARI IN \$ 6,152 6,144	12803 -2,404 AZI	ZIMUT GARANZIA 9,953	9,952 19272 3,627
APULIA AZIONARIO 10,533 10,731 20395 21,686 ARCA AZ. ITALIA 18,832 19,204 36464 15,377	PUTNAM EUROPE EQUITY 8,555 8,694 16565 QUADRIFOGLIO AZ. 14,734 15,033 28529 ROLOEUROPA 9,935 10,093 19237		,809 GENERCOMIT ESPANSION 6,643 6,703 1	63 -3,346 PASSADORE MONET	TARIO 5,390 5,390 10436 -	F&F RISER.DOLLAR-EUR 5,429 5,464	10512 -0,303 BN	N LIQUIDITÀ 5,534	5,247 10160 -0,600 5,534 10715 3,941
AUREO PREVIDENZA 18,617 18,976 36048 15,403 AZIMUT CRESCITA ITA. 16,729 17,080 32392 16,748	ROLOEUROPA 9,335 10,093 19237 SANPAOLO EUROPE 9,178 9,353 17771 ZETA EUROSTOCK 4,885 4,964 9459	10,242 DUCATO AZ. INT. 30,120 30,670 58320 -		90 4,934 PERFORMANCE MOI		GENERC. AMERICABON.\$ 7,193 7,166 GENERCOMIT AMERICA B 6,347 6,372	0 1,611 CEI	ENTRALE C/C 7,975	7,974 15442 3,851
AZIMUT TREND I 11,085 11,315 21464 19,434 AZZURRO 27,813 28,506 53853 14,623	ZETASWISS 21,075 21,229 40807		,349 GESTICREDIT FIN. 14,207 14,369 2	09 3,497 PERSONAL CEDOLA	5,218 5,216 10103 -	GEPOBOND DOLL. 5,809 5,833 GEPOBOND DOLL.\$ 6,583 6,560	11248 -0,593 <u>DU</u>	UCATO MONETARIO 6,747	5,539 10727 4,104 6,746 13064 3,289
BLUE CIS 8,344 8,516 16156 24,681 BN AZIONI ITALIA 10,955 11,164 21212 14,036 BN DE TITANO 14,037 14,036 20,467 10,473	AZIONARI AMERICA ADRIATIC AMERICAS F. 17,737 18,224 34344	EUROM. GROWTH E.F. 7,716 7,874 14940	,077 GRIFOCAPITAL 15,584 15,756 3	75 10,195 PHENIXFUND 2	13,228 13,220 25613 6,992	MEDICEO MON. AMERICA 6,128 6,162 NORDFONDO AREA DOL \$ 12,701 12,669	11865 -0,357 EPT	PTAMONEY 11,071	5,374 10407 - 11,069 21436 3,218
BPB TIZIANO 14,697 14,984 28457 19,478 BPVI AZION. ITALIA 4,642 4,735 8988 -	AMERICA 2000 13,922 14,280 26957 ARCA AZ. AMERICA 19,935 20,468 38600	6,413 F&F LAGE. AZ. INTER. 12,954 13,224 25082 1	,136 IMINDUSTRIA 11,889 12,076 2	20 10,266 QUADRIFOGLIO MOI	N. 5,395 5,393 10446 -	NORDFONDO AREA DOLL 11,207 11,265	21700 0,211 11751 0.886 EUI	JROM. CONTOVIVO 9,584	5,872 11370 4,271 9,583 18557 3,932
C.S. AZION. ITALIA 11,970 12,193 23177 19,224 CAPITALGEST ITALIA 16,357 16,685 31672 16,217 CARITAL BAS 17,070 18,345 34705 12,506	AZIMUT AMERICA 11,248 11,513 21779 AZIONAR.N.A.ROMAGEST 14,351 14,779 27787	10,386 FIDEURAM AZIONE 13,738 14,032 26600	,511 INTERMOBILIARE 17,169 17,322 3	44 21,496 RENDIRAS	12,382 12,379 23975 4,030	PERSONALDOLLARO \$ 13,283 13,232 PRIME BOND DOLLARI 5,165 5,165	0 0,649 EUI 10001 - EUI	JROMOBILIARE TESORE 8,878	5,962 11546 4,582 8,877 17190 4,423
CAPITALRAS 17,970 18,345 34795 12,506 CARIFONDO AZ. ITALIA 9,113 9,271 17645 14,549 CENTRALE CAPITAL 23,313 23,734 45140 20,082		7,056 FONDINVEST WORLD 12,856 13,147 24893	,488 MULTIRAS 23,062 23,357	54 9,165 ROLOMONEY	8,725 8,723 16894 4,348	PUNTNAM USA BOND 5,134 5,161 PUTNAM USA BOND \$ 5,818 5,804	9941 - FID 0 - FOI	ONDERSEL CASH 7,132	11,780 22811 3,625 7,132 13809 4,395
CENTRALE ITALIA 13,987 14,231 27083 24,300	CENTRALE AMERICA 16,475 16,845 31900 CENTRALE AMERICA \$ 18,671 18,944 0	14,632 GALILEO INTERN. 12,325 12,536 23865 1. 14,631 GENERCOMIT INT. 17,373 17,758 33639			7,601 7,600 14718 4,380 ONE1 5,219 5,218 10105 4,240	S.PAOLO BONDS DLR 5,502 5,527	GIN	INEVRA MONETARIO 6,337	6,612 12805 4,127 6,336 12270 4,658
CISALPINO INDICE 12,296 12,541 23808 19,053 CLIAM AZIONI ITAL. 8,498 8,655 16454 10,454 COMIT AZIONE 11,427 11,625 22126 16,567	CENTRALE EMER.AMERIC 5,639 5,706 10919 DUCATO AZ. AM. 6,196 6,336 11997		1,181 OASI FINANZA PERS.15 5,244 5,263 1	54 - SICILCASSA MON.	7,109 7,109 13765 3,667 5,566 5,565 10777 3,917	OBBLIGAZIONARI AREA YEN EUROM. YEN BOND 8,760 8,891	16962 1,866 INV	VESTIRE CASH 17,582	5,288 10237 3,248 17,581 34043 4,239
CONSULTINVEST AZIONE 10,050 10,240 19460 8,427 DIVAL PIAZZA AFFARI 7,248 7,398 14034 14,163	EPTA SELEZIO.AMERICA 5,700 5,892 11037 EUROM. AM.EQ. FUND 18,972 19,421 36735	GESFIMI GLOBALE 19,501 19,898 37759 1 5,435 GESFIMI INNOVAZIONE 10,222 10,440 19793 1		24 5,220 SPAZIO MONETARIO 64 6,695 TEODORICO MONET		OASI YEN 4,498 4,556 PERSONAL YEN (YEN) 952,760 945,101	0 - МІС	IDA MONETAR. 9,799	8,125 15734 4,220 9,799 18974 3,765
DUCATO AZ. ITALIA 11,933 12,152 23106 14,135 EFFE AZIONARIO ITAL. 5,982 6,098 11583 -	F&F SELECT AMERICA 12,718 13,110 24625 FONDERSEL AMERICA 12,550 12,887 24300				10,057 10,056 19473 4,011 5,893 5,893 11410 3,665	S.PAOLO BONDS YEN 5,337 5,399 OBBLIGAZIONARI PAESI EMERGE	OA:	ASI TESOR. IMPRESE 6,464	6,585 12750 3,661 6,464 12516 3,841
EPTA AZIONI ITALIA 12,010 12,265 23255 14,718 EUROM. AZ. ITALIANE 16,016 16,330 31011 22,642	FONDICRI SEL. AME. 7,210 7,245 13961 FONDINV. WALL STREET 6,039 6,226 11693	7,462 GESTIELLE 1 10,477 10,707 20286 - GESTIFONDI AZ. INT. 12,308 12,610 23832 1		24 -	6,536 6,533 12655 4,040	ARCA BOND PAESI EMER 5,571 5,599	10787 0,831 PEF		5,656 10952 3,874 5,864 11356 4,300
F&F GESTIONE ITALIA 19,249 19,640 37271 15,627 F&F LAGE. AZ. ITALIA 23,024 23,493 44581 15,860		16,101 GRIFOGLOBAL INTERN. 6,749 6,864 13068 12,708 ING INDICE GLOBALE 13,616 13,929 26364 1		83 - ALLEANZA OBBL.	AREA EURO MED-L-TERM. 5,709 5,709 11054 8,298		9131 -16,148 PRI		5,220 10109 - 5,165 10001 -
F&F SELECT ITALIA 10,976 11,190 21252 14,661 FONDERSEL ITALIA 14,319 14,592 27725 22,014	GESTICREDIT AMERICA 9,500 9,728 18395 GESTIELLE AMERICA 12,078 12,441 23386	5,564 INTERN. STOCK MAN. 12,908 13,156 24993 5 18,178 INVESTIRE INT. 11,221 11,448 21727			5,928 5,922 11478 6,250 7,267 7,260 14071 7,021		9993 - RO		5,365 10390 3,893 6,631 12841 3,575
FONDERSEL P.M.I. 9,621 9,800 18629 12,432 FONDICRI SEL. ITALIA 18,846 19,244 36491 19,834		9,136 OPTIMA INTERNAZION. 5,339 5,464 10338		BN EURO OBBLIGAZ	IONI 5,740 5,735 11114 5,477	F&F EMERG. MKT. BOND 4,511 4,535	8735 -15,363 SAI	•	5,869 11364 3,894
FONDIN.PIAZZA AFFARI 17,611 17,938 34100 15,705 G4 AZIONARIO ITALIA 5,271 5,357 10206 -	IMI WEST 20,547 21,103 39785 ING AMERICA 18,890 19,371 36576	11,234 PRIME CLUB AZ. INT. 7,753 7,942 15012	,419 ALPI OBBLIGAZIONARIO 5,656 5,662 1		5,501 5,497 10651 5,417		10686 -6,743 15808 -19,369 BN		6,764 12942 5,391
G4 BLUE CHIPS ITALIA 5,553 5,564 10752 - G4 SMALL CAPS 5,287 5,349 10237 -	INVESTIRE AMERICA 19,556 20,091 37866 MEDICEO AMERICA 9,531 9,782 18455	13,072 PUTNAM GLOBAL EQ(\$) 9,307 9,469 0 1	.517 ARCA OBBLIGAZIONI EU 6,303 6,308 1		EUR 7,908 7,899 15312 6,426	INVESTIRE STRAT.BOND 10,013 10,052	19388 -2,041 DUC F&F	F LAGE. PORTOFOL.1 5,672	9,015 17200 18,131 5,704 10983 5,713
GALILEO 14,762 15,053 28583 16,732 GENERCOMIT AZIONI IT 11,218 11,439 21721 14,237	OPTIMA AMERICHE 5,439 5,558 10531 PHENIXFUND 13,887 14,199 26889		- BPB TIEPOLO 6,622 6,630 1	22 5,072 CARIFONDO EUROB		OBBLIGAZIONARI INTERNAZIONA A.D. OBBLIGAZ. GLOB. 5,344 5,347			5,484 10512 - 5,767 11008 -
GENERCOMIT CAP 12,763 13,017 24713 9,970 GEPOCAPITAL 15,930 16,225 30845 12,679		9,600 RISPARMIO IT. AZ. 14,552 14,818 28177	,318 CLIAM REGOLO 6,230 6,243 1	<u>144 5,867 CENTRALE BOND EU</u> <u>163 17,321 CENTRALE LONG BO</u> <u>166 3.281 CENTRALE REDDITO</u>	OND E 6,569 6,558 12719 7,856	ADRIATIC BOND F. 12,960 12,981 ARCA BOND 9,632 9,655			10,550 20280 6,801 8,545 16300 8,424
GESTIMI ITALIA 12,486 12,738 24176 17,411 GESTICREDIT BORSIT. 14,286 14,569 27662 14,759	PUTNAM USA EQUITY 7,827 8,081 15155 PUTNAM USA OP (\$) 7,600 7,833 0 PUTNAM USA OPPORTUNI 6,706 6,965 12985	6,744 SANPAOLO INTERNAT. 13,356 13,618 25861		95 3,844 CENTRALE TASSO F		ARCOBALENO 11,744 11,741 AUREO BOND 7,199 7,196			5,208 10065 - 5,649 10735 -0,742
GESTICREDIT CRESCITA 11,244 11,479 21771 25,317 GESTIELLE A 12,081 12,375 23392 18,904 GESTIFONDI AZ.IT. 12,939 13,257 25053 16,267	ROLOAMERICA 11,523 11,840 22312 SANPAOLO AMERICA 10,702 11,020 20722	13,487 TALLERO 7,678 7,872 14867 1	,209 DUCATO REDDITO IT. 18,554 18,527 3		TAL 6,445 6,436 12479 6,062	AZIMUT REND. INT. 6,973 6,990 BN OBBL. INTERN. 6,510 6,549	12605 5,209 OA		6,778 13091 4,922 9,185 17411 18,870
GESTIFONDI AZ.IT. 12,939 13,257 25053 16,267 GESTNORD P. AFFARI 10,239 10,428 19825 16,230 GRIFOGLOBAL 9,763 9,972 18904 13,088	AZIONARI PACIFICO	AZIONARI ALTRE SPECIALIZZ	F.M.ROMA CAPUT MUNDI 7,955 7,959 1 FONDIMPIEGO 14,327 14,340 2	03 11,164 DUCATO OBBL. E.20	00 5,891 5,884 11407 7,629	BPVI GLOBAL BOND 4,994 4,992	9670 - QU	UADRIFOGLIO BIL. 17,467 1	5,583 10822 -3,789 17,642 33821 10,007
IMI ITALY 19,426 19,854 37614 17,159 ING AZIONARIO 18,651 19,016 36113 14,660	ADRIATIC FAR EAST F. 5,190 5,270 10049 ARCA AZ. FAR EAST 4,945 5,009 9575	-11,147 AMERIGO VESPUCCI 7,203 7,293 13947 - -14,403 AUREO MULTIAZ. 9,194 9,359 17802 1.	7,774 FONDO GENOVESE 7,507 7,543	36 5,238 EPTA LT	6,493 6,478 12572 11,713 5,885 5,880 11395 8,399	C.S. OBBLIG. INTERN. 6,355 6,359 CARIF. M.GRECIA OBB. 5,569 5,568 CARIFONDO BOND 7,152 7,159	10783 4,416 SPA		5,572 10574 - 6,193 11780 -
INTERBANCARIA AZ. 23,618 24,090 45731 20,129 INVESTIRE AZION. 17,002 17,350 32920 16,092	AZIMUT PACIFICO 5,244 5,304 10154 AZIONAR.PACIF.ROMAG. 4,797 4,859 9288			19 8,972 EPTABOND	16,673 16,662 32283 6,764 6,024 6,017 11664 3,176	CARIFORDO BOND 7,152 7,159 CARIFONDO CARIGE OBB 7,997 7,993 CENTRALE MONEY 11,520 11,525	15484 6,049 ZEF	,	8,135 15752 15,650
ITALY STOCK MAN. 11,554 11,779 22372 28,787 MEDICEO IND. ITALIA 7,624 7,765 14762 14,134		-8,306 CARIF.ENERG.E MAT.PR 5,743 5,834 11120 -17,119 CARIF.TECNOL. AVANZ. 6,161 6,249 11929	- GRIFOBOND 6,024 6,035 1 - GRIFOREND 7,762 7,776 1		DD. 11,324 11,315 21926 6,707 6,056 6,045 11726 8,353	CLIAM OBBLIGAZ. ESTE 7,459 7,469 COMIT OBBL.ESTERO 5,882 5,889	14443 5,443 11389 4.824 CAI		65,934 127666 11,965
MIDA AZIONARIO 16,839 17,194 32605 27,402 OASI AZ. ITALIA 10,460 10,664 20253 15,463		-10,627 CARIFONDO ATLANTE 11,686 11,859 22627 - -12,976 CARIFONDO BENESSERE 5,834 5,914 11296	.953 <u>INVESTIRE OBBLIGAZ. 18,096 18,129 3</u> - <u>LIRADORO 7,411 7,438 1</u>		10,279 10,265 19903 7,027 GAZI 14,634 14,615 28335 6,805	DUCATO REDDITO INT. 7,161 7,173 EPTA92 9,899 9,923	13866 6,388 EUI	JROBR.SIC.SCUDO 1 529,309 52	547,429 1059972 - 529,309 1024887 -
OASI CRESCITA AZION 11,044 11,253 21384 15,172 OASI ITAL EQUITYRISK 13,666 13,932 26461 19,339	CENTRALE GIAPPONE 4,318 4,352 8361	-12,975 CARIFONDO DELTA 23,176 23,531 44875 - 10,627 CARIFONDO FINANZA 5,951 6,062 11523	- NAGRAREND 7,899 7,903 1	95 5,477 FONDERSEL EURO	5,680 5,674 10998 5,902	EUROM. INTER. BOND 7,528 7,533 F&F LAGE. OBBL. INT. 9,404 9,419	14576 2,117 18209 5.252 EUF	JRORAS F D-MARK 53,670	43,330 84034 8,031 53,660 103920 2,306
OLTREMARE AZIONARIO 11,980 12,235 23197 14,443 OPTIMA AZIONARIO 5,293 5,389 10249 -	DUCATO AZ. ASIA 3,290 3,322 6370	5,508 CENTRALE AZ. IMMOBIL 4,595 4,595 8897 -1 -13,821 CRISTOFORO COLOMBO 13,394 13,651 25934 -1	,413 QUADRIFOGLIO CONV.B. 7,911 7,942 1	87		F&F REDDITO INTERNAZ 6,271 6,281 FONDERSEL INT. 10,750 10,779	20815 4,492 EUF		44,570 84867 9,046
PADANO INDICE ITALIA 11,386 11,609 22046 22,766 PERFORMANCE AZ. ITAL 10,264 10,465 19874 6,408	EPTA SELEZIO.PACIFIC 5,611 5,708 10864	-5,474 DIVAL CONSUMER GOODS 6,179 6,278 11964 - DIVAL ENERGY 5,427 5,510 1050821,942 DIVAL INDIVID. CARE 6,695 6,823 12963 1	,406 ROLOGEST 14,410 14,422 2		*,*** *,*** *=== *,***		11827 4,282 FOI	ONDIT. DLR 6,342	7,716 14960 8,144 6,366 12280 0,039
PRIME ITALY 15,802 16,145 30597 13,984 PRIMECAPITAL 42,741 43,583 82758 9,941 PRIMECLUB AZ. ITALIA 15,289 15,598 29604 13,155	F&F SELECT PACIFICO 4,741 4,837 9180	-21,942 DİVAL İNDİVİD. CARE 6,695 6,823 12963 1 -14,486 DİVAL MÜLTİMEDİA 7,433 7,645 14392 3 -14,585 EUROM. GREEN E.F. 9,343 9,555 18091	,161 SFORZESCO 7,666 7,660 1	119 3,181 GESTICREDIT CEDOI 143 6,578 GESTIRAS CEDOLA 133 - GESTIRAS RISPARM	6,554 6,549 12690 5,287		12667 5,920 FOI	ONDIT. EM.MK ASIA 2,338	4,759 9215 2,454 2,369 4527 -31,812
QUADRIFOGLIO BLUE CH 5,802 5,892 11234 - R&SUNALLIAN.SMALL C. 10,598 10,724 20521 5,934	FONDICRI SEL. ORIEN. 3,950 4,020 7648		,512 VENETOREND 12,570 12,575 2	39 6,548 IMI REND	8,938 8,932 17306 6,852 14,362 14,330 27809 8,323	GESTICREDIT GLOBAL R 9,526 9,546 GESTIELLE BOND 8,713 8,741 GESTIELLE BT OCSE 5,849 5,864	16871 4,839 FOI	ONDIT. EQ.EUR. 10,122 1	9,665 18532 0,706 10,317 19599 13,768 11,313 21314 11,910
RISP. IT. CRESCITA 12,648 12,909 24490 13,159 ROLOITALY 10,361 10,556 20062 14,553	FONDINVEST PACIFICO 5,096 5,168 9867	- F&F SELECT GERMANIA 9,812 9,962 18999	,242	ITALMONEY	6,974 6,967 13504 6,617	GESTIFONDI OBBL. INT 7,153 7,152	13850 4,885 FOI	ONDIT. EQ.JAP. 3,199	3,247 6194 -19,462 12,178 23007 16,160
SANPAOLO ALDEB. IT. 17,135 17,474 33178 21,052 SANPAOLO AZ. ITALIA 8,455 8,628 16371 14,949	GESFIMI PACIFICO 4,284 4,350 8295	1,111	.225 ALTO MONETARIO 5,638 5,637 1 .054 ARCA BT 6,903 6,903 1	117 4,676 MIDA OBBLIGAZ. 166 4,251 NORDFONDO	13,642 13,628 26415 8,110 12,854 12,842 24889 5,968	GESTIVITA 6,773 6,769 IMI BOND 12,204 12,212 ING BOND 12,725 12,740	23630 6,837 FOI	ONDIT. FLOATER 5,974	12,178 23007 16,160 5,973 11567 3,612 106,341 203132 6,961
SANPAOLO AZIONI 17,439 17,759 33767 40,098 VENETOBLUE 15,343 15,650 29708 17,604	GESTIELLE FAR EAST 4,716 4,786 9131 GESTNORD FAR EAST Y 837,010 834,409 0	-12,113 GESTICREDIT PHARMAC. 12,303 12,477 23822 - -11,377 GESTICREDIT PRIV 7,652 7,847 14816	.518 ARCA MM 10,945 10,942 2 .163 ASTESE MONETARIO 5,298 5,296 1	92 5,278 OASI BTP RISK 0ASI EURO	9,801 9,801 18977 9,203 5,468 5,461 10588 7,204	INT.BOND MANAGEMENT 6,171 6,169 INTERMONEY 7,326 7,341	11949 7,221 FOR	ONDIT. LIRA 6,282	6,281 12164 3,794 4,141 7943 1,114
VENETOVENTURE 13,044 13,249 25257 6,460 ZECCHINO 11,140 11,330 21570 24,158	GESTNORD FAR EAST 6,443 6,528 12475 IMI EAST 5,510 5,606 10669	-13,953 GESTNORD AMBIENTE 6,799 6,847 13165 -	,521 AZIMUT SOLIDARIETÀ 6,176 6,175 1		10,617 10,610 20557 5,726 GAZ. 6,774 6,768 13116 5,878	INVESTIRE BOND	14241 4,247 FR	R SHORT TERM 178,357 17	178,326 345347 -
ZENIT AZIONARIO 11,099 11,099 21491 21,217 ZETA AZIONARIO 17,068 17,402 33048 19,329	ING ASIA 3,714 3,753 7191 INVESTIRE PACIFICO 5,760 5,855 11153	-9,303 GESTNORD BANKING 9,438 9,630 18275 -19,234 ING I.T. FUND 6,748 7,053 13066	- BN REDDITO 6,133 6,132 1	75 4,250 PADANO OBBLIGAZ	ON. 5,199 5,193 10067 - 7,509 7,499 14539 6,290	NORDFONDO GLOBAL 10,771 10,790 OASI BOND RISK 8,202 8,215	20856 3,728 FRE	RENCH INDEX 566,845 57	96,782 187466 - 578,275 1097565 - 129,625 251454 -
AZIONARI AREA EURO	MEDICEO GIAPPONE 4,532 4,600 8775 ORIENTE 2000 7,040 7,141 13631	-17,535 ING OLANDA 13,618 13,859 26368 1	.557 C.S. MONETAR.ITALIA 6,173 6,172! 1	53 3,710 PERSONAL EURO	9,380 9,367 18162 8,275	OASI OBB. INT. 9,572 9,600 OLTREMARE BOND 6,452 6,468	18534 4,966 GEI 12493 4,603 GEI	ERMAN INDEX 513,485 52	523,598 994246 - 175,548 339972 -
ALTO AZIONARIO 12,999 13,150 25170 34,001 AUREO E.M.U. 11,905 12,163 23051 -		-14,644 OASI FRANCOFORTE 11,052 11,282 21400	1,710 CARIFONDO CARIGE MON 8,751 8,750		7,333 7,327 14199 6,033 9,510 9,503 18414 5,778	OPTIMA OBBL. H.YIELD 5,128 5,112 PADANO BOND 7,420 7,431	9929 - INT	TERF. BLUE CHIPS 6,949	7,117 13455 12,897 5,676 10971 -0,327
CISALPINO AZION. 16,030 16,382 31038 24,767 CLIAM SESTANTE 8,150 8,303 15781 30,677		-8,853 OASI NEW YORK 10,310 10,568 19963 1	1,195 CARIFONDO MAGNA GREC 7,414 7,413 1	08 3,943 PRIME BOND EURO 56 4,176 PRIMECLUB OBBL. E		PERFORMANCE OBBLEST 7,511 7,518 PERSONAL BOND 6,361 6,378	14543 3,621 12317 3,283 INT	TERF. BOND LIRA 5,802	5,793 11234 8,313 5,537 10754 7,165
COMIT PLUS 11,012 11,217 21322 15,211 R&SUNALLIANCE AZION. 11,677 11,911 22610 11,175 SANPAOLO JUNIOR 18,835 19,243 36470 14,231	SANPAOLO PACIFIC 4,598 4,660 8903 AZIONARI PAESI EMERG.	-13,319 OASI PARIGI 12,559 12,903 24318 2 OASI TOKYO 5,018 5,016 9716 -1 PRIME SPECIAL 11,655 12,069 22567 2	.437 CENTRALE T. VARIAB. 5,504 5,504 1		BBLIG 11,753 11,755 22757 7,006	PITAGORA INT. 7,031 7,043 PRIME BOND INTERNAZ. 11,888 11,911 PRIMECULI ORBI, IN. 6,455 6,479	23018 4,009 INT	TERF. BOND YEN 5,257	5,271 10179 1,162 5,858 11215 -7,650
SANPAULU JUNIUR 18,835 19,243 364/0 14,231 AZIONARI EUROPA	AZIMUT TREND EMERGIN 3,968 4,039 7683		- CLIAM LIQUIDITÀ 6,695 6,691 1 - COMIT REDDITO 6,102 6,103 1	63 4,745 SANPAOLO OB. EUR	OLT 5,639 5,626 10919 7,097	PRIMECLUB OBBL. IN. 6,465 6,478 PUTNAM GLOBAL B (\$) 7,955 7,908 PUTNAM CLOBAL B ROUD 7,030 7,030	0 5,528 INT	TERF. EUROP. EQ. 6,922	7,055 13403 9,877 5,275 10216 3,356
ADRIATIC EUROPE F. 16,552 16,843 32049 9,938 ARCA AZ. EUROPA 10,852 11,024 21012 6,016	DUCATO AZ. P. EM. 2,856 2,893 5530	-31,466 S.PAOLO AZ. INT. ETI 7,733 7,878 14973 3	,079 CR CENTO VALORE 5,263 5,262 1	91 - VERDE	7,008 7,001 13569 6,327	PUTNAM GLOBAL BOND 7,019 7,032 R&SUNALLIANCE BOND 6,810 6,821 POLOBONDS 7,630 7,650	13186 6,872 INT	TERF. GLOBAL 53,846	54,382 104260 7,352 72,853 137709 19,853
ASTESE EUROAZIONI 5,276 5,336 10216 - AZIMUT EUROPA 10,912 11,071 21129 16,417	EUROM. EM.M.E.F. 3,669 3,728 7104		- EPTA TV 5,519 5,484 1 - EUROMOBILIARE RENDIF 6,799 6,797 1	86 3,790 ZETA REDDITO 65 6,518	5,931 5,933 11484 6,698	ROLOBONDS 7,639 7,660 SANPAOLO BONDS 6,169 6,167 SCUDO 6,363 6,372	11945 1,883 INT	TERF. ITAL. EQ. 8,583	8,811 16619 12,328 3,733 7137 -14,155
AZIONAR.EUROPA ROMAG 13,101 13,328 25367 15,043 BPVI EUROP. EQUITY 5,000 5,000 9681 -		-8,728 SANPAOLO INDUSTRIAL 13,382 13,663 25911 1	.466 F&F EUROMONETARIO 7,295 7,294 1	25 4,290 OBBLIGAZIO	ONARI AREA EUROPA ON. 5,322 5,334 10305 -	SCUDO 6,363 6,372 SOFID SIM BOND 5,493 5,493 ZENIT BOND 5,550 5,550	10636 - INT	TERF. LIRA 5,294	5,293 10251 3,625 3,868 7371 -30,609
CAPITALGEST EUROPA 6,509 6,671 12603 12,337 CARIFONDO AZ. EUR 7,255 7,364 14048 7,078	FONDINV.PAESI EMERG. 5,182 5,265 10034	-27,438 ZETA MEDIUM CAP 5,050 5,120 9778 -28,945	- F&F MONETA 5,560 5,558 1 F&F RISERVA EURO 6,572 6,571 1	66 4,369 AUREO RENDITA 25 3,507 AZIMUT REDDITO	15,226 15,208 29482 5,824 11,594 11,585 22449 6,217	ZETABOND 5,550 5,550 ZETABOND 12,776 12,782	24738 4,936 INT	TERF. SMALL CAPS 5,001	5,100 9683 - 4,967 9604 -1,275
CENTRALE EMER.EUROPA 5,724 5,778 11083 - CENTRALE EUROPA 24,058 24,439 46583 17,387	GESTICREDIT MER.EMER 3,627 3,680 7023 GESTIELLE EM. MARKET 5,333 5,468 10326	-28,250 BILANGIATI -21,730 ADRIATIC MULTI FUND 11,384 11,534 22042		77 6,520 <u>CISALPINO REDDITO</u> 94 3,919 <u>CLIAM ORIONE</u>	11,315 11,306 21909 7,602 5,522 5,523 10692 6,505	OBBLIGAZIONARI ALTRE SPECIA ADRIATIC SPREAD FUND 5,237 5,229	LIZZ.	ALFORTUNE A 78,700 8	81,820 152384 18,370 20,010 37777 25,162
DUCATO AZ EUR. 7,770 7,893 15045 25,561 EPTA SELEZIO.EUROPA 5,131 5,252 9935	ING EMERGING MARK.EQ 3,765 3,842 7290		,762 FONDO FORTE 8,706 8,704 1	57 3,806 EPTA EUROPA	5,462 5,462 10576 6,269 5,431 5,427 10516 -	AGRIFUTURA 13,358 13,344 AUREO GESTIOB 8,404 8,396	25865 5,355 ITA 16272 5,521 ITA	ALFORTUNE C 11,950 1	11,980 23138 5,736 12,430 23990 7,382
EURO AZIONARIO 6,285 6,419 12169 11,116 EUROM.EUROPE E.F. 15,780 16,067 30554 10,543	MEDICEO ASIA 2,874 2,890 5565	-37,650 ARCA TE 13,082 13,251 25330 -25,253 ARMONIA 11,312 11,452 21903 -20,000 03,007 44504 44504 44504	,842 GENERCOMIT MONET. 10,367 10,365 2			AZIMUT FLOATING RATE 6,182 6,182 AZIMUT TREND TASSI 6,684 6,679	11970 3,555 ITA 12942 6,738 ITA	ALFORTUNE E 6,350	6,350 12295 4,392 6,670 12411 17,421
EUROPA 2000 16,924 17,183 32769 9,096 F&F POTENZ. EUROPA 6,537 6,688 12657 - FEE SELECT FURDINA 17,095 18,205 24824 18,100	PRIME EMERGING MKT 5,681 5,758 11000 PUNTNAM EMERG. MARK. 3,495 3,549 6767 PUTTAM FMFD MARK 2 2,004 2,004	- AZIMUT BIL. 16,554 16,743 32053	356 GESFIMI MONETARIO 9,271 9,270 1	51 4,076 GESTIELLE LIQUIDIT		AZIMUT TREND VALUTE 5,635 5,655 BN VALUTA FORTE - CHF 10,308 10,356	10911 -0,156 PRI 0 2,545 RO		261,590 496692 -
F&F SELECT EUROPA 17,985 18,305 34824 18,199 FONDERSEL EUROPA 13,201 13,477 25561 16,704 FONDICRI SEL. EURO. 6,981 7,042 13517 9,096	R&SUNALL. EMERG. MKT 4,407 4,491 8533	- AZIMUT BILAN.INTERN. 5,575 5,624 10795 - BN BILANCIATO 8,704 8,801 16853 -29,214 CAPITALCREDIT 13,726 13,833 26577		83 5,235 PERSONAL CONVER	GENZA 6,535 6,525 12654 7,795	OASI 3 MESI 5,832 5,832 OASI FRANCHI SVIZZER 4,635 4,630 OASI GESTI JOJUD 6,516 6,516	11292 3,942 8975 -1,334 ROI	OM.BRITISH INDEX GB 7,570 OM.BRITISH SH.TER G 22,790	7,610 0 -4,041
FONDICRI SEL. EURO. 6,981 7,042 13517 9,096 FONDIN.SVILUP.EUROPA 5,666 5,703 10971 - FONDINVEST EUROPA 15,958 16,216 30899 10,180	S.PAOLO ECON. EMER. 4,384 4,440 8489 AZIONARI INTERNAZIONALI	-29,214 CAPITALCREDIT 13,726 13,833 26577 CAPITALGEST BIL. 19,391 19,557 37546 1 CARIFONDO BLUE CHIPS 8.892 8.983 17217	,976 GRIFOCASH 5,997 5,997 1	12 4,884 QUADRIFOGLIO OBE		OASI GEST. LIQUID. 6,516 6,516 OASI OBBL. GLOBALE 11,092 11,075 OASI PREV. INTERN. 6,497 6,498	12617 2,876 21477 3,304 ROI	OM.EURO BONDS 11,691	11,674 22637 5,419 198,576 384528 3,985
	ADRIATIC GLOB. F. 13,498 13,798 26136	5,997 CARIFONDO LIBRA 29,021 29,271 56192	,175 ING EUROBOND 7,068 7,067 1	86 4,112	5,529 5,526 10706 5,337	OASI PREV. INTERN. 6,497 6,498 PERSON. FRANCO (CHF) 10,084 10,077 PERSON.HIGH YIELD -\$ 10,166 10,154	0 - ROI		12,443 23530 17,742
GENERCOMIT EUROPA 20,020 20,299 38764 8,149 GESFIMI EUROPA 10,861 11,067 21030 15,485	APULIA INTERNAZ. 7,582 7,740 14681	1,312 GIGALFINO DIL. 17.702 17.41.		.,		y 10,100 10,134			
	ARCA 27 13,693 13,997 26513	10,545 EPTACAPITAL 13,280 13,415 25714 1			6,668 6,701 12911 1,001 \$ 5,803 5,835 11236 1,611	RISPARMIO IT. REDDIT 13,902 13,907 S.PAOLO OB. EST. ETI 5,520 5,525	10688 2,692 RO	OM.JAPAN SH.TERM 497,000 45 OM.NORTH AM.BONDS 23,190 2	
GESFIMI EUROPA 10,861 11,067 21030 15,485 GESTICREDIT EURO AZ. 16,690 16,962 32316 8,103	ARCA 27 13,693 13,997 26513 AUREO GLOBAL 11,202 11,419 21690	10,545 EPTACAPITAL 13,280 13,415 25714 1 10,692 EUROM. CAPITALFIT 20,677 20,987 40036 1 7,991 F&F EURORISPARMIO 17,237 17,408 33375 1	.972 MARENGO 6,769 6,768 1 ,525 MEDICEO MON EUR 5,899 5,898 1	07 3,929 CAPITALGEST BOND 22 3,385 CARIFONDO DOLL. C	0\$ 5,803 5,835 11236 1,611 0B\$ 7,454 7,436 0 -1,351		10688 2,692 ROI 10330 - ROI	· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·	23,150 0 0,465 20,670 0 14,480
GESFIMI EUROPA 10,861 11,067 21030 15,485 GESTICREDIT EURO AZ. 16,690 16,962 32316 8,103 GESTIELLE EUROPA 13,152 13,395 25466 23,632 GESTNORD EUROPA 10,260 10,446 19866 8,179	ARCA 27 13,693 13,997 26513 AUREO GLOBAL 11,202 11,419 21690 AZIMUT BORSE INT. 10,864 11,065 21036 AZIONAR.INTERN.ROMAG 9,870 10,105 19111 BN AZIONI INTERN. 12,440 12,643 24087	10,545 EPTACAPITAL 13,280 13,415 25714 1 10,692 EUROM. CAPITALFIT 20,677 20,987 40036 1 7,991 F&F EURORISPARMIO 17,237 17,408 33375 1 12,609 F&F PROFESSIONALE 48,214 48,740 93355	,972 MARENGO 6,769 6,768 ,525 MEDICEO MON EUR 5,899 5,898 ,887 MEDICEO MONETARIO 6,784 6,781 ,643 MONETARIO ROM. 10,397 10,395	07 3,929 CAPITALGEST BOND 22 3,385 CARIFONDO DOLLA 36 4,392 CARIFONDO DOLLAF 31 4,145 CENTRALE BOND AM	0\$ 5,803 5,835 11236 1,611 0B\$ 7,454 7,436 0 -1,351 RI OB 6,577 6,612 12735 -1,349	S.PAOLO OB. EST. ETI 5,520 5,525 SANPAOLO BONDS FSV 5,335 5,329 SANPAOLO OBBLIG. ETI 5,650 5,640 SANPAOLO VEGA COUPON 6,399 6,396	10688 2,692 ROI 10330 - ROI 10940 6,426 ROI 12390 5,450 ROI	OM.NORTH AM.BONDS 23,190 DM.NORTH AM.INDEX 20,170 DM.NORTH AM.SH.TER 56,070 DM.PACIFIC INDEX 71,000	23,150 0 0,465 20,670 0 14,480 56,060 0 -0,991



11SPC33A1102 11INT10A1102 FLOWPAGE ZALLCALL 12 21:33:28 02/10/99 In edicola il grande cinema di

Due capolavori del genio del cinema *in edicola*.

Ogni videocassetta + il fascicolo a 17.900 lire.



L'occasione colta

